RESOCONTO STENOGRAFICO

IX LEGISLATURA

Consiglio Regionale del Lazio

Seduta n. 9

(Straordinaria)

di

Mercoledì 3 Novembre 2010

Servizio Aula, Commissioni - Area Resocontazione

CONSIGLIO REGIONALE DEL LAZIO

9.

SEDUTA DI MERCOLEDI' 3 NOVEMBRE 2010

(Straordinaria)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **ABBRUZZESE**
INDI
DEL VICEPRESIDENTE **D'AMBROSIO** *(ore 14,27)*
INDI
DEL PRESIDENTE **ABBRUZZESE** *(ore 16,59)*

****

Ufficio di Presidenza
Presidente: Mario Abbruzzese
Vicepresidenti: Bruno Astorre; Raffaele D'Ambrosio
Consiglieri Segretari: Claudio Bucci; Gianfranco Gatti; Isabella Rauti

Gruppi consiliari
Lista Renata Polverini: LRP; Il Popolo della libertà: Pdl; Partito democratico: Pd; Unione di centro: Udc; Italia dei valori: Idv; Federazione della sinistra: Fds; La Destra: LaD; Lista Bonino-Pannella Federalisti europei: LBP-Fe; Sinistra ecologia libertà con Vendola: Sel-V; Lista civica cittadini/e: Lcc/c; Movimento per le autonomie: MpA; Partito Socialista Italiano: Psi; Verdi: Verdi; Gruppo Misto: Misto.

Giunta regionale
Presidente: Renata Polverini; Vicepresidente: Luciano Ciocchetti
Assessori: Politiche del Territorio e dell'Urbanistica: Luciano Ciocchetti; Enti Locali e Politiche per la sicurezza: Giuseppe Cangemi; Bilancio, Program. economico-finanziaria e partecipazione: Stefano Cetica; Lavoro e Formazione: Mariella Zezza; Turismo e Marketing del 'Made in Lazio': Stefano Zappalà; Ambiente e Sviluppo sostenibile: Marco Mattei; Istruzione e politiche giovanili: Gabriella Sentinelli; Cultura, Arte e Sport: Fabiana Santini; Salute (ad interim): Renata Polverini; Attività produttive e Politiche dei rifiuti: Pietro Di Paolantonio detto Di Paolo; Infrastrutture e Lavori Pubblici: Luca Malcotti; Politiche agricole e valorizzazione dei prodotti locali: Angela Birindelli; Politiche della Mobilità e del Trasporto Pubblico Locale: Francesco Lollobrigida; Politiche Sociali e Famiglia: Aldo Forte; Risorse Umane, Demanio e Patrimonio: Fabio Armeni; Politiche per la Casa, 3° Settore, Serv. Civile e Tutela dei Consumatori: Teodoro Buontempo;.

INDICE

PRESIDENTE……..4

Comunicazioni del Presidente

PRESIDENTE……..4

Discussione delle misure previste dal Piano di rientro ed in particolare le conseguenze del Piano di riordino e la riorganizzazione dell'emergenza sanitaria.

PRESIDENTE……..4,10,14,22,34,36,39,48,64
……65,67,75,84,92
POLVERINI, *Presidente della Giunta*……5,84
MONTINO *(Pd)*……10
BROZZI *(LRP)*……...14
NIERI *(Sel-V)*……16
STORACE *(LaD)*……...20
RODANO *(Idv)*……..24
FIORITO *(Pdl)*……...27
PEDUZZI *(Fds)*……..31
CARDUCCI *(Udc)*……34
ROSSODIVITA *(LBP-Fe)*……36
PARIS *(Misto)*……39

CELLI *(Lcc/c)*……40
ROMANZI *(Psi)*……43
BONELLI *(Verdi)*……..46
SCALIA *(Pd)*……..48
GIGLI *(Udc)*……...50
LUCHERINI *(Pd)*……...53
BUONASORTE *(LaD)*……...56
DI CARLO *(Pd)*……58
MARUCCIO *(Idv)*……..60
NOBILI *(Pdl)*……..62
BERARDO *LBP-Fe)*……..65
PERILLI *(Pd)*……67
IRMICI *(Pdl)*……..68
MOSCARDELLI *(Pd)*……70
CICCHETTI *(Pdl)*……..72
PONZO *(Pd)*……...75
DALIA *(Pd)*……78
MANCINI *(Pd)*……...79
TEDESCHI *(Idv)*……82
BATTISTONI *(Pdl)*……83

Risoluzione n. 5 del 3 novembre 2010 dei consiglieri Fiorito, Brozzi, Carducci Artenisio, Storace, Pascucci, Paris

PRESIDENTE…….....93
FIORITO *(Pdl)*……...93
RODANO *(Idv)*……..93
PEDUZZI *(Fds)*……..93
STORACE *(LaD)*……...93

Risoluzione n. 6 del 3 novembre 2010 dei consiglieri Rossodivita, Berardo, Bonelli, Rodano, Maruccio, Montino, Nieri, Celli, Romanzi

PRESIDENTE…….....93,95
ROSSODIVITA *(LBP-Fe)*…….93
FIORITO *(Pdl)*……...94
STORACE *(LaD)*……...95
MONTINO *(Pd)*……95
MARUCCIO *(Idv)*……...95
NIERI *(Sel-V)*……95
PEDUZZI *(Fds)*……..95

Risoluzione n. 7 del 3 novembre 2010 dei consiglieri Maruccio, Montino, Nieri, Bonelli, Peduzzi, Berardo, Romanzi, Celli

PRESIDENTE…….....96

Risoluzione n. 8 del 3 novembre 2010 dei consiglieri Fiorito, Montino, Carducci Artenisio, Peduzzi, Nieri, Brozzi, Maruccio, Berardo, Storace, Pascucci

PRESIDENTE…….....96

Per fatto personale

PRESIDENTE…….....96
ROSSODIVITA *(LBP-Fe)*…….96

Allegati

N. 1 - Interrogazioni e mozioni annunziate……97

N. 2 - Risoluzione n. 5 del 3 novembre 2010 dei consiglieri Fiorito, Brozzi, Carducci, Storace, Pascucci, Paris…….123

N. 3 - Risoluzione n. 6 del 3 novembre 2010 dei consiglieri Rossodivita, Berardo, Bonelli, Rodano, Maruccio, Montino, Nieri, Celli, Romanzi……124

N. 4 - Risoluzione n. 7 del 3 novembre 2010 dei consiglieri Maruccio, Montino, Nieri, Bonelli, Peduzzi, Berardo, Romanzi, Celli…….125

N. 5 - Risoluzione n. 8 del 3 novembre 2010 dei consiglieri Fiorito, Montino, Carducci Artenisio, Peduzzi, Nieri, Brozzi, Maruccio, Berardo, Storace, Pascucci……..127

La seduta inizia alle ore 12,41

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
ABBRUZZESE

PRESIDENTE. La seduta è aperta.

Comunicazioni del Presidente

PRESIDENTE. Comunico, ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento del Consiglio regionale, che sono state presentate le seguenti Proposte di legge:

Proposta di legge n. 94 del 25 ottobre 2010 di iniziativa dei Consiglieri Irmici, Fiorito, Del Balzo concernente: "Sviluppo del cinema e dell'audiovisivo nel Lazio";

Proposta di legge n. 95 del 25 ottobre 2010 di iniziativa dei Consiglieri Miele, Irmici, De Romanis concernente: "Modifiche alla Legge regionale 2 aprile 2001, n. 8 (Nuove norme in materia di distribuzione di carburanti";

Proposta di legge n. 96 del 25 ottobre 2010 di iniziativa del Consigliere Foschi concernente: "Modifiche alla Legge regionale 6 agosto 1999, n. 12, art. 12, comma 4";

Proposta di legge n. 97 del 25 ottobre 2010 di iniziativa del Consigliere Pascucci concernente: "Norme per il recupero, la tutela e la valorizzazione dei borghi più belli d'Italia nel Lazio";

Proposta di legge n. 98 del 25 ottobre 2010 di iniziativa dei Consiglieri Scalia, Montino, Astorre, Dalia, D'Annibale, Di Carlo, Di Stefano, Foschi, Lucherini, Mancini, Mei, Moscardelli, Parroncini, Perilli, Ponzo concernente: "Norme in materia di trasparenza e valutazione dell'efficienza e del rendimento delle strutture della Regione Lazio. Modifiche alla legge regionale 18 febbraio 2002, n. 6 (Disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio e disposizioni relative alla dirigenza ed al personale regionale)";

Comunico che sono stati presentati e distribuiti in copia ai Consiglieri, i seguenti atti:

Interrogazioni a risposta scritta dal n. 198 al n. 211;

Interrogazione a risposta immediata n.47;

Mozioni dal n. 94 al n. 107;

Tali atti saranno iscritti all'ordine del giorno secondo i termini stabiliti dal Regolamento, a meno che il Consiglio, limitatamente alle mozioni, non decida di anticiparne la discussione.

Se non vi sono obiezioni, così resta stabilito.

(Così resta stabilito)

Comunico inoltre che sono pervenute risposte scritte alle interrogazioni nn: 6, 7, 11, 12, 13, 16, 24, 37, 42, 48 e 102.

Comunico infine che:

il Consigliere Rauti ha sottoscritto le proposte di legge n. 12 del 12 maggio 2010 e n. 29 del 16 giugno 2010;

il Consigliere Battistoni ha sottoscritto le proposte di legge n. 73 del 22 settembre 2010 e n. 77 del 7 ottobre 2010;

il Consigliere Di Giorgi ha sottoscritto la proposta di legge n. 36 del 1° luglio 2010;

il consigliere Sbardella ha sottoscritto la proposta di legge n. 35 del 30 giugno 2010.

*****

Discussione delle misure previste dal Piano di rientro ed in particolare le conseguenze del Piano di riordino e la riorganizzazione dell'emergenza sanitaria.

PRESIDENTE. L'odierna seduta consiliare è stata convocata ai sensi dell'articolo 23 comma 4 del Regolamento dei lavori su richiesta del consigliere Montino e di altri 28 consiglieri.

Relativamente all'andamento della seduta la Conferenza dei presidenti dei gruppi ha determinato di regolamentare la discussione nell'intento di contemperare il diritto di intervento di ciascun consigliere con

l'esigenza di ottimizzare l'impiego del tempo. In particolare la Conferenza ha stabilito che la durata degli interventi dei presidenti dei gruppi consiliari sarà di venti minuti mentre il tempo a disposizione dei consiglieri sarà di dieci minuti.

La Presidente Polverini ha comunicato che per impegni istituzionali alle ore 18,00 dovrà allontanarsi dall'Aula. Per questa ragione, indipendentemente dallo stato dei lavori, il dibattito verrà sospeso fino all'ora che poi stabiliremo durante il percorso per poi riprendere e proseguire ad oltranza.

Dichiaro aperta la discussione.

Ha chiesto di parlare la Presidente della Giunta, Renata Polverini. Ne ha facoltà.

POLVERINI, *Presidente della Giunta.* Grazie, Presidente, buongiorno a tutti, grazie agli onorevoli consiglieri.

Vorrei leggere una brevissima relazione, anche perché parliamo di un argomento che sta a tutti a cuore e per il quale e del quale abbiamo dibattuto ormai su diversi fronti nelle scorse settimane. Quindi non entrerò nel dettaglio del Piano anche perché ormai lo conoscete bene. Ricordo, peraltro, che alcuni esponenti dell'opposizione lo presentarono addirittura prima della sottoscritta, quindi evidentemente c'è una conoscenza molto approfondita del Piano.

Peraltro informo che abbiamo iniziato un proficuo lavoro di concertazione con, primi fra tutti, i sindaci dei comuni coinvolti con le loro strutture in piani di riconversione, sindaci ai quali abbiamo annunciato una presenza tecnica, già dai prossimi giorni, per valutare insieme le modalità ed i tempi ed eventuali perfezioni per, appunto, rendere il servizio migliore ai cittadini, ma nello stesso tempo portare a compimento quello che è l'obiettivo del Piano di rientro. Stesso percorso è iniziato con le organizzazioni sindacali, sia confederali che con quelle dei medici, a seguito del quale il sindacato dei medici ha già revocato lo sciopero che aveva indetto per il 9 dicembre. Anche con loro, oltre alla rituale concertazione prevista dai decreti del Piano di rientro, ci sarà comunque un percorso che accompagnerà tutto il processo, anche perché alcune loro indicazioni facevano già parte dei nostri intendimenti. Comunque lavoreremo insieme, c'è un calendario fitto di appuntamenti.

Facciamo innanzitutto chiarezza sullo stato dei conti come ereditato sotto il profilo finanziario, economico e strutturale.

Io vorrei cogliere anche l'indicazione che ho visto stamattina dalla lettura di alcuni giornali per dire che forse questo dovrebbe essere l'ultimo momento in cui nel Lazio si parla, rivolgendosi al Sistema sanitario regionale, sempre e solo dei conti che troppo spesso non ci fanno onore come classe dirigente.

Quindi io oggi, siccome lo avevo detto in conferenza stampa, illustrerò dati che già conoscete, senza entrare nel dettaglio, però l'auspicio è che oggi si apra un dibattito costruttivo che guardi al merito del provvedimento, che tenda a migliorare il nostro sistema sanitario e a rendere possibile, perché è possibile, in tutte le Regioni, in parecchie delle Regioni, tranne quelle sottoposte a piano di rientro, è già così, si può sicuramente coniugare l'economia, le finanze con quello che è un servizio migliore rispetto alle nuove esigenze che la nostra Regione deve affrontare.

Appena insediata ho chiesto all'*advisor* di analizzare i conti consolidati della Regione ed è emerso un disavanzo di oltre 5 miliardi e 800 milioni, investimenti programmati per oltre un miliardo, uno *stock* di perenzione di circa 3 milioni, per un totale di indebitamento da gestire di circa 10 miliardi. Tutti dati riferiti al 31 dicembre 2009, certificati dall'assestamento di bilancio approvato con legge regionale del 10 agosto 2010, la n. 3.

La sorpresa più grave l'abbiamo trovata nei conti di bilancio della sanità dove abbiamo accertato un ulteriore buco di circa un miliardo e 611 milioni dovuti a: 559 milioni per mancata copertura del vecchio Piano di rientro relativo ai debiti pregressi; 325 milioni per investimenti fatti dalle Asl nel periodo 2006/2009 utilizzando impropriamente il Fondo sanitario regionale, che come tutti sappiamo dovrebbe essere destinato alle sole spese correnti, e questo è

stato un mio, come dire, "puntiglio", perché nel mentre gli Assessorati bilancio e salute tutti i giorni mi confermavano che eravamo in linea con i pagamenti della spesa ordinaria, quando incontravo in diversi posti, anche ovviamente nelle strutture ospedaliere, molti lavoratori che lamentavano o il mancato pagamento dei buoni pasto piuttosto che delle ore di straordinario, questo mi ha fatto sorgere un dubbio ed abbiamo quindi approfondito la ricerca e, come vi ho detto, è emerso che quei soldi che dovevano essere utilizzati per la spesa corrente invece sono andati in investimenti; inoltre ci sono 727 milioni per ulteriori debiti, non presenti nel bilancio regionale, che le Asl hanno contratto negli anni 2009 e antecedenti.

E qui ho cercato di fare quello che il consigliere Di Carlo bene illustrava in una intervista di qualche tempo fa.

Quindi il buco ereditato è pari a un miliardo e 611 milioni dei quali un miliardo e 52 non emerso precedentemente in nessun documento ufficiale, mentre il resto è relativo al Piano di rientro del 2007/09 che poi non è stato onorato nella sua copertura. La principale causa di questo disastro è sostanzialmente rinvenibile in due fattori: incoerenza, nelle procedure amministrative di acquisizione dei beni e dei servizi, alla normativa di settore; totale assenza di un'attività regionale di monitoraggio e controllo sulle attività delle singole aziende.

Ho immediatamente disposto delle ispezioni in loco che hanno fatto emergere correzioni per un miliardo e 400 milioni di euro. Abbiamo trovato, tanto per fare degli esempi - chiunque vuole può venire a controllare i dati con noi in Regione -, fatture, ovviamente di importi importanti, pagate due volte; fatture pagate per importi superiori ai servizi resi; in una sola Asl, quella di Frosinone, questo vale 22 milioni di euro e purtroppo stanno già indagando le forze dell'ordine. Solo su una azienda, San Camillo Forlanini, abbiamo scoperto che tra il 2006 e il 2009 sono stati spesi circa 65 milioni di euro per effettuare acquisti e per fare ristrutturazioni, di fatto aggirando le procedure autorizzative e di finanziamento regionali.

Tra le spese effettuate con queste modalità, abbiamo trovato - a titolo di esempio - l'acquisto di una macchina per ultrasuoni focalizzati per 1,3 milioni di euro, con una procedura di gara - mi permetto di dire - piuttosto ambigua, e contro il parere del primario radiologo che dichiarava per iscritto di non averne bisogno e senza dunque che vi fosse un interesse pubblico; un contratto di utilizzo di due risonanze magnetiche e di due Tac per un importo di circa 14 milioni di euro, a fronte di un valore dei macchinari di 4,6 milioni di euro; la costituzione di un consorzio per lo sviluppo delle nano-tecnologie con due *partner* privati, senza esperimento della procedura di evidenza pubblica prevista per i partenariati pubblici e privati, con il duplice scopo di aggirare, secondo me, varie procedure autorizzative regionali; un contratto per la fornitura di prodotti e servizi per la gestione dei beni sanitari e dei farmaci con il quale quell'Azienda si è impegnata fino al 2017.

Parlo del San Camillo perché - ormai l'ho detto diverse volte - in quella struttura ospedaliera abbiamo messo in campo una procedura che sta diventando un prototipo che man mano si sta utilizzando anche in tutte le altre strutture.

Ho predisposto analoga ispezione in tutte le strutture del servizio sanitario e dal mese di dicembre partirà un sistema di monitoraggio sulle attività di tutte le aziende sanitarie. All'importo di un miliardo e 611 milioni è da aggiungere ulteriore necessità di copertura per 442 milioni, relativi alla quota di disavanzo prodotta nel 2009, non ripianabile mediante l'utilizzo dei fondi Fas poiché, come tutti sapete, il Consiglio dei ministri aveva bocciato la richiesta fatta dalla Giunta precedente a causa - dicono loro - della totale inadempienza della Regione su tutti i principali obiettivi fissati dal Piano di rientro 2007/2009.

Deve essere chiaro a tutti, quindi, che mi è stata consegnata una sanità con un debito senza coperture di circa 2 miliardi e 53 milioni, e che mi sono trovata a gestire e ad individuare le immediate coperture. Ricordo

infatti che, a differenza del Governo regionale che mi ha preceduto, dal 2010 le Regioni non potranno più beneficiare dei fondi di accompagnamento nazionali. Alla Regione Lazio sono stati erogati, a tale scopo, un miliardo e 363 milioni di euro negli anni 2006/09. Oggi questo non è più possibile.

La Regione Lazio nel marzo del 2007 infatti aveva sottoscritto con il Governo un accordo per il Piano di rientro del debito sanitario nel quale si impegnava ad azzerare il disavanzo entro il 2009 ed ha per questo beneficiato del contributo di cui ho parlato.

In questi tre anni non è stato fatto nulla - o perlomeno poco - che rendesse più efficiente e razionale il sistema, ma soprattutto, a mio avviso, non si è attivato quel sistema di controlli che puntasse ad eliminare gli sprechi. Noi lo abbiamo fatto anche mettendo in campo la centrale unica per gli acquisti, la chiamiamo "Carla", che sta già dando degli ottimi risultati e che produrrà, entro il 2012, circa 800, 900 milioni di risparmi.

Mi è stata consegnata quindi una sanità fuori controllo, capace di produrre, come tutti sappiamo, ogni anno un ulteriore buco che si aggira tra il miliardo e 4 e il miliardo e mezzo di euro. Il 2009 si è chiuso con un disavanzo, come ormai tutti sappiamo, di un miliardo e 420 milioni di euro. Appena insediata, nella qualità di Commissario, ho messo a punto una serie di interventi con l'obiettivo di "aggredire" immediatamente le sacche degli sprechi.

Questi interventi ci hanno consentito, in soli 5 mesi di gestione commissariale, di ridurre il disavanzo previsto per il 2010 di circa 350 milioni rispetto al 2009, attestandosi al di sotto del miliardo e 100 milioni di euro, come certificato dall'*advisor* contabile del Ministero dell'economia. Nei tre anni di adozione del Piano di rientro 2007/2009 non si è fatto abbastanza o nulla per implementare una strategia di riqualificazione, riorganizzazione della rete e delle offerte dei servizi ospedalieri che affrontasse il problema dell'eccesso di ospedali e un nuovo bilanciamento tra ospedale e territorio. Ricordo però che sono stati chiusi 3 ospedali nella città di Roma, 3 importanti ospedali.

E' evidente che non è mai stata fatta una programmazione sanitaria degna di questo nome. Basti pensare che abbiamo una struttura ospedaliera capace di offrire per alcuni settori, come la riabilitazione, il doppio delle giornate di degenza rispetto alla media nazionale, mentre siamo assolutamente carenti su altri servizi come le Residenze sanitarie assistite ed altri dove, sapete, mancano almeno 7 mila posti letto rispetto alla disponibilità che la nostra Regione può mettere in campo. Peggio, non si è proceduto neanche ad acquisire le necessarie informazioni propedeutiche alla elaborazione di un simile progetto, e mi riferisco anche ai criteri che ci hanno messo in forte difficoltà nella gestione operativa del Piano proprio rispetto alle banche dati.

In queste condizioni, in soli 5 mesi, ho elaborato un Piano di riordino della rete ospedaliera che bilancia il rapporto tra ospedale e territorio, mettendo a disposizione dei cittadini una serie di servizi assolutamente necessari e che oggi mancano, in particolare Rsa, *hospice*, assistenza domiciliare, prestazioni ambulatoriali, diagnostica, punti unici di accesso, percorsi guidati all'interno della sanità della nostra Regione, che adempie agli obblighi imposti dal Ministero di garantire 4 posti letto per mille abitanti, che individua per la prima volta le reti di alta specialità, garantendo quindi percorsi di cura appropriati per le seguenti specialità: chirurgia della mano, chirurgia plastica, cure palliative, cardiologia e cardiochirurgia, emergenza, *ictus* cerebrale acuto, malattie infettive, maxillofacciale, oncologica, perinatale, trauma grave e neuro trauma, malattie emorragiche congenite, trattamento del dolore cronico non oncologico.

Garantisce lo stesso livello di risposta all'emergenza sia a Roma che nelle Province. Abbiamo infatti previsto il rafforzamento degli ospedali delle Province del Lazio, che diventeranno DEA di secondo livello entro il 2011. E' la prima volta che accade perché fino ad oggi i DEA di secondo livello erano

limitati soltanto alla città di Roma. Riconverte e non chiude gli ospedali del territorio, quali strutture che non hanno i requisiti strutturali e dimensionali per offrire una risposta di salute adeguata alla collettività. Come sapete si tratta di 24 presidi, per questi 24 presidi ho già parlato, ripeto, con i sindaci e insieme gestiremo questa riconversione ma soprattutto ho sufficiente umiltà per dire che il Piano è perfettibile e che quindi, mantenendo l'impianto generale ed i conti sui quali ci siamo impegnati con il Ministero dell'economia per uscire dal commissariamento nel più breve tempo possibile, possiamo sicuramente mirare a degli interventi che rispondano, ripeto, alle esigenze del piano di rientro, ma allo stesso tempo alle esigenze sanitarie dei cittadini della nostra Regione.

L'enorme sforzo che abbiamo messo in campo ha prodotto, in soli 5 mesi, risultati che non si vedevano da anni. Il Ministero dell'economia e delle finanze e il Ministero della salute infatti hanno promosso il Piano di riordino della rete ospedaliera e tutte le attività fino ad ora messe in campo.

Questo ci ha consentito intanto lo sblocco immediato di liquidità per la Regione Lazio di un miliardo e 214 milioni dei circa 2 miliardi di euro che il Ministero aveva trattenuto da anni a causa delle inadempienze della Regione. Questo è stato fatto per noi ed anche per la Regione Campania. Ulteriori 800 milioni circa saranno erogati entro il mese di febbraio 2011.

In più, come concordato con il Ministero, abbiamo già inviato le lettere con le quali il Ministero procederà allo sblocco dei circa 900 milioni di euro attraverso l'autorizzazione fino ad oggi negata delle risorse dei fondi Fas; l'autorizzazione a contrarre un nuovo mutuo autorizzato dal Ministero dell'economia per 527 milioni; la concessione con apposita norma dello sblocco parziale del *turnover*. Anche su questo abbiamo detto ai sindacati dei medici e alle confederazioni che chiederemo insieme la percentuale di sblocco della quale la nostra Regione ha bisogno per poi intervenire successivamente sul Ministero; la non applicazione delle ulteriori addizionali Irap e Irpef per l'anno 2011; la concessione di finanziamento a valere sui fondi ex articolo 20 per 325 milioni.

Queste sono le cose che abbiamo in questi giorni portato a casa. Quindi, come dicevo, lo sblocco immediato delle risorse, l'attivazione della procedura già concordata con i Ministeri dell'economia e della salute per lo sblocco dei fondi Fas, per lo sblocco del *turnover*, per l'autorizzazione a un nuovo mutuo. Purtroppo l'indebitamento della Regione non ci ha consentito, come pure noi avevamo proposto, di aumentare la quota di mutuo perché, come sapete ormai tutti bene, il nostro debito purtroppo ci impedisce di indebitarci ulteriormente. Ciononostante abbiamo dato sufficienti garanzie per farci autorizzare altri 524 milioni.

Questa è la situazione dalla quale io sono partita, è la situazione che ho potuto far certificare dagli *advisor* della Regione e del Ministero dell'economia, è la situazione che conoscete dal punto di vista sanitario che risponde nel migliore dei modi alle indicazioni non soltanto dei Ministeri vigilanti ma anche degli organismi sovranazionali, perché anche con quelli dobbiamo fare i conti, e io credo che sia uno straordinario risultato che abbiamo portato a casa soltanto in cinque mesi.

Qualcuno si è, diciamo, lamentato in maniera un po' vivace del fatto che il Piano di rientro non è stato concertato e concordato. Intanto ricordo a me stessa che sto agendo in regime di commissariamento, e quindi purtroppo - dico purtroppo - debbo rispondere a quelli che sono gli indirizzi che mi sono stati assegnati con il decreto commissariale, ma nello stesso tempo vi dico anche che se avessi iniziato una trattativa probabilmente non saremmo stati in grado, entro il 31 dicembre, ultima data che avevamo chiesto noi - perché ricorderete benissimo che prima era entro il 30 settembre - di procedere con la consegna del Piano e con la valutazione. Abbiamo avuto un leggero ritardo rispetto all'ultimo tavolo tecnico, ormai credo che abbiate cominciato a

conoscermi, non mi va mai di anticipare cose se non quando sono di lì a realizzarsi, quindi non l'ho detto ma il Piano è stato rinviato di qualche giorno, una prima volta perché gli stessi due Ministeri erano abbastanza sorpresi dalla quantità di lavoro che avevamo inviato e quindi avevano bisogno di più tempo per esaminare la documentazione, perché evidentemente c'è una sfiducia verso questa Regione, una sfiducia che anche questa volta lasciava pensare che non avremmo avuto il coraggio di fare le cose che invece abbiamo fatto. E poi il secondo rinvio l'ho chiesto io, naturalmente, perché volevo essere sicura che questo miliardo e 600 milioni fosse la cifra ulteriore con la quale mi dovevo confrontare, e dovevo soprattutto, come ho detto in questa breve relazione, trovare le coperture in assenza, ripeto, del fondo di accompagnamento.

Quindi credo che quello che abbiamo ottenuto sia stato un risultato straordinario: risorse sbloccate immediatamente, attivazione della procedura che porterà agli strumenti legislativi per lo sblocco dei Fas, per lo sblocco del *turnover*, per il nuovo mutuo. E' il massimo risultato possibile.

Io oggi sono qui, come ho fatto con le organizzazioni sindacali e con i sindaci, per ascoltare quelle che sono ovviamente le indicazioni del Consiglio, sempre nell'assoluta consapevolezza che agisco in una situazione di commissario, che peraltro, come avrete avuto modo di sentire, è anche la situazione che ha impedito alla nostra Regione di avere un ulteriore abbassamento del *rating* da parte delle agenzie di *rating*, si legge nel verbale di questa conferma del *rating*, anche se quando siamo arrivati, nel mese di aprile, ci avevano già di fatto declassato, abbiamo chiesto noi quindi di poter operare con l'assestamento di bilancio e con la sanità per evitare anche questa ulteriore sciagura.

Ecco, si legge con chiarezza che parte del merito è della manovra di assestamento, il resto è nella gestione commissariale della sanità che ha consentito, appunto, di portare intanto dei risultati tangibili e di mettere in campo strumenti che stanno indirizzando il Lazio verso la sua virtuosità.

Quindi da questo momento in poi dico che ho orecchie per ascoltare, cervello per ragionare e credo anche pazienza per arrivare a condividere un percorso che io non vorrei rimanesse esclusivamente a merito di una parte del Consiglio. Vorrei che questa rivoluzione che abbiamo messo in campo possa essere spesa da tutti coloro che legittimamente, attraverso un voto popolare, siedono in questo importante Consiglio regionale.

Penso che se tutti saremo convinti di operare in questo senso, noi potremmo consegnare alla storia una legislatura della quale si parlerà molto, perché dopo tanti anni per la prima volta forse verremo riconosciuti come coloro che non solo tolgono il Lazio dall'indebitamento e offrono un servizio più moderno, che è quello che i cittadini ci richiedono, ma che lo offrono a tutto il Paese.

Perché io sono abbastanza stanca - e credo lo siate anche voi tutti - di sentir parlare della mia Regione soltanto perché da sola interviene con il 60 per cento sul totale del debito nazionale.

E' chiaro che poi abbiamo delle prerogative uniche, e quindi credo che anche nella discussione con il Governo continuerò a portarle avanti con la stessa forza e la stessa determinazione con la quale ho portato avanti il piano di rientro.

Se noi saremo capaci di fare questo, allora io credo che nell'ambito di questa Legislatura non verremo ricordati, come qualcuno dice, per aver chiuso, perché non chiudiamo ospedali, ma verremo ricordati per aver implementato l'offerta ai nostri cittadini, per avere anche aperto nuove strutture e soprattutto perché segneremo dei passaggi storici, dove il servizio pubblico si occuperà anche di servizi che fino ad oggi sono stati semplicemente prerogativa dei privati.

Quindi su questo io richiamo - ma sono convinta di trovare il vostro impegno - al forte senso di responsabilità che tutti noi dobbiamo sentire nel momento in cui le Regioni si occupano come materia esclusiva di sanità, e visto che nella nostra Regione assorbe ancora il 70 per cento delle risorse,

credo che questo senso di responsabilità debba essere molto forte. Perché, e concludo, se noi faremo questo non faremo soltanto un bene per la sanità del Lazio e dell'Italia, ma faremo un bene per tutta l'economia della nostra Regione. Perché, ripeto, il nostro bilancio è assorbito quasi totalmente da questo importante e straordinario servizio ma che limita la nostra capacità, appunto, di impegno per quello che riguarda lo sviluppo e il rilancio dell'economia della nostra Regione.

Io sono qui, come ho detto sono tutta orecchie e quindi mi auguro che potremo, uscendo stasera o stanotte, dipende da quanto tempo ci vorremo dedicare, con una posizione quanto più condivisa che ci veda tutti protagonisti di quella che io continuo a definire la nostra grande rivoluzione. Grazie.

(*Applausi*)

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Polverini.

Vorrei ricordare i tempi a disposizione per gli interventi, venti minuti per i presidenti dei gruppi e dieci minuti per ogni consigliere.

Ha chiesto di parlare il consigliere Montino. Ne ha facoltà.

MONTINO (*Pd*). Presidente del Consiglio, Presidente della Giunta, colleghi, ho ascoltato con molta attenzione l'intervento della Presidente Polverini.

Ritenevo, prima che lei iniziasse il suo intervento, la sua relazione, che forse un accenno anche autocritico, oltre che critico, ma di critiche ne ha fatte moltissime, soprattutto critiche al centrosinistra, forse un accenno autocritico sarebbe stato auspicabile, in particolare su un punto determinante, Presidente, che va al di là del merito della questione della sanità, ma che entra immediatamente in rapporto alle funzioni di ciascuno di noi e soprattutto alle funzioni istituzionali di quest'Aula, delle Commissioni consiliari e del rapporto tra le diverse istituzioni, in particolare con i sindaci, le nostre Province, i territori del Lazio.

Autocritica perché forse questa discussione, forse il lavoro che sta facendo la Presidente Polverini in queste ore, in queste settimane, quello di incontrare i sindaci, forse sarebbe stato il caso che l'avesse fatto prima, ma non per essere condizionata da un provvedimento che rimane di competenza commissariale. Sappiamo benissimo come funziona e sappiamo benissimo i livelli di responsabilità, soprattutto per una sanità che ha una fase di commissariamento, come quella del Lazio, ma un rapporto, soprattutto quando si assumono decisioni così importanti, come quelle che sono state assunte dai decreti firmati dalla commissaria Polverini, forse un rapporto a monte, non a valle, non a posteriori, non a mo' di informazione, ma un rapporto di confronto per capire se ci fosse qualche altra idea o magari condividere questa o quell'altra operazione da fare, questo sarebbe stato necessario e opportuno.

Questo riguarda il rapporto con i sindaci, questo riguarda il rapporto con le Province, questo riguarda soprattutto quest'Aula e le commissioni competenti. In questo caso chiamo in causa senz'altro la commissione principale, che è quella della sanità.

Non possiamo neanche dire francamente "meno male che ci siamo arrivati", perché mi sembra più una informazione che una discussione nel merito. Mi auguro che nelle conclusioni la Presidente Polverini possa raccogliere qualche indicazione di merito e magari tentare di fare uno sforzo per spostare questa discussione, che è molto concentrata ancora su un clima di propaganda, verso invece una discussione di merito, costruttiva, cercando le soluzioni migliori. Questo mi sembra lo sforzo auspicabile che naturalmente tutti noi dobbiamo fare.

Vede, Presidente, dire più volte che la sanità era fuori controllo, che non è stato fatto nulla, che prima era una sorta di deserto, di disastro rispetto agli ultimi provvedimenti - e si riferiva naturalmente ai cinque anni passati -, questo credo che non dia il quadro esatto della situazione, ma credo che si voglia continuare con una discussione, con un profilo che nulla ha a che vedere con un rapporto di carattere istituzionale corretto.

Perché io leggo, Presidente e colleghi,

molto sinteticamente il verbale della Commissione dell'altro giorno, della scorsa settimana. Io ho qui la copia integrale del verbale delle riunioni del 13 e del 26 ottobre 2010, quindi non sono parole mie, sono parole del tavolo di confronto e sono, per alcuni versi, le stesse parole che la Presidente Polverini ha sostenuto in quel tavolo. E' vero che si è avuto un disallineamento di un miliardo e 611 milioni, ora la Polverini continua però, anche oggi l'ha fatto, a sostenere che questi 611 milioni sono responsabilità del centrosinistra…

(Interruzione della Presidente Polverini)

Io ho capito così. Poi magari lei nelle conclusioni ha la possibilità di una replica, e io sarò molto felice se nella sua replica ci sarà un chiarimento a questo proposito. Perché io invece le leggo tre passaggi del verbale, del verbale ufficiale, non quello che dice il sottoscritto, dive si dice che 325 milioni di questo miliardo e 611 milioni sono naturalmente da imputare ad un utilizzo della spesa in conto capitale, che era naturalmente invece finanziabile o in teoria finanziabile con altro tipo di interventi, che invece è stato usato da parte delle Asl e delle Aziende ospedaliere per fare degli interventi di carattere strutturale che non dovrebbero fare con questi finanziamenti, ma che dovrebbero fare con una posta di bilancio di spesa in conto capitale e non di spesa corrente, e non utilizzando il fondo.

Ora su questo io le dico subito, Presidente, se lei ha problemi di capire che questo o quell'altro presidente di azienda, o questo o quell'altro presidente di Asl non abbia fatto le procedure esatte e abbia commesso eventualmente dei reati nello svolgimento della propria funzione, lei avrà il nostro appoggio, lo dico con chiarezza, per procedere in tutte le sedi. Questo deve essere chiaro. Cosa diversa è sostenere che tutti i 325 milioni siano stati oggetto di un utilizzo sconsiderato tenendo conto che con il blocco dell'articolo 20 da parte del Ministero della sanità, e l'articolo 20 si sa che riguarda gli interventi di carattere strutturale, molte Aziende ospedaliere e molte Asl non hanno avuto la possibilità di fare interventi su questioni di manutenzione urgente. Avevano il problema di garantire i presidi sanitari e quindi sono stati costretti a procedere in questo senso visto il blocco generalizzato della spesa, ma questo è un fatto noto, questa è un'altra questione, non dovevano utilizzarlo, però di fronte al dilemma se chiudere gli ospedali, chiudere i presidi hanno scelto di utilizzare quelle somme. Non è una distrazione, non è una sorta di ruberia, non è un atto di carattere sconsiderato. Tuttavia avrà il nostro appoggio se lei dentro quelle cifre e dentro lo svolgimento di quelle funzioni troverà qualche cosa che non è chiaro e che non doveva essere preso.

L'altra questione riguarda una seconda posta. Il tavolo dice: "L'analisi delle coperture originariamente previste dal Piano di rientro per il debito al 31.12.2005 - Storace - pari a 9 miliardi e 700 milioni di euro…

(Interruzione del consigliere Storace: "Ma quando?")

Questo lo dirai tu nel tuo intervento.

Dicevo "risultano effettivamente conferite risorse per 9 miliardi e 97 milioni di euro". Quindi significa che, nonostante il piano di rientro e nonostante il rapporto tra la Regione Lazio e lo Stato dopo la firma del protocollo, dopo la firma dell'intesa tra Stato e Regione che risale all'inizio dell'anno 2007, quantificato il disavanzo pregresso e quantificate le risorse, queste risorse invece di essere state erogate completamente sono state erogate, appunto, in meno. Ma questo non è francamente responsabilità della Regione e non è responsabilità né mia né sua ovviamente, tantomeno sua perché stiamo parlando naturalmente di interventi che sono pregressi. Magari se c'è qualche responsabilità la responsabilità è di Storace perché ci aveva lasciato quel buco. Ma questa è un'altra vicenda su cui sicuramente lui poi avrà l'occasione di intervenire.

Altra questione, c'è poi un residuo di 727 milioni di euro, residuo importante naturalmente, che è quello di una differenza

tra lo stato patrimoniale delle singole aziende ospedaliere e delle Asl e il loro conto economico. Però come lei ha ricordato prima, Presidente, quando ci ricordava che è intervenuta già a lavoro iniziato, francamente questo avrebbe dovuto anche dirlo, quello di ripulire i bilanci delle Asl da fatture o da pagamenti o transazioni che sono stati fatti centralmente e che invece le Asl non hanno cancellato dal loro stato patrimoniale, io penso, Presidente, o perlomeno me lo auguro, che dentro i bilanci delle Asl ci siano ancora queste voci.

Quindi, come lei potrà vedere, le responsabilità sono diverse, le responsabilità risiedono soprattutto in un atteggiamento da parte del Governo nazionale che francamente non ci ha aiutato. Perché, come anche lei ha ricordato nelle sue esternazioni e anche nei verbali che ho potuto leggere, non ci ha aiutato neanche l'atteggiamento di tenersi i trasferimenti per tanti anni, perché tenendosi i trasferimenti per tanti anni questi producono disavanzo, e producono distrazione di fondi e producono arricchimento facile da parte delle banche a scapito dell'erario pubblico. Qui sì che c'è un problema di controllare, di verificare, materia di competenza della Corte dei conti. Perché se il Governo nazionale avesse trasferito per tempo i 3 miliardi e mezzo originariamente previsti, e poi per arrivare ai 2 miliardi e qualcosa che ancora ci sono in termini di mancato trasferimento, noi dobbiamo sapere che avremmo risparmiato, fra noi e le Asl, quasi 200 milioni l'anno.

Allora il tema va visto nella sua complessità, ma non per giustificare nessuno, perché poi ognuno di noi si assume la propria responsabilità, la responsabilità di quello che ha fatto, di quello che farà, e naturalmente questa noi ce la prenderemo tutta. Però, attenzione, non sbagliamo l'approccio, perché rischiamo di fare più confusione di quella che già c'è. Ce n'è ancora tanta, però attenzione, cerchiamo di stare dentro un discorso oggettivo che secondo me, questo sì, ci può portare alla soluzione del nostro problema.

Un'altra questione che volevo affrontare - mi scuserà il Presidente se prendo qualche minuto - è quella relativa soprattutto al merito del Piano. Ora, io rimango convinto, noi rimaniamo convinti come *Partito democratico*, ma mi pare come centrosinistra, visto che il rapporto con i nostri colleghi dell'opposizione è un rapporto quotidiano, che il merito sia sbagliato. Io francamente avrei preferito fare questa discussione magari in Commissione, purtroppo non ne abbiamo avuto la possibilità. Avrei preferito farla prima questa discussione, anche in quest'Aula, il merito è sbagliato, perché cerca di risolvere un tema che andava risolto, perché il nuovo patto della salute che è entrato in vigore dal 1° gennaio 2010 costringeva tutti, lei, noi se vincevamo le elezioni, a fare questo intervento per 2521 posti letto, non 2860, che è un'altra cosa, 2521.

Ora, questo costringeva tutti noi a fare un sacrificio, un intervento, un intervento anche radicale sul sistema della rete. Però intanto quello che volevo sottolineare è questo, ma perché mai noi non abbiamo, in accompagnamento al suo decreto di taglio, di riorganizzazione della rete, una prefigurazione del risparmio che comporta tale operazione? Cioè non c'è uno straccio di documento, se non un accenno soltanto nel verbale del tavolo, sull'effetto di un'operazione di questa natura. E io le dico, guardi che l'effetto sarà un effetto non positivo. Purtroppo ne vedremo delle belle! Perché quando noi facciamo un taglio, soprattutto sulla cintura più esterna del nostro territorio regionale, non abbiamo risolto un problema di accessibilità o meno alle strutture sanitarie da parte delle popolazioni interessate, perché le popolazioni interessate se lo andranno a cercare in un altro luogo, e se lo andranno a cercare in luoghi magari più vicini rispetto ai capoluoghi di provincia. E i luoghi più vicini molte volte non sono quelli della città di Roma, non sono quelli dei capoluoghi di provincia, ma saranno quelli di, magari, città che sono ai margini di altre Regioni, però dentro i territori delle altre Regioni.

Ora, il tema esiste, perché non affrontarlo, non affrontarlo con senso di responsabilità?

Come si fa a dire: "Bene, siccome qui c'è un criterio che sono i piccoli ospedali, tutti i piccoli ospedali sono uguali"? Non sono uguali i piccoli ospedali, perché se sono piccoli e il problema è, appunto, la quantità, la quantità che in questo senso vale anche in termini di qualità quando parliamo di ospedali, per il numero degli accessi, per il numero degli interventi che questi fanno, allora il problema era casomai incrementarli, fare delle operazioni che erano operazioni esattamente opposte rispetto a quelle che noi abbiamo fatto.

O quando noi andiamo in territori come quello della Provincia di Roma e interi quadranti della Provincia rimangono sguarniti, e non pezzi di città, ma addirittura decine, tantissime decine di territori di comuni importanti, ma questo è un problema! E' un problema perché lei l'effetto che avrà è che alcuni ospedali romani saranno presi d'assalto, soprattutto nella struttura dell'emergenza, tra qualche settimana. Io mi auguro di no, perché spero che tutte le persone stiano bene e quindi non abbiano necessità della struttura, però penso, vista la tradizione, che questo problema lo avremo e lo avremo sicuramente in un modo dirompente.

Si poteva fare qualche cosa di diverso? Io penso di sì, noi pensiamo di sì, cioè un po' il lavoro che abbiamo fatto circa due anni fa. Io sono coerente con quel lavoro che abbiamo fatto.

Guardi, Presidente, lei se ha l'onestà intellettuale - e credo che la abbia - alla fine, nella replica, mi potrà dare atto che noi nel 2005 abbiamo trovato il 5,2 per mille di posti letto per abitante. In quegli anni, fino al 2009, l'abbiamo portato al 4,5 per mille, forse qualche cosa in meno del 4,5 per mille, tagliando 3250 posti letto. Lei adesso ha un altro compito, che deriva dal nuovo patto della salute, di abbassare di un altro mezzo punto.

Ora, però, noi ci siamo concentrati su alcuni interventi che riguardavano le strutture e le cliniche private, soprattutto quelle più piccole, io le ricordo che facemmo una lunga discussione anche in quest'Aula quando prendemmo il provvedimento della chiusura delle piccole cliniche al di sotto dei 90 posti letto, ci siamo concentrati soprattutto sull'area romana, e le dico, guardi che non abbiamo trovato un terreno facile.

Per esempio, leggo una dichiarazione dell'attuale vicepresidente della Giunta, di adesso - non di allora, perché allora ero io - del 18 marzo, che diceva: "Il San Giacomo rappresenta una delle tante false promesse della Giunta Marrazzo, visto che è una struttura tutt'altro che inefficiente erogando 30.000 prestazioni l'anno…" eccetera, eccetera.

Ora, quando noi facemmo la scelta di chiudere il San Giacomo francamente non è stata una passeggiata, anche perché era l'ospedale che stava a duecento metri dal Parlamento, anche perché esponenti di rilievo di questa Giunta erano contrari, l'opposizione era contraria, il Sindaco di Roma era contrario, e non era una cosa semplice. L'abbiamo fatto, ci siamo assunti la responsabilità…

(Interruzione di un consigliere)

Sicuramente anche la Presidente Polverini, perché difendeva qualche posizione corporativa.

La stessa cosa ha riguardato il Forlanini. Francamente io non ho nulla di personale, tra l'altro è un mio amico il professor Martelli - grande chirurgo, tanto di cappello -, però l'unica struttura che è rimasta in piedi al Forlanini è quella diretta dal professor Martelli e lei, come indicazione, invece di fare un'operazione di chiusura definitiva di quella struttura, e quindi, andare in quel senso, e quindi verso il superamento di quella struttura lì, lei invece pensa bene di dare un segnale diciamo in controtendenza.

Noi avremmo continuato a fare questo intervento di merito, un intervento che salvaguardasse le Province, perché le Province - e lo dico con grande senso di responsabilità - sono quelle più tartassate. C'è il pericolo che naturalmente si abbassino notevolmente i livelli di assistenza in moltissimi di questi territori…

(Interruzione del consigliere Fiorito)

Per concludere volevo leggere una dichiarazione del collega Fiorito, visto che ci chiede l'orario. Me lo permetti, no? Perché se lui non me lo permette naturalmente questo significa cercare di farmi tacere su una questione importante. Noi avevamo preso, Presidente, un provvedimento che era quello di spostare ginecologia e ostetricia ad Alatri per fare questo lavoro di razionalizzazione. Fiorito cosa diceva? Maggio 2008: "Come promesso, se verrà confermata questa scellerata decisione - "scellerata" decisione -, io, insieme al dottor Noto - non è "noto" a me, tuttavia dottor Noto - e a tutti gli anagnini, mi incatenerò davanti all'ospedale in segno di protesta". Ora, se lei si incatena di fronte alla decisione del centrosinistra di spostare ostetricia, ma cosa fa adesso di fronte alla chiusura dell'intero ospedale? Si dimette da capogruppo? Si dimette da consigliere regionale? Andrà ad abitare in un'altra provincia? Qualche cosa di eclatante la dovrà pur fare, perché penso…

PRESIDENTE. Consigliere Montino, la prego, si avvii alla conclusione. Ha superato abbondantemente il tempo a disposizione. Grazie.

MONTINO *(Pd)*. Battuta finale, per concludere.

Noi, Presidente, siamo disponibili a un confronto, per essere chiari, però siamo disponibili a un confronto vero, siamo disponibili a un confronto dove non ci si può dire "questo no, perché ormai è stato deciso", perché ci sono margini ancora di decisione, ci sono ancora le possibilità per fare degli interventi, soprattutto sulla rete ospedaliera, bisogna salvare - io non faccio l'elenco degli ospedali, naturalmente, che bisogna salvare - alcune strutture, rafforzare alcune strutture per non lasciare circa mezzo milione di persone al di sotto dei livelli essenziali di assistenza.

Ecco il nostro appello, io mi auguro che questo appello venga raccolto, allora la discussione, sì, qui dentro e la discussione in Commissione sanità può essere una discussione positiva, può essere una discussione democratica, civile per trovare le giuste soluzioni. Grazie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Brozzi. Ne ha facoltà.

BROZZI *(LRP)*. Presidente Polverini, signor Presidente del Consiglio, assessori e illustri colleghi d'Aula, io avevo preparato tutto un discorso per poter iniziare, perché è la prima volta che parlo e mi faceva piacere parlare nella mia duplice veste - perché meglio di così il Presidente non mi poteva mettere in condizione - di sanità, e io in questo quarto di secolo prima di calcare i campi di calcio ho calcato quelli degli ospedali e degli studi medici, per cui credo di poter dire qualcosa.

In tutti questi anni mi sono ripetutamente domandato come mai una sanità, una sanità del terzo millennio, una sanità che dovrebbe assistere ogni cittadino non fosse andata in quella direzione nella quale tutti quelli che praticamente come me hanno fatto il medico, hanno fatto tanti lavori in questi anni si domandavano perché non andare.

Allora lei, Presidente, parla di una rivoluzione, probabilmente non si immagina quale sia la rivoluzione di cui si parla, perché sento parlare da più parti della chiusura di ospedali e i pazienti vengono da noi negli studi medici e ci dicono: "Dottore, posso fare le analisi prima che vengano chiusi gli ospedali?". E mi fanno piacere i toni con cui il Presidente Montino ha parlato perché credo che oggi ci troviamo davanti ad un periodo storico di proporzioni veramente catastrofiche, se oggi sbagliamo strada, se oggi noi disgraziatamente non andiamo ad ascoltare quelle che sono le esigenze delle persone, visto che le persone di cui parliamo sono persone malate, e che praticamente ci chiede giustamente il Presidente Montino perché non abbiamo chiuso l'Ospedale Forlanini, ma lì si parla di cancri del polmone, Presidente! Il cancro del polmone, faccio presente a tutti gli amici che sono qui in Aula, forse insieme al tumore del cervello è una delle patologie maggiormente espresse

oggi sul territorio. E non è facile spostare un reparto di questo tipo perché sono pazienti complessi e difficili e non è facile riprodurre gli stessi *standard* e gli stessi schemi ospedalieri in altri punti dove ci sono apparecchiature, attrezzature e quant'altro.

Quindi quando si mette mano alla sanità mi rendo conto, ascoltando tutti i colleghi politici che hanno molta più esperienza di me, come molto spesso manchi quel passaggio di persona informata dei fatti, di colui che in tutti questi anni questo lavoro l'ha fatto e l'ha fatto consapevole che si poteva fare molto meglio, signor Presidente, che si potevano assistere i pazienti in maniera migliore, che si poteva arrivare in ogni casa di ogni nostro paziente con quella sanità del terzo millennio nella quale io cittadino, giovane, vecchio, anziano o bambino, possa avere la garanzia di essere ben assistito, quel diritto primario che tutti noi dovremmo avere.

Allora qual è la rivoluzione del Piano Polverini? La rivoluzione del Piano Polverini, signor Presidente, è che si convertono gli ospedali in base a quelle che sono le tipologie territoriali. Ho apprezzato molto quando lei dice che andrà a discutere con i territori, andrà a discutere con le categorie mediche, andrà a discutere con tutte quelle che sono le persone dei posti, perché probabilmente lei non dimentica, al di là di quelle cifre di cui ha tanto parlato, che stiamo parlando di malati, di persone che soffrono, di pazienti che stanno dentro a un letto e che molto spesso dipendono dalla bontà e dal sistema assistenziale che una rete ha creato per loro.

Allora io vorrei qui a tutti voi colleghi far presente che sono qui per caso, ci sono arrivato per caso, ma vorrei portare a tutti voi un messaggio non istituzionale, perché non ce l'ho e difficilmente potrò essere un bravo politico, però credo che tutti quanti noi - ed ho apprezzato molto i toni del Presidente Montino, mi fa molto piacere - abbiamo la consapevolezza, perché a casa io ho Camilla, che ha 13 anni e che non sa che dovrà restituire 10, 11, 12, 13, quelli che saranno, miliardi di euro, e che probabilmente, povera Camilla, non c'entra neanche niente, no? Nel senso che poi si è trovata a passare davanti a un ristorante e le hanno detto "Guardi, si accomodi alla cassa, sono 100 mila euro"; dice: "Scusi, ma io sto passando qua davanti", e non ne sa niente!

Ma è inutile, secondo me sterile, guardare il passato quando viceversa abbiamo davanti un futuro all'interno del quale - tutti noi, come dice la Presidente Renata Poverini - andare a consacrare cinque anni in cui ognuno di noi avrà fatto parte, a diverso titolo e natura, a quella conquista forse dello scudetto più bello che la vita potrebbe consentire di vincere, quello di una Regione nella quale ogni cittadino, a prescindere da dove si trova, in una provincia, in un'altra provincia, in un paese, possa avere un Mario Brozzi come medico suo, non essendo costretto a venire a Roma, perché io so chi è Mario Brozzi come medico, non devo apprenderlo dagli altri. Ecco, io vorrei che in ogni posto, in ogni dove ci fosse uno come me che lo possa ascoltare, assistere e curare adeguatamente.

Allora come si può fare tutto questo? Oggi l'informatica, la telematica, le strutture, le cliniche di prossimità, ci consentono di poter avere una sanità nuova, quella del terzo millennio, quella dove si arriva dentro ogni casa, dove si porta un terminale della salute, e forse un terminale della vita collegato con un medico di base al quale probabilmente questa riforma per la prima volta riconsegna un entusiasmo nuovo e una speranza di tornare a fare il medico, che forse molti medici di base come me in questi anni avevano smarrito. Magari questi medici di base potranno andare a creare quelle cliniche di prossimità laddove un paziente possa andare non soltanto per farsi dire: "Vada in un ospedale", ad affollare quei pronto soccorso di quei codici bianchi e verdi per i quali praticamente basterebbe fare un'ecografia, o un emocromo, che potrebbero fare da qualsiasi parte. Allora se questo medico di base, affascinato, consapevole, convinto dell'impegno che oggi gli si va a chiedere nel territorio nell'assistere i suoi pazienti, si evolvesse in quelle strutture di prossimità che questa riforma prevede,

collegate con il territorio, collegate con la casa dei pazienti, con quelle cooperative sociali di tanti infermieri che oggi sono alla ricerca sul territorio di lavoro - e il lavoro, credetemi, anche nella sanità non è molto facile -, e che possono andare ad assistere in una assistenza domiciliare integrata dalla categoria medica a costi sicuramente bassi, si potrebbero sostituire quelle degenze ospedaliere che oggi sono obsolete e superate. Comunque vada, qualsiasi persona, signori, preferisce stare a casa sua, essere bene assistita nel suo domicilio piuttosto che in un letto di ospedale, come tanti ne ho visti, signor Presidente, in questa provincia romana in cui l'85 per cento di quei posti letto erano occupati da persone senza più dignità e senza più rispetto di qualsiasi valore della vita umana.

Allora quello che vorrei chiedere a tutti insieme - oggi ho sentito per due volte le parole: "in comunione", "insieme", "la consapevolezza di ciò che ci attende in questi cinque anni" - è se vorremo spartirci, alla fine di questo percorso, l'ennesimo insuccesso, come quei tanti padri che, per dimostrare ai loro figli che la madre è una poco di buono, crescono dei figli di madre poco perbene!

Ecco io vorrei che in questi cinque anni ognuno di noi, io per primo, perché venendo da un mondo civile sento in maniera esasperata il peso di ciò che mi si chiede, e ho avuto l'onore e il piacere di riscuotere la fiducia della Presidente, vorrei quindi che in questi cinque anni ognuno di noi si adoperasse per costruire questo fenomeno, questo sistema sanitario, che non sia il proporzionale alla francese, il modello lombardo, il sistema inglese o quant'altro, ma che sia il modello Lazio, il modello di questa Regione.

Perché noi, vedete, abbiamo le capacità, le persone, gli ospedali, le strutture sanitarie per ben figurare e per portare la sanità in ogni distretto e in ogni dove. Serve solo la buona volontà di tutti noi per cercare di dare risposte a quelle tante giovani "Camille" che oggi inconsapevolmente sono a casa e non sanno se domani dovranno assistere il loro padre, cambiargli i pannoloni, portarlo in giro alla ricerca di una sanità senza sapere dove stare, oppure, viceversa, potremmo avere un territorio interamente coperto e occupato da personale sanitario attento e consapevole.

Vado a concludere, Presidente, mi sono sempre domandato, in questi venti anni della mia professione, chi debba essere il gestore della mia salute, chi è colui che dovrà assistermi quando io non starò più nella condizione di essere un uomo sano? Chi è? Il mio Stato? La mia Regione? La Provincia, il Comune, gli enti, gli assistenti? Chi? Io stesso, signor Presidente.

Ed allora mi piace pensare ad un domani, abbastanza vicino, in cui anche a me cittadino sia data la possibilità, insieme ai tanti cittadini che vivono nel mio quartiere, di poterci mettere insieme e costruire la nostra medicina di prossimità, con esperienze ed esperimenti consorziali dei cittadini, già noti in altre Regioni, di questo tipo, dove finalmente quando io entrerò in quelle strutture riscontrerò le "cliniche del sorriso", signor Presidente, dove la gente mi rispetterà e non perché sono uno dei tanti cittadini del SSN, ma perché sono una persona e voglio la mia dignità.

Alcuni di noi sono arrivati in quest'Aula in maniera singolare, è vero, un caso più singolare del mio non esiste, ecco, mi piace pensare, signor Presidente, che da oggi lei possa avere a disposizione tutti noi, a prescindere dai diversi schieramenti e quant'altro, per la creazione di quella salute del terzo millennio che fuori di qui tante persone si aspettano, per dare delle risposte non a noi stessi, ma a quella che sarà la futura classe dirigente di questo Paese e ai nostri figli.

Comunque, a titolo personale e di Camilla, le dico grazie, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Nieri. Ne ha facoltà.

NIERI (*Sel-V*). Grazie, Presidente.

Presidente Polverini, ho ascoltato con attenzione la sua relazione, d'altronde è da mesi che aspettiamo un confronto su un tema così importante come la sanità, però una

relazione, mi permetta di dire, che rispetto all'inizio del suo intervento mi è sembrata non conseguente, poco prudente. Provo anche a dire perché.

Era il 24 settembre del 2008, in quest'Aula si stava svolgendo un Consiglio regionale come questo dedicato alla sanità e al piano di rientro del *deficit*. In quella occasione, da assessore al bilancio, ebbi l'opportunità di lanciare un'accusa grave e puntuale al Governo nazionale, si trattava del mancato trasferimento di 5 miliardi di euro di risorse dovute, di cui una parte significativa svincolata da qualsiasi obiettivo del piano di rientro del debito.

Una quota infatti, pari a 2 miliardi e 79 milioni di euro, faceva parte dei trasferimenti stabiliti dal decreto legge 23/07, circa 2 miliardi riguardavano la fiscalità pregressa, la restante parte era legata a trasferimenti di integrazioni al fondo sanitario regionale. Una situazione denunciata dalla stessa Corte dei conti e più volte palesata all'ex ministro Sacconi e a tutti i livelli istituzionali, compresa la Conferenza Stato Regioni.

Non solo, nello stesso periodo la Cassa depositi e prestiti negò al Governo regionale un mutuo di un miliardo di euro, una decisione che allora interpretammo come un atto politico del Governo nazionale.

Allo stesso modo ci sembra oggi un atto politico la decisione del Governo - così come si dice testualmente - di procedere all'erogazione di una quota delle spettanze residue a tutto l'anno 2009 nella misura del 60 per cento per complessivi 1214 milioni di euro, così come ci ha detto anche oggi la Presidente. Atti politici, Presidente Polverini, che hanno avuto e avranno costi esorbitanti per i cittadini del Lazio.

Basta scendere qualche riga del verbale che contiene la decisione prima enunciata per scoprire una clamorosa rivelazione. Non era mai stata fatta, è lo stesso Ministero, a distanza di due anni, a riconoscere, anche qui voglio citare testualmente: "Che la gestione corrente risulta pesantemente gravata dagli oneri correlati ai ritardi del sistema dei pagamenti in conseguenza della mancata erogazione delle spettanze residue, con pericolo - con "pericolo" - di compromissione dell'intero processo di riorganizzazione del sistema sanitario regionale". E' una ammissione importante ma tardiva, un ritardo che è costato alle casse della Regione Lazio circa 400 milioni di interessi che avremmo potuto utilizzare, ad esempio, per coprire il disavanzo 2009, risorse sottratte alle cittadine e ai cittadini del Lazio. Oggi, Presidente, che è costretta a utilizzare tutti i fondi Fas e le risorse dell'ex articolo 20, quanto le avrebbero potuto far comodo e quanto avrebbero potuto far comodo alla Regione Lazio quelle risorse?

Comunque io non sto qui a contestare una certa benevolenza del Governo nei suoi confronti, anzi auspichiamo che tante imprese potranno presto riscuotere quanto loro dovuto e che la situazione finanziaria della Regione torni lentamente alla normalità. Quello però che mi sento di contestare è la sua assoluta sottomissione ad un disegno governativo che vuole mettere in ginocchio la nostra Regione, in ossequio a un ragionamento ragionieristico che non sappiamo ancora in che misura potrà far quadrare i conti della Regione, dato che nessuna stima è stata proposta né prevista nel Piano, ma che di sicuro metterà a rischio i livelli minimi di assistenza.

Quella benevolenza di cui parlavamo, Presidente Polverini, non è infatti che un piccolo risarcimento nei suoi confronti per aver predisposto un Piano avulso dal contesto sanitario regionale, inadeguato nella programmazione e nei tempi di attuazione, privo dei necessari collegamenti con i programmi operativi sanitari e che prevede unicamente la chiusura di ventiquattro strutture ospedaliere, 2865 posti letto e l'aumento delle tasse Irpef e Irap.

Qui occorre fare anche una precisazione. E' bene che i cittadini sappiano le ragioni che sono alla base dell'aumento delle imposte. Nei giorni scorsi, infatti, a seguito del tavolo di verifica, ha tentato di usare un *escamotage* mediatico per nascondere la verità. L'*escamotage* che anche oggi qui, Presidente, ha sostenuto è denunciare un buco di 1,6 miliardi. Poi su questo, se mi permette,

tornerò in seguito. Un *escamotage* per giustificare l'aumento di Irap e Irpef al di sopra dei livelli massimi. Un aumento dovuto invece alla mancata copertura del disavanzo 2009, stante il fatto che il Governo, di fronte alle diverse manchevolezze del Presidente commissario, ha negato le risorse Fas e ha quindi reso necessaria l'applicazione delle aliquote ai livelli massimi. Niente a che vedere dunque con il debito, Presidente.

Un problema, quello della copertura del disavanzo, che si porrà anche per il prossimo anno, e questo è bene dircelo in quest'Aula. E' lo stesso tavolo di verifica, infatti, a sostenerlo testualmente: "Si prospetta un disavanzo non coperto per la gestione 2010 compreso nell'intervallo di 227/279 milioni di euro, ciò anche in funzione del fatto che le manovre previste nel Programma operativo per l'anno 2010 non sono state garantite pienamente". Va da sé che anche per il 2011 avremo lo stesso livello fiscale nonostante i suoi annunci rassicuranti. Non vediamo infatti quali coperture possano essere utilizzate per coprire il disavanzo 2010, in poche parole il prossimo anno le tasse non scenderanno. Più tasse, meno sanità per tutti, insomma.

Mi occorre inoltre, come premesso, fare una precisazione su quello che è stato presentato come un buco di bilancio. Cara Presidente, non si può parlare di buco neanche tecnicamente, poiché la Regione Lazio ha dal 2006, Presidente Storace, coperto tutti i disavanzi annuali sotto lo stretto controllo del MEF. Lei parla di dati già noti al Ministero, alla Corte dei conti, all'*advisor* contabile, al subcommissario, alle agenzie di *rating* e a lei stessa, Presidente.

Oggi lei e il Ministro state lavorando su dati forniti nella massima trasparenza dalla precedente Giunta e consegnati lo scorso maggio finanche con una relazione di fine Legislatura predisposta dalla Direzione economia e finanza. Oggi dunque è possibile lavorare su dati certi e consultabili, cosa che in passato non era neppure pensabile. E' bene a tal proposito ricordare le condizioni di lavoro al nostro arrivo. Ne parlavamo stamattina, Presidente Storace. Bilanci delle Asl non approvati dal 2003, un debito, quello sì, fuori bilancio di 10 miliardi di euro scoperto solo dopo una lunga operazione di trasparenza, un bilancio costantemente approvato fuori dall'esercizio provvisorio.

Il debito di 1,6 miliardi dunque è un fatto noto e già segnalato alle autorità competenti. Si tratta di 575 milioni di euro dovuti alla differenza tra le risorse che la Regione avrebbe dovuto ricevere dallo Stato e ciò che ha effettivamente ricevuto. Circa 700 milioni relativi ad un disallineamento dei conti delle aziende sanitarie rispetto allo stato patrimoniale, oltretutto fortemente dovuti agli interessi pagati sulle transazioni in assenza di trasferimenti di cassa dello Stato, nonché al conosciuto disallineamento tra produzione e reali costi di alcune strutture classificate "religiose" che il Governo non ha mai voluto affrontare, 325 milioni di risorse del fondo sanitario utilizzate per riqualificare gli ospedali e sopperire così al blocco dell'ex articolo 20, perché sennò non si sarebbe chiuso il San Giacomo e non si sarebbero assolutamente trasformate quelle strutture sanitarie.

Poi, Presidente Polverini, è scontato che se ci sono stati - e lei li ha denunciati per cui io non ho dubbi al riguardo - da parte di chicchessia degli illeciti è necessario che siano perseguiti, e noi come sempre staremo dalla parte della legalità, non abbia dubbi. In ogni occasione abbiamo fatto pesare le nostre specificità, abbiamo tutelato gli interessi dei cittadini della nostra Regione fino a scontrarci apertamente con il Governo. Oggi, al contrario, il Lazio pare abbia scelto un'altra strada.

Nel merito del Piano sanitario poi ci preme fare alcune importanti obiezioni. Di certo oggi sappiamo che saranno chiuse 24 strutture ospedaliere, tagliati 2865 posti letto e che saranno aumentate le tasse. Nulla si sa invece sui costi della riconversione dell'assistenza ospedaliera pubblica erogata nei piccoli ospedali potenziando l'erogazione di prestazioni in ambito territoriale e distrettuale.

Il taglio di posti letto previsti nel settore delle acuzie e delle post acuzie e la

contemporanea carenza di posti letto in ambito residenziale e territoriale provocherà un ulteriore allungamento delle degenze con conseguente incremento dei costi e intasamento dei reparti per acuti, i quali non saranno in grado di smaltire i pazienti che hanno bisogno di ulteriori cure. L'intasamento dei reparti per acuti provocherà a sua volta un ulteriore intasamento dei pronto soccorso e viceversa.

Il Piano di riordino, inoltre, ha un effetto diretto sul rapporto pubblico-privato, sui posti letto per acuti.

I tagli sono stati feroci sulla post acuzie, sia nel pubblico, che nel privato. In riabilitazione pubblica la riduzione è stata di 581 posti letto, pari al 34,8 per cento, mentre nel privato si registra una riduzione di 1477 posti letto, pari a meno 36,8 per cento, mentre differente è stato il taglio sugli acuti, che ha colpito solo il pubblico, con una riduzione complessiva di 909 posti letto, pari al 5,5 per cento, da 16.455 a 15.546, mentre i privati registrano, sui posti letto per acuti, un aumento del 4,5 per cento. Questo è il vero terreno di riflessione. Si è dato ai privati, in sede di contrattazione, acuzie in cambio di post acuzie. Questo in qualche modo traccia una discontinuità con il passato su cui occorre riflettere.

Altri spunti di riflessione. Prima di procedere alla riduzione dei posti letto di acuzie e post acuzie era essenziale che la Regione Lazio avviasse la realizzazione di posti letto residenziali, tra l'altro già previsti nel fabbisogno regionale, ed un forte e immediato potenziamento della rete di assistenza territoriale e domiciliare, ad oggi totalmente assente nonostante quanto previsto nel Patto per la salute 2010/2012. In particolare, per quanto riguarda la rete di assistenza residenziale, si rammenta che nella Regione Lazio l'attuale carenza di posti letto di RSA ammonta, come lei ha oggi ricordato, a oltre 7000 unità, e che il precedente Governo regionale aveva previsto l'attivazione di 1000 posti letto, iniziativa sospesa in modo inspiegabile.

Lei, Presidente, e vado a concludere, aveva infine promesso durante la campagna elettorale una ridiscussione a livello nazionale del Piano di rientro. Ciò non è avvenuto, e la Regione Lazio dovrà adeguarsi a nuovi *standard* di posti letto entro breve, mentre per le altre Regioni non sottoposte al Piano di rientro sono previsti tre anni. Di fatto la nuova rete ospedaliera dovrebbe entrare in funzione tra pochi mesi.

Ci sarebbero anche altri spunti di riflessione che vorrei sottoporre alla sua attenzione e a quella dell'Aula, penso in particolare alla sottostima dei fabbisogni sanitari, alla mancanza di accorpamento dei reparti ospedalieri pubblici, all'assenza di linee guida per le prescrizioni di ricovero, al mancato accorpamento delle strutture amministrative delle Asl, o alla totale inadeguatezza della divisione per macroaree; senza parlare poi delle disastrose conseguenze per l'occupazione di questo Piano sanitario. Cosa ne sarà delle migliaia di precari delle strutture sanitarie pubbliche e private della Regione Lazio? Stiamo parlando di lavoratori e lavoratrici che in molti casi tengono in piedi interi reparti ospedalieri, e che con fatica e sacrificio sopperiscono alla cronica carenza di personale sanitario. Ci saremmo aspettati da lei, anche per la sua esperienza pregressa, una maggiore sensibilità su questo tema.

Su tutto ciò, Presidente Polverini, lei dovrà delle spiegazioni ai cittadini della nostra Regione, in qualità di Commissario di Governo non ha mai ritenuto opportuno confrontarsi con l'opposizione, e non l'ha fatto sin dal primo momento, quando alcuni nostri consigli avrebbero potuto aiutarla a dirimere questa ingarbugliata matassa, perché parliamo di una vicenda molto complicata.

Oggi viene a discutere il suo Piano dopo il verdetto del tavolo di verifica, un vero e proprio insulto, direi, a quest'Aula, che pure su un tema così delicato avrebbe potuto dare un contributo positivo e importante.

Presidente, la sua "Regione solidale e partecipata" è rimasta soltanto uno *slogan* di un manifesto affisso nelle città del Lazio. Ricordiamo l'inaccettabile trattamento riservato ai sindaci della nostra Regione, che chiedevano un confronto sulle decisioni

assunte in materia di sanità, come pure la totale indifferenza nei confronti di quei tanti cittadini che nelle scorse settimane hanno manifestato preoccupazione per le decisioni assunte, che anche oggi sono fuori di questo edificio per chiedere chiarezza e condivisione delle scelte. Io mi auguro che nella giornata di oggi si trovi il modo per incontrarli. Presidente Polverini, in conclusione, perciò, direi che ci attendiamo un cambio di passo, sia nel merito che anche nel metodo. Grazie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Storace. Ne ha facoltà.

STORACE (*LaD*). Presidente Abruzzese, saluto la Presidente Polverini e i colleghi consiglieri.

Presidente Polverini, a differenza del collega Nieri non ho preparato un discorso a prescindere da quello che lei sarebbe venuta a sostenere in Aula, ma ho tratto spunti di riflessione e tra le mie riflessioni vi è spazio per un rammarico, quello dell'assenza di Walter Veltroni in quest'Aula. Direte, perché Veltroni? Innamorato come è di cinema, oggi avrebbe abbondante materiale per una produzione intitolata "Le colpe altrui"!

Vede Presidente, vorrei parlare di meriti più che di colpe e credo che sia stato un merito da parte sua l'avere ottenuto quel differimento di decisione da parte del tavolo tecnico dovuto alla necessità di incontrare i sindaci. Oggi ce ne sono molti qui presenti, li saluto con il rispetto che si deve a chi rappresenta il territorio, ma non si dica che questo dialogo non c'è stato.

A questo dialogo seguiranno - lei ci ha annunciato, non ho sentito una sola parola da parte dei colleghi dell'opposizione - i sopralluoghi tecnici della struttura che andrà sul territorio a verificare i dati su cui lei ha lavorato con i suoi collaboratori. Ha fatto sapere al Consiglio regionale che quella grande e straordinaria protesta dei camici bianchi è finita con il revocare lo sciopero dopo gli incontri che ci sono stati al palazzo di via Cristoforo Colombo.

Credo che sia un merito non disconoscibile quello legato alla valutazione di quelle agenzie di *rating* che hanno dato soddisfazione alla nuova amministrazione regionale. Credo che anche su questo i colleghi dell'opposizione debbano fare una riflessione. Poi, certo, ci sono anche le questioni emerse qui nel dibattito.

Ho ascoltato con la consueta attenzione il Presidente Montino, ed è dotato di una straordinaria ironia, di capacità di sottovalutazione. Adesso c'è la ricerca della grazia rispetto ai disastri provocati!

Quindi, avete detto e l'ho molto apprezzato: "Presidente, se i nostri *manager* anziché essere eccellenti erano dei somari, bastoni tranquillamente". Questo avete detto, cioè adesso la colpa un pezzetto è mia, però diventa pure dei *manager* delle Asl che loro hanno nominato.

Vede Presidente Montino, ci avete fatto una campagna elettorale su questa "balla" del debito della mia amministrazione. Moscardelli lo hai detto in televisione con me a Latina. Tu, proprio tu! Avreste dovuto avere l'onestà di dire da quanto tempo è che si trascina questo "fantastico" debito e nemmeno in questa sede lo avete detto.

C'è un tema che colgo nelle dichiarazioni, apprezzate anche dalla Presidente Polverini, rilasciate questa mattina al *Corriere della sera* dal collega Mancini, su cui probabilmente dovreste riflettere un po'di più.

Siete così convinti delle vostre idee e non siete stati capaci di farle comprendere ai cittadini, in più in una campagna elettorale in cui avevate solo le condizioni per poter vincere, mancava la principale lista avversaria, nemmeno in queste condizioni siete riusciti a far spacciare per verità quella che era moneta falsa, perché questo è quello che è successo nella recente campagna elettorale.

E poi, Montino, ho sentito, se non sbaglio, e se sbaglio chiederò scusa, dal suo intervento che voi avete tagliato 3000 posti letto.

Prima riflessione, è un po' curioso che voi lo rimproveriate alla Presidente Polverini, e se avete tagliato 3000 posti letto, perché il disavanzo non diminuiva? Questa è una

domanda sulla quale qualche risposta va data.

Dove avete tagliato, in quale prateria siete andati a trovare quelle strutture che tagliandole non hanno fatto risparmiare nulla a questa Regione?

Ci dice Nieri, Presidente Abbruzzese, "Ma noi l'abbiamo coperto!". Certo, sono tutti bravi a coprire massacrando di tasse la popolazione di questa Regione, perché è quello che è successo negli anni di vostra amministrazione.

Allora, Presidente, io spero che invece si possa aprire una pagina diversa in questa Regione, una pagina nella quale possano emergere anche idee nuove, innovative per quanto riguarda lo sviluppo della sanità, sapendo che dobbiamo avere di fronte a noi un obiettivo che lei ha già delineato, quello della fine del commissariamento. Vedete, su questo piano c'è stata anche dialettica trasversale, abbiamo visto a sinistra, non vorrei offenderlo, il senatore D'Ubaldo prendere le distanze nel *Partito democratico* e dal *Partito democratico* rispetto alle critiche, ed il presidente D'Ubaldo non è proprio l'ultimo dei segretari di sezione di quell'importante partito, è colui il quale avete collocato al vertice dell'Agenzia di sanità pubblica, quindi stiamo parlando di uno che vi ha invitato a non esagerare con le proteste.

Poi, certo, da questa parte c'è anche qualche mal di pancia, ho notato le dichiarazioni di un rinnovatore della politica, come l'onorevole Salatto, che vuole essere consultato. C'è una differenza tra "consulto" ed "insulto", quindi credo che, insomma, si debba regolare.

Però, colleghi, vedete…

(Interruzione di un consigliere: "Eravate molto amici!")

Sì, sì.

Però, colleghi, vedete, c'è un tema ancora più importante. Perché ho iniziato sulle colpe altrui? Col senno del poi possiamo sempre riscrivere la storia. A me domani capiterà di andare ad un convegno del Codacons che denuncerà come in un triennio questa Regione, su 14 medicinali presi in esame, ed a fronte di una popolazione molto più ampia dell'Emilia Romagna, ha speso 50 milioni in più di quella Regione senza una proporzione tra abitanti e medicinali.

Non è successo durante il "bieco regime", Presidente Polverini, nemmeno negli anni tra il 2000 ed il 2005. E' un dato statistico che si situa tra il 2007 ed il 2009 ma negli appunti preparati dall'onorevole Nieri non c'era scritto.

Allora, vedete, questa storia del "buco", quello da un miliardo e 600 è fatta anche di queste cose. Non vi sfuggirà che il commissariamento deciso dal Governo Prodi, e non dal governo di qualche "sciarpa littoria", nel 2007 era riferito ad un disavanzo che nel 2006 - Storace era da un anno e mezzo che non c'era più - ha raggiunto la cifra iperbolica di 2 miliardi di euro.

Non è uno scherzo questo!

Io mi chiedo che senso ha in un dibattito come questo continuare a parlare di dieci anni or sono!

Sapete perché? Io ascolto molto quello che dite, leggo quello che scrivete, però vorrei comprendere qual è la strada giusta.

Per quello che ci riguarda, Presidente Gigli, da questa parte del tavolo ci è stato rimproverato debito a fronte dell'apertura di ospedali che qui non sono stati citati e che credo oggi siano delle realtà, faccio riferimento al Sant'Andrea, faccio riferimento al Regina Elena, faccio riferimento al Policlinico di Tor Vergata. Cioè sono delle realtà, per carità, non è la somma spesa per quegli ospedali, però si può rimproverare il debito mentre realizzi ospedali efficienti e poi rimproverare il taglio di strutture che non vengono chiuse ma riconvertite?

Credo che ci voglia senso della misura da questo punto di vista e magari avere la capacità di ragionare su che cosa avremmo fatto noi al posto loro. Questo mi sarei aspettato dall'opposizione. Purtroppo l'abbiamo già visto.

Qual è il grande merito della Presidente della Regione? E' quello di avere avuto coraggio e determinazione, di avere creduto nella necessità di mettere a posto i conti della

sanità.

Io non aspiro alla canonizzazione, se non altro perché sono in vita, però dico, santo cielo, ci voleva che arrivasse qualcuno che dicesse finalmente: "Ora si ricomincia"!

Ho letto in queste settimane i verbali della Commissione Canali, non solamente quelli dei tavoli tecnici, le lunghe riunioni per far sì che il Piano di rientro venisse condiviso dall'universo mondo, il risultato della precedente amministrazione, Presidente Polverini, è che il Piano di rientro non è mai stato presentato. Recava la firma di Marrazzo, la sub firma di Montino, la sub sub firma di Morlacco, eppure voi vi fermaste, vi fermaste nel 2009 nel momento in cui si trattava di decidere.

Comodo oggi dire di chi è la colpa! Anche perché quando chiudeste il San Giacomo non mi risulta che avete proposto un *referendum* popolare per deciderlo.

Ed allora conclusivamente, Presidente Abbruzzese, io credo che ci siano di fronte a noi alcuni punti chiari e bisogna che tutti quanti lo comprendano. Ci sono dei risultati che sono stati ottenuti: lo sblocco dei fondi Fas, ora c'è la discussione sulla quantità di percentuale legata allo sblocco del *turnover*, si lavora allo sblocco dei fondi fermi dal 2007, e questo è un pezzo di verità, non siamo riusciti, non è riuscito il Commissario straordinario della sanità della Regione Lazio a poter evitare per il 2010 Irpef ed Irap, che sono relativi però anche questi a conti 2009, non è la spesa personale, c'è qualcosa da fare che credo possa impegnare tutti. Io su questo ho apprezzato l'intervento che ha fatto il presidente Brozzi, che non è un generico "volemose bene" perché nessuno lo chiede a nessuno, però c'è un tema che è grande come una casa!

Vedete, io appartengo a questa maggioranza per la campagna elettorale che abbiamo fatto insieme e vinto, al governo del Paese c'è un'altra maggioranza. Potete tranquillamente dire: "Alla fine, problemi vostri la polemica", no? Ma quando si decide sui conti di una Regione, delle Regioni, non c'è solo il Governo, ci sono "avvoltoi" che si chiamano Regioni concorrenti alla nostra! Cioè Regioni che sanno che un euro in più dato al Lazio è un euro in meno dato a loro!

Allora mi permettete di chiedervi uno sforzo, di convincere Vasco Errani delle ragioni di questa Regione…

(Interruzione della consigliera Rodano: "Anche Cota, però!")

Come?

(Interruzione della consigliera Rodano: "Magari anche Cota!")

Non c'è dubbio! Vi risulta che ho qualche cosa di verde sul vestito?

(Interruzione della consigliera Rodano: "No!")

No!

Anche Cota, sissignore!

(Interruzione della Presidente Polverini: "Ma rispettiamo Errani, che è il Presidente!")

Sì, ma non lo sanno loro, perché si scordano!

(Interruzione della consigliera Rodano: "Non lo sappiamo…!")

Se lo sapete, cercate di comprendere anche qual è lo sforzo che si chiede!

PRESIDENTE. Per cortesia, facciamo concludere il collega Storace.

(Interruzione di alcuni consiglieri)

STORACE *(LaD)*. Vedete, voi potete anche scherzare sul vostro Presidente della Conferenza delle Regioni, però credo che Errani abbia una sua responsabilità…

(Interruzione del consigliere Dalia)

Se mi fate finire forse arriva anche a voi questa necessità, visto che aspirate a prendere

magari il posto nostro tra "venticinque" anni vi converrà avere una carta in più da giocare.

Io credo, e per questo ho apprezzato l'intervento del collega Mancini su *Il Corriere della Sera* di questa mattina, che la vera battaglia da fare, ed io lo dissi anche inascoltato in campagna elettorale, mi è sembrato di sentirlo anche dalle affermazioni della Presidente, mi pare di coglierlo come necessità anche dagli interventi di alcuni colleghi, è convincere tutto il resto del mondo che non è vero che questa è un Regione di spendaccioni. Perché qui passa l'amministrazione Badaloni, collega Montino, quella te la sei scordata, passa l'amministrazione Storace, passa l'amministrazione Marrazzo, noi dobbiamo sempre andare lì, presidente Gigli, a chiedere un ripiano, un intervento, qualcosa in quella bolgia che è la Conferenza Stato Regioni, perché è lì che si decidono i destini delle risorse della sanità.

Il presidente Montino ha molta esperienza, anche parlamentare, e ricorderà i "bollori" che dovetti frenare io nell'aula di Palazzo Madama quando si trattava di dare il via libera a quel decreto di governo per dare 3 miliardi di euro alla sanità del Lazio. Pensi, Presidente Polverini, ebbi anche una telefonata di ringraziamento del suo predecessore! Però questo non vuol dire che noi ci dobbiamo rassegnare a fare la parte di quelli che devono chiedere la carità agli altri. Questa è una Regione che ha sanità pubblica, sanità privata, sanità classificata, sanità universitaria, spesso ci sono meccanismi che sfuggono alla programmazione di una Regione. Ci vogliamo ragionare su questo? Vogliamo far sì che tutta Italia cominci a rispettare la sanità della nostra Regione? Far sì che ci si renda conto che questa Regione è sottodimensionata, mi pare di averlo sentito da Nieri, non come elemento centrale, ma è sottostimata rispetto alle necessità che ha, rispetto al suo fabbisogno?

Allora, è inutile la battaglia! E' chiaro che, come ha detto la Presidente Polverini, se ogni giorno si diffondono dati falsi, ci vorrà qualcuno che dice anche la verità sui soldi che mancavano in cassa.

Io propongo, Presidente Polverini, di chiudere questa fase, e non per interesse mio, anche perché ho chiesto più volte al mio collega, assessore Augello, notizie in merito, ma al di là di questo noi abbiamo la necessità di dare una speranza ai cittadini di questa Regione. Io credo che la vera speranza noi la potremo dare se faremo capire quanto tempo ci vorrà per far finire questa strada, questo tunnel che abbiamo imboccato da anni del commissariamento. La vera vittoria, la vera rivoluzione sarà completata nel momento in cui riusciremo a terminare il commissariamento.

Un'ultima considerazione, Presidente, perché non voglio rubare tempo ai colleghi. Un'altra iniziativa che secondo me dovremmo affrontare è quella di non sottovalutare ad esempio quello che sta succedendo proprio nella Conferenza delle Regioni, non la Stato Regioni, la Stato Regioni è il passaggio successivo. Non è un caso, colleghi, che a marzo c'è stato un grande cambiamento in questo Paese, proprio nelle Regioni centromeridionali - Puglia a parte -, Calabria, Campania, Lazio, le regioni più popolose hanno cambiato i loro vertici. Non è casuale che queste regioni, sottoposte ai piani di rientro, a dimostrazione che la qualità del debito non è di una parte o dell'altra, perché Calabria e Campania non erano esattamente preda di pericolose camicie nere della rivoluzione, no, erano amministratori di sinistra che si sono trovati, pure loro, con la tragedia del *deficit*, ebbene, questi soggetti politici nuovi, assieme ad altri presidenti che già c'erano, hanno costruito all'interno della Conferenza delle Regioni un asse. Stanno disputando una partita, caro Nieri, che andrebbe incoraggiata dal Consiglio regionale perché la partita si gioca proprio sugli *standard*, perché qui ci sono Regioni che fanno parte dei piani di rientro ma non vengono considerate all'interno delle manovre che devono compiere i Governi e le Regioni; ma non il Governo, il Governo e le Regioni, perché l'ostacolo è lì, in quelle cosiddette "virtuose" che i nostri problemi non ce li hanno, perché se sono vent'anni che l'amministrazione del Lazio deve battere la

testa contro il muro del debito, il problema è strutturale, non è semplicemente dipeso da uno o dall'altro. Ecco perché non ha senso la colpa altrui. Ci sono colpe e meriti, ce li spartiremo in egual misura, ma dobbiamo far capire all'Italia che questa è una Regione che va finalmente rispettata.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare a nome del Gruppo dell'*Idv* la consigliera Rodano. Ne ha facoltà.

RODANO *(Idv)*. Signor Presidente, colleghi, cercherò di rispondere positivamente al ragionamento del collega Storace appena fatto, e cercherò di uscire dalla fiera del "di chi è la colpa" del buco, però devo dire che mi sarei aspettata, Presidente, in questa sede, dopo quello che noi abbiamo passato, con i sindaci con la fascia tricolore che stanno ascoltando il nostro dibattito, dopo le proteste, i blocchi delle autostrade, mi sarei aspettata un ragionamento un po' più di merito.

Qui noi non dobbiamo fare comizi, ha ragione il collega Storace, non abbiamo bisogno di rinfacciarci la colpa del disavanzo e del debito, però abbiamo bisogno di capire quali sono le scelte che vengono compiute.

Mi scusi, Presidente, vorrei sottolinearle questo punto perché forse nella replica mi potrà dare una risposta utile. C'è modo e modo di fare i piani di rientro. Il Patto per la salute dispone un obiettivo e poi c'è modo e modo di raggiungere questo obiettivo. Le scelte che sono state compiute, Presidente, non sono scelte tecniche, sono scelte politiche, giustamente, e il commissariamento non è un commissariamento tecnico. Noi non abbiamo qui un commissario *ad acta*, funzionario del Ministero delle finanze o della sanità, abbiamo il Presidente della Regione. Poi si potrebbe discutere, so che c'è anche di fronte alla Corte Costituzionale questa discussione, se il commissariamento ha una legittimità costituzionale, ma siamo di fronte ad un commissariamento politico e le scelte che sono state fatte sono scelte politiche.

Vede, io mi sono domandata perché, a parte la dichiarazione di Fiorito l'altra volta, che riportava adesso Montino, c'è stata tanta protesta, c'è stata tanta protesta *bipartisan* - usiamo questo termine - mentre nel passato ce n'è stata meno. Io me lo sono domandato. Abbiamo soffiato di più sul fuoco? Non credo, perché il Presidente Fiorito si era impegnato ad incatenarsi davanti all'ospedale di Anagni, anzi l'ha occupato per una settimana! Però non c'è stata questa protesta così prolungata, così diffusa, questa preoccupazione così ampia.

Vede, Presidente Polverini, io non voglio tornare sul passato però dopo, un attimo, sulla questione posta dal collega Storace. Io credo che l'indice del taglio dei posti letto sia un indice sbagliato. Lo dico, l'ha già detto il collega Di Carlo, io penso che sia una stupidaggine, tanto è una stupidaggine che non c'è quantificazione del risparmio. L'unico modo per quantificare un risparmio è proprio chiudere, spostare la gente, non pagare più la luce, il gas, il telefono, la guardiania delle strutture che vengono chiuse, altrimenti non c'è previsione di risparmio, se non poca roba. E, vede, nel quinquennio precedente, mi dispiace che non c'è il collega Storace, sono stati chiusi a Roma 2200 posti, in provincia di Roma 450 posti, nel resto delle province del Lazio 180 posti. Mi ascolti, Presidente Polverini. In questo piano vengono chiusi a Roma 500 posti, nella provincia di Roma 300 posti, nel resto delle province del Lazio 350 posti. Io credo sia questa l'origine della protesta.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE D'AMBROSIO

L'origine della protesta sta nel fatto che il piano è sbagliato ed ingiusto. Questo è il punto su cui credo noi complessivamente dobbiamo fare una riflessione, anche perché qui non stiamo parlando di imprese, di interessi particolari, qui stiamo parlando di salute dei cittadini.

Io penso che le valutazioni che sono state fatte per fare quel tipo di tagli siano valutazioni non tecniche ma politiche.

Lei ci ha detto: "Voi avete chiuso tre

ospedali a Roma". Sì! Io le domando, perché il Santo Spirito che ha 31.000 accessi al pronto soccorso, l'Aurelia Hospital che ne ha 25.890, l'ospedale San Carlo di Nancy che ne ha 27.000, di questi non si prende neanche in considerazione l'ipotesi - li ho messi pubblici e privati tanto per non fare questioni - di una ristrutturazione o di un ridimensionamento, come non si prende di tante cliniche private - basta aprire Lazio Sanità per guardarle - e invece si chiudono 24 presidi quasi tutti in provincia? Perché è più semplice, perché sono presidi pubblici, perché sono popolazioni più deboli e perché si dice che, siccome hanno meno di 25.000 accessi, sono inadeguati, pericolosi. Ma allora pure l'Aurelia Hospital! Andiamoci piano. Se un ospedale che sta sull'Aurelia ha solo 31.000 accessi di pronto soccorso io mi preoccupo.

Vede, noi abbiamo ascoltato, nonostante tutto, in Commissione sanità alcuni sindaci, e il Sindaco di Magliano Sabina quando l'ha incontrata e le ha portato l'elenco di coloro che si erano rivolti all'ospedale di Magliano nel mese di gennaio di quest'anno ha detto - io riferisco, quindi posso sbagliare, Presidente - che lei gli ha risposto: "Questi sono pazienti da RSA". Non è vero, Presidente, quelli sono pazienti che se stanno in RSA e hanno un TIA o hanno un'insufficienza respiratoria l'RSA li prende e li porta in ospedale.

Per questo io sostengo che questo piano è ingiusto e sbagliato. Ed è sbagliato l'impianto delle quattro macroaree. Io vorrei leggerle la percentuale di rapporto tra posti letto e abitanti nelle Asl romane. La Asl Roma E, dopo che sono stati tagliati tra tutti, pochi, 900 posti letto, ha un rapporto abitanti/posti letto di 9,95. La Asl Roma F, stessa macroarea, oggi ha un rapporto abitanti/posti letto di 0,83 e non è detto che i pazienti di Bracciano o di Civitavecchia vadano tutti nella Roma E. Peraltro se anche fosse così è sbagliato. E' sbagliato perché si può andare se uno ha un tumore, si può andare se uno ha un grande intervento, ma si può andare per un *day surgery*? Si può andare per una gamba rotta? Si può andare per un polso lussato? Si può andare per una cisti? Ci si deve spostare a Roma per queste cose? Perché si sono chiusi anche i *day surgery* in questi ospedali, la chirurgia di un giorno. Si sono chiusi i *day hospital* in questi ospedali. Io credo che questa sia un'impostazione sbagliata.

Già valutare il numero di posti letto per abitanti è di per sé un criterio contabile e non sanitario, ma valutarlo in questo modo è sbagliato ed ingiusto. Ed è su questo che noi dobbiamo riflettere.

Per questo era giusto chiudere il Forlanini, perché chiudere il Forlanini ci farebbe risparmiare un sacco di soldi spostando Martelli e i suoi posti letto di degenza libero professionale al San Camillo, ci farebbe risparmiare un sacco di soldi e manterrebbe il professor Martelli commissario dell'azienda ospedaliera lo stesso, anche senza il Forlanini. Perché non si fanno queste cose? Perché non si guardano questi dati? E' questo che ci vengono a dire i sindaci.

Al Sindaco di Acquapendente è stato indicato un comune che è un comune della Provincia di Siena, cioè noi induciamo il Sindaco a mandare i propri cittadini a farsi curare in provincia di Siena, in modo che alla fine…

(Interruzione di un consigliere: "Pitigliano")

Pitigliano, grazie collega. In modo che alla fine pagheremo…

(Interruzione di un consigliere: "Grosseto")

A Grosseto, scusa, sennò c'è Orvieto per Montefiascone, pagheremo la mobilità esterna. Bel risultato!

A Montefiascone abbiamo rifatto le sale operatorie e adesso che gli diciamo, che andiamo a Orvieto a curarci? Perché da Montefiascone non si arriva a Viterbo, io non so se lei l'ha fatta quella strada.

E perché chiudere Ronciglione che già lavora come succursale di Viterbo? Come faranno quelli in quei reparti che adesso lavorano a Ronciglione ad entrare a Viterbo? Come faranno quelli di Pontecorvo ad entrare a Cassino se non c'è lo spazio? Come si farà ad aumentare i posti all'SPDC del Policlinico

se non c'è lo spazio e la legge dice che devono stare tutti sullo stesso piano? E adesso si dice ai sindaci: "Manderemo i tecnici"? I tecnici andavano mandati prima, Presidente, mi dispiace, i tecnici andavano mandati prima, andava vista la mobilità.

Quando nevica è difficile spostarsi anche in elicottero in montagna, nell'Alta Sabina. Cosa facciamo di tutti questi? Li portiamo in elicottero? Secondo me ci vuole l'aeronautica americana!

Io credo che sia questo il punto, Presidente. Quindi io penso che se vogliamo discutere, dobbiamo discutere nel merito.

Lei è una sindacalista, ha ragione, è la sua storia, lei ha rilanciato e ha detto: " Io non parlo del piano, parlo del buco". Su questo hanno già risposto Luigi Nieri e Montino. Il buco c'è quando è extra bilancio, Presidente, non quando è scritto nei documenti e quando è coperto. C'è un debito semmai e debiti la Regione Lazio ce l'ha, e questo siamo i primi a riconoscerlo.

Il buco vuol dire che non si sa e lo si deve scoprire. Dopodiché probabilmente una parte del disavanzo, come dice Montino, risulta dal fatto che c'è una doppia fatturazione, fatture che vengono pagate al centro e rimangono dentro i bilanci delle Asl e così via; o può essere che ci siano errori delle Asl che finalmente si vengono a sapere perché presentano i bilanci. Noi ci abbiamo messo due anni per avere l'idea di che cosa stava succedendo nelle Asl. Io credo però che sia questo il punto. Vedo che questa Giunta non dà mai l'onore delle armi, io ho fatto l'assessore alla cultura, nel primo anno che ho fatto l'assessore e inauguravo una cosa del mio precedente lo dicevo: "Questo è merito della precedente amministrazione", perché penso che l'onore delle armi vada dato e che la verità vada sempre detta. Ma questo non si fa mai in questa amministrazione, però dire "totale inadempienza" è, diciamo così, ingeneroso, sbagliato e contrario ai numeri, Presidente.

Io invece riconosco che noi abbiamo tagliato posti letto in modo più equo, in modo più giusto, e penso che sia questa la questione. Lei non ci ha raccontato dei 320 posti letto che sono lì, messi nell'ultima pagina dell'allegato E del Piano, e dei 240 posti letto delle cliniche psichiatriche messi per acuti, che il Governo ha detto che non possono essere messi per acuti perché non ci può essere un'acuzie psichiatrica privata, e sono altri 240 posti letto. E poi c'è una riqualificazione della popolazione, basta rivedere i numeri della popolazione per poter costruire una possibilità di ridiscutere veramente questo Piano, non di fare la propaganda, come lei faceva in campagna elettorale. Mi consenta di leggere questa cosa, Presidente, perché è troppo bella: "Mi occuperò personalmente della stabilizzazione di tutti i precari della sanità laziale. La mia è una minaccia non una promessa, né una certezza, ma una minaccia. Potete venirmi a cercare dopo, se sarò eletta, perché io non farò blindare gli ingressi, come qualcuno prima".

Vedo che quantomeno sul blindare gli ingressi c'è una continuità, non nei confronti dei precari…

(Interruzione di un consigliere)

…per ora non nei confronti dei precari ma nei confronti dei sindaci. Lo dico perché, me lo consenta, ogni tanto uno un po' deve…

Comunque io penso che sia questa la questione. Io penso che si debba sapere che si è ristrutturata l'ostetricia a Monterotondo e adesso si fanno 780 parti l'anno. Penso che si debba sapere, e invece si considera che l'ostetricia non va bene e si chiude. E' stata ristrutturata e adesso si fanno 780 parti l'anno. Bisogna sapere che si sono ristrutturate le sale operatorie a Montefiascone, come a Ronciglione, come a Gaeta, come a Sezze, che lei ha chiuso inopinatamente, bisogna far girare le équipe chirurgiche invece di far girare la povera gente, far girare i medici invece che far girare la povera gente e i pazienti. Si può ristrutturare in altro modo, e si era cominciato a farlo. Io insisto su questo punto perché sennò qua facciamo demagogia! Ed è per questo che noi chiedevamo, come ha già detto Montino, la discussione in

Commissione, per sentire i dati, per capire come stavano le cose, per cercare di calarci nella realtà, perché sennò come si fa a decidere? Chi lo decide? Chi lo vede? Questo è il nostro compito. Dopodiché credo che ci sia un problema più generale, e su questo ha ragione il collega Storace, io credo che il tempo dei patti per la salute sia scaduto, ed è scaduto anche a detta del Presidente Errani, non ho sentito Cota dire la stessa cosa per la verità, ma comunque, Cota non lo ha detto, forse Formigoni. Quindi è scaduto, siamo arrivati alla frutta, come si dice!...

(Interruzione di un consigliere: "Nemmeno Zaia!")

Nemmeno Zaia, che peraltro rischia di avere, pare, un disavanzo piuttosto consistente, almeno si legge sui giornali! Dicevo, perché siamo arrivati alla frutta, perché siamo di fronte al rischio di un decreto sui costi *standard* che nella migliore delle ipotesi non cambia niente e nella peggiore toglie a tutto il sistema sanitario nazionale risorse, quindi io sono d'accordo, facciamo insieme una comune battaglia contro Bossi. Io sono d'accordo, io sono per dire che c'è nel Lazio e nelle Regioni meridionali una specificità che va riconosciuta, perché vanno riconosciuti cinque policlinici universitari, vanno riconosciuti gli ospedali classificati, perché l'ospedale Gemelli è una grande istituzione di un'università di Milano, della Cattolica che ha sede a Milano, non vedo perché l'ospedale Gemelli debba ricadere sulle tasse dei cittadini del Lazio.

E qui veniamo alle tasse, Presidente. Quello che si è ottenuto con questo Piano di rientro è stato lo sblocco di risorse - io vorrei che anche su questo ci fosse chiarezza tra di noi -, noi paghiamo questo prezzo per lo sblocco di risorse che ci sono dovute, per la possibilità di accendere un mutuo che non si nega neanche, diciamo, alla portiera di casa…

(Interruzione di un consigliere: "Ai precari sì")

Ai precari sì! Ma, insomma, ad una Regione non si dovrebbe negare di accendere un mutuo, a noi lo hanno negato più volte, in genere non si nega di accendere un mutuo, i fondi Fas che erano già previsti erano già stati assicurati sostanzialmente al centrosinistra, e una promessa vaga, lo sblocco del *turnover* del 10 per cento già previsto, già in corso, perché è stato bloccato a maggio il *turnover*, vorrei che fosse chiaro, era già sbloccato al 10 per cento, torniamo semplicemente al 2009, e l'aumento delle aliquote Irap e Irpef 2010, 2011 e 2012! Perché le cose non si fanno con le promesse, Presidente, e io qui le chiedo una risposta esplicita, io a differenza del consigliere Montino non ho visto il verbale ancora, l'ho chiesto al subcommissario Morlacco, il quale me lo manderà. Per togliere le tasse che sono scattate automaticamente per tre anni, secondo la legge finanziaria, ci vuole un decreto di Tremonti che doveva essere fatto entro il 31 ottobre 2010. Questo non c'è, non so, non mi pare che sia previsto nell'attuale Finanziaria, attualmente noi abbiamo le tasse per tre anni e abbiamo una promessa che forse nel 2011 caleranno.

Questo è quello che si è ottenuto. Promessa della Presidente Polverini, io ci credo. Questo è quello che si è ottenuto.

Io credo, Presidente, che sarebbe il caso di ascoltare il Consiglio e di ridiscutere. Persino dentro quei limiti è possibile fare di meglio e non si fa per ragioni politiche, per una ragione semplice io temo, che nel 2013 si va a votare a Roma, però si potrebbe votare prima, anche fuori Roma, e credo che questo andrebbe riflettuto un po' da tutti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Fiorito. Ne ha facoltà.

FIORITO *(Pdl)*. Signor Presidente, che delusione vedere quest'Aula semivuota anche nei banchi della maggioranza, ma soprattutto aver ascoltato…

(Interruzione di vari consiglieri)

Anche nei banchi della maggioranza, e

soprattutto aver ascoltato…

(Interruzione di vari consiglieri)

Ancora non ho parlato, avrete da polemizzare molto tra poco!

E soprattutto, Presidente, aver ascoltato degli interventi in quest'Aula che sono stati, dopo la campagna elettorale, la "visibilizzazione" di quanto allo sbando sia questo centrosinistra oggi in quest'Aula e fuori da quest'Aula.

Come ho già detto anche alle agenzie, ho molto apprezzato il suo discorso, apprezzo il lavoro che ha fatto in questi mesi, ritengo che abbia portato a degli straordinari risultati che hanno soprattutto un culmine, che è quello che si è "visibilizzato" nelle argomentazioni degli sconfitti oggi in quest'Aula, cioè che lei è riuscita a far passare cose che per cinque anni la maggioranza di centrosinistra ha blaterato senza riuscire a fare, e soprattutto riuscire a vedere in quest'Aula che non c'è nessun progetto sanitario alternativo rispetto a quello che lei ha fatto. Perché noi oggi ci aspettavamo che questa fosse l'occasione per il centrosinistra di dirci non solo quali erano, per cinque anni, le loro ricette fallite, ma quali fossero, a fronte delle proteste di questi giorni, molte delle quali sacrosante, ad alcune delle quali pure sui miei territori poi risponderò, a fronte di quelle proteste non solo un centrosinistra che ha governato negli ultimi cinque anni che ci dicesse cosa lei ha sbagliato o no in questo inizio di Legislatura, che ci dicesse quanto hanno sbagliato loro nei cinque anni precedenti, ma che ci dicesse anche qual è la loro ricetta. Qual è il confronto in quest'Aula con un centrosinistra che è diventato ragionieristico, che ci ha parlato solo di numeri e che ha fatto una critica aprioristica a quanto ha fatto la Presidente oggi? Su che cosa dovrei rispondere io come capogruppo del *Pdl*, su quale proposta dovrei concordare in quest'Aula? Su quale lancio, su quale idea, su quale novità di questo centrosinistra io mi dovrei esprimere oggi in quest'Aula, Presidente? Allora, che delusione! Che delusione, Montino, vedere pure che sei un appassionato delle mie dichiarazioni, e poi ne parlerò diffusamente, perché non rinnego mai quello che ho fatto nella mia vita e non penso che dovrò arrivare a tanto. Ma oggi ascoltando voi, la Rodano, prima, che sembrava una portavoce prima dei sindaci e poi di tutti i Presidenti di Regione, che ha risolto la cosa dicendo: "Noi dobbiamo fare il conflitto a Bossi", io lo vedo più terra terra questo confronto, Presidente, noi qua ogni volta, a forza di leggere le cronache nazionali ci pensiamo investiti di chissà quale investitura politica oggi noi siamo investiti invece della realtà di parlare di sanità in quest'Aula.

Quando Nieri parla - e lo dico con la solita e consueta stima e amicizia, e quando lo ascolto non ha più quel piglio che aveva da assessore quando ci diceva che tutto si sarebbe risolto, come l'aveva l'assessore Battaglia - non fa altro che giustificare cinque anni di sconfitte in quest'Aula. Forse non tue, di una maggioranza, forse non personali, di una coalizione, ma dal tuo intervento si capiva che oggi c'era più giustificazione che proposta, c'era più spiegazione che rilancio.

Per non parlare poi, Presidente, di quello che ha detto il collega Montino. Beh, Montino, io ti ho ascoltato come è mia consuetudine con grande attenzione e sei partito con una parola sacrosanta, rivolgendoti alla nostra Presidente le hai detto: "Presidente, un po' di autocritica". Montino, tu sei stato prima Vicepresidente e poi Presidente di questa Regione e ci hai lasciato una Regione al collasso, finita nel ridicolo nazionale e vieni in quest'Aula a chiedere autocritica alla Presidente Polverini? Non è possibile in quest'Aula deviare completamente quali sono i nostri…

(Interruzione di vari consiglieri)

Non cominciate ad agitarvi, fatemi finire, poi avrete tutto il tempo di rispondere…

(Interruzione di vari consiglieri)

E' il clima di propaganda all'interno di quest'Aula…

(Interruzione di vari consiglieri)

Il clima di propaganda all'intero di quest'Aula! Questo è il clima di propaganda! E' la capacità in quest'Aula di venirvi a dire finalmente che oggi avete "visibilizzato" la vostra sconfitta programmatica su questo tema. Avete chiesto un Consiglio straordinario - è bene che qualcuno lo dica in quest'Aula - pensando di far trasparire chissà quale vostra taumaturgica capacità dal punto di vista della vostra programmazione sanitaria, io sono due ore che ascolto interventi, oltre alle solite cose che abbiamo già letto nelle agenzie non vedo proposte in quest'Aula. Eppure ho sentito la Presidente Polverini dare grandi aperture, ho sentito spiegare grandi cose, ho sentito dire che il piano è perfettibile, che c'era la possibilità di discutere, quello che noi insieme come classe politica avevamo chiesto all'interno di quest'Aula. Ma questo messaggio non è stato raccolto perché si parlava di autocritica, del clima di propaganda, dei debiti che dovrebbero essere colpa della nostra Presidente, non ci crede neanche un bambino! Noi siamo entrati in carica da qualche mese, è evidente che la questione delle tasse era automatizzata sulle vostre incapacità precedenti!

Be', allora è evidente anche che noi oggi dobbiamo parlare di qualcosa, perché riguardo a quello che si è detto all'inizio sulle Asl, Montino, ti voglio dire una cosa, io ho partecipato ai lavori di quest'Aula, io ti voglio chiedere se oggi fate la gara su quanto dobbiamo sapere delle Asl o delle non Asl! Quante volte la vostra maggioranza ha dato i giudizi sui direttori delle Asl? Perché a questo servivano le verifiche. Perché in cinque anni la tua maggioranza non ha mai fatto una verifica sul lavoro dei direttori delle Asl? Perché li avete prorogati senza verifica per tutti questi anni senza vedere se quei risultati che noi chiedevamo sul tavolo erano stati ottenuti o meno? E invece c'era solo una protezione politica da questo punto di vista sui direttori delle Asl! E poi esce quello che ha detto la Polverini prima? Be', spiegacelo tu!

Perché se oggi si viene a dire: "Noi guardavamo i conti generali, i direttori delle Asl spendevano per non fare aprire gli ospedali", qualcuno, che siamo noi in quest'Aula, che era la Commissione sanità, che sono gli organi di controllo di questa Regione, doveva dire: "Be', non possiamo prorogare i direttori delle Asl per cinque anni senza nessuna valutazione, senza dare né un giudizio politico, né un giudizio tecnico, né un giudizio razionale su questo".

E anche su questo, Presidente, non è possibile sentire delle cose del genere in quest'Aula. E dobbiamo sentire invece un'altra cosa, dobbiamo pensare che noi oggi, grazie alla Polverini come Commissario, siamo riusciti a fare cose in questa Regione che non si riuscivano a fare da anni, con sacrifici certo, anche con qualche disgraziata manifestazione di troppo, ma perché in questo caso forse è giusto quello che ha detto la Polverini, che era bene prima dare l'impulso a questa manovra e poi cercare di ragionare.

Perché io l'ho vissuta quella fase, Presidente, con Marrazzo che faceva le adunate generali, che mandava i CD a tutti quanti. Ve lo ricordate il CD di spiegazione del piano della sanità? Sembrava inciso da Mino Reitano più che da Marrazzo! Era una cosa terrificante, era tutta propaganda. Poi alla fine il sunto è stato che la vostra grande teoria sanitaria è finita con un assessore defenestrato e con il Piano sanitario bloccato completamente. E questo è l'unico CD, l'unico *film* che abbiamo visto nella scorsa Legislatura!

Allora oggi noi dobbiamo riportare questo tema al centro del dibattito, ma quando io lancio sfide in quest'Aula raramente vengono raccolte! Oggi noi non siamo più una classe di ragionieri, oggi questo dibattito doveva sancire non - come ha detto Storace prima - la fine del commissariamento - il commissariamento deve portare a termine il suo lavoro - ma che in quest'Aula si aprisse un dibattito sulla qualità dell'offerta sanitaria nel Lazio. Perché solo Brozzi nel suo intervento, che era meno politico ma molto più professionale, da capogruppo, ha

evidenziato alcuni aspetti.

Oggi nessuno di noi qui dentro si è sognato di parlare di quali sono gli aspetti sanitari della vicenda che noi stiamo trattando. Siamo tutti presi, obnubilati dai numeri che sono fondamentali, ma non dimentichiamo che dietro a quello serve che quest'Aula dia una programmazione sanitaria che possa essere recepita dalla Presidente per andare avanti. Se mi immedesimassi nella Presidente oggi che cosa potrei trarre da un dibattito come questo in quest'Aula? Nulla. E' il nulla che voi avete proposto!

Allora la questione, Presidente, non è tanto oggi stare in quest'Aula a dibattere se un consigliere o meno nel passato, come ho fatto io, ha fatto grandi manifestazioni! Le rifarò, Montino, le rifarò se sarà necessario.

Io però non credo che si debba buttare il discorso su questo, perché la tua è stata una provocazione ingiustificata. L'ho fatto e ti dico anche, andando nel tema, che cosa penso di quella vicenda. Penso di quella vicenda, in particolare parliamo dell'ospedale di Anagni, che se voi non aveste tagliato e spezzettato - compresa ostetricia, quelle cose che dicevi tu -, se non aveste depauperato volta per volta, se non aveste fatto perdere quell'immagine di buon ospedale che aveva, se voi aveste firmato, come avete fatto, l'accordo per costruire il nuovo ospedale e poi, invece di fare una farsa, lo aveste iniziato veramente non saremmo arrivati a questo punto.

Io penso che i prodromi, in nuce di quello che avete fatto, sono la conseguenza di quello che è stato fatto in questo piano, che era contenuto anche nel piano di Guzzanti e che io oggi mi sono proposto di registrare alla Polverini come qualcosa che riguarda un territorio, ma non perché sono un capogruppo di maggioranza, né perché questo è il rapporto, perché in base all'apertura che lei ci ha dato io mi propongo di dimostrare che oggi in questa offerta sanitaria c'è la possibilità, validamente all'interno di questo piano, di fare dei cambiamenti, nell'ottica che diceva la Presidente, che possano non scontentare alcuni territori. Allora non credo che arriverò a incatenarmi, perché penso che saremo così intelligenti di capire che oggi questo è il punto di partenza di una discussione seria che si deve fare su alcune caratteristiche.

E non credo, amici cari, che in quest'Aula sia finito il dibattito su questo tema, questo doveva essere l'inizio, ma oggi l'inizio è rivangare, siamo arrivati di nuovo a Storace, siamo arrivati di nuovo a Badaloni, siano arrivati a parlare, come ho fatto io, della vostra Giunta precedente, non sento nessuno che guardi al futuro!

Ebbene, io vorrei un futuro di sanità in questa Regione che sia legato anche all'economia, alla capacità di risparmiare, legato ai temi che ha portato la Polverini sul tappeto, ma che sia soprattutto legato al concetto di persona e di qualità della politica.

Io avrei voluto che un dibattito come quello di oggi si fosse sviluppato per dare consigli alla Presidente su quale direzione andare. Avrei voluto sentire delle programmazioni sanitarie e non solo ragionieristiche. Avrei voluto sentire delle proposte in campo che potessero essere avanzate non solo come portavoce di un singolo territorio o meno, ma nell'ottica globale di quello che noi oggi dobbiamo fare nella sanità. Be', oggi nulla di tutto questo ho sentito, per questo sono fortemente convinto che la relazione della Presidente Polverini sarà approvata da tutto il nostro Gruppo, penso soprattutto che la strada imboccata sia quella giusta.

Presidente, se riusciremo ad avere la capacità - come lei ha detto nel suo discorso e io mi rifaccio a quello che ha detto lei - di ragionare su alcuni quadri, credo che faremo, rispetto al centrosinistra, qualcosa di molto più utile e soprattutto di molto più attinente a quello che ci chiedono i cittadini. Lo dico coscientemente, lo dico anche pensando che questo Consiglio di oggi dovesse essere il trionfo dell'attacco del centrosinistra, be' oggi io ho visto un centrosinistra in retroguardia, Presidente, che non ha dato nessun consiglio e soprattutto che non può fare nessuna predica a nessuno. Grazie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Peduzzi. Ne ha facoltà.

PEDUZZI *(Fds).* Grazie Presidente.

Non concordo con questa osservazione critica che faceva il collega Fiorito all'inizio, a proposito della delusione di un dibattito, di una discussione. Lei e la sua maggioranza, Presidente, ci avete sottratto per mesi il diritto a partecipare a un dibattito, a una discussione, ad una possibilità di contributo che avremmo potuto dare anche rispetto agli impegni che, come lei dice, purtroppo le toccano per il ruolo di commissario della sanità.

Io sono invece convinto e molto pessimista, drammaticamente pessimista, sul fatto che il Lazio si avvii, anche rispetto alla questione della sanità, ma non solo, verso un baratro, verso l'implosione e l'esplosione di una condizione drammatica per i cittadini. Non ho ovviamente 40 anni di esperienza medica, ne ho 63 di esperienza di utente, e credo che questa nostra discussione debba rimettere al centro le persone…

(Interruzione di un consigliere)

Be', sì, avevo bisogno di un ospedale anche in quel momento, quando sono nato! Credo quindi che questa nostra discussione debba rimettere al centro le persone e il servizio sanitario che la Costituzione sancisce come diritto di tutti i cittadini, non di questa o quella Asl, di questo o quell'ospedale, di questa o quella porzione di abitanti. Io penso che quello che è a rischio sia proprio il sistema complessivo, la trasformazione aziendalistica dal punto di vista della gestione, del *management*, della organizzazione sanitaria, del sistema affaristico clientelare che è intorno a un *business* enorme, che vede enormi risorse impegnate, che sta riducendo il diritto alla salute a una questione ragionieristica, che persegue un'ottica di costo/ricavo e di impresa, mercifica e rende interna la logica di mercato all'offerta di servizio che credo alla fine stia smantellando oggettivamente il servizio della sanità pubblica.

Io penso che il quadro generale che abbiamo di fronte e l'approccio che sul piano locale noi dobbiamo dare è un po' questo, è questa valutazione complessiva, perché poi da questo quadro, da questa cornice complessiva noi agiamo o in modo subordinato a questo modello che prosegue verso il disastro, oppure invertiamo la tendenza.

In questo senso nella relazione - ovviamente molto schematica, come ha annunciato - la Presidente ha detto: "Il Piano sta qua, lo conoscete a memoria", tutte le tabelle e gli allegati li abbiamo studiati per mesi, visto che non ne potevamo discutere, abbiamo avuto il tempo per guardarli. Un aspetto che mi sembrava importante, lo accennava il collega Presidente della *Lista Polverini*, è il rapporto pubblico-privato. I processi che vedono e hanno visto nella nostra Regione, nel tempo, negli anni, l'ausiliarietà dell'apporto di iniziativa privata in campo sanitario, ausiliarietà al pubblico che sta diventando, mi sembra, un processo inverso, il pubblico che è ausiliare. Un modello che si va realizzando che mi sembra, tra le altre cose in modo anche originale e innovativo, proponga anche lo stesso consigliere attraverso un processo di esternalizzazione e di radicamento sul territorio di un'offerta che si può organizzare anche al di là della programmazione pubblica, intrecciandosi con questa, ma sicuramente facendo diventare la programmazione pubblica secondaria rispetto all'offerta privata.

Io credo che nei territori ci sia stata anche questa reazione, perché o i territori toccano nella concretezza l'alternativa, quel processo che la Presidente ci indicava come rivoluzionario, di trasformazione rivoluzionaria dell'offerta della programmazione sanitaria, altrimenti la volontà rivoluzionaria è una cosa che rimane *slogan*, la pratica è solo il taglio, è solo la diminuzione dell'offerta attuale, che io ritengo fortemente insufficiente, carente, da ristrutturare, da riprogrammare, non certo, appunto, disunendo, scindendo i momenti del rivoluzionamento, della innovazione, dell'offerta nuova, del bisogno anche nuovo di una domanda nuova che si rappresenta nella società laziale, in modo molto

articolato, territorio per territorio, con tante differenze strategiche, occupazionali, di cultura, di modello, di età.

Voglio dire, chiudere un centro, un luogo dove tra quindici mila abitanti, a Montefiascone, la media di ultrasessantacinquenni è di settemila, il 50 per cento, e non considerare che lì c'è una domanda particolare a cui rispondere sancendo un diritto per una parte molto debole di cittadini del Lazio, io credo che faccia perdere di vista, quindi renda proprio pessimistica anche l'idea di un percorso di confronto costruttivo tra di noi.

Penso che noi abbiamo bisogno, il nostro gruppo sente molto il bisogno di rafforzare l'azione oppositrice a questo quadro. Ovviamente se l'opposizione diventerà costruttiva dipende dalle diverse disponibilità che oggi la Presidente ci deve assicurare. Una Presidente di tutti, una Presidente della Regione che è Presidente di tutti i cittadini, anche di chi rappresenta una gran parte di cittadini che nel Lazio ha espresso e ha eletto una opposizione, una minoranza in questo Consiglio, ma una Presidente che credo debba far valere l'autonomia anche dalla sua maggioranza che in Aula, diretta più o meno dal collega Storace, non può che crearle ulteriori difficoltà.

Io ho la preoccupazione che questo possa avvenire e possa avvenire in un settore, quello della sanità, che insieme a tutti gli altri settori agisce sul piano dello sviluppo, dell'economia, dei livelli di occupazione, di risposta sociale che vede nell'insieme dei beni comuni e dei servizi un pezzo importante di rilancio che nel Lazio può assumere questo vettore.

Perché se ci appelliamo alla illusione che il modello di sviluppo e la risposta che questa Regione può dare al malessere sociale sia quello di assecondare i processi che hanno determinato questo modello di sviluppo entrato in crisi per oggettiva sua difficoltà interna, noi pensiamo che, per esempio, l'energia non può essere una risorsa, che i rifiuti non possono essere una risorsa, che la sanità è un peso, che l'insieme dei fattori legati alla qualità della vita, alla vita concreta delle persone sia una cosa da non considerare perché c'è l'impresa e c'è una subalternità all'impresa e alla domanda che l'impresa oggi fa, la detassazione, gli incentivi, tutto un campo di questioni su cui ovviamente mettere mano e intervenire, ma che non può essere l'illusione dell'unica soluzione di fuoriuscita dalla crisi nel Lazio.

Sottolineo solo due o tre aspetti che non ho trovato nella relazione e sui quali spero nelle conclusioni la Presidente ci possa rassicurare. Il primo è questo, uscita dall'incontro con il Governo, ci ha detto: "Abbiamo sbloccato, tra le altre cose, anche il *turnover*". Vorrei capire meglio, nel senso che le disposizioni dettavano prima un *turnover* possibile al 10 per cento dell'uscita, il 90 per cento era bloccato e il 10 per cento si poteva sbloccare. Poi subentrò nei decreti di commissariare un intervento che bloccava anche quel 10 per cento, ne siamo usciti come? Con un 10 per cento ristabilito di possibilità? Ogni cento operatori che vanno via la sanità pubblica potrà reintegrarne dieci? E a questo va aggiunta la circolare che il subcommissario Morlacco ha mandato a tutte le direzioni delle Asl che dice: "Ricordate Brunetta e sappiate che a dicembre il 50 per cento dei precari che lavorano in sanità non potrà avere il contratto rinnovato", sono 2500 su 5000!

Allora il *turnover* si è ripristinato al 10 per cento, Morlacco stranamente manda a tutti i direttori sanitari una circolare e per conoscenza al Commissario Renata Polverini! Il subcommissario che manda una circolare che ricorda che pagheranno di persona, nel caso in cui non si procedesse all'interruzione del 50 per cento dei contratti anomali, precari vari, co.co.co., a tempo determinato, in progetto, eccetera! Questo dato io vorrei che fosse presente perché a gennaio, a febbraio esplode la sanità! Non so se abbiamo chiaro quello che significa la chiusura di reparti, di pronto soccorso, di assistenza, di emergenza, non so se chi facendo comizi, chi difendendo il proprio operato del lontano passato, chi annunciando, chi facendo qui il comiziante ha presente quello che può succedere.

Spero che in questo campo si prenda in

considerazione almeno il pezzo che ha riguardato a suo tempo una indicazione fatta dall'allora Commissario Marrazzo al Governo, che valutava economicamente l'internalizzazione di molti servizi oggi esternalizzati, quelli che la Presidente Polverini ha incontrato al Policlinico quando ha incontrato i precari, che facendo i conti dimostravano, attraverso anche gli economisti e gli amministratori economi, i direttori delle Asl, che internalizzando quei servizi si sarebbe risparmiato, comunque si sarebbe attivato un percorso virtuoso di coinvolgimento degli operatori iperprecari di cooperative sociali, di cooperative di vario colore - nel senso che ne abbiamo conosciute tante di realtà di questa natura - si poteva tentare un'operazione innovativa, anche di rimotivazione del corpo degli operatori, perché non si riforma nulla se non riattiviamo, rimotiviamo dal medico di famiglia all'infermiere, al portantino, ai medici, ai chirurghi, cioè noi non siamo in grado di fare un lavoro di riforma e di rivoluzione, Presidente - che io auspico - se non attraverso un processo partecipato e partecipativo.

Lei fino ad oggi, non so se per sua scelta, per scelta di questa sua maggioranza e di questo "capo" della maggioranza, Storace, ha impedito qua anche di attivare una risoluzione - che per esempio lei ha raccolto, anche se non ce ne ha data informazione diretta - che sollecitava da un mese e mezzo la Regione a costituirsi parte civile in un processo contro i mafiosi presenti nel Lazio, contro le *'ndrine* e così via, poi ha dato ascolto a questa sollecitazione e come Giunta ha deciso una cosa che in quest'Aula per tre volte, per tre Consigli la sua maggioranza ha impedito di auspicare, di indicare, e, quando lei l'ha fatto, anche di accogliere che in una mozione si rappresentasse la soddisfazione per questo suo atto.

Deve comprendere - ha fatto molta esperienza sindacale e penso che sia attrezzata anche per una valutazione politica - che lei è a rischio, Presidente, perché la sua maggioranza non costruisce insieme all'opposizione, a chi in termini di opposizione contrasta l'azione della Giunta ma offre anche possibilità di soluzioni alternative, quindi ne vuole discutere, ne vuole parlare, lei rischia di essere ostaggio di questa sua maggioranza, di questo suo conduttore in Aula che è il collega Storace che si era assentato per mangiare evidentemente e che invece io…

(Interruzione del consigliere Storace)

Si "era" ho detto, apposta ho ripetuto questa battuta.

L'altro punto, e chiudo, è un caso emblematico, che si collega agli aspetti che cercavo di affrontare prima, che è il caso del controllo della spesa farmaceutica, dello strumento di controllo che lei qualche giorno fa, con qualche mese di mobilitazione dei lavoratori, ha compreso di dover prorogare come azione del consorzio Cosisan, ma che, alla luce delle soluzioni che dovrà prendere la Giunta, pensiamo che entro dicembre, quindi fra un mese e mezzo, dovremmo definire anche per dare una continuità del servizio, che è essenziale.

Noi siamo stati da agosto in poi in allarme, perché in un magazzino, in un settore logistico in provincia di Roma sono stati ammassati alcuni milioni di ricette incontrollate. Si sarebbe potuto agire anche per dolo, infatti oltre al non controllare c'era anche la possibilità di truccare documenti ufficiali della Regione che invece attengono ad un controllo minuzioso, puntuale, anche da innovare e da riformare attraverso meccanismi tecnologici diversi di intervento.

Io ricordo una grande opposizione che feci quando inizialmente la Giunta Marrazzo diceva: Questo è un servizio che costa alla collettività quasi 12 milioni", l'appalto all'epoca era di questa natura, e affidò ad una agenzia regionale lo studio di una conduzione diversa. Questa agenzia presentò un progetto che veniva a determinare un costo di gestione di 7 milioni. Fu la Lait, mi sembra, che fece un piano di impresa in questo senso. Quindi un risparmio di 5 milioni su 12 notevole, enorme, con certezze e continuità sia del servizio che occupazionali.

Noi pensiamo e speriamo che di fronte a questa vicenda si abbia il tempo e il modo per discutere, avanzare proposte e risolvere definitivamente il problema.

L'ultima questione riguarda il consorzio Ri.Rei., Presidente. Glielo sottopongo perché giorni fa sono andato a visitare alcuni centri, c'è una condizione drammatica, la storia la conosciamo, c'era stato un affidamento provvisorio, si sperava che questa provvisorietà determinasse poi un accredito definitivo e un'organizzazione del lavoro sapiente, quell'accordo di affidamento provvisorio è saltato. Il consorzio si era impegnato a riqualificare il personale, a intervenire sulle strutture, non ha fatto nulla, la condizione di rapporto sindacale tra i lavoratori e i dirigenti del consorzio è drammatica, è di scontro frontale, mesi di ritardo nella corresponsione degli stipendi, trattamenti rispetto all'organizzazione del lavoro drammatici, per cui si sta dentro posti di lavoro per 10, 12, 14 ore consecutive, non c'è riposo, non c'è un giorno di ferie, non c'è una pianta organica definita rispetto al fabbisogno reale! C'è la condizione di piccoli *lager* in cui vengono ricacciati utenti che domandano sanità, i cui familiari non fanno altro che presentare denunce, contro denunce, esposti. Siamo alla paralisi anche lì!

Siccome nella precedente Legislatura, in occasione del bilancio ultimo o penultimo, si manifestò una rabbia e un'esplosione di questa questione enorme, si evidenziò una condizione *bipartisan* tra centrosinistra e centrodestra in cui da un lato si assicurava e si copriva un interesse, quello magari legato a cooperazione cattolica, Comunione e Liberazione e, dall'altro, un interesse del centrosinistra legato a cooperazione, Legacoop, io credo che noi dovremmo sparigliare un po' le carte, mettere da parte la rappresentanza di questi interessi, riprendere l'interesse primario che è quello dei ragazzi che hanno un'esigenza di riabilitazione continua, costante, pesante, forte, impegnativa, dando una riqualificazione al personale.

L'ultimo accordo fatto poco prima della chiusura della Giunta fu quello per cui intanto si procedeva alla cassa integrazione. Furono concordati 135 posti di cassa integrazione, questa cassa integrazione doveva avviare i processi di riqualificazione e corsi di formazione, questi corsi non si stanno facendo, questa è l'occasione per dire che i centri ex Anni Verdi, oggi dovrebbero essere anche ex gestione Consorzio Ri.Rei., possono essere il polo pubblico serio che entra in concorrenza, magari in competizione, con gran parte dei poli privati.

Io credo nel riaffidamento alle Asl locali della gestione di questi centri, come sta tentando di sperimentare Lavinio, dove il Consorzio si è ritirato e ha lasciato con i lucchetti il cancello chiuso, e i ragazzi non dico le condizioni igienico-sanitarie in cui sono ridotti. Io penso che noi dobbiamo mettere le mani su queste cose, e insieme a quei processi di ricostruzione rivoluzionaria di un modello di offerta sanitaria che darà non so se recuperi economici ma darà sicuramente, dovrà sicuramente rispondere ad una domanda nuova e più alta di offerta sanitaria, si possa cominciare su queste cose a rispondere a delle emergenze che giorno per giorno evidenziano il disastro.

Comunico al Presidente del Consiglio che non è presente il consigliere Fabio Nobile, perché questa mattina si sono rotte le acque alla sua compagna, a sua moglie partoriente…

PRESIDENTE. Facciamo gli auguri a nome di tutto il Consiglio…

PEDUZZI *(Fds).* Ci dice che purtroppo non si può muovere dal Fatebenefratelli, perché sembra che lì non ci sia posto e debbano trasportare sua moglie in qualche altro ospedale. Speriamo che tutto vada tranquillamente e ovviamente rivolgiamo al consigliere Nobile tanti auguri.

PRESIDENTE. Comunque, facciamo gli auguri al collega.

Ha chiesto di parlare il consigliere Carducci. Ne ha facoltà.

CARDUCCI *(Udc).* Presidente Polverini,

signor Presidente del Consiglio regionale, colleghe e colleghi consiglieri, l'approvazione da parte del Governo del più ampio e ambizioso piano di riorganizzazione della rete ospedaliera del Lazio che sia mai stato preso in esame costituisce una novità politica di grande rilievo di cui va dato atto e merito alla Presidente Polverini, che in tempi ristretti e in una situazione congiunturale di estrema difficoltà, diffusa ben oltre i confini della nostra Regione, ha saputo esercitare con coraggio e determinazione il suo ruolo di commissario straordinario, rifuggendo allo stesso tempo da soluzioni demagogiche che anziché prendere di petto i problemi avrebbero potuto posporli nel tempo, come i tagli lineari ad esempio, che avrebbero rischiato di scontentare tutti senza incidere concretamente nel tessuto di una spesa sanitaria ormai fuori controllo.

Nello stesso tempo è necessario riconoscere che proprio a causa dei tempi ristretti dettati dall'emergenza, e quindi per ragioni oggettive, sia il Piano di riordino sanitario, che la gran parte degli interventi di maggior rilievo che hanno impegnato questa Giunta e questo Consiglio nei primi mesi del loro insediamento, a partire dalle misure di assestamento del bilancio, hanno visto ridotti al minimo gli spazi per la mediazione politica.

Il Gruppo dell'*Udc*, avendo piena comprensione della gravità e dell'urgenza della situazione, e mirando all'interesse esclusivo dei cittadini, delle imprese e delle comunità del Lazio nel suo insieme, ha seguito ed ha accompagnato questo percorso con senso di responsabilità, facendo anche qualche passo indietro, purché si consentisse alla Regione di fare, nei tempi ridotti con cui abbiamo dovuto tutti confrontarci, i passi in avanti necessari ad uscire dall'emergenza.

Ora, quella che si apre davanti a noi, e mi rivolgo alla Giunta come all'intero Consiglio, è una stagione diversa e nuova che, pur risentendo ancora del peso dell'emergenza e della quotidianità, chiamerà ognuno di noi a guardare oltre il contingente, di cui non intendo peraltro disconoscere l'importanza, per puntare al 2015 all'idea e ai progetti che intendiamo realizzare per sostenere e far tornare a crescere la nostra Regione, e alle riforme che intendiamo realizzare per accompagnare lo sviluppo.

In tal senso sono certo che, ricostituite le condizioni per un rientro nei binari della sostenibilità del bilancio regionale, la Presidente Polverini sia la prima ad essere consapevole come da questo momento sia necessario e, anzi, indispensabile per ottenere un riconoscimento positivo del lavoro che andremo a svolgere nei prossimi cinque anni, avviare il confronto anche in materia di politiche sanitarie tra le forze di maggioranza in primo luogo, e tra le forze di maggioranza e quelle di opposizione.

Leggo con interesse e vedo in alcuni settori dell'opposizione, come nell'intervento del collega Mancini sul *Corriere della Sera*, come in alcune agenzie del Senatore D'Ubaldo, ma anche nell'intervento del collega Montino, dei primi segni di una disponibilità, quindi riconsegnare alla mediazione politica e al dibattito democratico il ruolo che gli è proprio, aprendo gli spazi necessari alla concertazione e affidando alla maggioranza nel suo complesso il compito di valutare, riconoscere e, se del caso, sostenere le ragioni dei sindaci sui territori interessati dalle novità del Piano di riordino e da quelle che verranno con i provvedimenti futuri.

L'obiettivo a cui tutti noi dobbiamo mirare, credo, non può che essere quello di realizzare, ciascuno nel proprio ruolo, una politica riformista della sanità che non solo ci faccia raggiungere gli *standard* previsti dal Patto per la salute, ma che si muova in una logica di programmazione che da un lato possa poggiare sul pilastro della prevenzione e che dall'altro si qualifichi in termini di volano per una ospedalizzazione di qualità che venga finalmente restituita alla sua funzione primaria ed essenziale di cura degli acuti, anche attraverso una sempre più attenta qualificazione dell'indispensabile apporto delle strutture e degli operatori privati.

E' sulla base di questi obiettivi, ambiziosi e inevitabilmente complessi, che credo sia giunto dunque il momento di dare concretezza alla proposta, che ho anticipato

prima della chiusura estiva, di organizzare gli stati generali della sanità, dando voce a chi vi opera e compie il suo dovere spesso con poche o nulle gratificazioni, raccogliendo le indicazioni del personale medico, paramedico e amministrativo, dei sindaci e dei rappresentanti degli enti locali e naturalmente dei pazienti e dei cittadini utenti.

Ma è anche proprio per raggiungere questi obiettivi ambiziosi che ritengo che tutti noi dobbiamo soprattutto essere capaci di farci carico da un lato di abbandonare posizioni preconcette e strumentali tese solo a impigliarci in un passato da cui invece siamo obbligati ad allontanarci e, dall'altro, di guardare alle difficoltà che andremo ad affrontare in futuro con coraggio e senza condizionamenti di alcun genere.

Non credo sia utile, dunque, alla Regione continuare a strumentalizzare, come si è fatto in molti casi negli ultimi giorni a sinistra, i contenuti e gli effetti del Piano sanitario di cui discutiamo oggi. Gli elementi positivi sono innegabili, a partire dall'accettazione del Piano per arrivare allo sblocco dei fondi Fas e dei trasferimenti governativi che fino ad ora erano congelati e che ci avevano ulteriormente costretti in difficoltà.

L'aumento delle tasse davvero non può essere utilizzato come argomento di propaganda politica, perché tutti in quest'Aula abbiamo il dovere di sapere che si tratta niente più e niente meno che di una naturale conseguenza di politiche dissennate del passato di fronte alle quali nessuno, al più ben pochi credo, possono alzarsi e scagliare la prima pietra chiamandosi fuori.

Non penso nemmeno che ci si possa stupire troppo o, peggio, si possa assumere un atteggiamento di incredulità di fronte a un ulteriore buco di un miliardo e 600 milioni nella sanità laziale, recentemente rilevato, che di quelle politiche è purtroppo una derivazione diretta.

A fronte di questo ulteriore aggravio del *deficit*, ritengo semmai che sia compito di tutti noi, a partire dalla Giunta e dalla maggioranza che la sostiene, avviare con i cittadini un'operazione di verità, un'operazione che inevitabilmente può comportare, Presidente Polverini, anche la necessità di qualche affermazione e qualche scelta scomoda, come il fatto che probabilmente l'aumento delle tasse per coprire il disavanzo sanitario non potrà essere limitato al solo 2010, ma forse andrà esteso anche al 2011.

Il nostro compito del resto non è quello di assecondare qualunque aspettativa, quanto piuttosto quello di guidare la Regione verso un futuro di crescita e di sviluppo, anche attraverso i passaggi più impervi. Anche perché i nostri concittadini non si aspettano da noi solo la gestione dell'esistente né ci hanno accordato la loro fiducia solo per chiederci di rendere meno pesante il fardello dei conti con il passato. I nostri concittadini semmai si attendono da noi soprattutto risposte concrete alle loro attese per il futuro e sono i primi a sapere che per realizzare riforme e provvedimenti utili allo sviluppo complessivo della nostra Regione sono necessarie le idee ma anche le risorse. Quello che ci chiedono è soltanto di utilizzarle nel migliore dei modi.

Sono fermamente convinto dunque, Presidente Polverini, che la Giunta da lei presieduta e la maggioranza di cui facciamo parte abbiano tutte le capacità per non deludere nessuna di queste attese. Se sapremo farlo otterremo tra cinque anni il massimo riconoscimento che gli elettori possono attribuire ai loro rappresentanti, cioè quello della credibilità. E sarà il segno che avremo fatto fino in fondo il nostro dovere e lasciato una traccia positiva del nostro passaggio in quest'Aula. Grazie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Rossodivita. Ne ha facoltà.

ROSSODIVITA *(LBP-Fe)*. Grazie, Presidente.

Al pari del collega Storace io non ho preparato un discorso ma ho preferito ascoltare le parole della Presidente Polverini. Mi dispiace che adesso la Presidente si sia allontanata…

PRESIDENTE. E' solo per un attimo, per

ragioni personali.

ROSSODIVITA *(LBP-Fe)*. Assolutamente. Le abbiamo tutti.

PRESIDENTE. Collega, continui. Grazie.

ROSSODIVITA *(LBP-Fe)*. Sì, grazie.

Quindi, ho ascoltato l'intervento della Presidente Polverini, così come ho ascoltato gli interventi del Presidente Storace e del capogruppo del *Pdl* Fiorito. A me sembra, a noi sembra che questo Piano di riordino della sanità sia sbagliato, e lo abbiamo detto anche in precedenza, innanzitutto nel metodo. Ed è un metodo che è sbagliato ma questa volta riteniamo dolosamente sin dall'inizio, sin dal momento della campagna elettorale. Nessuno ha mai messo in dubbio la necessità di presentare un Piano di riordino della sanità, nessuno ha mai messo in dubbio la necessità di tagliare evidentemente dei posti letto, avendo la Regione Lazio un *surplus*, rispetto alla media prevista dal patto della salute, di posti letto, l'unica persona che lo ha fatto, e qui vengo a ciò che ha detto poi il consigliere Storace, è stata proprio la candidata Polverini durante la campagna elettorale: "Non taglierò un posto letto, non aumenterò, anzi ridurrò immediatamente le tasse Irpef e Irap e - come ha ricordato la consigliera Rodano - procederò anche alla stabilizzazione dei precari della sanità". E allora da questo punto di vista è inutile che il consigliere Storace si interroghi su come il centrosinistra non sia riuscito a convincere gli elettori della bontà di quello che aveva fatto prima, un centrosinistra senza i radicali ben inteso. Non ci è riuscito innanzitutto perché evidentemente non tutto era stato fatto per bene, non ci è riuscito perché non ha avuto comunque la possibilità di parlare al Paese, consigliere Storace, non ci è riuscito perché tutto sommato - mi si consenta l'espressione - "balle grosse" non le ha raccontate a reti unificate in campagna elettorale! Mi piaceva ricordare in questo contesto una delle più eclatanti visto che è stata citata l'esclusione della lista del *Pdl* della Provincia di Roma, poi abbiamo visto che la Procura di Perugia ha accertato che il signor Milioni era a sei chilometri di distanza da Piazzale Clodio!

Allora, questo Piano di riordino della sanità. E' stato presentato un piano, è stato presentato un piano che doveva essere presentato, ho delle forti perplessità che questo piano sia effettivamente il migliore che potesse essere presentato, ho delle perplessità sulla circostanza per cui questo piano sia stato solo il frutto di un lavoro teso ad ottenere il migliore risultato. Questa sì che sarebbe stata una rivoluzione, ma questa rivoluzione non c'è stata. E vengo a ciò che è stato detto dal capogruppo Fiorito, dove dice: "Per me è stata una delusione non ascoltare delle proposte alternative", queste proposte alternative ci sono state e sono state anche dette qui, in quest'Aula, finalmente si è potuto dire in quest'Aula che forse i posti letto non andavano tagliati così pesantemente in provincia, che i posti letto andavano tagliati soprattutto all'interno del comprensorio di Roma città e andava da questo punto di vista riequilibrato il numero dei posti letto per ogni mille abitanti facendolo poi ritornare nel solco, nell'alveo, nei limiti disegnati dal patto per la salute.

Probabilmente delle forze che comunque hanno agito, seppur non in modo trasparente, non in modo intellegibile, nella redazione di questo piano della Presidente Polverini, hanno condotto, queste pressioni, a far sì che i risultati fossero differenti.

Noi ci troviamo ad avere una sanità che in provincia - lo dico con tutta onestà e sincerità perché vengo dalla provincia di Roma - è una sanità che se non dovesse essere oggetto di rivisitazioni, almeno in alcune circostanze, ne viene fuori devastata, posto che, come non sarà sfuggito a nessuno dei consiglieri presenti in quest'Aula, in provincia di Roma, così come nelle altre province, non solo vengono eufemisticamente riconvertiti dei presidi ospedalieri, ma vengono eliminati i pronto soccorso, e i punti di primo soccorso non sono affatto dei punti in grado di garantire la emergenza sul diritto alla salute dei cittadini. Sui punti di primo soccorso - abbiamo anche degli illustri medici dentro questo Consiglio regionale - la letteratura

scientifica addirittura, mi si dice, mi è stato detto, è contraria in qualche modo all'insorgenza di questi numerosi punti di primo soccorso, perché possono comportare la perdita di minuti preziosi per portare poi alla salvezza di vite umane. Il punto di primo soccorso è un punto che non consente di prestare delle cure adeguate per le emergenze, quelle vere, e si deve limitare, il sanitario di turno, a chiamare il 118, cosa che se un cittadino facesse autonomamente probabilmente andrebbe anche a risparmiare del tempo.

Si è arrivati a questo punto proprio perché il metodo non è stato, a nostro avviso, quello corretto, ma è stato un metodo che non ha consentito alcun tipo di dialogo e alcun tipo di confronto.

Ora, ne parla già la stampa regionale, "la Polverini dice sì alle ispezioni", e per esempio per gli ospedali di Monterotondo e Bracciano si apprende da notizie giornalistiche che sono previste delle visite ispettive per, evidentemente, verificare i numeri reali. L'ospedale di Monterotondo ha più di 25.000 accessi al pronto soccorso ogni anno, questo dato evidentemente, in ragione del metodo non corretto, non è stato preso in considerazione, allora speriamo che venga preso in considerazione ora. Ma il problema è che rispetto ad un tipo di situazione quale quella data saranno possibili delle correzioni, ed evidentemente le correzioni si fanno ai piani sbagliati. Saranno possibili delle limature, ma non sarà possibile un ripensamento di un piano finalizzato a garantire a tutti i cittadini della Regione Lazio il diritto alla salute senza che ci siano dei cittadini di serie A e dei cittadini di serie B.

Detto questo, Presidente, io sono assolutamente con lei quando parla di lotta agli sprechi e, senza peli sulla lingua, spero che questa sua lotta agli sprechi diventi lotta seria alla corruzione che c'è in questa Regione. Le chiedo solo di non limitarsi al passato, ma di fare in modo che questa lotta agli sprechi e alla corruzione sia una lotta che prosegua anche per il futuro. Mi chiedo per esempio che fine abbia fatto, c'era un protocollo di intesa con la Guardia di Finanza, stipulato dalla Giunta Marrazzo, proprio per i controlli sulla spesa sanitaria. Ecco, la invito a riattivare, ad attivare, a potenziare certi strumenti che possono consentire di gestire la spesa sanitaria di questa Regione in limiti ben più contenuti di quelli con i quali oggi noi abbiamo da fare i conti, proprio in ragione di questi sprechi nell'ambito dei quali si annida anche poi la corruzione vera e propria.

Chiudo, Presidente, perché - e qui una ulteriore proposta, il Presidente Fiorito si è allontanano dall'Aula, quindi non potrà sentirla - quando il Piano di riordino della sanità sarà definitivo dovrà essere poi materialmente e concretamente realizzato dai direttori generali delle Asl. Io ancora una volta mi aiuto con la stampa, e questa vicenda dei direttori generali, Presidente, non è affatto un dato irrilevante nell'ambito dell'attività che lei dice di voler porre in essere. Dalla stampa leggo: "Non sfugge infatti a nessuno come da sempre le designazioni alla Asl - questo è tratto da *Ciociaria Oggi* - sia che alla Regione governi il centrodestra, sia che il timone sia in mano al centrosinistra, avvenga su base politica, attraverso una spartizione che tiene scrupolosamente conto del peso delle varie componenti, una sorta di *Risiko*. Ecco quindi che l'incarico di direttore generale è stato appannaggio della corrente del *Pdl* - parliamo di Frosinone -, riconducibile al capogruppo regionale e coordinatore provinciale del Partito, Franco Fiorito, che ha indicato Mirabella per la carica di direttore sanitario, che in un primo momento pareva di competenza della *Lista Polverini*, è invece entrato in gioco il gruppo Pallone-Abbruzzese che avrebbe optato per Vicano. Resta l'indicazione del nuovo direttore amministrativo che dovrebbe spettare alla *Lista Storace*, con la dottoressa Manuela Mizzoni in *pole position*".

Queste sono esattamente quelle situazioni che ledono l'immagine della politica, che ledono l'immagine di un Governo che dice di voler fare le cose in base al merito, quindi o lei querela questo giornale perché ha scritto

delle falsità, oppure noi dobbiamo ritenere che questo sia il modo di gestire le direzioni generali delle Asl.

Il consigliere Rocco Berardo presenterà una risoluzione, ma la domanda che mi faccio è perché i partiti, la partitocrazia vogliono mettere le mani sui direttori generali delle Asl, se i direttori generali delle Asl non hanno altro interesse da perseguire se non quello pubblico, volto alla miglior soddisfazione del diritto alla salute dei cittadini?

Lei, Presidente Polverini, ha presentato questo Piano con la parola "rivoluzione". La faccia questa rivoluzione, Presidente, la faccia questa rivoluzione! Tolga le mani dei partiti dalle direzioni generali delle Asl, pubblichi i *curricula* dei candidati alla direzione generale delle Asl, quereli questi giornali se hanno scritto il falso!

Presidente Polverini, lei ha il dovere istituzionale di scegliere alla guida delle Asl solo i migliori e non coloro che hanno in tasca le tessere dei partiti! Grazie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Paris. Ne ha facoltà.

(Interruzione dei consiglieri Fiorito e Rossodivita)

Silenzio, silenzio!

(Interruzione dei consiglieri Fiorito e Rossodivita)

Rossodivita! Primo richiamo

Fiorito! Primo richiamo.

Silenzio! Per rispetto dei colleghi che devono parlare.

PARIS *(Misto).* Grazie, Presidente…

(Interruzione dei consiglieri Fiorito e Rossodivita)

PRESIDENTE. Rossodivita, può scendere e parlare con Fiorito fuori?

Prego, consigliere Paris.

PARIS *(Misto).* La domanda che mi sono sempre posto quando mi sono trovato di fronte a decisioni politiche o amministrative è stata quella di chiedermi cosa interessa ai cittadini. In questo caso ai cittadini interessa avere una sanità efficiente, avere la certezza di una sanità che cura e che sia all'altezza dei problemi.

La mia posizione in merito al Piano di rientro sanitario è chiara. "Io sto con la Polverini". Ho scritto un manifesto che è stato un messaggio che ha voluto appoggiare l'operato del Commissario e nello stesso tempo sostenere il modo in cui celermente, nonostante le oggettive difficoltà, si stava lavorando per ultimare le migliorie rispetto al piano già presentato e per il quale il Governo ci aveva concesso qualche mese di tempo per giungere finalmente all'approvazione.

Il "sì" del Governo è un fatto importante. Non mi dilungo a sottolineare a voi, colleghi, che i soldi sbloccati permetteranno ai cittadini di sperare che in breve tempo la situazione sanitaria della nostra Regione potrà finalmente migliorare.

Senza questo provvedimento, colleghi, dobbiamo dircelo chiaro e tondo, senza il coraggio e la lungimiranza della Presidente Polverini oggi non ci sarebbe stato alcun dibattito, perché ci saremmo dovuti preoccupare della bancarotta della Regione Lazio, non del dibattito sulla sanità.

Questo pericolo oggi non c'è più, questo lo dobbiamo dire chiaro e tondo ai nostri concittadini e agli amministratori locali. Senza questo Piano gli amministratori locali non avrebbero potuto discutere di posti letto ma di fine del sistema complessivo, perché, lo sapete tutti, senza soldi si può fare filosofia ed anche ideologia, ma non si campa. Oggi se siamo qui è perché sappiamo di poter vivere, e non è poco.

Un'altra questione posta nel dibattito è stata il mancato confronto. Ho letto un manifesto del *Pd* di questi giorni dal titolo "Facciamo la sanità".

Presidente Montino, ci sono stati cinque anni per farla questa sanità e adesso vi decidete a fare un manifesto dopo che i risultati non sono stati proprio brillanti!

Oggi, nonostante che la Polverini sia Commissario di Governo, quindi non soggetta al rapporto con quest'Aula, ha chiaramente detto "Il Piano è perfettibile", ha chiaramente detto "Sono tutta orecchie".

Lo ha già detto il Presidente Storace, non so se lo posso citare, perché mi pare di avere capito che è un noto sovversivo o il capo della maggioranza, lo ha detto il Presidente Storace degli incontri già avviati e che lo saranno ancora nei prossimi giorni, ma ai sindaci va detto chiaro, e lo dico essendo stato sindaco e consigliere comunale per venticinque anni, si deve difendere quello che è possibile, ragionevole e giusto e sono certo che la Presidente Polverini ascolterà e verrà incontro alle esigenze giuste ma, attenzione, la protesta ideologica non ci interessa, attenzione, la protesta di chi vuole mantenere privilegi ed il posto di lavoro sotto casa ugualmente non cui interessa, così come non può interessare a nessuna persona ragionevole la difesa cieca di una serie di ospedali, alcuni dei quali privi di ogni garanzia, come ha fatto poco fa la collega Rodano, che per accarezzare qualche sindaco ha usato a mio avviso scarso equilibrio nel ragionamento politico complessivo.

L'altro aspetto è la questione del debito. Sottoscrivo e condivido totalmente in questo settore, in questo ambito quello che ha detto il collega Storace. La Presidente Polverini a questo proposito ci ha informato del nuovo debito, ma ci ha anche detto: "Intendo chiudere la questione dei debiti e le responsabilità"; lo ha ripetuto il presidente Montino: "Chiudiamo la vicenda delle responsabilità contabili"; lo ha ripetuto nuovamente Storace con la sua intelligente e simpatica ironia.

Ed allora chiudiamole queste schermaglie e pensiamo al futuro.

Oggi, guardando il bicchiere mezzo pieno, ho un pochino di fiducia in più, perché, al di là di qualche intervento ideologico e fazioso, ho ascoltato anche riflessioni serie che mi danno la fiducia che possiamo lavorare insieme su comuni obiettivi. Concentriamo l'attenzione su quello che diviene il punto focale della manovra, l'organizzazione che, successivamente alle riconversioni delle strutture, dovrà garantire l'assistenza sanitaria ai cittadini. In questa chiave assumerà una grande importanza il 118, con le ambulanze e gli elicotteri che dovranno garantire il trasporto rapido verso i centri di alta specializzazione. Assume quindi importanza fondamentale l'organizzazione ed il coordinamento del 118, la tempestiva ricostruzione degli eliporti in vicinanza degli ospedali distrettuali e l'impegno ad aumentare tutte le strutture ed i servizi in questo ambito.

Inoltre spero in una rapida trattativa con i medici di base per il loro ingresso nel sistema assistenziale distrettuale. Auspico, inoltre, una rapida e soprattutto ben considerata e pianificata organizzazione delle Asl che rischierebbe, se attuata con difficoltà, e soprattutto in tempi lunghi, di ritardare notevolmente i risparmi a breve termine ipotizzati nella manovra.

Presidente Polverini, vada avanti con decisione e serenità. Senza il suo piano non ci sarebbe stata sanità, ma neanche la Regione Lazio. Adesso quest'Aula, spero in forma unitaria, ma sicuramente la sua maggioranza, guarderà insieme con lei al futuro e lavoreremo al suo piano per fare programmazione sanitaria e dare servizi veri ed efficienti ai cittadini del Lazio, perché questo oggi ci chiedono, da tempo questo chiedono, oggi con questo piano lei comincia a dare le speranze al futuro dei nostri cittadini per la sanità del Lazio. Grazie

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Celli. Ne ha facoltà.

CELLI *(Lcc/c)*. Signor Presidente, la ringrazio e ringrazio anche i colleghi presenti che hanno resistito a questa maratona che continuerà.

Tenterò di fare un intervento che non faccia parte della tifoseria né dell'una né dell'altra parte. I tifosi cadono nella difesa ovviamente assoluta, nella difesa necessaria, io penso invece che dovremmo riflettere per cercare di dare un contributo. E' necessario, ritengo, questo Consiglio perché se l'abbiamo voluto

evidentemente era per cercare non di scontrarci, qualcuno ha pensato allo scontro, non so che cosa ha pensato, io penso invece che noi dobbiamo ragionare cercando di essere propositivi il più possibile, senza falsità, cercando di ridurre al massimo le questioni di parte.

Penso comunque, Presidente, che sarebbe stato meglio farlo prima questo intervento, fare prima questo Consiglio e dare prima dei contributi, cercando di ascoltarci perché probabilmente da questi suggerimenti, da questi contributi, dall'ascoltare i sindaci, poteva essere corretto qualche errore che, secondo il mio punto di vista, c'è. E lei è stata in qualche modo depistata, Presidente, nonostante la sua attenzione continua, attenta sulle questioni, sulle cose, però io credo che sia stata depistata non so se involontariamente o volontariamente, e dico chiaramente con chi ce l'ho.

Penso che l'Asp l'abbia indotta a commettere degli errori. Anch'io sono propenso alla costruzione di ospedali di eccellenza ai quali fare riferimento e poi i piccoli ospedali li facciamo diventare più territorio - come io spesso uso dire, più territorio e meno ospedale - perché c'è bisogno di più territorio e meno ospedali. E' facile dire "centralizziamo", perché lì c'è bisogno di una sanità più vera, più all'altezza della situazione, l'eccellenza deve stare lì e i piccoli ospedali non assicurano questa sicurezza.

Capisco la ragione del Presidente commissario di dover fare in fretta per assicurare la dimostrazione di un'energica azione capace di intervenire con questi tagli, perché con questi tagli si potrebbe - dico "si potrebbe" perché io non ne sono assolutamente convinto, anzi, sono convinto del contrario - ridurre il debito, il disavanzo, il buco, tutto quello che c'è e del quale non voglio parlare perché lo so che è una questione centrale della quale ovviamente dobbiamo per forza tenere ben presente la situazione, però noi dobbiamo puntare nel contempo a ridurre il debito, che non ha ridotto nessuno però, ed in questo ha ragione Storace, non l'hanno ridotto quelli prima di lui, non l'ha ridotto lui e purtroppo neanche la precedente maggioranza, della quale io facevo parte, e mi sono sentito sempre ovviamente, essendolo, ottimista di natura, perché l'ottimismo è necessario, il catastrofismo io lo abiurerei perché credo che si debba lavorare con ottimismo guardando a come modificare il sistema e migliorare la salute dei cittadini, come dare le risposte che i cittadini si aspettano, perché anch'io sono stanco di sentire che la sanità del Lazio va male, stavo dicendo "la Lazio", no, la Lazio va bene! Anche io mi sono stancato, io penso che se noi facessimo parlare i cittadini che ci stanno ascoltando, ma quelli poco condizionati dalla politica, se li ascoltassimo in un momento di loro libertà, direbbero: "Smettetela, fate qualcosa di concreto per cercare di dare una risposta alle cittadine e ai cittadini di questa Regione".

Era meglio farla prima questa discussione perché può darsi che qualche cosa, qualche suggerimento l'avremmo dato. Io non mi permetterò di fare critiche, mi permetterò di dare dei suggerimenti, di fare delle proposte.

La Commissione sanità non serve, Presidente - lo dico non alla Presidente della Regione, lo dico al Presidente del Consiglio - , proprio non serve visto che ci stiamo soltanto per fare le audizioni dimostrando l'inutilità di una commissione invece importante che non soltanto dovrebbe ascoltare, che ha un ruolo importante, è una parte importante ascoltare, ma bisogna anche entrare nel merito delle questioni. La commissione avrebbe dovuto affrontare prima la questione, io ho mandato due lettere alla presidente della Commissione cercando di dire: "Attenzione, forniteci i dati". Non li ho chiesti a lei, Presidente, io sono membro della Commissione sanità, perché sennò è di una inutilità totale la Commissione, rischia ovviamente il sottoscritto di doversi dimettere da una commissione che non serve a nulla.

Io penso che lei sia stata comunque depistata dall'Asp perché sulla filosofia dei centri di eccellenza e dei piccoli ospedali che vengono riconvertiti, ho detto "finalmente la Presidente Polverini ha centrato l'obiettivo",

non parla più di chiusure e neanche di tagli, ma parla di riconversioni, perché di questo abbiamo bisogno, di riconversioni, perché io sono convinto che tagliare i posti letto sia un errore, poi ho visto il livello di intervento dei 909 posti letto del pubblico, pari al 34,8 per cento e il taglio dei 1477 posti letto nel privato pari al 36,8 per cento, inferto in questa manovra, è un taglio fatto più sul privato che sul pubblico.

Io penso che sia giusta la manovra, però perché c'è una filosofia sbagliata dietro? Perché si pensa che quei centri piccoli possano essere chiusi, guardi, Presidente, io questa critica l'ho fatta anche quando si chiuse Marino, anche quando si chiuse Ariccia, anche quando si chiuse Genzano, anche quando si chiusero quei pronto soccorso li, dissi all'allora maggioranza, al Presidente Marrazzo e all'allora Vicepresidente Montino, attenzione, prima di chiudere bisogna aprire l'ospedale, se si vuole fare l'ospedale dei Castelli, come secondo me bisogna fare, ma prima di chiudere bisogna aprire i servizi e non chiuderli soltanto.

Io sono convinto che lei taglierà, farà tutti i tagli che sono stati citati, da Montino ed altri, ma non risolveranno il problema del debito e del buco e del disavanzo, non lo risolveranno perché lei potrà chiudere l'ospedale ma se lo tiene attivato per altre funzioni ci sarà un piccolo risparmio sui posti letto, ma poi tutto il costo, il resto del costo ci sarà completamente ancora. Quindi non ci sarà ovviamente un grande risparmio.

Lei ha ottenuto lo sblocco dei fondi Fas e dei fondi che stavano lì bloccati, probabilmente meritatamente, secondo il mio punto di vista immeritatamente perché avendoci fatto accumulare un ulteriore debito, credo che sia stato sbagliato mantenere quei fondi lì. Adesso però con i fondi Fas che cosa ci facciamo? Facciamo l'uso che deve essere fatto dei fondi Fas, quindi sostenere le aree sottosviluppate, oppure andiamo a pagare i fornitori, cosa peraltro necessaria perché credo che l'economia laziale abbia bisogno di una boccata di ossigeno. Credo che siano ormai in grande sofferenza le imprese ed i fornitori laziali. Quindi credo che lei sia stata un po' indotta ad un errore perché i dati che le ha comunicato l'Asp secondo me sono stati un po' - uso un termine non appropriato, però me lo consenta, me lo permetta perché non trovo una parola migliore - un po' falsati. Non è la parola giusta, non è proprio quella che volevo dire, ma insomma, per farmi capire, un po' falsati. Falsati perché è chiaro che se all'ospedale di Magliano, o di Bracciano, o di Ronciglione non ci sono alcune specialità che servono, se a Bracciano tagliamo i posti letto, non sono certamente brillanti questi ospedali, Bracciano, Magliano, Ronciglione, Montefiascone, non sono eccezionali, però se non ci sono quelle funzioni necessarie, quello che richiede la gente di quel territorio, le necessità più appropriate per quel territorio, è chiaro che la gente se ne va, se stanno a Montefiascone e ad Acquapendente se ne vanno in Toscana, se stanno invece a Rieti, ad Amatrice, se ne vanno ovviamente in Abruzzo o in qualche altra parte.

E allora penso che bisognava potenziare dei servizi dentro questi presidi, potenziarne alcuni e depotenziarne altri. Qui sì che necessitava la statistica dell'Asp, ma l'Asp secondo me ha una funzione troppo politicizzata, Presidente. Glielo voglio dire proprio liberamente, l'Asp andrebbe cancellata e fatta rientrare, la sua funzione, all'interno dell'Assessorato competente, che in questo momento coincide con il Commissario, perché l'Asp è, sì, una manovra politica continua, e lo si legge, e non è uno strumento di pianificazione tecnica libero, autonomo e indipendente. No, è viziato, è viziato dalla presenza dei partiti dentro l'Asp, e credo che i cittadini se ne accorgeranno, non se ne sono ancora accorti purtroppo perché se se ne accorgessero subito sarebbe da fare sicuramente non dico la rivoluzione, ma bisognerebbe tentare di fare qualcosa per farla rientrare nelle competenze proprie della Regione Lazio.

Cosa bisogna fare, quali i suggerimenti, quali le proposte? Si dice che non c'è una proposta, che qui si disprezza tutto, tutto

quello che si fa viene annullato, demotivato, cancellato! Io penso che quando si dice "più territorio", più servizi territoriali quindi, più presidi territoriali più vicini alla gente, più prevenzione e meno ospedalità si pensi ad una riconversione, un'azione politica indirizzata verso il territorio, quindi i servizi preventivi e di azione territoriale.

Le segnalo un allarme che anche io ho, perché sono preoccupato perché guardo con attenzione i DSM, i dipartimenti di salute mentale, perché lì c'è l'emergenza nell'emergenza, non c'è soltanto l'emergenza del pronto soccorso, c'è un'emergenza in questi servizi che sono ancora abbandonati, trascurati, ancora non ci si mettono delle risorse a sostegno, visto che adesso si è sbloccato anche un po' il *turnover*, se posso darle un suggerimento, Presidente, guardi di poterli potenziare. Ovviamente a lei spetta, non a me, a me indicare, a me suggerire, a noi fare quello che possiamo fare, ma a lei sta agire. Quindi potenziare i servizi dei Dipartimenti di diagnosi e cura che sono abbondantemente ridotti al lumicino.

Le do atto, poi, che ha sempre detto che mancano 7 mila posti letto nella lungodegenza, nelle RSA, gli *hospice*, credo che sia veramente dignitoso dare questa possibilità, e se vedo i dati, i dati della riabilitazione, della lungodegenza e degli *hospice* sono veramente mortificanti. Lei diceva che di riabilitazione ce n'è troppa, attenzione che la lungodegenza è appaltata solo ai privati, Presidente! E' appaltata soltanto ai privati e non al pubblico, è possibile che non ci sia un centro di riabilitazione pubblico? Ma è possibile?

E' come la questione della discarica, è possibile che le discariche siano tutte private e nessuna pubblica? E' un parallelo che volevo fare, perché lei tra l'altro ha detto ieri che Roma deve scegliersi la propria area per fare la discarica. Ha ragione e sono d'accordo con lei, Presidente.

La riabilitazione è appaltata, nelle RSA e nella lungodegenza non si trova più un posto. Queste sono le riconversioni, però io non ho visto in queste manovre, in queste politiche, un'operazione che tagliava una cosa, tagliava le acuzie e sosteneva e aumentava invece la lungodegenza, le RSA, gli *hospice*. Non ho visto questa manovra, questo è un punto che ovviamente a me preoccupa.

Non vorrei fare un intervento che potrebbe servire a quest'ora del dibattito soltanto a fare il coro insieme agli altri, non vorrei fare questo, volevo segnalarle soltanto una questione che è secondo me operativa. Sui *manager* che state scegliendo non fate come hanno fatto tutte le altre amministrazioni, le altre gestioni, dall'ultima fino a quelle del 1970, non fate che scegliete per forza e a tutti i costi "quello mio, quello suo, quello dell'altro"! Lo so che la logica politica spinge a fare questo, fate uno sforzo, tentate uno sforzo per mettere lì *manager* veri, *manager* che hanno questa capacità, questa qualità, quella di essere anche un po' autonomi nel proporre, nel suggerire quali sono le azioni per raggiungere gli obiettivi che voi gli ponete, quali sono le manovre che si debbono fare. Dategli magari un obiettivo riducendogli il *budget* del 10 per cento, del 15 per cento dicendogli: "Adesso, senza ridurre i livelli essenziali di assistenza ai cittadini e alle cittadine, riesci ad entrare nel *budget* che ti abbiamo assegnato". Allora sì che sarebbero *manager* capaci, all'altezza. Questa è la preoccupazione che io ho invece, che non ci sarà questa attenzione, questa capacità, per colpa delle manovre politiche, delle forze politiche, dei partiti, perché ognuno rivendica una propria parte.

Credo che questo modo di agire sia a danno dei cittadini e delle cittadine, a danno ovviamente della salute dei cittadini che credo che sia una delle cose fondamentali per le quali noi ci dovremmo battere senza demagogia e senza questioni di parte.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Romanzi. Ne ha facoltà.

ROMANZI (*Psi*). Signor Presidente, Presidente Polverini, visti i toni, visto come sono andate e come stanno andando le cose, sicuramente questo dibattito poteva essere avviato e si poteva tenere anche prima, perché avremmo cercato di ragionare sugli

aspetti indispensabili e più utili per il territorio, per l'intera Regione, per il Lazio.

Alle determinazioni con cui è stato presentato il piano sanità credo che veramente si sarebbe potuti arrivare nello stesso modo, però ragionando direttamente con chi ha responsabilità e con chi nei territori ha questa preoccupazione.

Noi siamo arrivati a questo piano in Aula con una convocazione che è stata proposta dall'opposizione, dalla minoranza, cosa che invece poteva accadere, così come è successo poi in una riunione di Capigruppo, anche con la presenza della Giunta naturalmente, poteva succedere diversamente, l'incontro si poteva tenere anche prima, poteva succedere che avremmo informato in maniera precisa e dettagliata, cosa che sta accadendo, diamo atto di questo, dopo le varie proteste, le preoccupazioni, le manifestazioni che si sono realizzate, di fatto abbiamo informato poi il territorio circa cosa succedeva, abbiamo dialogato con i sindacati, abbiamo parlato con i sindaci, quindi abbiamo fatto tutti quei passaggi in maniera sicuramente faticosa e magari con la preoccupazione, che lei poche ore fa rappresentava, di non arrivare a chiudere questo dibattito nei termini utili, ce ne rendiamo conto, però ci dobbiamo rendere conto, e se ne deve rendere conto innanzitutto lei, che nei territori questa preoccupazione è sempre più forte, è sempre più marcata da tutte le parti, non c'è una parte politica che rappresenti in maniera più forte queste preoccupazioni, ci sono i territori che si muovono, che vivono questa difficoltà e questa preoccupazione.

Allora tutti problemi che conoscevamo, che conosciamo, che sono legati naturalmente al recupero dei fondi che non ci sono più, agli sprechi, agli sperperi, ai privilegi che si sono realizzati in passato e che si sono perpetrati nelle macchine amministrative e in particolare proprio nella macchina amministrativa della Regione, lì dove, parlando con funzionari, mi è capitato di ascoltare ragionamenti del tipo: "Abbiamo una pubblica amministrazione, dei documenti così compressi che è difficile aprire per vedere poi quali sono le cause".

Allora non dobbiamo cercare a tutti i costi la causa, nel senso della responsabilità politica, dobbiamo comunque fare un'operazione "chiarezza", conoscere i dati, i numeri, averli in maniera più chiara e certa possibile, come è successo anche oggi, mi pare, sia nella sua relazione che negli interventi di altri colleghi, che naturalmente hanno conoscenza di ciò che veramente nel passato è successo e ha preoccupato questa Regione, avere questi dati certi per guardare veramente con soddisfazione e con un obiettivo un po' più chiaro, un po' più logico al futuro.

Io penso che questo dobbiamo fare, iniziando dalla sanità, perché la sanità chiaramente rappresenta la prima preoccupazione economica della nostra Regione, però poi ragionando un po' su tutte le difficoltà che ci sono.

Come abbiamo visto, purtroppo, le tasse non sono diminuite, sono aumentate quest'anno, speriamo che il prossimo anno si riesca a fare qualcosa, però di fatto che succede? Che in alcuni territori, oltre a togliere quello che si sta togliendo attraverso questo piano, andiamo ad aumentare le tasse per ciò che stiamo facendo. Su questo noi dobbiamo intervenire, intervenire nel senso che dobbiamo illustrare e spiegare bene che cosa sta succedendo e le preoccupazioni che ci sono, ragionando con quei territori che hanno più difficoltà, proprio per fare in modo che magari lì dove ci sono preoccupazioni in un senso ci sia il giusto ristoro nell'altro. Perché di fatto questo spesso succede.

Allora non è un dare ed avere, ci mancherebbe e ce ne guardiamo bene, però deve essere fatto un ragionamento vero, deve essere verificata qual è la percentuale che esiste tra pubblico e privato, e sappiamo che nella nostra Regione non va bene, ci dovrebbe essere molto più privato. Guardare un po' nelle preoccupazioni generali quali sono le percentuali di presenza di posti letto nelle varie Asl e nei vari territori, e sappiamo che anche in questo senso le cose non vanno bene, nel senso che ci sono - lo dicevano i colleghi anche prima e non sto a ripetermi - territori, specialmente a Roma, dove abbiamo

nove posti letto su mille abitanti, territori nella provincia in particolare, in tutte le province, dove poi questi posti letto sono molti di meno. E ci sono naturalmente, in quel senso, più preoccupazioni, più disagio sociale, più angoscia, in questo senso lo voglio dire.

Non possiamo pretendere che a tutti i costi alcune cose non succedano, nel senso che gli ospedali non vengano chiusi o che tanti posti letto rimangano in piedi, però ragionare, come si sta facendo, e finalmente ci stiamo anche arrivando attraverso la presenza dei tecnici nei vari ospedali di provincia, che stanno ragionando su come poter intervenire. Però in questo senso noi diciamo che ci potevamo arrivare anche prima, ma va bene così, va bene così, si comincia, si ragiona e va bene così, si ragiona con i sindaci e con i cittadini.

Noi dobbiamo portare avanti proprio questo ragionamento che può essere di tutti, ma può essere di tutti nella misura in cui veramente si riconosce il ruolo e si riconoscono i ragionamenti anche delle minoranze, ciò che i gruppi che sono all'opposizione rappresentano e propongono come difficoltà che ci sono.

Le proposte in questo senso sono arrivate anche nelle diverse realtà. Io conosco in maniera particolare, conosco abbastanza bene la realtà di Subiaco, dell'ospedale di Subiaco, così come abbiamo imparato a conoscere bene la realtà di Monterotondo o di Bracciano, di piccoli ospedali che hanno difficoltà vere, che hanno difficoltà nel proseguire la loro attività e nel dare garanzie al futuro delle famiglie che vivono in quei territori.

Credo che in questo senso noi dobbiamo approfondire i nostri ragionamenti, vedere veramente quali sono le cifre, le perdite, i recuperi che si fanno, le difficoltà che ci sono, i soldi che sono stati sperperati, addossare e dare responsabilità a chi naturalmente si è approfittato di queste situazioni. Siamo a disposizione per farlo, saremo ben disponibili in questo senso, però innanzitutto va guardata e va garantita la sopravvivenza e la presenza di strutture essenziali in territori che sono marginali nella nostra Regione, facendo ragionamenti anche veri nella città di Roma dove sovrapposizioni ci sono - e ce lo siamo detti più volte da più parti - per guardare tutti insieme ciò che succede nelle Province e nella Regione Lazio, cioè andare in quei territori dove hanno più difficoltà per cercare di cogliere queste aspettative e magari di dare più forza e più speranza proprio a quelle popolazioni che lì ci vivono, che non vogliono che gli vengano creati ulteriori disagi a quelli che già, sempre più spesso, si accomunano attraverso il pendolarismo che ogni giorno ci porta verso la città di Roma.

Se questo dovesse succedere anche per gli ospedali, anche per la sanità, credo che ci sarebbe veramente un altro ulteriore grosso problema, un altro attacco alle popolazioni che vivono con difficoltà nei piccoli centri e, in particolare, anche in montagna. Credo che anche su questo dobbiamo ragionare, riflettere e fare in modo che veramente ci sia questa operazione "verità".

Ci sono proposte presentate da commissioni tecniche, ci sono proposte presentate dai singoli ospedali, si guardino con attenzione, ma non si possono far rinunciare alcuni territori alla presenza di pronto soccorso, la presenza di rianimazione, la presenza di cardiologia, la presenza di ortopedia, la presenza di geriatria o la presenza di medicina generale. Sono strutture, sono reparti, sono specialità che devono essere presenti sui territori.

Non dobbiamo parlare di centinaia di posti letto, parliamo dei posti letto che servono, con le strutture che servono, dialogando direttamente con le popolazioni, dobbiamo cercare di capire qual è la cosa che serve di più e veramente quali possono essere le risposte che noi come Regione possiamo dare, una grande Regione, la Regione più importante, figuriamoci, del Paese, sicuramente molto importante e significativa per il mondo intero.

A questo noi non possiamo non rispondere avendo il timore, veramente a volte reverenziale, nei confronti del Governo - qualunque esso sia -, nel non far riconoscere

quelle che sono le peculiarità del Lazio, quelle che sono veramente le grandi opportunità, la presenza della Città di Roma, la presenza di un grande apparato culturale, turistico e religioso, anche in questo senso, che veramente deve poter accogliere queste richieste che vengono dai territori.

In questo senso io credo che ci dobbiamo muovere e se questo succederà io credo che veramente ci sarà questa apertura da parte della Presidente e questo ragionamento che coinvolge l'intero Consiglio regionale. Grazie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Bonelli. Ne ha facoltà.

BONELLI *(Verdi)*. Signora Presidente, membri della Giunta, colleghe e colleghi, io ho ascoltato quando lei, Presidente Polverini, ha fatto questa apertura di atteggiamento e spirito costruttivo nei confronti del Consiglio regionale, tutto invitando ovviamente a uscire dalla logica numerica ed entrando nel merito della questione. Io mi sarei aspettato che nel finale della sua relazione, nel mezzo o dove lei riteneva più opportuno quantomeno indicasse una prospettiva, prefigurasse l'idea di questa Giunta della sanità e quindi avviasse lei, come è dovere suo fare, e quindi delineasse il percorso di un futuro della sanità nella nostra Regione.

Io cercherò di essere puntuale, cercherò di evitare di essere polemico, cercherò di essere costruttivo, ma devo comunque ricordarle anche alcuni livelli di sue non coerenze, se possono essere così definite.

Lei durante la campagna elettorale avrà avuto modo con i suoi collaboratori di studiarsi i dati numerici del bilancio della Regione che erano pubblici, a differenza di una difficoltà - mi consenta questa frase incidentale, questo intermezzo che nulla c'entra con la sanità - che noi abbiamo incontrato. Vede, io ho apprezzato molto che lei oggi sia venuta a dare in segno di educazione la mano a tutti i consiglieri di opposizione e di maggioranza, quindi apprezzo molto questo suo gesto, ma voglio ricordarle che da parte della sua Giunta c'è un atteggiamento devo dire inaccettabile nel non fornire informazioni e documenti in questo caso all'opposizione. Non vengono dati i documenti dei *curriculum* di persone nominate, nonostante lettere e diffide, penso che lei si dovrebbe far carico di risolvere un problema serio da questo punto di vista, vale a dire dell'occultamento di dati e informazioni che la sua Giunta sta facendo nei confronti del Consiglio, dell'opposizione e dei cittadini del Lazio.

Ora lei ha fatto una campagna elettorale dicendo, ho qui il suo volantino: "Eliminare gli sprechi non gli ospedali". Non so, penso che se lo ricordi questo, eliminare gli sprechi non gli ospedali! Molti cittadini del Lazio l'hanno votata per questo, Presidente Polverini. Lei aveva detto: "Eliminare gli sprechi non gli ospedali", il risultato di oggi è che 24 strutture ospedaliere vengono di fatto eliminate! Quindi c'è un problema che attiene a come si interpreta la politica, a come si tende a costruire un rapporto con i cittadini della Regione, ed ecco qui anche una reazione forte da parte dei sindaci e di molti cittadini che non sono stati assolutamente coinvolti.

Lei dice: "Io avevo un dovere, sono Commissario e non devo rendere conto a nessuno". Beh, lei sbaglia perché è molto difficile pensare e convincere chiunque oggi sta fuori e vive con grande ansietà la chiusura di parecchie strutture ospedaliere che la Presidente Polverini un giorno è Presidente e l'altro giorno è Commissario della sanità nominato dal Governo. Cioè, c'è una necessità, secondo me, nel momento in cui lei è Commissario di interpretare questo ruolo riuscendo a coinvolgere i territori in una decisione difficile che è stata presa e che è stata portata qui di fronte come fatto compiuto.

Io personalmente, a differenza dei miei colleghi, non ho avuto modo di leggere il piano se non da ieri pomeriggio. L'ho visto adesso e l'ho cominciato a leggere in queste ore e, come alcuni consiglieri hanno avuto modo già di dire, ne individuo alcuni punti che sono dolenti tanto per cogliere il suo invito a essere costruttivi.

Per esempio, già il consigliere Rossodivita lo faceva rilevare, per l'ospedale di Monterotondo viene messo il limite di 25.000 accessi al pronto soccorso e l'ospedale di Monterotondo ne ha 24.853! Eppure io ho visto, con alcuni sindaci, comitati, che gli accessi sono ben oltre i 25 mila. Cioè, chi ha compiuto questa "forzatura" o "falso" all'interno dei documenti per portare poi ad una decisione che è quella della chiusura di una struttura ospedaliera importante come quella di Monterotondo? C'è poi un altro elemento, quello che la chiusura di strutture ospedaliere nelle Province porta a realizzare, a individuare e a conformare una nuova figura, quella del "pendolare della sanità", o il "pendolare della salute", che rischia di trasferirsi nelle Regioni dell'Abruzzo e della Toscana. Questo è un punto che volevo sottoporre alla sua attenzione.

Altro aspetto, il patto per la salute prevede una richiesta di fatto, il limite di taglio dei posti letto in circa 2525. Perché siamo arrivati a 2865? E' possibile recuperare i 340 posti letto e consentire di fatto una distribuzione che impedisca la chiusura e preveda una più equa e giusta distribuzione della sanità nella nostra Regione che non faccia pagare un prezzo ai cittadini del Lazio?

Ugualmente, la questione ad esempio della psichiatria. Siccome esiste la legge Basaglia; i posti letto - tra virgolette - sono "servizi territoriali", quindi vanno liberati da quel conteggio, ed essendo liberati da quel conteggio, essendo servizi territoriali, arrivano alla cifra di circa 240, allora è possibile fare un ragionamento che consenta, anche sommando i posti letto di cui dicevo prima, di arrivare ad un equilibrio giusto che dia una risposta ai cittadini?

Io ho ascoltato, e su questo mi associo a quello che gli altri colleghi hanno detto, in particolar modo ovviamente ai colleghi dell'opposizione, quando lei ha parlato del disavanzo. Be', c'è una bella differenza tra il disavanzo della Giunta Storace tra il 2001 e il 2006, che non aveva alcuna copertura, diciamo 9,5 miliardi di euro, e un disavanzo che in realtà è dovuto ai ritardi voluti dal Ministro Sacconi, allora Ministro della sanità, che ha creato una situazione di grave danno alla sanità del Lazio, perché alcuni investimenti per fare manutenzioni necessarie alle strutture ospedaliere ritardavano, ma in virtù di questi ritardi di cui il Governo era responsabile.

Lei ha parlato, e ha fatto bene - e su questo avrà sicuramente il mio appoggio, il nostro appoggio nelle azioni che lei intenderà intraprendere - di fatture pagate due volte, faceva riferimento ad una macchina a ultrasuoni, se non erro, comprata senza che il primario di questo reparto - lei non ha citato di quale struttura - avesse dato il suo assenso, io mi auguro - sicuramente l'avrà fatto - che prenderà i provvedimenti necessari per far chiarezza e per far pagare chi ha avuto una responsabilità in questo senso, chi ha "sbagliato". Però, ecco, io su questo voglio essere pure abbastanza chiaro. Sulla questione della sanità, Presidente Polverini, c'è stata trasversalità. Io non credo, nel bene e nel male, che ci sia qualcuno che possa, in entrambi gli schieramenti, dire: "Io sono il più bravo", insomma c'è stata all'interno della sanità una trasversalità che ha visto la sanità luogo di "assalto". Devo dire però che lei, in queste prime fasi - ha fatto bene il collega Rossodivita a leggere - non è che si stia distinguendo per avviare un processo di separazione della politica dalla gestione della sanità, perché l'articolo che ha letto il collega Rossodivita - ma ce ne sono tanti - indica che lei sta riproponendo schemi che portano la sanità ad essere depredata. Senza che qualcuno adesso si adiri più di tanto, visto che si è parlato di doppie fatture, va anche dato atto alla precedente Giunta di aver denunciato e di aver fatto emergere uno scandalo, lo scandalo di "Lady Asl", di cui sembra che in questa Aula non ci si ricordi più, che si sia fatta un'operazione di rimozione, storica in questo senso!

E' bene ricordare che tra il 2001 e il 2006 membri della Giunta Storace sono stati arrestati, membri di quella Giunta hanno avuto un ruolo determinante nel depredare la sanità pubblica! La Corte dei conti ha condannato al pagamento di 40 milioni di

euro direttori sanitari che, come dice testualmente la Corte dei conti: "Avevano creato un sistema che depredò, tra il 2001 e il 2006, le casse della sanità del Lazio per oltre 80 milioni di euro". Sono inchieste giudiziarie.

Ora, porla, come l'ha posta lei, in questi termini, dicendo: "Io ho fatto questo", lei ha fatto bene, ma chi c'era prima - a cui rivolgo anche delle critiche - probabilmente nel bilancio ha fatto qualcosa ancora di più, perché ha fatto emergere un sistema di potere che poi deve fare e ha fatto i conti con la giustizia, su cui c'è ovviamente una responsabilità politica, in quel periodo, perché non si è controllato. Perché quando poi si sono depredate le casse della sanità della nostra Regione, lì non c'erano doppie fatture, lì si pagavano fatture per prestazioni mai eseguite dalla Regione!

Ecco, quella fu una delle iniziative che, devo dire ne va dato atto a chi c'era prima, è stata portata avanti.

Voglio porle un quesito finale. Lei ha detto che è commissario della sanità e che quindi doveva fare questo lavoro rapidamente, che ha ritenuto opportuno non fare alcun tipo di concertazione e confronto e che quindi questo Consiglio regionale, dal punto di vista della sanità, oggi recepisce quello che è accaduto. Io però chiedo a questo punto, non è una provocazione, l'ha detto il collega Celli, io sono perfettamente d'accordo, lo chiedo al Presidente del Consiglio regionale, e noi su questo presenteremo un ordine del giorno, la Commissione sanità non ha più motivo di esistere, quanto meno la Commissione sanità si sospende nelle funzioni fino a quando il commissariamento non cesserà di esistere, cioè fino a quando il commissariamento non sarà eliminato non dovremmo avere una Commissione sanità, perché poi possiamo anche parlare di costi! Perché il punto è, si mantiene in vita una Commissione sanità per *benefit*? Per mantenere una serie di privilegi? Oggi la Commissione sanità non serve a nulla! Allora prendiamo atto di questo, non mi pare che la Presidente della Commissione sanità - e non l'ho vista nemmeno negli iscritti - sia intervenuta a parlare in questo importante dibattito. Se non ora, quando?

Forse la mia sollecitazione può indurla, come dire, a evitare di fare un errore, perché potevo essere anche cattivo a farlo *ex- post*, lo faccio oggi perché senta il mio intervento, probabilmente potrà intervenire e quindi la cosa si sana.

Però il punto è che di fronte ad una Commissione sanità che non ha alcuna funzione io penso, Presidente del Consiglio, che la cosa più decente da questo punto di vista sia quella di dire che si sospendono le funzioni fino a quando c'è il commissariamento. Quando il commissariamento cesserà di esistere ci sarà la presidenza della Commissione sanità.

Presidente Polverini, le abbiamo segnalato - sicuramente lei risponderà - due punti relativi alla questione dei posti letto, ci sono importanti strutture ospedaliere, come il CTO, il Centro traumatologico della Garbatella, che viene trasformato solamente in centro di riabilitazione quando è stato invece un centro di alta specializzazione nella cura della mielolesi, un centro importante di riferimento per tutto il centro-sud e non solo e che oggi *d'emblée* viene fortemente ridimensionato.

Penso che questo piano così non vada, ci sono i margini, lei ha detto, di poter intervenire, alcuni glieli ho segnalati, mi auguro che nell'intervento finale che lei farà potrà accoglierli.

PRESIDENTE. Ricordo all'Aula che con il consigliere Bonelli terminano gli interventi dei Presidenti dei Gruppi. Ora cominciano gli interventi dei colleghi consiglieri, ricordo che è stato concordato il termine massimo di dieci minuti.

Ha chiesto di parlare il consigliere Scalia. Ne ha facoltà.

SCALIA *(Pd)*. Signor Presidente, mi consenta di iniziare replicando in contumacia, in sua assenza, al consigliere Fiorito che nella sua difesa d'ufficio è arrivato a sostenere che l'ospedale di Frosinone addirittura sarebbe stato chiuso da

noi, dal centrosinistra. Noi chiudemmo il reparto di ostetricia e ginecologia di quell'ospedale che faceva meno di duecento parti l'anno ed era pericoloso. Lo accorpammo con l'ospedale di Alatri e lo facemmo confrontandoci con i cittadini di Anagni, confrontandoci con l'Amministrazione in un'Assemblea in cui il Fiorito organizzava la protesta, ma prevedemmo il potenziamento di quell'ospedale.

Guardi, io cito il suo piano che a sua volta cita il decreto 87/2009, il decreto Guzzanti, il piano che è stato da lei cancellato, e dice: "Il decreto 87/2009 prevede per l'ospedale di Anagni una trasformazione del profilo del presidio ospedaliero in ospedale per acuti dotato di novantadue posti letto, articolato in diverse aree", la principale era l'area dell'emergenza urgenza e della traumatologia. Oggi sono ottantuno che lei ha cancellato, dal 1° gennaio del prossimo anno non ci saranno più neanche gli ottantuno.

Il punto è che un Piano sanitario 2010-2012 c'era, non è vero che non c'era, c'era ed era in linea con i parametri del Patto della salute 2010-2012. E' il decreto Guzzanti, che lei stessa cita, che prevedeva il potenziamento dell'offerta anche ospedaliera, non solo nel territorio, nelle Province, e una compressione dell'eccesso di offerta ospedaliera che c'è nella città di Roma, l'esatto contrario di quello che lei fa con il suo piano, che per questo è inefficace, è stato detto da molti, non incide là dove si doveva incidere, non razionalizza la spesa, anzi indebolendo la sanità nei territori, nella cerniera, nei territori di frontiera, favorisce la mobilità passiva e quindi aumenta in prospettiva la spesa. Non c'è l'indicazione di un euro di risparmio in ragione di quel piano, ma è soprattutto ingiusto. E la ragione dell'ingiustizia sta nell'invenzione della macroarea, che è un artificio, che mette insieme realtà di un territorio vastissimo diverse tra di loro, distanti tra di loro, mette insieme le Province con la città di Roma per far rientrare spalmando di parametri queste aree vastissime.

Ma i mille abitanti, che sono il riferimento del parametro dei posti letto, non sono un numero che si fa rientrare giocando sui confini delle aree, sono uomini, donne, bambini, anziani che hanno diritto alle prestazioni sanitarie di qualità dove stanno, dove ne possono fruire. Questo non c'è e non c'è più per interi territori della Regione Lazio.

Io ho ascoltato l'intervento del consigliere Brozzi. So bene anch'io, piacerebbe anche a me un riequilibrio, più sanità nel territorio, più specialistica, più medici di famiglia, ma garantendo ai territori i livelli essenziali di assistenza minimi della sanità ospedaliera.

Nella mia Provincia, la Provincia di Frosinone, non c'è più riabilitazione e lungodegenza, non c'è più nel pubblico, tutte le strutture pubbliche che facevano riabilitazione e lungodegenza sono state chiuse. E' rimasto qualcosa nel privato accreditato, qualcosa di largamente insufficiente nel privato accreditato, non c'è quasi più riabilitazione e lungodegenza e chi dovrà fare riabilitazione nella mia Provincia non verrà a Roma, ma andrà a Pozzilli che è più vicina, più facilmente raggiungibile. Sono costi aggiuntivi per il bilancio della sanità del Lazio.

Il rapporto posti letto per acuti per abitante nella mia Provincia è precipitato sotto il due per mille, sotto il parametro che il Governo ci indica da raggiungere nel 2012, tagliando perché siamo in eccesso, perché siamo in una realtà - lo diceva la consigliera Rodano - di aziende sanitarie romane dove il rapporto arriva al 9, al 10 per mille! Il parametro è 3,3 e noi siamo alla metà di quel parametro! Non ci sono le condizioni per garantire i livelli essenziali di assistenza. Questa è la condizione. Quando la vecchia pianificazione ha tagliato 3500 posti letto, e li ha tagliati su Roma soprattutto, riconosceva alla nostra Provincia 127 posti letto in più per riequilibrare, come lo riconosceva alle altre Province del Lazio! Questa pianificazione non solo cancella quei posti, ma cancella anche quei posti attualmente attivi di fatto disastrando la sanità della Provincia.

Allora, Presidente, concludo velocemente se posso essere ascoltato. Lei il piano non lo

cambia, e questo ormai ce lo ha dimostrato, è inutile, diventa anche frustrante parlarne dopo che il Governo ha dato il suo *ok*, insomma, era lo stesso piano che Montino cercava di far passare quando al Governo c'eravamo noi, non c'era riuscito all'epoca. Il piano non lo cambia, però ci sono circa 600 posti letto per acuti in più, i 340 famosi, il "tesoretto" che le abbiamo indicato, i 340 e oltre tagliati in più rispetto a quanto imposto e previsto dai parametri, dato acquisito già da tempo. Dopo il tavolo tecnico con il Governo ci sono i 240, se non vado errato, posti letto per acuti che lei nel piano aveva destinato alle cliniche romane in psichiatria e che il Governo, con l'ovvia considerazione che in psichiatria - mi correggerà Brozzi - non c'è acuzie, ha cancellato. Quindi ci sono circa 600 posti letto. Io le chiedo, Presidente, di non utilizzare questi posti letto in una trattativa con i sindaci chiamandoseli uno ad uno per dare contentini che alla fine non risolvono. Si confronti, non l'ha fatto prima, si confronti adesso con i territori, non con i singoli Comuni, che cercano ovviamente di difendere quello che hanno. Si confronti con il territorio, verifichi con il territorio quello che è necessario per quel territorio indipendentemente dagli indici che fanno oggi, nelle condizioni in cui sono, con il personale che hanno, con le sovrapposizioni che ci sono, anche all'esito di riorganizzazioni, all'esito di possibili potenziamenti. Si confronti con il territorio per verificare le strutture di cui il territorio ha bisogno e sulla base di questo utilizzi quei 600 posti letto in più.

Io non vorrei che venga fatto quanto in parte è già fatto con il piano, con decisioni che francamente non si comprendono diversamente che da manovre elettorali o clientelari. Non è la mia Provincia, ma la decisione su Marino, prevedere la riapertura di un pronto soccorso a Marino quando il pronto soccorso è ad Albano che è lì, che è confinante con Marino, e chiuderlo a Frascati, insomma sa tanto di manovra elettorale perché a Marino si vota ed è a Marino l'unica uscita pubblica che ha fatto in questi giorni per prendersi gli applausi facili di quella popolazione. Riaprire un pronto soccorso quando invece il centrosinistra anche lì aveva fatto un'operazione di razionalizzazione! C'è Marino, Frascati, Albano, Genzano, insomma se ne lasciano due baricentrici piuttosto che lasciarne due praticamente confinanti.

E faccia un'altra cosa, lei in campagna elettorale ha propagandato la vicinanza con il Governo nazionale, l'ha fatto per dirci e per dire ai cittadini che non avrebbe chiuso nessun ospedale e non avrebbe tagliato nessun posto letto perché il filo diretto con Berlusconi le consentiva di rivedere quel piano di rientro, di riprogrammare quel piano di rientro, la realtà è quella che abbiamo conosciuto, di fatto si è "sbragata" di fronte alle condizioni che il Governo ha posto e che poneva già quando al Governo c'eravamo noi e che ha posto senza riuscirci, salvo riuscirvi col ricatto di non trasferire i soldi e creando quella condizione di interessi passivi per 200 milioni all'anno perché non ci trasferivano i soldi. Utilizzi questa possibilità di dialogo con il Governo centrale per risolvere "anomalie" che sono della nostra Regione, perché è la Regione che ha, per fortuna, come capoluogo la capitale d'Italia, anche nella sanità.

Nella nostra Regione ci sono cinque policlinici universitari e non credo che ci sia nessuna Regione d'Europa che abbia cinque policlinici universitari, che costano al Lazio, a noi, al bilancio della Regione Lazio, almeno 250 milioni di euro impropriamente, per funzioni che esercitano non per la sanità, per la ricerca, per la didattica, che esulano dalle competenze di questa Regione. Utilizzi questa vicinanza, questa possibilità di dialogo per eliminare questa stortura. Con quei 250 milioni altro che i 24 ospedali che ha chiuso! Non lo fa il risparmio, neanche la metà, con i 24 ospedali chiusi, il risparmio che le consentirebbe di eliminare questa stortura che il Governo ancora grava sulla Regione Lazio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Gigli. Ne ha facoltà.

GIGLI *(Udc).* Signor Presidente, colleghi

consiglieri, grazie anche alla Presidente Polverini perché nella sua relazione introduttiva ci ha fornito una serie di notizie e di dati di grande interesse, che credo sarà opportuno, per qualcuno di noi o per tutti quanti noi, rileggere e approfondire.

Tornando a confrontarci sul tema della sanità regionale non possiamo credo non ribadire un concetto fondamentale che deve guidare le nostre decisioni politiche. La sanità laziale presenta un andamento non governabile della spesa, per cause diverse, ma per cause soprattutto, a mio giudizio, di carattere strutturale, cause che da lungo tempo condizionano questo settore. Ne vorrei indicare almeno alcune, non per ripetere questioni che da anni stiamo dibattendo, ma per ribadire anche in questa circostanza la necessità di una riforma del modello sanitario laziale. Un primo elemento riguarda una condizione che abbiamo ereditato storicamente e che è rappresentata da un eccesso di posti letto soprattutto nell'area romana, già altri colleghi hanno toccato questo argomento.

Le linee programmatiche del nuovo Piano sanitario regionale approvato dal professor Guzzanti dicono che i posti letto per acuti nel periodo 2007/2009, il periodo di vigenza del Piano sanitario, si riducono nell'area romana dal 6 per mille al 4,7 per mille, ma nello stesso tempo nelle Province passano dal 2,7 per mille al 2,3 per mille, sono dati che ho ricavato dalla lettura del Piano Guzzanti.

Questi dati dimostrano la persistenza di un eccesso di posti letto nell'area romana rispetto quantomeno alla dotazione delle Province. Il Piano di riqualificazione recentemente approvato evidenzia inoltre che con l'eliminazione dei posti letto per acuti dei 24 ospedali minori questo divario non solo non si corregge ma rischia, elemento certamente preoccupante, di accentuarsi. Va inoltre ricordato che questa situazione di squilibrio è particolarmente evidente per quanto concerne i centri di alta specializzazione che sono praticamente assenti nelle Province e che invece insistono tutti sull'area romana.

Un altro dato che vorrei sottolineare è la inappropriatezza della distribuzione dell'offerta di assistenza ospedaliera che vede ad esempio un eccesso nell'ambito della lungodegenza e una carenza grave nelle residenze per anziani, sul cui fabbisogno il piano sanitario ha indicato, se non vado errato, la cifra di 7899, addirittura, posti letto.

Un'offerta adeguata di residenze per anziani credo che possa rappresentare la migliore risposta rispetto a degenze inappropriate che spesso, come tutti sappiamo, intasano i reparti di medicina generale degli ospedali per acuti. A questo riguardo vorrei rilevare intanto che il piano di riqualificazione agisce soprattutto tagliando i posti letto per lungodegenti, mentre credo, Presidente Polverini, che dovremmo porre un'adeguata attenzione anche ad una contemporanea riduzione, ad una contemporanea riconversione dei posti letto dell'offerta delle residenze per anziani, magari coinvolgendo un po' di più anche l'imprenditoria privata. In questo campo dobbiamo prima o poi porci una questione che non credo possiamo ignorare e che riguarda il peso delle tariffe nei soggiorni delle RSA che per un'alta percentuale gravano su famiglie anche di reddito medio-basso, a causa di un meccanismo penalizzante, determinato dal calcolo ISEE, meccanismo che andrebbe a mio giudizio rivisto.

L'operazione avviata dal commissario Polverini ha comunque certamente una sua necessità e una validità che è difficile contestare, anche se l'insufficiente confronto con gli enti locali e la non certezza sui dati in base ai quali sono state fatte le scelte hanno creato dissensi e polemiche sul territorio. Soprattutto gli elementi sulla base dei quali - e qui non è certamente responsabilità della Regione e della Presidente - sono state elaborate dall'Agenzia per la sanità le trasformazioni dei piccoli ospedali, sono ritenuti non obiettivamente verificati, mentre le indicazioni sull'erogazione dei servizi non trovano sempre piena condivisione, come è stato evidenziato anche da alcuni sindaci che sono stati interpellati nel corso di queste ultime settimane.

Ora, le Asl dovranno predisporre i singoli piani di riorganizzazione, e credo che sia in questa sede che potrebbero essere svolte le ulteriori e definitive verifiche dei dati sui quali sono state prese le decisioni, come è stato auspicato da altri colleghi prima di me.

Una possibilità di manovra potrebbe rendersi possibile da una modifica di alcuni parametri interni al piano, fermi restando, non c'è dubbio, i macro obiettivi di economie per il recupero complessivo della spesa.

Io mi permetterei di suggerire alla Presidente un metodo operativo che potrebbe consentire di recuperare, almeno in parte, un reale rapporto con il territorio, e cioè che i piani di ristrutturazione di questi ospedali distrettuali siano passati anche all'esame della Conferenza dei sindaci, che potrebbero offrire una preziosa collaborazione in questa fase di riorganizzazione delle strutture territoriali.

Vorrei rilevare intanto un elemento strutturale di obiettiva debolezza dei parametri sui quali si stanno decidendo gli interventi. Mi riferisco alla delimitazione delle famose, ormai, quattro macroaree. Si tratta di una suddivisione del territorio regionale che io condivido pienamente come metodo per individuare ambiti sui quali misurare l'adeguatezza complessiva dell'offerta di servizi, ma che non appare idonea, così come è stata concepita, a favorire la fruibilità degli stessi in ordine ai collegamenti sul territorio. Con le macroaree disegnate in questo modo l'equilibrio dell'offerta dei servizi resta in una logica che può apparire, forse lo è, troppo romanocentrica.

Nonostante quanto scritto nel decreto con il quale sono state costituite, la loro delimitazione è stata eseguita - mi sembra di poter dire - praticamente sulla base dell'unico criterio della popolazione e non delle variabili stabilite dal decreto 48, dal suo decreto, collegando aree distanti come quella di Viterbo e di Rieti della macroarea 4, o quella che va da Fondi all'estremo litorale nord della Regione della macroarea 3, i cui collegamenti sono, per usare un eufemismo, perlomeno inadeguati.

Un altro elemento che dovremmo considerare per correggere l'attuale modello sanitario regionale è rappresentato dall'opportunità che, oltre a ridurre gli sprechi determinati da una inappropriatezza, ci si impegni per una diversa allocazione delle risorse che nel Lazio - anche questi sono dati contenuti nel Piano regionale - è nettamente superiore ai parametri nazionali indicati dal Piano stesso.

Vorrei citare solo a mo' di esempio alcuni dati. Nel Lazio la collocazione delle risorse per la prevenzione riferita al 2007 - sono gli ultimi dati che, almeno io, ho potuto reperire - era del 3,4 a fronte del 5 per cento nazionale, per l'assistenza ospedaliera del 57 a fronte del 44 per cento a livello nazionale, per l'assistenza territoriale del 39 a fronte del 51 per cento a livello nazionale. Questo significa che il governo della sanità laziale non si può limitare all'attuale, seppur necessario, rientro del debito, ma occorre lavorare di più in termini di programmazione.

Vi sono anche altri elementi che dimostrano quanto la sanità laziale sia lontana dalla normalità se riferita alle medie nazionali. Basti pensare alla spesa farmaceutica, alla specialistica convenzionata. Non cito dati che tutti quanti noi, credo, conosciamo. Per non parlare dell'ospedaliera, siamo qui all'80 per cento nel Lazio, ma per motivi che storicamente conosciamo tutti.

Ritengo, comunque, che nonostante alcune comprensibili e anche legittime obiezioni, che pure abbiamo registrato nel corso di questi ultimi giorni, il Piano predisposto dal Commissario e approvato dal Governo costituisca un atto necessario per incidere sulla spesa sanitaria in una prospettiva di cambiamento del modello sanitario regionale.

La riduzione dei posti letto e la conseguente chiusura di alcuni piccoli ospedali costituisce una ricetta sicuramente dolorosa, almeno per alcune comunità locali, che tuttavia dovrà essere compensata da una riconversione in presidi distrettuali con prestazioni aggiuntive. Chi ritiene che queste decisioni potrebbero essere evitate, io credo che chiuda gli occhi di fronte ad una realtà

giunta ad un punto che richiede invece scelte chiare e coraggiose.

L'operazione, salvo alcuni aggiustamenti e ulteriori verifiche, ha quindi una sua necessità e una sua oggettiva validità.

L'altro elemento - e mi avvio a concludere - sul quale riflettere credo sia il fatto che il Governo, pur approvando il Piano ospedaliero e nel mentre conferma il trasferimento dei fondi Fas, ha invitato la Giunta a mantenere per il 2010 l'incremento delle aliquote Irpef ed Irap. Questa decisione credo che meriti una duplice valutazione, da una parte che la manovra non è sufficiente a eliminare la necessità di ulteriori sacrifici, anzi vorrei dire che si paga oggi quello che non si è voluto pagare ieri a causa del ritardo e della inadeguatezza delle manovre predisposte dalla Giunta Marrazzo. Ed è, questo, un giudizio politico al quale - mi rivolgo ai colleghi dell'opposizione - è difficile sottrarsi da parte loro. Ma c'è un secondo elemento che va considerato, i sacrifici che si impongono a famiglie e imprese dovrebbero trovare una compensazione, io credo, in provvedimenti di sostegno ai nuclei familiari e alle attività produttive regionali.

Dobbiamo affrontare una prova difficile che comporta certamente sacrifici, che probabilmente comporta anche il rischio di impopolarità, al momento quantomeno, e quindi certamente il rischio di incomprensioni e di dissenso. Dobbiamo credo però assumercene la responsabilità e spiegare ai cittadini il senso di tutto questo.

Credo che il nostro impegno oggi più di ieri debba essere quello di far sentire il Governo della Regione per quanto possibile vicino alle famiglie, al mondo della produzione, alle comunità e alle istituzioni locali. E' un compito non facile, ma credo che lei, Presidente Polverini, con il nostro aiuto e con il nostro conforto, questo compito lo saprà assolvere adeguatamente. Grazie.

(Applausi)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Lucherini. Ne ha facoltà.

LUCHERINI *(Pd)*. Grazie, Presidente del Consiglio.

Presidente della Giunta, io credo che il dibattito che stiamo svolgendo oggi sarebbe stato utile anche per lei, in qualità di Commissario, svolgerlo all'inizio di questa vicenda. Perché come lei vede è un dibattito pacato, lei non trova un'opposizione che è pregiudizialmente contro interventi che abbiamo anche noi sottoscritto, se avessimo vinto le elezioni anche noi avremmo dovuto affrontare questa riduzione dei posti letto, così come affrontammo una riduzione di oltre 3000 posti letto nella Legislatura precedente, e credo che sarebbe stato utile perché avremmo, al di là della discussione sulla chiusura di questo o quel nosocomio, quantomeno cercato di metterci d'accordo sui problemi della sanità del Lazio e sui criteri attraverso i quali il suo lavoro sarebbe stato portato successivamente avanti.

Io, anche dagli interventi di altri autorevoli colleghi, non ultimo il consigliere Gigli, ritengo che tra di noi alla fine non ci sia una differenza rispetto all'individuazione dei problemi della sanità del Lazio. Noi spendiamo troppo, su questo non si può non essere d'accordo, dobbiamo ridurre le spese. Abbiamo una sanità che costa troppo, con troppi posti letto per acuti, troppe poche strutture di sanità territoriale, abbiamo un sistema laziale troppo incentrato sui posti letto ospedalieri, abbiamo una particolarità che non ha nessuna Regione, qui da noi c'è il 40 per cento di sanità che è sanità accreditata. La Lombardia, che si pone il problema di un riequilibrio, punta ad arrivare al 10 per cento, ad un quarto di quello a cui noi siamo già da tanti anni.

Abbiamo delle particolarità, Roma Capitale, i policlinici, le strutture religiose, tutte le grandi strutture sanitarie private fanno capo a Roma. Abbiamo una distribuzione territoriale rispetto al territorio regionale che è assolutamente squilibrata. Questi sono dati che conosciamo tutti. Tutti se ci andiamo a leggere i dati dei posti letto per acuti, Asl per Asl, vediamo che siamo in una situazione in cui a Roma siamo ben oltre la media regionale, la media a cui dovremmo arrivare,

con Asl che stanno anche a 8, 10 posti letto per 1000 abitanti e abbiamo il resto della Regione Lazio che sta quasi tutto sotto i 3 posti letto per 1000 per quanto riguarda gli acuti, con picchi, Presidente, in provincia di Roma dove abbiamo Asl come quella di Civitavecchia che ha meno di un posto letto ogni 1000 abitanti, stanno a 0,94, o la Asl Rm/G che va da Colleferro sino a Monterotondo che ha 1,4 posti letto per 1.000 abitanti. Sono dati che stanno sotto la media presenti anche nel resto delle Province. Ai Castelli, che è la situazione migliore in provincia di Roma, siamo a 2,4 posti letto per 1000 abitanti.

Allora è evidente che nel momento in cui la Regione deve affrontare un problema di riforma strutturale della distribuzione territoriale dei posti letto per acuti e per riabilitazione, non può porsi soltanto il tema della riduzione da un punto di vista numerico, ma si deve porre anche un problema di qualità della riduzione, perché è evidente che nel momento in cui io affronto una necessità di tagliare in pochi anni oltre 5000 posti letto, non posso non pormi anche un problema certamente di mantenere i livelli di eccellenza, ma anche di riequilibrare l'offerta del pubblico e dell'accreditato su scala territoriale, puntando ad un riequilibrio.

Questo è quello che noi abbiamo cercato di fare quando abbiamo fatto questa operazione negli anni in cui abbiamo governato, questo è il punto su cui credo ci sia tra di noi disaccordo, perché invece il taglio che è stato operato dall'attuale Commissaria, dall'attuale Presidente, invece di puntare a un riequilibrio accentua ulteriormente questo elemento di disequilibrio che noi abbiamo nella Regione Lazio. Perché al saldo la manovra è una manovra che penalizza soprattutto il pubblico, penalizza molto di meno la sanità accreditata, penalizza soprattutto le Province esterne a Roma e soprattutto la Provincia di Roma rispetto alla città. Quindi non c'è nessun equilibrio, anzi si accentuano le disuguaglianze.

Ora, è evidente, Presidente, che noi alle centinaia di migliaia di cittadini che protestano non possiamo rispondere soltanto: "Andate a Roma", perché è una non risposta, perché quelli sono cittadini che pagano le tasse, che votano e hanno uguali diritti rispetto agli altri cittadini. Né può essere la riposta, il criterio: "Chiudiamo le strutture piccole"! Non può essere questa la risposta, perché se in un territorio io ho la necessità di dare una risposta per quanto riguarda gli acuti, se una struttura è piccola la potenzio, prevedo una programmazione all'interno della quale faccio interventi di potenziamento, non solo chiusure. Il limite dell'intervento che è stato portato avanti è che opera indiscriminatamente, penalizzando alcuni territori e salvaguardandone altri, e questo è inaccettabile. Noi tutti siamo stati eletti per salvaguardare l'intero territorio regionale.

Se io vado a vedere, Presidente, quello che accade in provincia di Roma, è francamente insostenibile. Lei non può fare un'operazione con la quale penalizza una parte fondamentale della Regione Lazio. Sto parlando del territorio dell'intera Provincia di Roma, esclusa Roma, che oggi conta circa un milione e 800.000 abitanti, quindi parliamo di un'entità vasta, molto popolosa, importante, dove aumenta la popolazione. Questi sono Comuni che aumentano 70, 80 mila abitanti ogni anno rispetto soprattutto ad uno spostamento di cittadini romani verso la Provincia. Quindi è una fascia di territorio che è destinata ulteriormente a crescere.

Ecco, se noi, nel momento in cui dobbiamo riequilibrare e tagliare, a questa parte della popolazione regionale diamo solo una risposta in negativo, si taglia e basta, noi creiamo una situazione che io non esito a definire drammatica, perché è una parte della Provincia di Roma, Presidente, che già prima era penalizzata. Ricordavo prima i dati, Tivoli e Civitavecchia, rispettivamente meno di un posto letto ogni mille abitanti, 1,4 per ogni mille abitanti. Dei cinque ospedali che c'erano ne chiudiamo tre, Subiaco, Monterotondo, Bracciano e lasciamo solo due ospedali, creando un deserto sanitario, per cui da Subiaco a Civitavecchia ci sono solo due ospedali. Creiamo una situazione in cui 700, 800 mila abitanti della Provincia di

Roma non avranno più strutture di riferimento! Allora questo è insostenibile. Creiamo una disparità non solo con Roma, ma anche con il resto della Provincia, perché se io vado a vedere l'area Prenestina, Presidente, lì restano tre ospedali, Colleferro, Valmontone e Palestrina, se andiamo oltre, non resta nulla.

Ora è evidente che qui bisogna metterci mano, perché si è creata una situazione che non è sanabile, non può essere accettata dai sindaci e dalle popolazioni. Anche perché siamo all'interno di valutazioni che anche da un punto di vista tecnico sono assolutamente opinabili. Ho visto i dati, Presidente, se vado ad analizzare i dati degli accessi ai pronto soccorso degli ospedali che sono stati chiusi emerge in modo lampante ad esempio la situazione dell'ospedale di Monterotondo, è l'unico ospedale che ha costantemente avuto oltre 25.000 accessi nei cinque anni di riferimento, compreso il 2009, perché i dati che ha l'Asp sono sbagliati, i dati della direzione sanitaria che sono stati trasmessi danno anche il 2009 sopra i 25.000 accessi di pronto soccorso. L'unico anno dove si è stati andati sotto è stato un anno in cui c'è stata la ristrutturazione per tre mesi del pronto soccorso e lì si è andati di qualche centinaio di interventi sotto i 25.000. Ma sono dati conosciuti, un ospedale che ha un reparto di ostetricia dove nascono quasi 600 bambini l'anno, di un comprensorio vasto, 3000 interventi, dati conosciuti, allora lì non si può intervenire equiparando quella struttura ai piccoli ospedali.

Presidente, guardi che anche la valutazione che viene fatta dall'Asp rispetto al rifiuto dei ricoveri in ospedali individuati dai pronto soccorso è un rifiuto che non è dovuto ad una disistima rispetto alle strutture, è dovuto al fatto che non ci sono posti letto, e quando non ci sono posti letto si avviano procedure per cui è il pronto soccorso che, attraverso il 118, trova il ricovero. A quel punto il cittadino il ricovero se lo trova da solo, ma non può essere questo un elemento da portare a valutazione rispetto ad una ipotesi di chiusura di una struttura.

Così come secondo me, Presidente, va riaperta anche la questione di Bracciano. Bracciano è l'unico ospedale che c'è in un quadrante in cui noi abbiamo oggi un incremento mostruoso della popolazione. Tra Ladispoli e Cerveteri noi siamo ormai oltre i 100.000 abitanti. Se si va a Ladispoli o a Cerveteri la prima richiesta che i cittadini fanno è quella di strutture sanitarie, la risposta che noi oggi diamo è quella di chiudere l'unico ospedale che si trova in quel comprensorio, e che dà risposte, non è un piccolo ospedale, è un grande ospedale dove abbiamo speso negli ultimi anni milioni e milioni di euro.

Così come, e chiudo Presidente, vedo che inizia a guardarmi male, credo che una riflessione vada fatta anche sulla situazione di Subiaco. Perché io credo che una Regione che ha territori che vanno dal mare sino alla montagna, territori favoriti e territori svantaggiati, si debba porre un tema di solidarietà anche in campo sanitario rispetto a strutture che sono in comprensori che non hanno eguali nel resto della Regione Lazio.

Allora lì c'è un *unicum*, quaranta piccoli Comuni che hanno una struttura sanitaria di comprensorio, se si chiude quella struttura non avranno più riferimenti. E' certamente una popolazione minore rispetto ad altri comprensori della Regione Lazio, ma io credo che di queste particolarità una Regione si debba fare carico. In Toscana hanno fatto la stessa operazione che abbiamo fatto noi, hanno chiuso strutture ospedaliere, ma hanno avuto un occhio di riguardo per alcune strutture sanitarie che stanno in comprensori di montagna, se ne sono fatti carico con un intervento di solidarietà che ha coinvolto tutte le Province allo stesso modo.

Presidente, io credo che noi siamo ancora in tempo per cercare di evitare alcune delle storture che io individuo in queste decisioni che sono state assunte, c'è la possibilità di intervenire, credo che si debba intervenire, anche perché non capirei i suoi incontri con i sindaci, le commissioni tecniche che vengono mandate negli ospedali, se questo poi non presupponesse un percorso che certamente, come dice lei, mantenendo il Piano, comunque permetta di intervenire su alcune

delle situazioni che vanno corrette.

Io credo che questo, Presidente, vada fatto, se verrà fatto non sarà una testimonianza di debolezza da parte del Presidente Commissario, credo che dimostrerà invece che alla fine se si apre un percorso di confronto questo poi porta a miglioramenti.

Io credo che questa possibilità ci sia e credo che questo cambierebbe anche il senso del rapporto che ci potrà essere nelle prossime settimane, nei prossimi mesi, tra il Commissario, la Presidente della Giunta, i sindaci e le popolazioni del Lazio che in queste settimane, anche oggi, hanno protestato in tutto il Lazio a migliaia.

Io credo che una parte di quella protesta vada raccolta dalla Regione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Buonasorte. Ne ha facoltà.

BUONASORTE *(LaD)*. Grazie, Presidente.

Signor Presidente della Giunta e colleghi consiglieri, io credo che il clima nel quale si sta svolgendo il dibattito in Aula quest'oggi dimostri una cosa che non può essere contestata da nessuno. Quello che leggiamo ogni giorno sui manifesti che la opposizione in Consiglio regionale affigge in tutta la città di Roma ed in tutte le province del Lazio è cosa ben diversa rispetto invece al clima che si respira quest'oggi durante il dibattito in seguito alle comunicazioni che la Presidente Polverini ha fatto.

C'è una propaganda che viene fatta all'esterno in maniera molto dura, vengono caricate, aizzate le popolazioni, i sindaci, i territori e poi però ci accorgiamo tutti che durante il dibattito, dagli interventi che abbiamo ascoltato dal centrosinistra, c'è un clima molto più disteso, probabilmente perché ha ragione il Presidente Storace, così come altri durante i loro interventi, a dire che qui non si tratta di un problema che riguarda gli ultimi tre anni, gli ultimi cinque o gli ultimi otto, ma probabilmente il problema del debito sanitario nel Lazio, come in tante altre Regioni d'Italia, è un debito strutturale che si porta avanti nel tempo e che quindi non ha colorazioni politiche. E lo abbiamo ascoltato anche dall'ultimo intervento dell'esponente del centrosinistra Lucherini, quando proprio all'inizio ha ammesso la necessità dei tagli e ha detto con una purezza incredibile: "Anche noi avremmo proceduto nello stesso senso".

Poi dagli interventi degli esponenti dell'opposizione abbiamo sentito posizioni diverse e sono entrati nel merito dicendo che probabilmente dovremmo nel futuro, in questo primo periodo di attuazione subito dopo l'approvazione del Piano di rientro, vedere se si può usare una logica diversa e se si può vedere come nei singoli territori si possa intervenire per non fare calare dall'alto le decisioni ma andando a vedere nei singoli territori come è possibile diversificare l'azione sulla proposta del Commissario.

Su questo però bisogna mettersi d'accordo, perché per esempio nel suo intervento Lucherini, che dice di andare a vedere i singoli territori, di fatto poi chiede di non tagliare Monterotondo, ha chiesto di non tagliare Subiaco, ha chiesto di non tagliare Bracciano, insomma dove dobbiamo tagliare se poi non bisogna toccare niente?

Allora qui si entra nel cuore del problema.

Io credo che la Presidente della Giunta e Commissario straordinario della sanità nelle prossime settimane, così come ha già iniziato a fare ascoltando prima i sindaci, poi i territori e successivamente anche con il supporto di comitati tecnici, credo possa aprire una fase di confronto e vedere se è possibile, rispetto alla piattaforma dalla quale siamo partiti, rivedere qualcosa, tenendo conto di tante questioni messe insieme, i numeri, i tagli, i numeri rivisti, la possibilità di un minimo di concertazione. Questo naturalmente vedrà protagoniste anche le forze politiche, così come vedrà protagonisti anche i territori, ed io sono convinto che l'attuale maggioranza su questo terreno sarà molto sensibile.

Anche io, Presidente Polverini, come tanti altri colleghi dell'opposizione, della maggioranza sono espressione di alcuni territori e di un territorio in particolare, voglio però dire a quest'Aula che ho preferito l'altra via, quella della diplomazia e del lavoro fatto a voce bassa, anziché quella di

cavalcare le piazze, aizzare i giornali, i sindacati, le strutture, i medici, i malati, gli striscioni, questo ho preferito non farlo perché sono convinto che il buonsenso alla fine prevarrà. Ci sono alcune situazioni in questi nostri territori delle Province che possono essere riviste e possono essere anche oggetto di alcuni ripensamenti, non su base politica ma su oggettivi dati statistici e numerici.

E' talmente vero quello che sto dicendo che la Presidente Polverini non ha voluto agire su questo piano dando una colorazione ai territori, sono stati oggetto di riconversione ospedali che ricadono in territori amministrati dal centrodestra così come in quelli amministrati dal centrosinistra. Quindi una valutazione nella sua complessità oggettiva. Ora si tratta di vedere effettivamente se nell'ambito di queste sette, otto, dieci situazioni che abbiamo nelle Province ce ne possono essere alcune che oggettivamente, per una valutazione complessiva, per un'analisi più approfondita dei dati, per una opportunità di carattere scientifico ma anche politico, possono essere riviste.

Io credo che se questa possibilità ci sarà, non c'è la porta chiusa da parte di questa maggioranza, e per quanto mi riguarda lo solleciterò, per quanto di mia competenza ed anche in base alla forza che avrò per poter incidere su queste scelte, ma credo che ci sarà la disponibilità da parte della maggioranza e da parte della Presidente ad ascoltare queste richieste che vengono dai territori.

E poi avremo anche alcuni vantaggi, è stato detto oggi, dallo sblocco dei fondi Fas allo sblocco parziale del *turnover*, sono risultati che rimetteranno in campo fondi, risorse, la sanità ed anche i servizi, e non abbiamo voluto neppure, così come la Presidente Polverini ha detto all'inizio del suo intervento, pigiare più di tanto sull'acceleratore quando si è parlato dell'aumento del buco non dichiarato, del miliardo e 600 milioni.

Ecco su questo, Presidente Montino, avremmo potuto fare tanta propaganda - cosa che non è stata fatta e di cui invece lei ha accusato proprio durante il suo intervento la Presidente Polverini di aver fatto - snocciolando tutta una serie di risultati ottenuti nei primi sei mesi e non volendo umiliare o mortificare l'attuale opposizione rispetto a quello che si è trovato il giorno dopo l nostro insediamento.

Allora credo che rispetto a questo noi dobbiamo continuare a lavorare avendo gli occhi aperti, cercando di farlo guardando al futuro. Ha detto bene, credo, questa mattina nel suo intervento il Presidente Storace dicendo proprio questo, cioè noi o abbiamo la capacità su queste tematiche, e la sanità credo che sia la prima, la più importante che alcune Regioni in particolare stanno affrontando negli ultimi tempi, o abbiamo la capacità davvero di guardare al futuro e pensare, ogni volta che noi parliamo, di farlo nell'interesse generale di questa nostra Regione, cercando di non farla apparire come una Regione che butta i soldi, dando spunto anche a coloro che molto spesso ci additano come la Regione degli sperperi, dei buchi, dei nullafacenti - Roma in particolare la città degli statali dove non si lavora! -, abbiamo una grande responsabilità rispetto a questo, e quindi anche il fatto di guardare al futuro con maggiore ottimismo ma soprattutto tenendo conto che su questo tema in particolare non c'è una parte che ha la verità in tasca e l'altra che è condannata ad avere tutte le colpe, perché così non è, e allora noi nel giro di un paio d'anni probabilmente riusciremo ad uscire dall'emergenza nella quale ci siamo trovati per colpa di decenni di politica sanitaria probabilmente sbagliata, e non come vorrebbe far credere il centrosinistra dal 2000 al 2005.

Il problema della sanità si trascina dagli anni Ottanta, ci sono stati sei Presidenti di Regione che si sono susseguiti e alternati, e allora è molto singolare che si faccia sempre e solo riferimento al periodo 2000/2005 e ci si dimentichi del periodo dal 1980 al 2000 e dal 2005 al 2010.

Quindi credo che se tutti insieme noi riusciamo a mettere in campo tanta buona volontà possiamo seguire e anche incoraggiare la Presidente Polverini su questa scelta di coraggio che è stata fatta, una scelta

forte, fatta soprattutto assumendosene la responsabilità.

Perché, vedete, oggi il centrosinistra accusa la Presidente Polverini di aver deciso da sola, per qualcuno può essere un atto d'arroganza, secondo me è un atto di coraggio, perché poi quando ci si prende la responsabilità di una scelta forte si rischia o di andare a dama, quindi di portare a compimento l'obiettivo che uno si è proposto, oppure di sprofondare qualora l'obiettivo e la scelta che uno ha fatto si dovessero rivelare sbagliati.

La Presidente si è caricata sulle spalle questa grande scelta, una scelta di coraggio fatta in prima persona.

Lei avrà due possibilità davanti, o fra tre o quattro anni tutti le diranno: "Hai fatto bene, hai avuto coraggio, sei andata avanti e oggi finalmente dopo tre o quattro anni la nostra sanità è migliorata nel Lazio", oppure, se avrà sbagliato la scelta, sarà condannata ad essere colei che verrebbe additata nei prossimi vent'anni, come quella che ha sbagliato tutto in una scelta strategica, importante, decisiva e delicata come quella della sanità.

Allora, di fronte ad un atto di responsabilità così grande, io credo che noi dobbiamo supportare con convinzione la Presidente, proprio per il coraggio dimostrato rispetto alla sua scelta.

Per concludere, Bonelli, tu prima hai citato Monterotondo, non è un problema di dover andare a prendere i voti, tu hai preso cinque voti a Monterotondo, qualcun altro ne ha presi tanti di più, però non è un problema di mettere la bandierina su un ospedale o su un territorio, si tratta di scegliere un metodo, e io sono convinto, Presidente, che il metodo, così come suggerito anche da Lucherini, potrà essere accolto, io credo che ci possano essere spiragli anche di parziale miglioramento rispetto alla proposta fatta e sono davvero convinto che non bisogna fare a gara a chi attacca più manifesti, a chi mette più striscioni o a chi porta più persone in piazza. Si tratta al contrario di fare scelte responsabili e soprattutto che siano lungimiranti rispetto ad un problema per la cui risoluzione sapremo soltanto fra qualche anno se avremo fatto scelte sbagliate o giuste.

Per concludere, il punto di incontro tra buonsenso e rigore, un minimo di concertazione e ascolto del territorio, rigore nelle spese e accordo sulla scelta generale, credo che possa essere una via di mezzo che può dare risposte concrete al territorio, alla politica, ai cittadini, agli utenti e a tutti gli operatori che lavorano nell'ambito della sanità laziale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Di Carlo. Ne ha facoltà.

DI CARLO *(Pd)*. Grazie Presidente.

In alcuni interventi si è parlato di questa questione della sanità del Lazio con una particolare attenzione ai problemi strutturali, e allora io voglio citarne almeno quattro di questioni strutturali sulle quali è possibile lavorare.

La prima questione strutturale del perché il Lazio ha questi conti così sballati sta nella qualità della spesa sanitaria. Noi dimentichiamo che la sanità per sua caratteristica non ha variazioni di bilancio, non ha controlli sulle variazioni di bilancio. Questa è stata la ragione principale per cui dentro la sanità sono andate a finire anche cose che con la sanità non c'entrano nulla. Altre Regioni non hanno nei conti della sanità le cose che ha il Lazio e che compongono una quota consistente del suo *deficit*, quello di cui tutti parlano e tutti discutono senza conoscerlo. Le Arpa nelle altre Regioni non stanno dentro i conti della sanità, stanno fuori.

Il mantenimento dell'Arpa da noi è un *deficit* sanitario, nelle altre parti è semplicemente il funzionamento di una struttura fondamentale sulla prevenzione ambientale e la prevenzione in generale. E' la prima anomalia, ma ce ne sono mille altre.

Qui è stata fatta la scelta che la quota integrativa delle RSA e dell'assistenza ai portatori di *handicap* era pagata direttamente dalla Regione attraverso il fondo sanitario, nelle altre Regioni non la pagavano i cittadini, una parte la pagavano i cittadini, l'altra parte la pagava la Regione, ma con le

risorse dei servizi sociali. E' un'altra ragione strutturale di questa macroragione strutturale.

Vi è poi la terza questione, quella principale, su cui credo che abbiamo il punto di dissenso fondamentale con il centrodestra, ed è il rapporto con lo Stato.

La Presidente Polverini dice: "Abbiamo raggiunto un grande successo" nei suoi manifesti, io non credo che abbiamo avuto un grande successo, anzi penso che siamo stati eccessivamente liberali nei confronti dello Stato. Intanto ci danno 2 miliardi, sono del 2007, ce li danno nel 2010 se non ho capito male, sono 300 milioni di interessi. La Presidente stamattina ha detto che ci hanno fatto un favore a tenerseli, io non vorrei quel favore. Noi avremmo voluto che ce li avessero dati nel 2007, avremmo risparmiato 300 milioni di anticipazioni bancarie che abbiamo fatto, perché quei soldi che ci danno oggi li abbiamo spesi nel 2007 e, per poterli erogare nel 2007, ce li siamo fatti prestare dalle banche, e alle banche li abbiamo pagati.

Questa ragione strutturale è una ragione strutturale che nel Lazio è valsa, negli ultimi dieci anni, diversi miliardi di euro che se ne sono andati in anticipazioni bancarie o per ritardi di trasferimenti dal nazionale alla Regione, oppure se ne sono andati anche sulle cartolarizzazioni.

Chi si è veramente arricchito in questi dieci anni, checché ne pensi molta parte di quest'Aula e molta parte di gente fuori da quest'Aula, non sono stati gli infermieri, i medici e via dicendo, ma c'è uno che si è veramente arricchito, e si chiama "sistema bancario". E questo sistema deriva dal rapporto contorto e malato tra le Regioni e lo Stato, ed è particolarmente malato per quelle Regioni che si sono mosse più tardi nel fare ordine dentro i propri conti, perché il ritardo con cui si è fatto ordine nei conti è stato moneta sonante che è uscita dalle casse della Regione ed è entrata dentro quelle del sistema bancario in grande misura.

Poi ci sono anche delle piccole e piccolissime convenienze, conventicole, ecc., ecc., ma l'ordine di grandezza delle risorse fa capire immediatamente dove stanno le ragioni strutturali, che non sono i posti letto.

Voglio concludere, visto il poco tempo a disposizione, su questo tema. Se questa fosse una cosa seria l'avremmo capita dai tagli che avevamo fatto noi. Voi ne state tagliando 2500, 2800, non lo so, tra l'altro è una questione che mi appassiona veramente poco dal punto di vista contabile, mi appassiona moltissimo dal punto di vista del Piano sanitario, e facciamo una grande scorrettezza ai cittadini del Lazio a tenere insieme queste due cose, perché sono bugie, perché sennò i 4000 che abbiamo tagliato noi ci avrebbero dovuto mettere a posto il bilancio molto di più. Non c'è una cifra accanto a quei tagli perché è impossibile mettercela, è impossibile mettercela! Non c'è nessuno che ha tale faccia tosta da mettere una cifra accanto a quei tagli, né oggi e né ieri, perché non c'è in questo Piano di riordino, ma non c'era neanche nel nostro la cifra. Chi continua ad impostare questa questione su quella parte là fa proprio una cosa sbagliata e anche disonesta, perché le considerazioni sull'assetto ospedaliero sono quelle che ho sentito qua dentro, cioè a quanti chilometri ti puoi ricoverare, dove puoi andare e dove ti conviene andare, se hai o non hai le RSA, se usi in modo appropriato alcune strutture di pronto soccorso o di lungodegenza e così via.

Poi c'è l'ultima questione che secondo me è quella più importante e sulla quale se vogliamo possiamo fare anche oggi, anche in questa seduta, un'operazione *bipartisan*, visto che tutti la cercano, ed è la parte che riguarda la ricerca.

Vi segnalo un dato semplice che dovrebbe servire a capire, come li paghiamo noi questi policlinici pubblici e privati? Li paghiamo forse con una quota aggiuntiva del fondo sanitario? No, noi li paghiamo con una maggiorazione delle prestazioni. Perché li paghiamo con una maggiorazione delle prestazioni? Perché si controllano meglio? Perché è più onesto? Cioè, è più onesto che se una appendicite la fa un professore universitario la paghi 130 e se la fa invece un primario ospedaliero la paghi 100? O forse la paghiamo in questo modo perché non si turba l'equilibrio dei poteri tra Regione e Stato che dicono che la ricerca e la didattica sono una

competenza nazionale, mentre invece l'assistenza sanitaria è una competenza regionale?

Non è questa la ragione per cui la paghiamo in questo modo distorto? Perché la Presidente Polverini nel prossimo tavolo non pone la questione che decide di scorporarla questa cifra? La conosciamo no? Noi lo sappiamo quanto diamo sia al Policlinico che al Gemelli in più per ogni DRG, riconoscendo la ricerca e la didattica con quel di più che gli diamo. Perché non la scorporiamo? Noi abbiamo provato a farlo, valeva 400 milioni. Il tavolo di allora ce lo ha impedito, ci ha detto che non potevamo farlo e in *camera caritatis* ci hanno anche detto che era meglio non farlo perché altrimenti si sarebbe posto un problema, essendo quella una competenza nazionale.

Vogliamo lavorare insieme su questo? Vogliamo sperimentare questo afflato di responsabilità che sta pervadendo da tutto il giorno il Consiglio? Vogliamo fare su questo un ordine del giorno comune? Lo vogliamo fare? Da parte nostra c'è la disponibilità. Facciamola insieme questa parte qua, no? La facciamo insieme?

Mi ricordo che il collega Storace fece una lunga battaglia sul Bambin Gesù tanti anni fa e alla fine spuntò 50 milioni di euro mi pare, se non ricordo male, 50 miliardi o 50 milioni…

(Interruzione della consigliera Rodano)

…50 milioni di euro. Ma questo è il tema del rapporto con il nazionale. I temi del rapporto con lo Stato sono questa parte, didattica e ricerca, e poi c'è la parte dei trasferimenti. Se lei veniva qua e ci diceva che aveva ottenuto una data certa per i trasferimenti sia sulla parte strutturale del Fondo sanitario che vale due anni, ma almeno mette sullo stesso piano tutte le Regioni, sia sulla parte dei fondi dei vari patti che si sono succeduti nel corso del tempo, be', quella era una notizia importante, interessante, valeva probabilmente non tutto il manifesto che ha fatto, ma un mezzo manifesto lo valeva davvero! Ma quella parte là non c'è, e su quella parte là troverà su quel tavolo una resistenza vera, dura, perché quello è il nocciolo vero della questione della sanità.

Ma questo si capisce dall'ordine di grandezza delle cifre…

PRESIDENTE. Consigliere Di Carlo, la prego di concludere. Grazie.

DI CARLO *(Pd)*. Ho concluso, non c'è nessun problema.

Quindi questo è il punto su cui noi siamo assolutamente disponibili, è un punto vero. C'entra poco con questo dibattito sugli ospedali, perché quella è un'altra cosa, quella parla non della spesa, non della quantità, parla della qualità della spesa, che è un'altra materia, perché noi quei 4000 non li abbiamo ritrovati. Quando abbiamo fatto i saldi, i tagli dei posti letto nel 2008, nel 2009 e nel 2010 nei saldi non li abbiamo ritrovati i numeri. Cioè tutto quello che dovevamo risparmiare non l'abbiamo ritrovato nei saldi. Ora può darsi che voi siete più bravi di noi e lo ritrovate nei saldi dei vostri tagli, però, io penso che non siano quelli i saldi, e non ci stanno.

E allora questi sono i temi sui quali secondo me questo afflato può uscire dal sentimento e andare sulle cose concrete, quelle che interessano ai cittadini che stanno fuori di qua, i quali secondo me non sono particolarmente interessati se noi ci vogliamo più o meno bene, ma se svolgiamo una funzione utile per noi e per loro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Maruccio. Ne ha facoltà.

MARUCCIO *(Idv)*. Grazie, Presidente.

Signor Commissario, signora Presidente, noi siamo onorati oggi di averla qua, pensavamo non venisse anche a seguito delle sue dichiarazioni della settimana scorsa in cui ha detto che non sapeva se poteva partecipare ai lavori di questo Consiglio.

Come opposizione abbiamo più volte reclamato questa assise, l'abbiamo invocata perché riteniamo questo luogo l'unico deputato al confronto e non ci vogliamo

sottrarre al confronto che deve emergere. Sinceramente ci saremmo aspettati, come avevamo chiesto, un Consiglio regionale prima dell'attuazione dei decreti, però oggi siamo costretti a subire questo e a discutere su questo.

Quello che mi viene da dire, Presidente, personalmente, essendo stato fatto già il mio intervento dalla consigliera Rodano a nome del Gruppo, è che io non voglio entrare nel merito del Piano sanitario, non voglio parlare di quanti posti letto vengono tagliati e quali ospedali vengono chiusi, perché questo è un dato già certo, già acclarato, i sindaci si sono fatti sentire e lei li ha ricevuti, anche se dopo, e in questo le contestiamo la forma, mi vorrei concentrare più che altro sull'aumento delle tasse. Aumento delle tasse, signora Presidente, che noi avevamo già paventato in una conferenza stampa il 9 giugno. Avevamo detto che le tasse erano aumentate, lei lo stesso giorno si è affrettata a dire che le tasse non sarebbero aumentate per il Lazio. E non voglio rileggere le sue dichiarazioni del 9 giugno altrimenti sembra che abbiamo concordato con gli altri consiglieri di rileggere le dichiarazioni stampa di qualche settimana addietro.

Però oggi diamo per certo che le tasse sono aumentate, e mi consentirà di leggere uno stralcio del verbale del tavolo tecnico che è stato pubblicato dall'Agenzia *Dire* da cui emerge perché sono aumentate le tasse. Le tasse sono aumentate, signora Presidente, perché la Regione, secondo quanto sostiene il verbale del tavolo tecnico del 13 e 26 ottobre ultimi scorsi, non ha inviato il provvedimento relativo al Piano dei pagamenti dei debiti sanitari, in attuazione dell'articolo 11, comma 2 del dl 78/2010: "Il Piano sanitario regionale non risulta, per alcuni aspetti di dettaglio, coordinato con il Piano ospedaliero, non risulta trasmesso il programma operativo per gli anni 2011 e 2012, né conseguentemente predisposte le relative azioni attuative. La documentazione trasmessa ai fini dell'istruttoria della verifica degli anni 2009 e 2008 risulta non sufficiente. Pertanto - prosegue il documento - le condizioni per la disapplicazione degli automatismi fra i quali l'incremento delle aliquote fiscali dell'Irap e dell'addizionale regionale dell'Irpef, oltre il livello massimo per l'anno 2010, finalizzato alla copertura del disavanzo dell'esercizio 2009 non sono pienamente realizzati".

Quindi questo cosa vuol dire? Vuol dire che la documentazione che avete presentato al tavolo tecnico non era sufficientemente adeguata, quindi le tasse aumentano per una vostra responsabilità, e i fondi che vengono sbloccati, signora Presidente, e che lei non dice, rappresentano il 60 per cento di quanto dovuto.

Io le preannuncio, signora Presidente, sperando di sbagliarmi oggi, come speravo di sbagliarmi in quella conferenza stampa che abbiamo fatto il 9 giugno, che lei sarà costretta anche ad inserire i *ticket*…

(Interruzione della Presidente Polverini: "Voi lo avete fatto!")

Noi lo abbiamo fatto, signora Presidente, perché un Governo ce l'ha imposto.

Vado oltre nel documento. Il documento dice che lei da qui al 31 dicembre inserirà anche i *ticket*, in quanto dice: "In particolare, il 20 per cento entro il 31 dicembre 2010, a seguito dell'adozione di tutte le misure necessarie, comprese eventuali forme di partecipazione alla spesa da parte degli assistiti". Caro consigliere Storace, lo diceva, "eventuali", anche allora e oggi abbiamo le tasse aumentate, questo per dire cosa, signora Presidente? Che noi abbiamo rispetto del suo lavoro, abbiamo ritenuto il Piano ingiusto, però chiediamo a lei, visto che ha detto che è qua per ascoltare, visto che ha detto che è una donna intelligente che sa comprendere, e questo non lo metto in dubbio…

(Interruzione della Presidente Polverini: "Io uso quella che ho")

Usa quella che ha, che è tanta!

Quindi le chiediamo un atto con cui lei ci venga a dire la verità, quantomeno in Consiglio, non ci ometta determinate cose. Una domanda alla fine gliela debbo porre,

sperando che lei nella replica possa esaudirci e darci una risposta, qual è l'effettivo risparmio di questo piano? Tanti consiglieri sono intervenuti, ma nessuno da parte della sua maggioranza ha avuto l'onore di darci i numeri, quindi lo ribadiamo a lei con forza, e le chiediamo per il futuro, signora Presidente, di non snobbare il Consiglio regionale, il suo Consiglio regionale, le chiediamo di venire più spesso, anche di adoperare la Commissione sanità, rivendicando anche e facendo mio l'intervento del consigliere Bonelli, il quale dice: "Una Commissione sanità così non serve". Quindi rivolgiamo anche noi, come *Italia dei Valori*, un appello al Presidente del Consiglio perché adotti gli opportuni provvedimenti sulla Commissione sanità nel momento in cui c'è un commissario.

Per il resto, signora Presidente, io mi auguro che lei continui il suo lavoro, magari nella redistribuzione dei 600 posti letto che avanzano consulti non tanto l'opposizione, perché a lei è stato dato l'onere di governare, quantomeno le parti sociali, quanto meno i territori, e dia un senso a quest'Aula, perché da quest'Aula forse le possono venire anche dei suggerimenti che lei poi può ritenere giusti o non giusti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la consigliera Nobili. Ne ha facoltà.

NOBILI *(Pdl)*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, velocemente perché è da stamattina che si stanno facendo vari interventi, quindi non vorrei essere ripetitiva.

Intanto per ringraziare il Commissario *ad acta*, Renata Polverini, per essere qua. Lo voglio sottolineare perché Renata Polverini non era tenuta oggi ad essere qui, e se lo ha fatto è per la disponibilità e il senso di rispetto che credo come sempre ha nei confronti del Consiglio regionale. Grazie quindi, Presidente, per questo e soprattutto - anche se io mi aspettavo per onestà intellettuale che forse qualche riconoscimento sarebbe arrivato anche dai banchi della sinistra -, appunto, vorrei riconoscerle il merito di aver portato questo grosso risultato, questo straordinario risultato che è l'approvazione del rientro del debito sanitario sul tavolo governativo.

Faccio questa premessa perché non era assolutamente scontato che il tavolo governativo approvasse il nostro piano di rientro e anche perché - checché negli interventi che mi hanno preceduto si è sostenuto - ritengo che non il commissario Polverini e nemmeno la sanità del Lazio, ma la Regione Lazio per intero non avesse altra scelta. Ormai la Regione Lazio era arrivata al capolinea, per cui o veniva approvato questo piano sanitario oppure sarebbe stato un disastro non solo per la sanità, ma per l'intero bilancio regionale, quindi opere pubbliche, infrastrutture, scuola, servizi sociali e quant'altro.

Quindi ritengo doveroso - e per onestà intellettuale dovreste anche voi ammetterlo - dire che comunque è un grosso successo il fatto di avere ottenuto questo risultato, cosa che si poteva fare benissimo negli anni precedenti e che non è stata fatto.

Anche sullo stesso discorso che ho sentito pronunciare in quest'Aula circa i mancati trasferimenti e ritardi dei mancati trasferimenti, tutti sanno benissimo che questi ritardi sono legati alla incapacità di elaborare un piano di rientro credibile ed accettabile. Quindi lasciamo da parte una volta tanto la demagogia, non siamo nella piazza, non siamo sui palcoscenici, anche perché sappiamo benissimo che quando scendete dal palcoscenico, dietro le quinte, ci dite che in realtà bisognava tagliare, anzi qualcuno sostiene che bisognava tagliare anche di più. Siamo onesti e coerenti con le nostre impostazioni.

Premesso questo, vorrei fare due o tre incisi. Presidente, trovo curioso il fatto che non solo in quest'Aula, ma da circa mese, un mese e mezzo, trovo un grande interesse, un grande impegno da parte dei consiglieri del centrosinistra per le questioni inerenti le Province, in modo particolare le situazioni sanitarie delle Province e, nel mio caso, della Provincia di Rieti.

Mi fa piacere che voi ve ne occupiate e vi interessiate, ma, scusate, nei cinque anni

precedenti come mai non ve ne siete occupati? La sanità di Rieti è chiaramente arrivata ad una situazione abbastanza difficile oggi, perché è sempre stata la "Cenerentola" del Lazio e della Giunta Marrazzo. Questo è il vero problema. Quindi reputo quanto meno curioso che all'improvviso ci sia questo interesse per gli ospedali della Provincia, per l'ospedale di Rieti e delle altre Province ad esclusione di Roma.

Non voglio sottrarmi al dibattito, ma i dati li abbiamo tutti a disposizione. Uno dei punti su cui si accentuano le critiche, per quanto concerne il Commissario *ad acta*, è che si è tagliato solo sulle Province e non si è tagliato su Roma. Ma scusate, se voi vedete le tabelle - velocemente vi do alcuni dati -, sulle Province si è tagliato in media il 4, 4,5 per cento, nello specifico, nella mia Provincia, il 4,5 per cento, e voglio sottolineare che non è che non mi dispiaccia, assolutamente, sarebbe stato preferibile che non si fosse tagliato nulla nelle Province di Rieti, Viterbo, Frosinone, Latina e quant'altro, ma è onesto e corretto comunque fare un confronto e dire che solo nella macroarea 4 - vi do delle cifre veloci - abbiamo il Santo Spirito con un taglio del 18 per cento, il Cristo Re con il 15 per cento, il Gemelli intorno al 10 per cento, il San Giovanni con il 10 per cento, il Policlinico Umberto I all'incirca 9, 10 per cento, quindi per dire che, ahimè, tagli ce ne sono stati e credo che non sia stato un divertimento del Commissario dover provvedere a questo.

Una cosa curiosa che avevo appuntato tra le righe è anche il discorso che, da più parti, i consiglieri dell'opposizione hanno fatto sui precedenti tagli dei posti letto che sono passati, Commissario Polverini, da 2500 a 3000 a 4000, non ho capito bene, ultimamente sono diventati 4000 posti letto tagliati dalla precedente Giunta.

Ma, scusate, se avete tagliato così, come mai c'è questo disavanzo? Procedo a grandi linee, ma voi sapete benissimo che dal 2005 - se volete è a disposizione la tabella - vi è stato un crescendo nel disavanzo, da un milione e 700 a 2 milioni.

Ancora di tagli, ma i 24 tagli, cosiddetti "tagli" che non sono tagli ma sono riconversioni del Piano di rientro approvato dal Governo, be' scusate, ma ci dimentichiamo quella che era la proposta del Piano Guzzanti? In realtà, parliamo della Provincia di Rieti in modo particolare, le due strutture ospedaliere che vengono riconvertite in realtà non erano ospedali, facevano parte del polo ospedaliero del De Lellis. Questa volta, per la prima volta, abbiamo un Piano sanitario in cui l'ospedale di Amatrice, ma così come Acquapendente o altri ospedali della Regione Lazio, hanno lo *status* e la dignità di ospedali distrettuali di secondo livello. Poi, a seconda della tipologia, saranno di livello A, B o C, ma ospedali distrettuali.

Nel precedente Piano di rientro, ve lo cito, poi se volete potete trovare…

(Interruzione della consigliera Rodano)

Consigliera Rodano, io non la interrompo mai quando parla. Potete trovare le tabelle di confronto, cioè il Piano sanitario regionale 2010/2012, quello redatto da Marrazzo in cui noi abbiamo venticinque tagli, in cui abbiamo la bozza del piano Guzzanti, ventisei tagli, e se volete a pagina 11 e 12 del piano Guzzanti c'è scritto che sono riconvertiti - c'è l'elenco dei ventisei distretti riconvertiti - in presidi monospecialistici e ricoveri a ciclo diurno.

Bene, e successivamente conclude in questo passaggio, sta parlando di ospedali di montagna: "L'intero processo porta, quindi, a regime alla riconversione di ventisei presidi". Credo che questi siano dati di cui voi dovete tener conto per onestà intellettuale, dico, perché sono numeri e sono atti, non è demagogia, non è retorica, non sono chiacchiere.

In ultimo due cose velocissime. Ho sentito parlare di personale. Io non credo che si sia mai detto da qualche parte, men che meno spero neanche nella mente del Commissario Polverini, di licenziare qualcuno, anche perché io non so se voi girate gli ospedali, però vi invito a farlo, il problema è che in molte strutture, anche piccole, c'è un personale che ruota. Faccio l'esempio

dell'ospedale di Rieti per essere chiara. Il personale, sia medico che infermieristico, ruota da Rieti De Lellis ad Amatrice, a Magliano, per cui noi creiamo tre criticità.

Esempio pratico, ospedale De Lellis, da un punto di vista della radiologia ha delle strutture all'avanguardia che potrebbero lavorare almeno dodici ore al giorno ed abbattere le liste d'attesa, non possono lavorare perché manca il personale. Ospedale di Amatrice, si spostano sempre come migranti, per cui, abbiamo un ottimo centro di cardiologia all'ospedale De Lellis, cioè una emodinamica efficiente, e si potrebbe operare con interventi, in modo particolare per quanto riguarda appunto l'emodinamica e tutto quello che è connesso a problemi di coronarie, che opera dalle otto alle quattordici, ma lì non perché mancano i cardiochirurghi, che sarebbe anche corretto, mancano gli infermieri!

Voglio concludere. Il problema non è che noi stiamo togliendo sanità ai cittadini, soprattutto a quei cittadini della mia Provincia particolarmente disagiati, quali possono essere quelli di Amatrice a mille metri, il Commissario Polverini sta cercando di rendere efficienti, efficaci e sicure quelle strutture che oggi non sono sicure. Nell'ospedale di Amatrice manca la rianimazione, manca l'anestesista, se una persona va lì e pensa di essere curata non lo è, mette a rischio la propria vita.

Allora è molto meglio garantire quella sicurezza che può essere un punto di primo soccorso, con medici h24 dell'emergenza, e dare quella stabilizzazione, dopodiché il malato si sposta in un centro che veramente lo può curare. La stessa cosa avverrà per quanto riguarda Magliano.

Vediamo un attimo il futuro, perché forse prospettive per il futuro, consigli per il futuro non ne sono emersi. Presidente, mi permetto di sottolineare alcune priorità che lei sa benissimo perché le ha già sottolineate. Intanto valorizzare e potenziare gli ospedali provinciali, in modo particolare trasformarli in DEA di secondo livello; sicuramente potenziare la medicina territoriale, la medicina domiciliare, perché chiaramente questa serve comunque, a prescindere dal Piano di rientro o meno, e soprattutto - questo credo che sia già nell'intenzione della Presidente, che ha comunque continuato e continua ad ascoltare i sindaci delle strutture cosiddette "riconvertite" - non mi pare di aver mai sentito dal Commissario Polverini che quello era un piano perfetto assolutamente inamovibile e immodificabile.

Io ritengo che tenuto conto di alcune criticità, di alcune priorità…

PRESIDENTE. Consigliera Nobili, la prego.

NOBILI *(Pdl)*. Ho finito. Tenuto conto, dicevo, alcune criticità e di alcune priorità ora che questo piano è stato approvato, e lo sottolineo ora che è stato approvato e non prima, si possano verificare alcune situazioni ed eventualmente rimodularlo.

Un'ultimissima cosa. Poi le assicuro, Presidente, che non dico più nulla. Però siamo stati chiamati in causa. Commissione sanità, scusate colleghi, io sono membro di tre Commissioni e a me pare che la Commissione sanità lavori allo stesso livello…

PRESIDENTE. Consigliera Nobili, la prego di concludere. Ha già sforato abbondantemente.

NOBILI *(Pdl)*. …delle altre Commissioni. La Commissione sanità fa il proprio lavoro, ci stiamo riunendo, audendo anche i sindaci delle aree in crisi, ci siamo già riuniti per dare il nostro parere per la nomina di un direttore generale, quindi non capisco assolutamente questo attacco alla Commissione sanità. Grazie.

PRESIDENTE. Colleghi consiglieri, come avevo preannunciato all'apertura del Consiglio regionale, sospendo i lavori d'Aula che riprenderanno alle ore 20.

La seduta è sospesa.

(La seduta è sospesa alle ore 17,59 e riprende alle ore 20,25)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ABBRUZZESE

PRESIDENTE. La seduta riprende.

Ha chiesto di parlare il consigliere Berardo. Ne ha facoltà.

BERARDO *(LBP-Fe)*. Grazie, Presidente.

Ringrazio la Presidente Polverini per la sua relazione e per le informazioni che ci ha dato, alcune molto interessanti, l'incoerenza nell'acquisizione di beni e il monitoraggio che ci ha preannunciato che verrà fatto capillarmente per tutte queste situazioni, per quelle che non hanno avuto gare di evidenza pubblica. Quando parlava di gare di evidenza pubblica mi è venuto subito in mente un caso particolare a cui teniamo molto come Gruppo radicale, che ha riguardato il consorzio Ri.Rei, che subentrò ai centri ex Anni Verdi senza una gara di evidenza pubblica, ci sono state tantissime censure da allora, da parte dell'Asp, da parte dei Nas, era una struttura ed è una struttura che non dovrebbe essere nuovamente accreditata, le denuncie che sono state fatte anche dai genitori spero che lei le voglia ascoltare. Ed è per questo che, quando l'ho sentita parlare di gare di evidenza pubblica e quando ho sentito il collega Peduzzi che ricordava questa situazione, ho voluto iniziare proprio da questo il mio intervento.

Presidente Polverini, la questione che oggi abbiamo di fronte è una questione che ormai viene da tanto tempo, non vogliamo mettere un punto di inizio rispetto al problema della sanità per non aprire altre questioni ma sicuramente ci sono cose che possiamo essere d'accordo sull'affrontarle e colpirle insieme, prima fra tutte la questione dell'università, l'hanno ricordata alcuni colleghi. E' un caso più unico che raro che nel Lazio ci sia un rapporto di 1 a 2 di posti letto rispetto al rapporto che c'è tra i policlinici universitari e i posti letto pubblici e su questo bisogna assolutamente intervenire. Questo è anche, se vuole, un tipo di domanda che noi rivolgiamo a lei quale Presidente, quale tipo di incidenza c'è sulla sua iniziativa, come sta incalzando il Governo nazionale proprio su questo? Sappiamo che oltre il 35 per cento della spesa prodotta a bilancio dalle università non risponde ai bisogni della nostra Regione e per questo da questo punto si può partire e si può partire avendo una iniziativa anche comune.

C'entrano, dentro le questioni della sanità, anche le questioni dell'Arpa, come ci ricordava il collega Di Carlo, c'entrano i costi dell'università e, Presidente Polverini, le vorrei ricordare, come ho fatto l'altra volta, che gravano anche i costi che questa Regione paga al Vaticano.

So che probabilmente questa cosa la sa molto bene, l'altra volta abbiamo parlato di quanto i soli valori delle tariffe di ciascuna prestazione sono stati aumentati per l'8 per cento per il Gemelli, cioè uno stesso ricovero o prestazione che viene fatto al Gemelli, invece che in un ospedale normale, costa l'8 per cento in più ed in questa occasione abbiamo avuto da questo tipo di piano che è stato preparato un altro regalo al Vaticano riguardante il Campus Biomedico, è stato aperto un altro pronto soccorso, ci sono stati nuovi posti letto ed anche su questo ci poniamo degli interrogativi, sul perché vengano favorite certe situazioni che riguardano, peraltro, proprietà di uno stato estero.

Per quanto riguarda le macroaree, quando sono state preparate da lei le macroaree evidentemente molti di noi, io per primo, hanno pensato che fosse un modo per ridisegnare il territorio e per, magari, spendere di meno rispetto alle strutture che governano quel territorio. Ma se le macroaree sono semplicemente uscite sul territorio della Regione Lazio per estrarre quel giusto rapporto che viene richiesto dal Patto per la salute, e allora è ovvio che noi oggi qui denunciamo quelle questioni che sono state poste rispetto ai posti letto per mille abitanti.

Prima la collega Nobili diceva: "Perché vi siete tanto interessati alle questioni di Rieti o di altre province e non vi siete interessati allora?", io perché non c'ero, il nostro gruppo non c'era, ma oggi a causa dei tagli del Piano il rapporto posti letto/residenti della Provincia di Viterbo passa da 2,85 a 2,31, per quelli di Rieti si passa dal 3,21 al 2,67,

mentre tutte queste aree insistono su una Asl, la Rm/E, quella che, come si dice, è all'ombra dello Stato del Vaticano, che invece assicura 11 posti letto per 1000 abitanti. Ora il rapporto è totalmente insano, incomprensibile ed è pure per questo che le rivolgiamo una domanda su come e perché non si governi questa situazione in particolare.

Non mi dilungo ancora sulle questioni delle riconversioni se non chiedendo a lei come pensa di riconvertire gli ospedali, se farlo con due tempi, cioè prima li chiude, poi procede alla riconversione, e nel periodo che c'è in mezzo cosa succede? Tutti gli utenti passano al centro, insistono sul territorio di Roma?

Questa è un'altra domanda che ci poniamo e forse sarebbe opportuno che questi due tempi non ci siano se si deve passare a questa riconversione, peraltro molto difficile, perché ci sono situazioni come quella della Asl di Frosinone che dovrebbe elaborare ben sette progetti per altrettante riconversioni di presidi ospedalieri.

Non mi dilungo ancora e vado al punto della questione.

La collega Nobili, nell'intervento che mi ha preceduto e che ha concluso il dibattito del pomeriggio, ci ha detto: "Fate proposte".

Allora io alla collega Nobili ed a tutti i colleghi della maggioranza propongo, come abbiamo fatto poc'anzi con il collega Fiorito, di appoggiare la risoluzione che abbiamo presentato agli uffici della Presidenza perché finalmente si possa dire che sulla scelta dei direttori generali delle Asl, e questo veramente lo facciamo come aiuto alla Presidenza che vuole essere rivoluzionaria in questo senso, non ci siano più accordi politici sulle persone, perché gli accordi politici è bene che si facciano sugli obiettivi che tutte le formazioni politiche insieme, di coalizione, decidono di avere, ma sulle persone si scelgono le migliori. E questa è responsabilità sua, Presidente, di scegliere le persone di cui ha più fiducia fra tutti quelli che hanno presentato il loro *curriculum* e sono risultati idonei, perché non sia lei, Presidente, pressata dalle classiche richieste dei partiti, come in una sorta di Manuale Cencelli che vale anche per i direttori generali delle Asl. Prima il collega Rossodivita ha citato il collega Fiorito che sarebbe interessato ad una delle nomine ed ovviamente ha citato in realtà, leggendo il giornale *Ciociaria Oggi*, quello che c'era scritto su quel giornale, su *Il Messaggero* si apprendono altri nomi, la Asl Rm/C dovrebbe andare ad uno dell'area del *Pdl*, al Sant'Andrea un altro dell'area *Pdl*, al San Giovanni un altro in quota *Pdl*, alla Rm/B ci dovrebbe essere un referente dell'*Udc*, al San Filippo Neri *idem* e via discorrendo. Non faccio i nomi perché tanto è inutile, li potete leggere tutti, non è questo, ma è l'esempio…

(Interruzione del consigliere Fiorito: "Ancora, Rossodivita!")

No, io stavo solo citando il collega Rossodivita che aveva citato *Ciociaria Oggi*…

(Interruzione del consigliere Fiorito: "Gli ho spedito il curriculum così…")

Non è la questione del *curriculum*, noi non proponiamo altri *curriculum*.

Allora, la risoluzione che abbiamo presentato, e il collega Fiorito lo sa, vuole fare un'altra cosa, non vuole proporre altri *curriculum*. Sicuramente le persone che la Presidente sceglierà avranno dei *curriculum* ottimi e saranno le migliori da scegliere.

Dico anche che probabilmente lo *spoil system* che c'è in questo meccanismo di scelta non è condannabile in modo pregiudiziale. Se la Presidente Polverini decide che quella è la persona giusta e che può governare al meglio quella Asl, la responsabilità politica ovviamente sarà quella della Presidente che sceglierà quella persona. Noi vogliamo fare un passo ulteriore. Proprio per questo, proprio perché sarà una scelta politica della Presidente, in base ai *curriculum* che ha ricevuto, chiediamo che vengano fissati gli obiettivi che il direttore generale deve raggiungere e sui quali deve essere valutato a metà del mandato per essere confermato se raggiunti, o sostituito

nell'eventualità di un obiettivo mancato.

In particolare, e questo riguarda la risoluzione che abbiamo presentato, abbiamo chiesto che gli obiettivi siano relativi ai settori della gestione economica e di bilancio, al numero e tipologia di prestazioni e servizi da assicurare e da non superare, numero e composizione del personale e della relativa spesa, connessione con il Piano di rientro, rapporto con l'utenza, ovvero la percentuale di soddisfazione dell'utenza, il livello di soddisfazione, la presenza di informazioni accessibili eccetera, la valutazione della qualità ed efficacia delle cure dei servizi erogati, azioni e piani della gestione del rischio, dimensione e composizione delle liste d'attesa e altre questioni che sono poste nella risoluzione.

Ora, queste sono già previste, come voi sapete, dai contratti che verranno fatti con i direttori generali della Asl. Crediamo che se resi pubblici, e se questi obiettivi saranno chiari, sarà un modo con cui la Regione Lazio, con questo nuovo approccio che lei Presidente adotterà, potrà allontanare tutte quelle politiche vecchie che hanno contraddistinto tantissime Giunte, anche passate, anche di altre Regioni, e forse potremmo superare quella situazione che ha portato la Regione sull'orlo del fallimento e una buona politica potrà essere adottata da altre Regioni come la nostra, se lei vorrà, in questo senso, prendere questo modo di affrontare in modo trasparente le nomine dei direttori generali delle Asl, ma soprattutto valutandole preventivamente, affidando anche pubblicamente a loro gli obiettivi e vedere se poi questi vengono o meno raggiunti. Grazie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Perilli. Ne ha facoltà.

PERILLI *(Pd).* Credevo ci fosse Cicchetti, prima...

PRESIDENTE. Prego, se vuole intervenire, altrimenti…

PERILLI *(Pd).* Presidente, non sono eleganti, mi consenta, questi giochetti…

(Interruzione del consigliere Fiorito: "Perché, se parli dopo Cicchetti…")

No, ma casualmente sono andato a vedere l'ordine e c'erano Berardo, Cicchetti, Perilli…

(Interruzione del consigliere Fiorio)

Io non ho di questi problemi, però insomma, Presidente, per il futuro non è elegante. Tenga secretato l'elenco, così uno non li vede, sono giochetti che lasciano il tempo che trovano!

PRESIDENTE. Nessun giochetto, Perilli!

PERILLI *(Pd).* Lasci stare, mi candido ad essere il consigliere che stasera fa l'intervento più breve, per una ragione molto semplice, perché, ripeto, non è mai bello e poi perché tra le tante cose che ho sentito, l'intervento del mio Capogruppo Montino, di Nieri, poi insomma ci sono stati interventi molto interessanti, per esempio quello di Carlo rispetto ai crediti vantati in questi anni, o sempre di Di Carlo rispetto alle questioni sui policlinici, quindi poiché li condivido non li ripeto.

Io, Presidente della Giunta, signora Presidente, le chiedo due minuti di attenzione per rappresentarle le difficoltà che in una Provincia come la nostra, quella di Rieti, si determineranno a seguito di questo riassetto della rete ospedaliera.

Io non condivido l'entusiasmo della collega Nobili, poi però ho capito che stasera aveva una giacca diversa da quella della settimana scorsa a Magliano e quindi va bene così! Una volta parlava da consigliere provinciale, una volta da consigliere regionale e i toni non sono gli stessi. Questo pure lo capisco.

Lei ci ha chiesto di fare delle proposte, io le faccio in maniera sintetica.

La prima, per quanto le è possibile - e penso che questo lo possa fare facilmente -, cancelli le macroaree da questo suo piano! Perché lo diceva Gigli in maniera perfetta,

quindi non voglio aggiungere nulla a quello che diceva Gigli, le macroaree penalizzeranno, sarà naturale che andranno a penalizzare i territori, perché è chiaro che la programmazione sanitaria sarà fatta sulle macroaree, e, è chiaro, io penso alla macroarea 4, lo dico al Vicepresidente. Insomma, nella macroarea 4 ci sono tutti gli ospedali di Roma nord: il Gemelli, il Sant'Andrea, il San Filippo Neri. Ci mancherebbe, sta tutto lì!

Poi, parlare di sanità della Provincia di Rieti o di quella di Viterbo, a quel punto qualcuno l'ha fatto in maniera provocatoria e io glielo dico stasera anche qua in maniera molto serena, se è quella l'impostazione a che serve - leggo i giornali, domani o dopodomani verrà nominato il direttore generale della Asl di Rieti -, qualcuno mi dovrà spiegare a che serve. Quindi io le chiedo questo.

La seconda cosa che le voglio chiedere, guardando un po' le carte in questi giorni, cercando di prepararci a questo dibattito, il *budget* dato alla sanità reatina è di poco sopra i 300 milioni di euro, quindi, rispetto alle grandi cifre che abbiamo ascoltato questa sera, insomma, è una cosa importante, però sono 300 milioni di euro. Io - glielo dico anche qua con grande franchezza - penso che sia complicato pensare che si possa ridurre questo importo.

Allora io penso che non sia difficilissimo trovare una soluzione per la sanità di Rieti. Mi permetto di indicare un metodo, non certo una soluzione, non sono così presuntuoso. Apra realmente un tavolo di concertazione - parola che a lei piace molto - con il Presidente della Provincia, con il Sindaco che presiede la Conferenza dei Sindaci, magari con i consiglieri regionali, se serve con i sindaci interessati, e si ragioni per territorio.

Io, a differenza della collega Nobili, penso che la soluzione stia nel valorizzare la struttura di Rieti, il De Lellis di Rieti, e pensare a due articolazioni. Io ho visto il piano dell'emergenza, Presidente, ma come si può pensare che a Rieti ci sia solo il pronto soccorso della città e poi nei territori non c'è più altro?

C'è stata una riflessione fatta da un esperto, peraltro delle sua stessa parte politica, che, per esempio, rispetto al pronto soccorso di Magliano diceva che se chiude il pronto soccorso di Magliano, che farà pochi, non lo so, 2500, 3000 interventi l'anno, però se non li farà quei 3000 interventi l'anno chi va a Magliano difficilmente andrà in una struttura della Regione Lazio, se ne andrà a Terni, come è normale che sia, e lo stesso ragionamento lo potremmo fare per Amatrice.

Allora io le chiedo questo, lei ha dichiarato disponibilità, apra questo tavolo e vedrà che si trova la soluzione. Poi io le dico anche un'altra cosa, l'avrò letto male probabilmente, io in questo suo documento non ho visto, non ho letto i numeri che riguardano i posti letto per la riabilitazione post acuzie, non ho letto i numeri che riguardano le RSA, non ho letto i numeri che riguardano la lungodegenza!

Vede, c'era una proposta che poteva essere una risposta reale per esempio ad Amatrice, quella di investire sulla lungodegenza. Ecco, se si costruisce quel tavolo, probabilmente quella Provincia può essere l'esempio per costruire, senza gravare ulteriormente, perché ce ne rendiamo tutti quanti conto, io però resto convinto di quello che hanno detto molti questa sera, che tagliare non produrrà risparmi, non ci porterà a quello che lei auspica.

E allora, per evitare, appunto, al danno la beffa, le chiedo di fare questo tentativo, di vedere di costruire una soluzione concertata. E mi creda, io non credo che possa essere quella dell'incontro con i singoli sindaci per cercare di tacitare questo piuttosto che l'altro. Io penso che i ragionamenti vadano fatti sul piano comprensoriale e, per quanto mi riguarda, sarebbe auspicabile che si facciano su un livello provinciale. La ringrazio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Irmici. Ne ha facoltà.

IRMICI *(Pdl)*. Presidente della Giunta, Presidente del Consiglio, assessori, colleghe e colleghi, certamente questo non è il

momento della polemica, è un momento che ci deve vedere tutti quanti, o ci dovrebbe vedere tutti quanti seriamente impegnati a far fronte ad una situazione che è di estremo interesse, di estrema delicatezza per la nostra comunità regionale.

Dobbiamo prendere innanzitutto atto del fatto che il disavanzo della nostra Regione in sanità può essere considerato uno dei paragrafi della storia dell'immenso debito pubblico che ha caratterizzato e che pesa sull'Italia intera, debito pubblico che è iniziato nel tempo, molti anni fa.

C'è da dire una cosa, quindi, che solamente oggi…

PRESIDENTE. Per cortesia, un po' di silenzio.

IRMICI *(Pdl)*. Grazie, Presidente.

Solamente oggi si è messa in moto una macchina per invertire la tendenza, una tendenza che avrebbe messo a rischio uno dei servizi fondamentali che la Regione deve garantire ai cittadini. Quindi è un passo decisivo, un passo che è stato fatto con grande determinazione, tenendo conto di tutto quello che è presente nel territorio, dai sindaci, in primo luogo, alle parti sociali. Potrei citarvi diverse agenzie che vedo, ma già domani la Presidente Polverini è impegnata a incontrare i sindacati e giorni fa ha avuto anche un'approvazione da parte dei sindacati dei medici.

Quindi non si può attribuire a questa Giunta, al Commissario *ad acta*, di essere andata avanti senza considerare il mondo complesso della sanità che gravita intorno alla Giunta e senza considerare il territorio.

Certamente questo è un Piano complesso - lo ha detto anche la Presidente -, è ovviamente perfettibile, siamo qui a discutere per cercare di trovare il modo di migliorare un piano che è già stato migliorato, perché, come dice Luigi Canali, il Piano sanitario che è stato portato avanti dalla Presidente Polverini è un Piano sanitario che era già stato impostato da Guzzanti, tra l'altro in buona condivisione tra maggioranza e opposizione dell'epoca, e - aggiunge Canali - è stato introdotto un miglioramento. Stiamo parlando di sanità, di uno dei diritti essenziali che la Regione deve garantire, e noi abbiamo rischiato, a causa di una spesa completamente fuori controllo, di non potere più garantire adeguatamente questo importante servizio ai nostri cittadini.

Sono sotto gli occhi di tutti le direttrici e già i primi successi di questo Piano, perché noi parliamo dello sblocco dei Fas, dello sblocco del *turnover* e soprattutto di un'inversione di tendenza perché, come già altri colleghi hanno sottolineato, se negli ultimi tre anni ci sono stati aumenti delle tasse ora col 2010 si bloccano le tasse ed è credibile ritenere che dal 2011 potranno anche diminuire. Quindi è un'impostazione strutturale che razionalizza la spesa, che mette fine a quelle che sono circa il 25 per cento di spese improprie che si registrano in sanità e che gonfiano e che hanno gonfiato enormemente la spesa. E' una riconversione che deve necessariamente passare attraverso una diminuzione dei posti letto.

La battaglia per i posti letto a dismisura è una battaglia di retroguardia, perché oggi bisogna avere una nuova concezione della sanità che sia più diffusa sul territorio, con l'assistenza a domicilio, con - e questo è molto importante - residenze sanitarie che vanno sviluppate. Noi abbiamo molte strutture sanitarie dismesse che non possono cambiare destinazione d'uso e che quindi vanno ricollocate sempre in ambito sanitario, e penso al San Giacomo, penso al Santa Maria della Pietà.

Quindi - e vado alle conclusioni - si apre una fase nuova, una fase nuova per la sanità, ma non solo, perché noi stiamo operando, grazie a questo piano che con molto coraggio sta portando avanti la Presidente Polverini, su una dimensione strutturale in ambito sanitario ma avendo la possibilità di recuperare risorse dando da un lato un miglior servizio sanitario ai cittadini, dall'altro possiamo far gravare di meno sul bilancio la spesa sanitaria e quindi orientare risorse a favore di altri settori importanti della nostra Regione.

Quindi quella che sta avvenendo è giustamente, come l'ha definita la Presidente

Polverini, una rivoluzione, ma una rivoluzione che apre a un nuovo "rinascimento" della nostra Regione. Da questo punto di vista sarebbe insensato non cercare di ragionare insieme, non trovare momenti di condivisione, perché su questa questione ci giochiamo il destino della nostra Regione che dovrà competere inevitabilmente, presto - perché diciamo sempre che il federalismo solidale è il nostro, ma poi c'è la concorrenza - con le altre Regioni. Grazie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Moscardelli. Ne ha facoltà.

MOSCARDELLI *(Pd)*. Io ho ascoltato in quest'Aula tanti interventi dei colleghi di maggioranza che hanno sottolineato il coraggio della Presidente Polverini, un Piano sanitario che rivoluziona la sanità, che fornisce quindi una nuova prospettiva dal punto di vista della qualità e del riequilibrio dei conti e del sistema sanitario nella nostra Regione. In realtà più in là della propaganda non si è riusciti ad andare, perché se stiamo al merito delle questioni del piano francamente non si riesce a individuare quale sia questo tipo di rivoluzione e quale sia la riforma che verrebbe attuata.

Mi spiego, innanzitutto lasciamo da parte un dato, che però ci sta, perché la prima volta che abbiamo sentito parlare di rivoluzione della sanità è stato in campagna elettorale, da parte della Presidente Polverini, che aveva detto, in tutti i territori provinciali in particolare, che la sua rivoluzione della sanità non avrebbe riguardato sicuramente i tagli dei posti letto, questo pur sapendo che il nuovo patto per la salute siglato fra Stato e Regioni a dicembre del 2009 imponeva dal 2010 di operare una serie di tagli abbassando i parametri dei posti letto per abitanti. Quindi questa è stata una prima cosa che è stata raccontata, falsa, sui territori.

Andando nel merito del Piano, che cosa fa questo Piano? A parte le scelte che vengono operate, si ponevano e si declamavano una serie di obiettivi, perché nel primo intervento a luglio in questo Consiglio diceva, nella sostanza, la Presidente Polverini, che l'obiettivo sarebbe stato in primo luogo quello di evitare l'aumento della tassazione, il Piano che avrebbe adottato i decreti e i provvedimenti tendeva a scongiurare questo elemento, e noi ci ritroviamo invece con l'aumento della tassazione.

L'altro elemento che poneva era evitare il blocco del *turnover*, un altro elemento ancora la possibilità di ottenere una maggiore spalmatura nei tempi di rientro. Cioè tutti questi aspetti, che riguardano anche un tema grave come quello del personale, in realtà, alle risultanze del tavolo interministeriale, risultano, diciamo in appendice, come tutta una serie di richieste che la Presidente Polverini avanza, ma in realtà risultati da questo punto di vista non ne vengono in nessuna maniera.

L'altro aspetto invece è proprio sul merito delle scelte che vengono fatte, vengono fatte delle scelte dove non si individua prima di tutto qual è il livello dei risparmi. Perché qui non ci ha mai spiegato nessuno, né la Presidente Polverini, né i colleghi di maggioranza che con tanta enfasi sono intervenuti, ma che non hanno minimamente toccato gli effetti del Piano, qual è il livello di risparmio di questo Piano, tanto è vero che c'è l'aumento della tassazione, ed è abbastanza imprudente dire che questa tassazione non si riferirà ai prossimi anni. Intanto il livello di tassazione che aumenta adesso ce lo porteremo anche in futuro, il problema è che si tratterà di vedere se nel 2011 avremo un ulteriore scatto in avanti delle aliquote.

Nel merito si fa un'operazione che nella sostanza provocherà dei danni anche da un punto di vista di penalizzazione immediata delle strutture nelle Province, e vale poco dire che non chiudiamo e riconvertiamo, perché anche le chiusure fatte nel passato, quando avevamo il tipo di *deficit* che dovevamo affrontare, che era drammatico, oltre al debito dei 10 miliardi, consumato per i due terzi nei cinque anni tra il 2000 e il 2005, e una macchina che nel 2005 produceva 2 miliardi di euro di *deficit*, senza bilanci delle Asl e con sistemi truffaldini,

eretti proprio a metodo costante in molte Asl - me ne viene in mente una, Roma C - e che sono portate all'attenzione della magistratura con sentenze passate in giudicato, che hanno condannato, questa era la situazione, caro Presidente Storace, non mi avventurerei a parlare né di cifre, né di *deficit*, cercando di mettere tutto nel calderone, perché così non è, ma noi andiamo a fare un'operazione che colpisce le Province impoverendole e quindi andando in controtendenza rispetto ad una regionalizzazione dell'offerta dei servizi sanitari. Si tagliano ventiquattro strutture ospedaliere su Roma, strutture non performanti, si fa un taglio nelle Province, nelle Asl provinciali che concorrono meno al *deficit* regionale e non si capisce quali sarebbero l'obiettivo e la logica di un risparmio se andiamo a colpire province che non concorrono al *deficit* regionale! In più, impoverendo l'offerta di servizi ospedalieri e sanitari nelle varie Province si ha, anche per quanto riguarda la mobilità esterna verso altre regioni, un ulteriore elemento di aggravio dal punto di vista delle risorse.

Quindi se parliamo di efficacia di questo Piano, da un punto di vista economico non vengono indicati risparmi e invece si capisce immediatamente quali saranno gli ulteriori problemi che creerà da un punto di vista economico finanziario.

Questo non lo diciamo noi in una sorta di contrapposizione alla maggioranza, lo dicono gli stessi rappresentanti del centrodestra sul territorio, che si trovano in difficoltà rispetto ai territori. Parlo dei presidenti delle Province e anche dei consiglieri regionali che qui si affannano a tessere le lodi della Presidente e sui territori non sanno come ripararsi rispetto ai cittadini che li inchiodano alle loro responsabilità.

Da questo punto di vista, poi viene eretta a sistema questa impostazione che è profondamente ingiusta, perché è stato detto più volte che il tema delle macroaree è un tema che non sta in piedi, che è destinato a produrre effetti duraturi negativi sui territori provinciali e non ha nessuna logica da un punto di vista dell'efficienza, né del risparmio, né del miglioramento della qualità dell'offerta di servizi sanitari sui territori.

E poi, altro elemento grave è che si continuano a raccontare cose che sono completamente diverse dalla realtà. Alcune le abbiamo citate, per esempio sui *ticket*, e noi scopriamo quello che emerge dal verbale del tavolo interministeriale, che entro la fine dell'anno, fra le misure che vengono richieste, c'è anche il tema della compartecipazione dei cittadini.

Quindi c'è, come dire, una smentita su tutta la linea, fra quello detto prima, quello detto dopo, quello che si è detto durante l'approntamento dei provvedimenti e quello poi che emerge dal tavolo interministeriale.

Altro aspetto gravissimo e che non si capisce è venire a raccontare che dal 2011, 2012, 2013 - poi le versioni cambiano -, si faranno i DEA di secondo livello in tutte le Province, o perlomeno si inizierà. Intanto si fa un'operazione, quella di declassificare il DEA di secondo livello di Latina, ospedale Santa Maria Goretti, è già operativa la declassificazione, quindi è inutile venire a raccontare che non è vero, perché è già operativa, sta nelle carte, nei provvedimenti e nella richiesta di adeguamento ai provvedimenti adottati dal Commissario alle varie Asl, compresa quella di Latina, dove è già operativa la declassificazione del DEA di secondo livello.

Questo è un provvedimento, una misura sommamente ingiusta che ancora una volta colpisce la sanità dei territori provinciali, cioè l'unica operazione che emerge da questa linea e da questo provvedimento è di ritornare ad una sanità "romanocentrica", dove sulla sanità romana non si fa nessun intervento, si aumenta il solco, lo squilibrio fra quella che è la sanità concentrata a Roma e il resto dei territori del Lazio. E i cittadini dei territori provinciali, Presidente, non sono di serie B! E lei prende questi provvedimenti, rispetto ai quali non ha voluto sentire, non ha voluto concertare, dicendo che questo era necessario per poter andare a fare quello che non aveva mai fatto nessun altro, ma che veniamo a raccontare anche queste storie? Io credo che la propaganda la possiamo anche lasciare fuori da questo

Consiglio, lei non ha dovuto tagliare un posto in più che non derivi dagli obblighi della sottoscrizione del patto della salute di dicembre 2009, perché per quello che riguardava il precedente patto della salute lei non ha dovuto tagliare un posto in più rispetto al precedente accordo. Quindi da questo punto di vista evitiamo di continuare a raccontarci cose che non stanno né in cielo, né in terra.

Il punto oggi qual è? Come possiamo intervenire per cercare di dare una risposta? Fermo restando il giudizio negativo proprio sull'impostazione, per le cose che abbiamo detto, e se non si rivedono le macroaree purtroppo questi squilibri diventeranno sistema, verranno perpetuati e noi avremo una difficoltà che di anno in anno si aggiungerà a quelle attuali, quindi il tema della revisione delle macroaree, ma intanto, per quanto riguarda i posti letto che sono stati tagliati in più rispetto agli obblighi del patto della salute, per quello che prevede per il 2010, rispetto ai posti che si dovevano riconvertire per quanto riguarda la psichiatria, che invece sono ancora disponibili, quelli che possono derivare dal riconoscimento dell'aumento di popolazione del Lazio, cioè noi abbiamo a disposizione, lei ha a disposizione un numero di posti letto per acuti importante, rispetto al quale può correggere gli squilibri e le storture di un piano che ha determinato sui territori una rivolta generalizzata.

Allora, rispetto a questo io credo che sia un dovere politico dimostrare una volontà politica unanime del Consiglio, a partire dalla maggioranza e da lei, Commissario per la sanità del Lazio, di correggere almeno in parte questi squilibri. E' una correzione che riguarderà solo quest'anno perché, ripeto, se insiste con le macroaree noi andremo avanti su questa strada, con tutti i problemi che conseguono, però se oggi si sancisce in questo Consiglio la volontà politica unanime di destinare esclusivamente ai territori provinciali questo pacchetto di posti letto per acuti, noi abbiamo la possibilità di modificare sensibilmente gli squilibri che vengono prodotti con il provvedimento in vigore.

L'altro aspetto che è fondamentale è togliere, revocare la declassificazione del DEA di secondo livello all'ospedale Santa Maria Goretti di Latina. Questo è un provvedimento che non sta né in cielo né in terra, che non è giustificato da nessun risparmio di tipo economico, perché la Asl della Provincia di Latina sostanzialmente chiude il 2010 a *deficit* zero o quasi zero. Quindi non c'è nessun motivo da un punto di vista economico finanziario e, ripeto, torniamo indietro negli anni in maniera netta, perché togliere l'unico DEA di secondo livello istituito dal 2008 fuori dalla città di Roma all'ospedale Santa Maria Goretti di Latina è un fatto, si sarebbe dovuto procedere al DEA di secondo livello a Frosinone, invece si rinvia tutto e nel frattempo si taglia Latina.

Ecco, io credo che noi possiamo dare una risposta che veda, alla fine di questo confronto duro fra maggioranza e opposizione…

PRESIDENTE. Consigliere Moscardelli, si avvii alla conclusione. Grazie.

MOSCARDELLI *(Pd)*. Ho terminato. I miei colleghi hanno preso anche molto più tempo!

Dicevo, noi possiamo dare una risposta che tenga a riferimento questo aspetto, destinare esclusivamente i posti letto per acuti disponibili sotto i tre settori che ho indicato esclusivamente per i territori provinciali e riclassificare Latina come DEA di secondo livello.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Cicchetti. Ne ha facoltà.

CICCHETTI *(Pdl)*. Signor Presidente, credo di poter dire, senza tema di smentita, che se Marrazzo avesse condotto a termine la Legislatura questa importante discussione si sarebbe tenuta l'anno scorso di questi tempi con analoghi contenuti.

Perché, egregi colleghi, la questione del ridimensionamento della spesa sanitaria non è una vicenda che aleggia da poco tempo su quest'Aula. Già nel 1988 - e parlo del decreto

ministeriale 13 ottobre - si individuano, in termini di necessità, le riduzioni degli ospedali che hanno meno di 120 posti letto. 1988. Nel 1991, attraverso la legge 412, si ribadisce il concetto e questo concetto, che nasce naturalmente dalla cultura medica, transita attraverso vari governi e varie esperienze politiche.

Vorrei soltanto ricordarvi che nei ventidue anni che ci separano dal 1988 ci sono stati tredici anni di governi di centrosinistra e nove anni di governi di centrodestra, se qualcuno avesse voluto invertire questi principi, che peraltro vengono raccomandati dall'Organizzazione mondiale della sanità, dalla Comunità economica europea, avrebbe avuto tutto il tempo e la possibilità di farlo.

Credo quindi che nessuno oggi sia legittimato, soprattutto se non perde occasione per parlare di legalità, ad indurci a non rispettare leggi che da ventidue anni campeggiano nell'ordinamento italiano.

Altra cosa è vedere come questo debba essere fatto, ma sul principio non intaccato da nessun governo, non messo in discussione da alcuna finanziaria, non si può, credo, indugiare oltre. E la prova logica qual è? Che amministrazioni regionali di centrosinistra e di centrodestra ci hanno largamente preceduto nel cammino dell'osservanza e del rispetto della legge lasciandoci indietro come la "Cenerentola" italiana, con il massacro conseguente dell'economia di questa Regione, perché ogni azione dilatoria, ogni omissione rispetto al dettato di legge ha comportato dal punto di vista economico un costo di lacrime e sangue.

Allora dobbiamo partire da questo scenario ricordando anche che per far fronte ai debiti della sanità è stata fatta anche qualche distrazione di fondi, perché se oggi non si possono ancora pagare i 4000 mandati che dai primi del mese di gennaio giacciono in ragioneria, e sono mandati per opere pubbliche già realizzate e collaudate, è evidente che i fondi sono stati distolti per pagare i debiti della sanità. Un'ammissione in questo senso non è mai stata fatta in quest'Aula nonostante le sollecitazioni, ma oggi ci accorgiamo che questa è la realtà, una realtà che rischia di mettere in crisi la maggior parte delle piccole e medie aziende di carattere artigianale che operano soprattutto nell'edilizia e che hanno servito con soddisfazione i Comuni di questa nostra Regione.

Ora si tratta quindi di ripristinare una liquidità attraverso le iniziative che la Presidente della Regione ha preso ottenendo approvazione dall'Agenzia nazionale di sanità pubblica e da tutti gli organi ai quali il piano è stato sottoposto.

Vorrei ricordare, così per inciso, che sulla stessa strada era incamminata la Commissione presieduta da Canali e che aveva le stesse funzioni perché c'era il Commissario anche allora. Per cui non capisco perché oggi si chiede di paralizzare l'attività della Commissione sanità che in presenza delle stesse condizioni operava durante la Giunta Marrazzo. Lo stesso Luigi Canali è andato in più di un'occasione in zone del suo territorio a sostenere la necessità delle trasformazioni, non delle chiusure, perché gli ospedali non vengono abbattuti, gli ospedali vengono trasformati secondo il dettato di legge che dovrebbe essere caro a chi non ha inteso rimetterlo in discussione quando poteva e dovrebbe essere caro a chi ogni giorno si appella alla legalità.

Questa Regione le ha viste tutte! E io vi pongo una domanda, ma se Piero Marrazzo agli inizi della sua carriera venne a dire che aveva trovato fatture pagate due volte e Renata Polverini oggi dice la stessa cosa, vi ponete il problema se cinque anni sono passati invano? O vi ponete il problema di quale sia il male oscuro che alberga in questa Regione? Non so se a livello burocratico, non so se sia trasandatezza, non so a che cosa attribuire questo fatto, però c'è una continuità, e se c'è una continuità il male non è stato sradicato come voi pretendevate di aver fatto negli anni scorsi.

Le Asl. Qualcuno continua a parlare degli anni dal 2000 al 2005, di qualche direttore che è stato ospitato nelle patrie galere. La giustizia è lenta, ma arriva, io non so cosa succederà quando la giustizia arriverà a Viterbo, dove si sono fatte aggiudicazioni a

trattativa privata persino per 50 milioni di euro! Io credo che ci sia da riflettere sotto questo punto di vista, e credo che una classe politica responsabile debba dire, senza attribuzione all'avversario perché è l'avversario, che i malandrini ci sono, che spesso si infiltrano nella vita pubblica, così come si infiltrano le mafie, e che però non costituiscono l'immagine di questa o di quella maggioranza.

Credo che su questo si debba essere molto chiari, perché possiamo citare plurime situazioni che fanno riferimento ad un costume abbastanza lassista, che tutti insieme dobbiamo cercare di rimettere nel binario di una moralità pubblica alla quale credo che tutti dobbiamo tenere.

E allora, colleghi consiglieri, se questa scelta è necessitata per motivi di legalità e anche per motivi di economia, è evidente che bisogna cercare di farla transitare nella maniera più morbida possibile, perché esistono i diritti dei cittadini, esistono le opinioni rispettabili dei sindaci, che non necessariamente vanno ricevuti tutti insieme perché parlino in coro, perché recitino in una sorta di cerimonia che tanto piace alla sinistra! Però attenti, colleghi di sinistra, la "chiacchierocrazia" ha affogato ogni progetto in questa Regione, compresi quelli sulla sanità. La Presidente di questa Regione ha chiamato i sindaci, ha sottoposto loro il Piano, ha ascoltato le esigenze, ha deciso che due ispettori andranno a verificare se i dati sulla base dei quali erano state prese le decisioni erano quelli reali, perché in Italia purtroppo sui dati la certezza non ci può essere mai, siamo una nazione così, "superficialotta" da questo punto di vista. Per cui con queste garanzie io credo che si possa ragionevolmente aderire alla proposta che oggi ci fa la Presidente di questa Regione. Credo che si debba chiedere che cosa? Che funzioni la rete principale dell'emergenza, quel 118 che, Presidente, non può continuare ad essere affidato a cooperative che non pagano o sottopagano i propri dipendenti, ai quali fanno firmare una sorta di liberatoria per dire che erano volontari, invece sono dipendenti, e regolarmente non vengono pagati, magari anche perché la Regione non paga o paga con estremo ritardo. Però una volta affidati ad un servizio efficiente di primo soccorso, una volta affidati all'ambulanza, i malati debbono andare nell'ospedale più specializzato, non nell'ospedale più vicino, errore madornale nato sulla spinta di quelle idee che negli anni Settanta portarono gli ospedali a moltiplicarsi in Italia, da 200 ospedali in pochi anni si passò a 1200, sul presupposto che la nascita degli ospedali aiutava ad esercitare la clientela in termini di assunzioni di medici e paramedici e in termini di creazione di posti di potere che poi ritornavamo utili in campagna elettorale.

Tutto questo scenario è finito, perché è finito anche laddove, nelle Regioni rosse, gli ospedali sono stati smantellati. Andate a visitare l'ospedale di Figline Val d'Arno, realizzato da Renzo Piano, sembra una bellissima facoltà universitaria, è un luogo di eccellenza, ma l'apertura di quell'ospedale ha significato la chiusura contemporanea di nove ospedali della zona e oggi c'è piena soddisfazione da parte dell'utenza, perché questo è l'obiettivo…

PRESIDENTE. Consigliere Cicchetti, si avvii alla conclusione per cortesia.

CICCHETTI *(Pdl)*. L'obiettivo non è quello di contentare i consiglieri regionali, è quello di soddisfare l'utenza.

Oggi i cittadini della Toscana, dell'Umbria, dell'Emilia, della Lombardia, del Veneto sono pienamente soddisfatti della loro sanità, sulla quale noi, per colpe e responsabilità della classe politica, abbiamo lucrato, perché abbiamo tolto soldi anche a loro, e quando reagiscono forse dovremmo capire che non tutti i torti sono dalla loro parte, perché abbiamo "pescato" da loro per ignavia. Perché già nel 1991 si parlava di favorire il piano di rientro delle Regioni per il *deficit* sanitario, quindi questo è il quadro entro il quale dobbiamo operare.

Operare per fare cosa? Ci sono situazioni nelle quali c'è piena convinzione e piena adesione, addirittura dei sindaci. C'è il caso

di Amatrice. Vi sembrerà strano, il Sindaco e l'Amministrazione comunale, in relazione a quello che dicono i cittadini, sono soddisfatti, perché forse i letti dell'ospedale di Amatrice non saranno mai stati tanto occupati come da quando scatterà questo meccanismo. Erano sempre vuoti.

C'è il problema di Magliano, sul quale bisogna ragionare, perché a Magliano tra le altre cose sono stati spesi 3 milioni di euro per fare le sale operatorie nuove. E io vorrei capire qual è il senso di responsabilità di amministratori che hanno dato il via ad opere di questo genere, a Magliano e altrove in tutta la Regione Lazio, quando sapevano perfettamente che secondo legge certi ospedali avrebbero dovuto essere declassificati.

Comunque oggi c'è questa realtà di nuove sale operatorie che può essere utilizzata per il *day surgery*.

Dobbiamo fare in modo, Presidente, in conclusione, che ci sia un allunaggio morbido, perché la gente dopo diciannove anni ha tutto il diritto di credere che non sia vero, che si stia continuando a scherzare, che la riforma non si farà. Ecco, noi dobbiamo accompagnare i cittadini, in maniera coscienziosa e responsabile, verso il nuovo assetto della sanità, che sarà migliore.

Altrimenti dovremmo dire che noi come laziali siamo inferiori a tutti gli altri che sulla base delle stesse leggi hanno raggiunto ottimi risultati.

Mi sembra impossibile. E' evidente che c'è un destino migliore per la sanità…

PRESIDENTE. Consigliere Cicchetti, la prego.

CICCHETTI (*Pdl*). E' evidente che c'è un destino migliore per la sanità inscritto in questo progetto.

PRESIDENTE. Abbiamo stabilito dieci minuti. Consigliere, la prego di concludere grazie.

(*Interruzione del consigliere Storace*)

CICCHETTI (*Pdl*). Posso parlare? Grazie Storace!

Dicevo in conclusione, Presidente, che noi rappresentiamo le esigenze di una popolazione, che è quella della zona Sabina, che non possono essere disattese.

C'è un movimento di sindaci, c'è un movimento di opinione pubblica, ma non basta questo, ci sono ragioni logiche dalla loro parte. Non c'è soltanto il movimento che può essere influenzato politicamente, ci sono ragioni logiche perché nell'ambito di quel "tesoretto" di cui si dispone si possa arrivare a soddisfare le esigenze dei cittadini, ma contestualmente ad accompagnarli verso queste nuove mete, che sono quelle che non solo sono state raggiunte da altre Regioni d'Italia, ma sono quelle che si vanno disegnando ogni giorno in Europa.

E' con questi sentimenti, Presidente, che noi aderiamo alla sulla iniziativa che sicuramente procurerà qualche frizione. Però, attenti anche ai ricorsi al TAR. Il TAR esamina la legittimità degli atti, e che cos'è la legittimità se non la conformità a legge, l'esame della conformità a legge? E le leggi sono quelle che sono, sono quelle che nessuno ha mai discusso, nessuno ha mai contrastato e nessuno ha mai ribaltato in questa Nazione.

Quindi credo che da questo punto di vista sia necessario, per la maggioranza e per l'opposizione, fare un'opera serena di diffusione del messaggio di una nuova sanità per questa Regione, perché ci troveremmo bene come maggioranza, ma si troverà bene anche l'opposizione.

I governi cambiano, le maggioranze cambiano, i problemi della sanità rimangono e la sostanza delle iniziative buone può accompagnare la vita delle nostre popolazioni, oggi ed oltre l'oggi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Ponzo. Ne ha facoltà.

PONZO *(Pd)*. Signor Presidente, stavo guardando con attenzione Antonio Cicchetti, perché vorrei capire se è lo stesso consigliere regionale che era presente nella precedente

Legislatura…

(Interruzione del consigliere Cicchetti)

Presidente, posso continuare?

PRESIDENTE. Prego, consigliere.

PONZO *(Pd)*. Lo stavo guardando con attenzione, se era lo stesso consigliere regionale che nella precedente Legislatura, come Capogruppo di Alleanza Nazionale, giustamente e legittimamente aveva richiesto la presenza del Commissario alla sanità, all'epoca Marrazzo, sia in Commissione sanità sia in Consiglio. E al di là del ruolo formale, come Commissario alla sanità, c'era un problema anche politico. Giustamente Marrazzo è venuto in Commissione sanità e abbiamo fatto un dibattito in Consiglio regionale. Volevo capire se è lo stesso Cicchetti che aveva votato a favore dell'ospedale montano di Amatrice!

Ci dobbiamo mettere un attimo d'accordo perché secondo me questo dibattito, anche molto interessante, giunge un po' fuori tempo massimo, perché la forma e anche il metodo delle volte sono sostanza. Stavo leggendo sullo stenografico un passaggio della Presidente Polverini che dice: "Intanto ricordo a me stessa che sto agendo in regime di commissariamento e quindi, purtroppo, come Commissario, come metodo ho dovuto seguire gli indirizzi del Piano". Ma il Commissario Polverini è anche Presidente e credo che noi siamo eletti e rappresentiamo i cittadini del Lazio, e sono anche un po' rammaricato dal ruolo che sta assumendo quest'Aula, perché in otto mesi l'unico Consiglio regionale - che poi è obbligatorio - vero è stato l'assestamento di bilancio, abbiamo fatto vari Consigli regionali sui parassiti del kiwi e su altre vicende! Penso che in questo lasso di tempo forse sarebbe stato utile - mi rivolgo soprattutto al Presidente della Commissione sanità - che ci fosse stato un coinvolgimento dell'Aula, dei consiglieri, qui il problema non è tanto l'aspetto dei tagli, perché, se ci fosse stato un confronto non fuori tempo massimo ma nei tempi giusti, forse si poteva dare un contributo sulla razionalizzazione per quanto riguarda il Piano della sanità.

Io poi ho alcune richieste da fare alla Presidente Polverini. Quello che non ho capito, e già è stato detto anche in altri interventi di altri colleghi, ma in termini finanziari ed economici qual è il risparmio di questa operazione? Perché nell'intervento iniziale, nelle comunicazioni della Presidente non si sa qual è il risparmio dell'operazione "tagli".

Vorrei sempre capire, Presidente Polverini, perché ho letto anch'io i manifesti di ringraziamento fatti al Governo per il trasferimento della prima *tranche* di un miliardo e 200 milioni, ma quello è stato un sopruso che ha fatto al Governo della Regione Lazio, perché quelle risorse, che sono risorse dei cittadini e delle imprese del Lazio attraverso l'Irap e l'Irpef, erano somme dovute.

Per venire sempre all'intervento di Antonio Cicchetti, che giustamente ha sottolineato aspetti che riguardavano la liquidità e la cassa, noi siamo in difficoltà sull'economia del Lazio e dei Comuni perché quel mancato trasferimento ha obbligato la Regione ad anticipazioni di cassa che sono costate complessivamente in questi due anni e mezzo circa 300 milioni di euro di interessi passivi. Forse sarebbe opportuno richiedere al Governo oltre che il trasferimento dei 2 miliardi anche i 300 milioni di interessi passivi che in questi anni siamo stati costretti a pagare. E per me è interessante sapere qual è il risparmio, perché se uno mette sul piatto della bilancia i 300 milioni che in questi anni abbiamo pagato come interessi passivi per le anticipazioni di cassa e il risparmio finanziario che viene fatto con questa operazione forse vediamo un attimo qual è lo squilibrio o l'equilibrio.

Per quanto riguarda i buchi di bilancio, Presidente, noi abbiamo trovato un vero buco di bilancio, che erano i 10 miliardi di euro che abbiamo coperto attraverso un ammortamento trentennale per 310 milioni di euro l'anno, dove le Asl, caro Presidente, non approvavano i consuntivi da tre anni. Le Asl

del Lazio non approvavano i consuntivi da tre anni! Quello è stato il vero buco di bilancio che noi abbiamo trovato, e per coprire quel buco abbiamo dovuto accendere un mutuo per trent'anni.

Caro Presidente, l'altro aspetto che mi lascia alquanto perplesso è questo *escamotage* delle cosiddette macroaree, un *escamotage* che è servito sostanzialmente a penalizzare le Province del Lazio.

Vede, Presidente, lei nella sua relazione, nella sua comunicazione che ha fatto all'Aula ha detto che non veniva declassificato nessun ospedale, e io le porto l'esperienza per esempio dell'ospedale di Velletri che è declassificato a DEA di primo livello. Ha fatto alcuni decreti sui quali le chiedo se mi può dare una spiegazione poi nelle sue conclusioni.

C'è un decreto che riguarda il pronto soccorso di Marino dove c'è una postilla particolare che dice: "Entro il 31 dicembre 2011 sarà aperto il pronto soccorso di Marino". Il sospetto che viene è che non si riesce a capire perché non entro il 31 dicembre 2010. Forse perché a Marino ad aprile si votano le amministrative, e allora è stata aggiunta questa postilla? Oppure il pronto soccorso di Frascati. E mi ricordo tante iniziative, ed erano presenti all'epoca anche gli ex consiglieri Luzzi e Gramazio, dove è stato ristrutturato un pronto soccorso per 500.000 euro e oggi in un ospedale che sta anche logisticamente in una posizione strategica vicino alla rete autostradale Roma-Napoli - perciò un pronto soccorso lì è essenziale - viene cassato sostanzialmente il pronto soccorso.

Credo che in alcune situazioni forse - e le ho fatto soltanto alcuni esempi - sarebbe stato preferibile un confronto più serrato. E mi rivolgo veramente all'Aula, perché venire qui e fare dei discorsi fotocopia, quando sappiamo tutti perfettamente che per come è stata gestita questa situazione ha suscitato tanti problemi sui territori, io credo che non sia rispettoso del ruolo per cui siamo stati delegati dai cittadini.

Queste erano soltanto alcune domande, alcune riflessioni.

Io ho vissuto proprio pochi giorni fa un'esperienza personale che mi ha lasciato veramente allibito, perché purtroppo quando poi le cose capitano personalmente le si vedono per quello che sono. Quattro giorni fa un mio amico, conosciuto anche perché è dirigente politico, ha avuto un incidente con la macchina ed ha avuto delle fratture multiple al bacino. Questo signore è stato quattro giorni buttato nell'ospedale di Albano non essendoci un'ortopedia specializzata in quella parte del territorio, finalmente dopo quattro giorni, finalmente, è stato ricoverato al CTO.

Allora se noi in provincia dobbiamo sentirci figli di un dio minore, caro Presidente, lei se ne sta assumendo totalmente la responsabilità, perché i processi si possono anche governare. Noi siamo stati quelli che hanno tagliato l'ospedale di Zagarolo, lo abbiamo riconvertito noi, siamo quelli che hanno deciso di chiudere tre ospedali ai Castelli Romani, ma parallelamente c'era la costruzione del policlinico dei Castelli. Un'altra domanda, Presidente, sull'assestamento 2010, i 60 milioni di euro del policlinico dei Castelli sono stati traslati - usiamo questo termine - nel 2011, ma perché sono stati traslati nel 2011? Qual è il motivo? Cosa c'è dietro? Perché nel momento in cui si chiudono ospedali, come è stato chiuso lo Spolverini, parallelamente…

(Interruzione del consigliere Fiorito)

No, adesso arrivo ad Anagni, mi vengo a incatenare con te!

Dal momento che noi abbiamo governato alcuni processi, anche di chiusura di tre ospedali, con tutti i sindaci di centrosinistra e centrodestra che avevano governato quel processo, poi alla fine si arriva soltanto alla chiusura degli ospedali esistenti, alla declassificazione dell'ospedale di Velletri, e sul Policlinico dei Castelli vengono tagliati 60 milioni di euro in assestamento di bilancio sul bilancio 2010!

Io credo, Presidente, che questa situazione poteva essere governata meglio, in un

confronto…

(Interruzione di un consigliere)

Si poteva governare meglio, soprattutto in un confronto, ripeto, all'interno dell'Aula, all'interno delle Commissioni, perché è veramente paradossale che su una vicenda così importante, che riguarda intere popolazioni del Lazio, con un atto di imperio, con un atto commissariale non siano state coinvolte le sedi istituzionali preposte che sono il Consiglio e la Commissione sanità.

Io mi auguro che in futuro, anche per la dignità di questo Consiglio, il Consiglio riesca a svolgere un ruolo principale nella dinamica legislativa e amministrativa di questa Regione perché, ripeto, in otto mesi noi abbiamo riunito il Consiglio soltanto per l'assestamento di bilancio, le Commissioni non lavorano, e avevamo un tema centrale come la sanità dove si è fatto finta di niente. Chiedo pure ai colleghi di maggioranza un sussulto anche di orgoglio, perché questi sono temi che non riguardano maggioranza e minoranza, sono temi che riguardano i cittadini del Lazio che noi rappresentiamo. Grazie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Dalia. Ne ha facoltà.

DALIA *(Pd).* Grazie Presidente.

Presidente Polverini, io ho ascoltato attentamente la relazione perché l'informazione, il lavoro svolto meritavano attenzione per quanto riguarda un problema così sensibile.

La sanità è una delle questioni indubbiamente ad alto valore, perché riguarda la vita e la morte delle persone, riguarda la dignità di chi ha sofferto, di chi è in sofferenza magari negli ospedali. Credo che quando parliamo di questa materia la dobbiamo affrontare con molta severità e credo anche con molta responsabilità.

Credo che questa della sanità sia una delle questioni che costituisce il senso della civiltà di una Regione e di un Paese. Io ho visto già un po' questo *film* e ho apprezzato anche interventi responsabili, pieni di dignità politica, come quello del mio capogruppo Esterino Montino, o quello di Mario Di Carlo per quanto riguarda i meccanismi strutturali e poco fa quello del mio collega Ponzo.

Io ho vissuto nell'altra Legislatura le difficoltà che derivavano dalla precedente amministrazione, sulle quali abbiamo anche dovuto misurarci. Non era facile, era un fatto di complessità, il ragionamento era sempre quello di tentare di riportare la serenità a un meccanismo di civiltà politica per ognuno di noi in questa Aula.

Non è stato facile, perché non abbiamo avuto trasferimenti. Abbiamo detto le cose con verità anche negli interventi che ci sono stati da parte nostra come *Partito democratico*.

Abbiamo dovuto misurarci con diverse questioni, però il nostro impegno - capisco anche la difficoltà che oggi ha la Presidente Polverini - ci deve portare su un terreno di responsabilità da questo punto di vista.

Qualche collega ricordava le questioni strutturali tre cassa e competenze. Io ho fatto il presidente della Commissione sanità per due anni e mezzo, poi sono andato a fare l'assessore alla mobilità, e quando studiavo le carte c'era una questione, Presidente, che, messa insieme ad altre questioni che qui sono state sollevate, aveva un certo significato; per esempio il 90 per cento del *deficit* per quanto ci riguarda è legato al personale, alla disorganizzazione del personale. L'altro elemento relativo al sistema di programmazione riguardava una questione semplice come le equazioni che ci facevano studiare a scuola, la produttività per posto letto in questa Regione è di quaranta, trentotto, quando nelle altre Regioni è di novanta, centodieci. Del resto quando c'è quel sistema di produttività già tutta la questione che riguarda in parte il *deficit* credo che sia fondamentale da raggiungere.

La programmazione intorno a questa questione è fondamentale. So bene che non è un compito facile. Lo sappiamo perché ognuno ha ereditato delle difficoltà, perché il Governo non ha trasferito, e i meccanismi strutturali, che spiegava oggi Di Carlo, tra

cassa e competenze sono una cosa vera.

Ragionando di queste questioni non penso di parlare a un'Aula dove si debba attaccare a tutti i costi l'opposizione, però credo che un meccanismo di ascolto sia utile.

Alcuni colleghi chiedono perché non si è riunita la Commissione sanità, ebbene, Presidente, magari mentre lei faceva il suo lavoro alcuni ragionamenti ci potevano stare e poteva arrivare un contributo. D'altra parte, capisco anche la determinazione e la fretta di trovare degli *asset* con il Governo. Io so che questa è una sfida che si pone di fronte al nostro Consiglio regionale.

Presidente, le questioni che hanno sollevato le Province sono vere, come lei saprà. Allora se questo è il tema tra noi, quello della qualità della programmazione e se c'è la determinazione ad ascoltarci reciprocamente potremo andare avanti.

Del resto parliamo di cittadini di questa Regione, lo ripeto, la civiltà nella Regione si misura anche su queste cose. Non do voti, ci mancherebbe altro, però so, per senso politico, che quando parliamo di queste questioni c'è attenzione, ci sono cose possibili e cose impossibili da fare.

Credo che lei abbia - questo lo sa indubbiamente - l'onere della prova. Nello stesso tempo ritengo che quando ci sono considerazioni, opportunità per fare un buon lavoro, certamente con responsabilità, nessuno di noi si può sottrarre. Del resto, come ho detto, il tema riguarda la Regione Lazio e i cittadini di questa Regione.

Credo che questo sia un compito enorme che abbiamo davanti e penso che sia legato al senso di responsabilità e di solidarietà che dovremmo avere intorno a problemi che sappiamo essere di grande difficoltà e che hanno poi anche ricadute sulle imprese, ecc..

Penso che vi sia un problema di azzeramento delle cose. Inoltre, occorre trovare, se possibile insieme, soluzioni che abbiano un valore straordinario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Mancini. Ne ha facoltà.

MANCINI (*Pd*). Signor Presidente, Presidente della Giunta, colleghe e colleghi, io vorrei concentrarmi soprattutto su un punto politico che mi colpisce abbastanza, non tanto nella discussione in corso nell'Aula, ma quanto in una sorpresa che si avverte all'esterno di quest'Aula per il fatto che oggi ci sia, nella chiarezza della differenza di posizioni e di collocazioni, però un clima di discussione nel merito tra maggioranza e minoranza, tra Giunta e Consiglio, che è diventato di per sé una notizia.

Credo che questo aspetto ci dovrebbe far riflettere sul fatto che diventi una notizia che noi discutiamo e discutiamo senza barricate, senza propaganda, ma discutiamo nel merito anche con durezza e anche con differenza di posizioni, ma facciamo quello che sarebbe normale, in una democrazia, che avvenisse tra le forze politiche, tra gli schieramenti. C'è una grande democrazia che in queste ore ha votato, ci sarà un Presidente con una Camera che ha un segno politico differente dopo le elezioni di medio termine, nessuno in quel Paese pensa che questo sia un fatto antidemocratico e quella Camera e quel Presidente non dialogheranno, certo lo faranno con argomenti e posizioni differenti, anche con la durezza che caratterizza la democrazia, ma lo faranno con l'obbligo di coabitazione che caratterizza le democrazie in cui c'è l'elezione diretta del Presidente, ma c'è un'Aula, una Camera che ne è il contrappeso naturale.

Credo che su questo noi dovremmo riflettere, perché nella relazione del Presidente in Consiglio a me hanno colpito due argomenti. Il primo è l'affermazione che se questa discussione fosse avvenuta prima non sarebbe stata nelle condizioni di approvare il Piano. La seconda, il fatto che noi discutiamo oggi per l'ultima volta sui conti del passato.

Ora io penso che tutte e due queste affermazioni contengano un fondo di verità ma richiedano anche una discussione esplicita. I conti, io credo non si possa discutere sui conti e chiudere la discussione sul passato senza ricostruire fino in fondo, con spirito di verità, la dinamica che ha

condizionato la spesa sanitaria nelle Regioni e in questa Regione e che se non discutiamo questo aspetto non comprendiamo e non costruiamo neanche le condizioni per uscire dal commissariamento e tornare alla normalità.

Mi spiego. E' indiscutibile che dal '92 ad oggi, da quando, dopo la riforma De Lorenzo, le Regioni hanno la piena autonomia nel governo della sanità, la Regione Lazio abbia prodotto *deficit* di gestione annuale. Non è una caratteristica di questo secolo, viene dal secolo precedente. E questo è avvenuto sostanzialmente dentro una politica sanitaria in cui la sanità era il luogo della spesa e in cui i conflitti nel campo sanitario si sono spesso risolti decidendo di aumentare la spesa. Se c'erano due primari possibili si facevano due reparti, se c'era il problema di gestione dei rapporti di lavoro e di accordo con il sindacato si entrava in un aumento della spesa. Le tante articolazioni e i tanti bisogni venivano anche risolti, però sempre in una logica di allargamento della spesa.

Questo ha riguardato il sistema di accreditamento dei privati, il rapporto con i classificati, il costo della sanità pubblica. Non c'è un comparto nel Lazio in questo ventennio che non sia cresciuto al di sopra delle medie nazionali. E questo enorme flusso di spesa ha anche prodotto una forza di orientamento delle decisioni politiche, ma anche amministrative, con tanti tecnici della sanità che sono stati buoni in stagioni differenti, con tanti direttori generali che sono diventati direttori di professione, anche passando da una Regione all'altra, in tutte le stagioni, alimentando l'idea che le decisioni nel campo della sanità in qualche modo riguardassero solo gli addetti ai lavori che si occupavano di sanità. Questo meccanismo si rompe non per decisione interna alla Regione, questo meccanismo si rompe per la modifica costituzionale al Titolo V che nel dare maggiori e pieni autonomi poteri alle Regioni però saggiamente introduce come vincolo esterno l'obbligo della copertura dei disavanzi come spesa corrente e non più ricorrendo alla possibilità di indebitarsi.

Il vincolo esterno costituzionale agisce sulla spesa sanitaria delle Regioni come Maastricht ha agito sul debito pubblico. Il divieto di copertura del *deficit* attraverso spesa corrente produce il problema che la spesa sanitaria non è più un tema di chi si occupa solo di sanità, perché la pressione fiscale, l'aumento dell'Irap e dell'Irpef, l'automatismo, quei meccanismi che sia il Governo Berlusconi che il Governo Prodi mettono progressivamente in atto per tenere sotto controllo la spesa sanitaria trasformano il problema della spesa sanitaria in qualcosa che riguarda l'intera macchina regionale. Questo produce negli anni una articolazione di posizioni - e questo bisogna dirselo anche con una certa chiarezza - che non è riconducibile automaticamente ad uno schema politico, di collocazione politica.

In questi anni io penso di poter dire abbastanza serenamente che noi abbiamo avuto una dimensione della spesa in ambito sanitario che trasversalmente ha riguardato una spinta di tanti ambienti, non solo politici. Anzi, se guardiamo alle vicende anche giudiziarie, la politica ha svolto spesso un ruolo ancillare, perché le indagini in tante parti d'Italia che riguardano la corruzione in ambito sanitario colpiscono in maniera principale catene burocratiche di decisione della spesa cui la politica a volte sembra entrarci ma spesso ci entra anche con un ruolo subalterno. E' in quelle postazioni di gestione burocratica che tanti casi di malaffare sono emersi, che tanti elementi di spreco si sono determinati e hanno condizionano fortemente la scelta politica.

Se andiamo alla sostanza di quello che è successo nella scorsa Legislatura e del Piano triennale sottoscritto dalla Giunta Marrazzo con il Governo, a un certo punto noi stessi abbiamo ritenuto che fosse necessario lo strumento del commissariamento perché con gli strumenti ordinari a metà del 2008 gli obiettivi che ci eravamo dati nel Piano di rientro non si producevano. E poi abbiamo, con il commissariamento affidato al nostro Presidente, ricontrattato anche quegli stessi obiettivi.

Vede, Presidente Polverini, noi abbiamo

fatto una battaglia per affermare il principio che fosse il Presidente della Regione eletto dai cittadini a essere nominato Commissario, perché in Parlamento e nel Governo c'erano opinioni differenti. C'è stata la teoria che proprio perché si andava ad un commissariamento di Governo il Commissario dovesse essere persona distinta dal Presidente della Giunta regionale. Ci fu anche un emendamento approvato in Commissione al Senato in questa direzione e ci fu un dibattito parlamentare.

Noi sostenemmo invece che il Presidente eletto deve essere nominato commissario, perché il problema non è l'inadempienza, la non volontà politica, che noi avevamo espresso, di arrivare a zero *deficit* nel 2009 e, come è stato qua ricordato, anche in una dura discussione, è che gli strumenti ordinari della gestione della spesa sanitaria si sono rivelati inefficaci ed anche la politica regionale non è stata in grado, e noi ne abbiamo preso atto arrivando ad accettare il commissariamento come una scelta condivisa, sennò il Presidente non avrebbe accettato di fare il commissario, come condizione per un intervento straordinario.

Allora io credo, e concludo, che noi, cara Presidente, cari colleghi, su questa materia dobbiamo fare una discussione vera.

Io comprendo l'affermazione che aprendo il confronto prima la Presidente ha fatto, riteneva di non arrivare al risultato di approvare entro fine ottobre il Piano commissariale, la comprendo, però penso anche che se rimane questa la situazione questo tentativo è destinato a fallire, cioè penso che se non si produce una consapevolezza virtuosa ed un consenso alla necessità di ridurre la spesa, e su questo non si accetta il concorso non solo del Consiglio regionale, ma di quelle forze sociali, imprenditoriali, economiche che sono interessate a che la Regione abbia le risorse per finanziare poi le politiche per le imprese, le politiche per lo sviluppo, abbassare la pressione fiscale, fare le politiche di coesione sociale, tutte risorse che oggi sappiamo tutti che vengono in gran parte assorbite dalle esigenze della sanità, della copertura del debito sanitario e degli oneri finanziari, se non si costruisce un consenso nella politica e fuori dalla politica su una scelta di risanamento, il tentativo anche solitario è destinato a fallire.

Ora, noi abbiamo idee ed opinioni diverse sulla natura dei risparmi e sugli obiettivi concreti che questo Piano raggiunge, sono state ampiamente illustrate dal nostro partito, dal nostro gruppo, dalla nostra coalizione, da chi ne sa più di me e non ci ritorno sopra, ma non ci si può stupire dell'affermazione ovvia che se noi avessimo vinto le elezioni siamo consapevoli che avremmo dovuto affrontare lo stesso problema e del fatto che l'opposizione in quest'Aula di fronte alla oggettività dei numeri non si sottrae alle sue responsabilità ed è pronta a concorrere con idee e proposte e poi a confrontarsi.

Io invito i colleghi della maggioranza a non illudersi che lo scontro politico risolva i problemi che questa maggioranza inevitabilmente avrà nelle scelte che vanno compiute e quindi considero un fatto positivo che qui si apra un confronto di merito, anche duro, ma in cui si riconosca l'oggettività dei problemi che abbiamo davanti ed il fatto che ognuno qua dentro è titolato a fare le proprie proposte e, nel doppio ruolo di Commissario e di Presidente, spetta a chi ha questa responsabilità fare la sintesi e fare le scelte, ma deve aprirsi una stagione di confronto nel merito senza pregiudizi e questo credo che sarà di beneficio per la nostra comunità regionale e per tutti quanti noi.

Credo che non ci sia niente di più sbagliato, e concludo Presidente, che pensare che questa sia una politica consociativa tra maggioranza ed opposizione. Qui siamo tutti adulti e vaccinati, il consociativismo c'è nella storia politica italiana quando in pubblico si litiga e ci si accorda sottobanco fuori dalle sedi proprie.

Quello che oggi spero che cominciamo a fare è discutere, se serve anche litigare, nelle sedi proprie ma poi, quando c'è l'opportunità, anche trovare momenti di condivisione e di sintesi che possano contribuire a risolvere problemi che non sono in capo ad una legislatura o ad una esperienza

di governo.

L'ordine del giorno, che è stato da tanti sottoscritto e depositato, che riguarda la questione dei policlinici universitari, ne è un esempio. La questione del finanziamento delle attività di ricerca e didattica è un tema che la Regione si trascina da vent'anni, che prescinde dalle maggioranze politiche, prescinde da chi oggi governa e domani sarà auspicabilmente all'opposizione, dal mio punto di vista, ma è un tema che riguarda la sanità del Lazio e quindi riguarda l'insieme della nostra Regione.

Nel nostro ambito questi temi sono come le riforme istituzionali in altri ambiti, richiedono un concorso più ampio di una semplice maggioranza che ha vinto le elezioni e che ha un mandato temporale definito, perché riguardano le istituzioni nel loro complesso e su questo ognuno di noi non solo ha il diritto, ma il dovere di dare un contributo. Grazie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la consigliera Tedeschi. Ne ha facoltà.

TEDESCHI *(Idv)*. Grazie, Presidente.

A quest'ora ormai è abbastanza tardi, tutto è stato già detto, non solo oggi, ma già nel precedente Consiglio straordinario di luglio dedicato alla sanità. Tanto è stato detto anche nelle varie dichiarazioni che sono state rilasciate ai giornali, quindi immagino, Presidente Polverini, Commissario Polverini, che lei sia perfettamente al corrente del nostro pensiero, dei nostri giudizi, delle nostre valutazioni su questo Piano e su tutti i provvedimenti relativi alla sanità che lei ha voluto adottare in questa Regione.

Dopo tutta questa giornata, però, una domanda mi pongo a quest'ora, non so fino a che punto questa giornata sia stata veramente produttiva. Non lo so. Lei è stata in ascolto tutto il giorno, ci ha ascoltati, ma sinceramente non so se l'ascolto che lei ha dimostrato oggi è un ascolto che sarà produttivo di un confronto oppure sarà ancora una volta un ascolto sterile al quale non farà seguito nessun reale confronto.

Se così dovesse essere, se così sarà, abbiamo perso una giornata di lavoro, tutti quanti noi, abbiamo perso tempo.

Quindi mi auguro che invece questo suo ascolto sia un ascolto vero, reale e produttivo di un reale confronto, un confronto che sicuramente è tardivo, ma meglio di niente, almeno non abbiamo perso quest'ultima giornata.

Non ritorno quindi su quello che è stato già detto anche da me stessa nel passato Consiglio, su quello che è stato detto sui numeri, ma più che sui numeri anche sui metodi e nel merito di questo Piano e sulla forma.

Mi riservo il lusso a quest'ora della giornata di porle invece quattro domande abbastanza dirette ed esplicite anche.

Vorrei conoscere, per curiosità, il nome di quel genio che con tanta fantasia si è inventato, o si è inventata, queste quattro macroaree. A questa persona faccio i miei più sentiti complimenti, perché veramente è stato, o è stata, geniale nell'inventarsi queste quattro macroaree, veramente una genialità perversa che ci dà la misura di quanto il genio possa produrre cose perverse. Quindi se ci dà il nome gliene sarei grata.

Seconda domanda, come mai dopo aver quasi concluso tutto il Piano sanitario, alla fine di questi decreti, toh ne esce un altro, un ultimo, un ultimo decreto con il quale salta fuori un "tesoretto"? Abile mossa, Presidente, complimenti, abilissima! Un tesoretto che servirà per contrattare. Può darsi che io mi sbagli, se mi sbaglio mi dia la risposta giusta. Perché questo tesoretto a fine piano?

Terza domanda, quali sono i criteri con i quali sta conducendo trattative riservate, private, con i vari sindaci del territorio, ovviamente in particolare delle Province?...

(Interruzione di un consigliere)

…"private" nel senso che l'accesso è limitato. So benissimo che le delegazioni sono strettamente controllate. Ovviamente ritengo che sicuramente in queste trattative riservate lei stia utilizzando tutti i metodi leciti, questo è ovvio, questo è sicuro, quindi ritengo che ovviamente, in queste trattative

non private riservate, non ci siano forme di intimidazione, ma questo è ovvio, comunque non era questa la domanda, la domanda è sui criteri che lei sta utilizzando.

Quarta domanda, secca e lapidaria, si sente più governatrice o più super ragioniera? Grazie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Battistoni. Ne ha facoltà.

BATTISTONI *(Pdl)*. Grazie, Presidente e grazie a tutti i colleghi rimasti in Aula per l'attenzione.

Credo che oggi sia stata una giornata molto utile, forse sarà anche l'ora tarda, ma poi alla fine della giornata molte contraddizioni, anche negli interventi del centrosinistra, le abbiamo ascoltate. Perché prima si critica la Presidente per aver fatto tutto da sola, poi se incontra i sindaci o gli amministratori viene criticata perché lo fa in Regione, oppure se ci sono altri posti da attribuire si critica anche per quello, perché poi può tornare di nuovo in trattativa.

Quindi io credo che dobbiamo dirci le cose con sincerità, e ho apprezzato molto l'intervento del collega Mancini, che devo dire soprattutto nella premessa ha fatto un'analisi molto seria e molto vicina a come si è accumulato il debito nella sanità, un debito che arriva da lontano, la Presidente ha anche indicato delle cause, e credo di condividerle, perché quando si parla di incoerenza nelle procedure amministrative, di assenza o inefficienza di strumenti di monitoraggio e di controllo dei singoli centri di spesa, ha ragione. Ma credo che un'altra causa sia anche da ricercare nelle prestazioni improprie, che sicuramente fanno lievitare i costi della sanità. Spesso, e la Presidente Polverini credo che lo abbia detto a più riprese, la chiusura o la riconversione di alcuni reparti, di alcuni ospedali la determinano gli stessi cittadini, perché anche i colleghi del centrosinistra oggi hanno parlato di ospedali della Tuscia, hanno parlato di Montefiascone, di Ronciglione, di Acquapendente, vorrei però ricordare a questi colleghi che con il Piano Marrazzo la Tuscia era fortemente più penalizzata, e già da tempo gli ospedali di Montefiascone e di Ronciglione sono di fatto reparti dell'ospedale Bel Colle.

Si sono verificati anche casi in audizione in Commissione sanità - anzi apprezzo e faccio i complimenti alla Presidente Mandarelli per la pazienza con la quale convoca le commissioni e ascolta le esigenze dei territori - interessanti. Il Sindaco di Ronciglione in Commissione ha detto che è pienamente d'accordo sull'ipotesi di riconversione proposta dal Piano. Quindi io credo che quello che ha proposto la Presidente Polverini sia una scelta coraggiosa.

Noi ci siamo trovati di fronte ad un bivio appena arrivati in Regione, la Presidente *in primis*, in qualità di commissario, o mettere a rischio il sistema sanitario della Regione Lazio, o fare una scelta coraggiosa che però mettesse al centro di tutto il sistema sanitario il paziente, il cittadino, puntare sulla qualità delle prestazioni.

Credo che nel piano della Presidente Polverini queste cose siano state centrate e colte a pieno. Per quanto riguarda la sanità della Tuscia, credo che la Presidente abbia fatto bene ad incontrare i sindaci. Per quanto riguarda l'ospedale di Tarquinia, il Sindaco ha ricevuto anche più di quello che chiedeva, e vi posso garantire che non erano incontri privati.

Una riflessione particolare, caro Presidente, credo che meriti l'ospedale di Acquapendente, ma so che lei è molto sensibile, e quando ha detto nel suo intervento iniziale che questo piano è perfettibile, io credo nelle sue parole, sono convinto che le consultazioni che ha fatto con gli amministratori locali le abbiano dato modo di valutare ancora più attentamente quelle che sono le scelte e penso che anche per questo ospedale avremo le risposte adeguate.

Quindi la invito ad andare avanti con coraggio e ritengo che il lavoro che è stato iniziato in Commissione potrà dare sicuramente i suoi frutti e anche un contributo alla perfettibilità di questo piano. Grazie.

PRESIDENTE. Sono finiti gli interventi.

Ha chiesto di parlare la Presidente della Giunta regionale, Renata Polverini. Ne ha facoltà.

POLVERINI, *Presidente della Giunta*. Vista la discussione, che si è prolungata fortunatamente per tante ore, quindi ho molti elementi, cercherò di dare, mi auguro, tutte le risposte e comunque cercherò di stabilire con voi un rapporto che ci consenta di proseguire con lo stesso clima con il quale oggi si è tenuto il dibattito in questa Aula. Che non è lo stesso clima che ho visto in queste ultime settimane, in manifestazioni da alcuni di voi capitanate, dove c'erano striscioni che - ne cito alcuni che mi vengono adesso in mente - parlavano, rivolgendosi alla mia persona, di "assassina", di "Polverini come Marrazzo, non ci hanno capito…"! Gli serviva Marrazzo per fare la rima evidentemente! Ma soprattutto uno, che ho fotografato sotto alla Regione, che parlava di "mazzette".

Vedete, io non ho mai avuto tanti soldi in banca come adesso, e sapete perché? Perché sono molto ben retribuita per fare questo mestiere. E rispondo esattamente solo alla quarta domanda perché le altre le trovo assolutamente sconvenienti, della signora Tedeschi, dell'onorevole Tedeschi, io non mi sento né governatore, né super ragioniere, perché la informo, se ancora non lo sa, che i cittadini in Italia eleggono i Presidenti delle Giunte, non i governatori, quelli li hanno eletti stanotte negli Stati Uniti, quindi mi sento Presidente di questa Regione.

Quindi, voglio dire, ho tanti soldi in banca perché non ho il tempo di spenderli. Sono una donna, mi piace anche acquistare, essere alla moda, ma purtroppo non riesco più a farlo. Due sabati fa mi sono riservata una mezza giornata per fare *shopping*, per spendere qualche soldo. Quindi non ho bisogno di soldi! Credo che, grazie alle tasse dei cittadini, siamo tutti ampiamente pagati! Pertanto ho ritenuto molto offensivo il manifesto, ripeto, di quella manifestazione sotto la Regione, alla quale autorevoli esponenti dell'opposizione mi pregavano di dare ascolto, che parlava, rivolgendosi a me, delle mazzette.

Io ho parlato di umiltà, invece ci vuole coraggio, perché per fare questo Piano non ho resistito soltanto alle vostre manifestazioni, alle esternazioni che ho visto in ogni dove, ai terribili manifesti che portano tutti il mio nome - vi prego almeno di cambiare colore, perché portano anche un po' "sfiga", troppo scuri! Me lo hanno detto i cittadini, non l'ho detto io -, ma ho resistito a tante pressioni non soltanto delle *lobby* che girano nella sanità, e lo sapete benissimo, anche di coloro che da un lato pretendono che si intervenga con provvedimenti duri e precisi per risanare il debito di questa Regione, e dall'altro, siccome vengono toccati negli interessi diretti, allora si lamentano e fanno comunicati contro.

Quindi è proprio vero, non ci vuole soltanto umiltà, ma ci vuole coraggio. Non immaginavo di averne tanto, ma vi assicuro che ne ho tanto altro ancora per andare avanti.

Ho sentito oggi una frase che si è ripetuta molte volte: "Ho già visto questo *film*". Io non ho avuto né l'onore né il piacere di vedere questo *film*, perché sono nuova a questo Consiglio regionale e perché non ho più tempo nemmeno per andare al cinema. L'ultima volta ci sono andata al cinema per davvero, e il *film* si chiamava *È complicato*, come è da un po' di tempo la mia vita, il 29 di marzo del 2010, un giorno che tutti in quest'Aula ricordiamo, chi in maniera più positiva, chi magari in maniera negativa, ma io lo ricordo bene. Erano le ore 15.30, quindi un momento dove le nostre vite cambiavano, si ribaltava una situazione che mi ha portato alla guida di questa straordinaria Regione.

Qualcuno dice: "Parliamo". L'ho detto io per prima e sono qui per questo, però bisogna che ci mettiamo d'accordo. Anche oggi ho sentito da un lato troppe persone che hanno dichiarato di aver letto soltanto in questi giorni il Piano per prepararsi al Consiglio, e allora mi domando contro chi e che cosa avete manifestato con tutte queste proteste se vi siete preparati soltanto oggi e quindi dichiarando di non conoscere i provvedimenti del Commissario contro i quali però avete

animato ogni forma di protesta! Dall'altro, invece, qualcuno che continua in maniera ostinata, io non dirò mai "non leggete i giornali", però vi prego veramente di leggerli con la dovuta cautela, perché sono sempre giornali, ma soprattutto vedo che si continua con quella cosa che non ha consentito che si potesse aprire un dibattito costruttivo, nemmeno in prossimità della presentazione del Piano di rientro. Perché voi avete presentato il mio Piano di rientro prima di me. Mi avete costretto a fare una conferenza stampa che io avrei voluto fare qualche giorno dopo, ma l'ho dovuta fare ancor prima che il Piano fosse presentato perché, ripeto, lo avete voi presentato per me.

Ed anche oggi vi presentate qui con un verbale che è scritto in assoluto burocratese e che è offensivo buttare in pasto alle persone e strumentalizzare, perché voi conoscete bene il linguaggio dei burocrati ed io sto semplicemente cercando, invece, di parlare con le persone con un linguaggio che possano comprendere. E poi, anche quando lo illustrate ovviamente, siccome è lungo, ne illustrate soltanto le parti che immaginate possano portare acqua al vostro mulino, ma ce ne sono molte altre. Una risponde perfettamente a tutte le cose che ho sentito, perché il tavolo tecnico ha certificato le condizioni tecniche di risanamento strutturale che sono la precondizione per l'attivazione dei provvedimenti legislativi che porteranno allo sblocco delle risorse, allo sblocco dei fondi Fas e allo sblocco del *turnover*.

Quindi, voglio dire, le cose si leggono e si leggono perbene, ma soprattutto io non credo che ci possa essere alcun contributo apprezzabile da parte di chi continua ad inseguire documentazione che poi non è mai completa piuttosto che cercare un rapporto veramente costruttivo con chi oggi è alla guida di questa Regione. Quindi se l'aria è cambiata vi prego veramente di farla cambiare per davvero.

Perché anche oggi ho sentito tante cose e mi domando: c'è questo piano o non c'è? Parlo come se fossi una persona assolutamente ignara dei provvedimenti che ho varato, perché qualcuno dice che il piano è una catastrofe, qualcun altro dice che non c'è nessun tipo di risparmio e quindi sostanzialmente il piano non c'è. Allora bisogna che ci decidiamo su qual è il punto di partenza, c'è questo piano o non c'è? Perché qualcuno prima ancora di fare la conferenza stampa aveva coniato degli *slogan* che dicevano che il piano della Polverini non c'era, e poi invece è stata fatta una conferenza stampa per annunciarlo addirittura prima del Presidente Commissario, successivamente per alcuni mesi è stato detto che il piano non sarebbe passato perché non aveva i requisiti necessari, sempre alla ricerca di quelle informazioni che poco hanno a che fare con l'azione politica e con la volontà di partecipare ad un processo di risanamento sanitario che, concordo, deve mettere da parte o meglio deve fare occupare soltanto noi di quelli che sono i conti, e insieme lo possiamo fare e metterci alle spalle un passato che non ci ha fatto onore e guardare in una prospettiva diversa.

Il piano non so se l'avete letto o non l'avete letto, se c'è o non c'è, decidete voi, comunque il piano non è statico, perché la sanità non è statica, e io posso condividere molte delle osservazioni che oggi ho ascoltato rispetto al perché questa Regione ha prodotto in questi anni un debito così importante, ma non ho sentito un'osservazione che invece è assolutamente parte integrante di quello che poi oggi ci troviamo a gestire, è perché la sanità in questo Paese, in questa Regione in particolare, è stata troppo statica, e non avendo avuto un processo di modernizzazione si è trovata con un'offerta ospedaliera che più di qualcuno ha ancora una volta oggi ricordato che non risponde a quelle che sono le domande dei territori, che non ha consentito di attivare quei servizi territoriali e che purtroppo costa molto di più di quello che invece serve effettivamente per i bisogni delle persone.

Vedete, io credo che noi o ci rendiamo conto che oggi sanità e salute non sono più soltanto ospedale, oppure non andiamo da nessuna parte. L'ospedale deve avere delle

caratteristiche che rispondano a determinati requisiti, ed è per questo che il taglio orizzontale dei posti letto che è stato fatto in precedenza non ha prodotto risultati economici degni di chiamarsi tali, perché è il complesso in sé che comprende delle specialità obbligatorie e tante altre cose tecniche che non stiamo qui a ricordarci, che di fatto non alleggerisce quello che è il peso della struttura nelle casse della Regione.

Dopodiché io credo che se facciamo questo percorso vedrete che i risultati che oggi certifica strutturalmente il Ministero saranno sicuramente più chiari di qui a breve anche a voi.

Il piano risponde soltanto a questo, perché è la responsabilità che io mi assumo, perché ci metto la faccia sempre nelle cose che faccio. Quindi strutture che rispondano esclusivamente ai requisiti indicati dai parametri nazionali e sovranazionali che garantiscono la salute partendo dall'appropriatezza prescrittiva e dall'appropriatezza delle prestazioni, sulla quale stiamo intervenendo anche in collaborazione con i medici di medicina generale. E' una, chiaramente, delle questioni in campo per il raggiungimento dell'appropriatezza. Un piano che dia la stessa risposta a tutti i cittadini. Ciascun cittadino deve poter accedere, nel caso di patologie gravi, alla migliore struttura che la nostra Regione è in grado di offrire, che salvaguardi i livelli occupazionali, e mi meraviglia che persone molto attente a questo non abbiano capito qual è il percorso scelto, che non risponde a *lobby* di potere, ma risponde semplicemente al fatto che in questo Paese, per fortuna, i dipendenti pubblici ancora non perdono il lavoro se una struttura chiude o produce di meno, di qualsiasi cosa parliamo, mentre quelli del privato vanno a casa! E io sinceramente di mandare a casa i tanti operatori che lavorano nelle strutture private non me la sono sentita. E mi dispiace perché poi le informazioni le avete sempre a pezzi, non sono mai esaustive, ma queste case di cura di cui qualcuno ha detto: "Aiuto, gli avete tolto il servizio, adesso che fanno?", hanno già una lettera, da diversi giorni, nella quale gli viene detto quello che c'è scritto nel decreto, che rispetto alla penalizzazione che hanno avuto per salvaguardare i livelli occupazionali saranno i primi ai quali verranno riassegnati i servizi territoriali, e su questo stiamo lavorando. Sono stati già informati in forma scritta e vi posso dire di più, che molti di loro erano già venuti da soli, perché come sapete oggi non ne abbiamo parlato, abbiamo raggiunto un livello di sottoscrizione di accordi con i privati e con i classificati che non era mai stato raggiunto negli ultimi anni.

Un sistema che trasformi appunto la sanità, e non che chiuda ospedali, e poi forse, a "babbo morto", come si dice, ci saranno servizi alternativi. Mi meraviglia che persone autorevoli come voi possano immaginare che noi arriviamo lì il 1° gennaio, tiriamo giù le saracinesche e chi s'è visto s'è visto! Non funziona così, questo è stato comunicato ai sindaci, alle organizzazioni sindacali, sarà comunicato - e cominceranno i tavoli fattivi da domani - a tutti i soggetti interessati. Il processo di riconversione avrà una calendarizzazione e su quella calendarizzazione chiaramente non ci sarà nessuna chiusura fino a quando le strutture non saranno riconvertite e i servizi territoriali non saranno a disposizione delle persone.

Quindi, perché io dico che non chiudiamo e non tagliamo posti letto? Perché molti sindaci - non faccio nomi perché nei colloqui privati ho il dovere della riservatezza - sono venuti serenamente a dirmi, ma io lo sapevo già, che l'85 per cento delle persone ricoverate in quella struttura della quale stavamo parlando stavano nel reparto medicina o, per chi ce l'ha, nel reparto geriatria, quindi sappiamo bene che parliamo di persone anziane e quindi quei posti non saranno tagliati, gli sarà cambiata semplicemente la targa, ma cambiare la targa significa che pagheremo sei volte di meno quello che oggi paghiamo per lo stesso tipo di assistenza!

Non ci saranno quindi chiusure prima della garanzia dei servizi alternativi. Il Piano porterà ad un equilibrio economico che allo stesso tempo si può coniugare con una migliore offerta sui territori, anche tra

pubblico e privato.

Il Piano interviene fortemente sugli sprechi, abbiamo messo in campo strumenti innovativi, e lo sapete benissimo, come la centrale unica per gli acquisti, che sta già producendo i suoi risultati e che sicuramente ha dato adito a qualche comunicato contrario al Piano di rientro che nulla ha a che fare con la bontà del Piano, sicuramente ha a che fare con la centrale unica per gli acquisti.

Non ci saranno dismissioni, come qualcuno ha detto, delle strutture pubbliche, o meglio prima di vendere, come qualcuno sollecita, le strutture pubbliche delle Asl o degli ospedali, ho garantito a ciascun sindaco che se, come è vero - e loro me lo hanno confermato - c'è bisogno in tanti piccoli centri di luoghi per mettere all'interno altri tipi di servizi sociali per i cittadini, la Regione metterà a disposizione dei Comuni quegli spazi e poi insieme decideremo che cosa fare con il resto.

E guardate, magari fosse solo la sala operatoria di Magliano Sabino, è pieno di sale operatorie nuove in strutture che già di fatto anche oggi qualcuno ha ricordato che dovevano essere chiuse o al massimo riconvertite.

Quindi ho ascoltato i sindaci, ma insieme a loro ho potuto constatare che già oggi molte strutture interamente ristrutturate con denaro pubblico non vengono utilizzate in alcuni casi per oltre i due terzi dell'impianto complessivo.

Quindi mi pare evidente che chi dice che molte strutture le hanno chiuse i cittadini trova una risposta sicuramente in questo. Il piano è fatto anche per evitare contenziosi.

Perché vedete, abbiamo, come ho detto, sottoscritto la maggior parte degli accordi con i privati e con i classificati ed abbiamo impegno con loro per il 2011 a sanare i contenziosi, perché un altro malcostume - parola usata da qualcuno di voi oggi - della nostra Regione era quello di andare avanti così, e forse il fatto che la nostra avvocatura non era poi così spedita nel ricorrere a questi contenziosi magari non era proprio una dimenticanza o una scarsa voglia degli avvocati di lavorare!

Queste sono le linee che hanno ispirato il mio piano e che ho già comunicato ai sindaci, e vi pregherei di essere meno offensivi, non soltanto con il Presidente che in quest'Aula quanto meno si può difendere, ma almeno con i sindaci. I sindaci sono regolarmente eletti dal popolo e quindi non credo che vengano da me in forma clandestina o che non possano rappresentare la loro comunità. Mi pare che invece lo abbiano fatto e lo abbiano fatto molto, molto bene.

E non stiamo mandando ispezioni, come oggi dice il Sindaco di Monterotondo, stiamo mandando una struttura tecnica che guarderà, insieme agli amministratori locali e a coloro che sono all'interno della struttura, appunto tutto quello che c'è da vedere e, se necessario, anche confrontare i dati laddove è possibile che ci siano stati degli errori, ma non c'è nessuna volontà di ispezionare, c'è volontà invece di capire insieme a loro e rispetto al comprensorio che cosa vogliamo far succedere rispetto a ciascuna singola struttura.

Questi incontri inizieranno già dai prossimi giorni e sono convinta che porteranno sicuramente un ulteriore passaggio positivo alla nostra azione di risanamento della sanità.

Vedete, in questi giorni ho gradito molto gli attestati di stima e purtroppo - non entro nel dettaglio - di solidarietà che ho ricevuto, ma quelli che mi hanno fatto più piacere sono stati i tanti che ho ricevuto da esponenti del *Partito democratico* che insieme a me siedono in Conferenza delle Regioni, soprattutto quando hanno visto i primi manifesti che si rivolgevano a me in maniera a dir poco violenta.

Però credo che siamo tutti sulla stessa barca, ha ragione Claudio Mancini, tant'è che molte cose che oggi diciamo noi le avete dette voi e molto meglio in alcuni casi. Qualcuno diceva: "Siamo anche consapevoli che il Governo ci chiederà una contropartita, che sarà quella di accelerare il Piano strategico della rete ospedaliera che contiamo di approvare prima della fine dell'anno, e di attuare strategie di razionalizzazione e contenimento della spesa". Lo diceva l'assessore Battaglia nel mese di ottobre del

2006, lo stesso assessore Nieri diceva: "Questo non è bastato al Ministro dell'economia del Governo Prodi, Padoa Schioppa, che come ultimo atto aveva predisposto l'aumento regionale di Irpef e Irap, un atteggiamento sbagliato che in più occasioni ho definito miope e ragionieristico". Sta diventando un'offesa qui, in questa Regione: "Sei proprio ragioniere, guarda"!

Quindi, come dire, i Governi si alternano, ma gli atteggiamenti rimangono gli stessi. Qualcun altro diceva, riferito ai controlli che bisognava fare: "E' nostra intenzione procedere verso una grande ricognizione e ricostruzione contabile partendo dalle situazioni dei bilanci delle aziende sanitarie che di per sé sono molto complesse", cosa che poi evidentemente non ha potuto portare a termine, ed era il responsabile dell'*advisor* KPMG al momento in cui voi eravate al governo. Qualcuno diceva, e questo era il più autorevole: "Sacrifici pesanti, ma che non graveranno - visto che le tasse erano già aumentate, promette Marrazzo - solo sui cittadini chiamati a pagare anche il *ticket*". Parola o, meglio, strumento che mi è stato proposto e che io non ho voluto, mentre invece voi lo avete affiancato all'innalzamento delle tasse.

E proseguiva: "Il proposito è quello di aggredire anche le centrali di produzione della spesa sanitaria con il blocco del *turnover* e la mobilità del personale per almeno sei mesi". E potrei leggerne anche altre ancora, ma insomma mi fermo qui perché mi pare che sia sufficiente per dire che poi alla fine stiamo tutti sulla stessa barca e mi pare che potremmo uscire da quest'Aula cercando di dare un contributo fattivo, non alla Giunta Polverini o al Commissario Polverini, ma sicuramente ai cittadini di questa Regione.

C'è anche un'altra cosa sulla quale mi trovate assolutamente d'accordo ed è per questo che, al di là dei dibattiti sui giornali, che vedo però continuano ad appassionare molti di voi, io non ho proceduto, e lo farò nei giorni immediatamente successivi ad oggi, alla nomina dei *manager* delle Asl, perché io raccolgo con entusiasmo l'invito che mi è stato fatto a dire ai *manager* che devono fare quello che devono fare, ci mancherebbe altro, ma soprattutto i *manager* che verranno dovranno prendersi in carico l'attuazione di questo Piano che sarà il primo vero grande obiettivo che gli assegneremo, e quindi mi sembrava giusto e corretto nominarli dopo l'approvazione, chiaramente se ci fosse stata, del nostro Piano.

Ora provo a rispondere a qualche domanda in più. Mi pare che oggi voi avete proposto di lasciare sostanzialmente aperti gli ospedali che non rispondono ai requisiti indicati dai dettati nazionali e sovranazionali e di chiudere invece ospedali su Roma. Be', questo non lo faccio, ma non per motivazioni elettorali o politiche, come dite voi, perché, come vi ho detto, la sanità non è statica. Noi oggi stiamo lavorando alla situazione data, ma dovremo poi continuare a lavorare e se accettiamo, come io ho accettato, di continuare in questa direzione, che ci porterà ad uscire dal commissariamento nei tempi che ci siamo dati con i Ministeri, io sono convinta che noi non solo ci riapproprieremo per davvero del sistema sanitario della nostra Regione, ma soprattutto saremo in grado di dare quelle risposte che evidentemente saremo e possiamo essere in grado di dare.

Alcuni decreti che riguardano strutture molto importanti pubbliche della nostra Regione vanno nella direzione di creare i presupposti, per esempio, rispetto non ad un ridimensionamento ma addirittura ad un potenziamento.

Perché mi fa piacere dirvi che c'è grande interesse da qualche tempo a questa parte sul sistema sanitario della nostra Regione, quindi abbiamo la possibilità di implementare il servizio pubblico e non di diminuirlo, ma per fare questo abbiamo dovuto predisporre gli strumenti, anche perché il piano è questo e per un po' di tempo lo possiamo perfezionare, non lo possiamo modificare se vogliamo continuare a beneficiare di tutte le cose delle quali anche qui oggi abbiamo parlato.

Anche il "tesoretto", come lo chiama qualcuno, altro non è che la consapevolezza

che abbiamo due accordi sottoscritti dalla Giunta che ci ha preceduto che intendiamo onorare, quindi dovevamo tenerci questi posti perché altrimenti non avremmo potuto intervenire e operare in quella direzione, che inizierà dal prossimo anno, ed una parte sicuramente potrà servire laddove - l'ho detto all'inizio - ci può essere qualche errore oppure qualche esigenza territoriale alla quale dobbiamo dare una risposta. E quindi ho dovuto ed ho voluto tenere quello che qualcuno chiama un "tesoretto", ma che in realtà è soltanto uno strumento che ci consente di non modificare il piano e di dare le risposte che evidentemente intendiamo dare.

Quindi da questo punto di vista credo che se lo vorrete potremo fare molta strada insieme. Oggi ho sentito rimpallare da una parte all'altra: "Tu l'anno scorso ti sei incatenato", "Tu adesso hai fatto questo", qualcuno ha chiesto a Fiorito un gesto eclatante, prima lungo il corridoio gli ho detto: "L'unico gesto eclatante che puoi fare è una dieta"! Questo sì che sarebbe veramente un gesto eclatante! Io non credo che abbiamo bisogno né di gesti eclatanti né di *show*, credo che abbiamo bisogno di recuperare quello spirito che oggi quest'Aula contrariamente alle ultime settimane è stata in grado di esprimere.

Io credo che andremo verso quello che Brozzi chiamava "modello Lazio", perché abbiamo delle caratteristiche e delle specificità che conosciamo tutti perbene e nel dettaglio, per le quali stiamo lottando come dei leoni in Conferenza delle Regioni, per le quali riconosco che, al contrario di altre Regioni sottoposte a piano di rientro, che magari avranno anche qualche debito in meno, però noi abbiamo delle professionalità e delle strutture talmente alte dal punto di vista della qualità che questo ci consentirà sicuramente di fare un ottimo lavoro. Da questo punto di vista credo che possiamo continuare ad andare avanti.

Colgo con grande interesse il vostro sostegno sul miliardo e 600 milioni di euro che è venuto fuori, nella gran parte corrisponde a debiti contratti dalle Asl che non sono mai stati presentati alla Regione, quindi non presenti nei bilanci regionali, nel qual caso io sarò obbligata a procedere perché parliamo di danaro pubblico, e quindi mi farà molto piacere se, come è stato detto dal Presidente Montino e dal consigliere Nieri, anche voi sarete al mio fianco, credo che potrebbe essere una risposta straordinaria che le persone veramente saprebbero apprezzare.

Quindi io intendo andare avanti in questa direzione su tutto quello che abbiamo messo in campo, compresa la spesa farmaceutica alla quale è stato fatto riferimento dal Presidente Storace, che stiamo guardando con grandissima attenzione, e lì quando parliamo di *lobby* sapete bene di che cosa parliamo!

Ve l'ho detto già, ma ve lo ripeto, la prima gara mi ha impressionato, fatta da *Carla*, la nostra centrale unica per gli acquisti, perché ha portato su 568 milioni, 68 milioni di risparmio su un prodotto privo di concorrenza. Quindi immaginerete bene da soli su prodotti in concorrenza, o a bassa qualità, nel senso di tutti gli strumenti che acquistiamo, quello che può effettivamente portare soltanto la centrale unica degli acquisti.

Dico soltanto una cosa, perché ho sentito molto parlare di questo patto per la salute. Io, quando è stato sottoscritto, ero sindacalista, credo ci fossero il Ministro Turco e il Presidente Prodi quando è iniziato il percorso, e comunque è un patto per la salute che è stato sottoscritto dalla Conferenza delle Regioni, quindi dalla totalità delle Regioni, perché, fino a che non siamo arrivati noi a disturbare, lì si prendevano tutte decisioni all'unanimità.

Ecco, lo ha detto Errani che il patto per la salute ha dimostrato qualche limite, io dico più di qualche limite, soprattutto quando il blocco del *turnover* non ti mette nelle condizioni di garantire quello che è il diritto alla salute che devi garantire e che interviene anche sui precari, quindi per noi era essenziale sbloccare il *turnover*, anche per ragionare, cosa che faremo a cominciare da domani, con i sindacati sul destino dei

precari. Però rivendico qui che il problema l'ho posto io, quindi non c'è bisogno che lo dicano Cota o la Polverini, perché noi lo abbiamo votato Errani e siamo convinti che è il nostro Presidente e che quando parla parla per tutte le Regioni, quindi anche per la Regione guidata da Cota e per la Regione Lazio che ha posto questo problema al tavolo della Conferenza delle Regioni.

Quindi vi prego, non continuiamo con questo dibattito che oggi mi è sembrato in certi momenti quasi isterico, perché c'è stato un momento della discussione dove c'era la gara a chi ha chiuso di più. Io ho chiuso 2000, 2800, 3000, siamo arrivati a 4000, tutta la battaglia che avete fatto contro di me in questo ultimo mese, e poi scopro che a un certo punto del dibattito il Piano mio non c'era! Quindi recuperiamo un po' anche, come dire, di ragionamento complessivo che ci porta a ragionare proprio di salute e non di imprese, come qualcuno ha detto, e questo lo abbiamo sicuramente tutti nella mente.

Su alcune questioni naturalmente non mi ripeto, perché sono state trattate da molti consiglieri, ma mi pare che l'indirizzo che ho dato al Piano possa metterci nelle condizioni di continuare un ragionamento insieme. Non siamo dei ragionieri, alla fine conterò quante volte è stato disprezzato il "ragioniere" che poi ha fatto la fortuna televisiva della nostra sede del Consiglio regionale, perché ancora oggi tutti lo conoscono per il più famoso ragioniere d'Italia che è stato lì prima di noi, quando ancora non era di proprietà della Regione.

Per quanto riguarda le questioni più puntuali che mi sono state poste, voglio rispondere a una, a quella del Cosisan. Noi abbiamo da subito voluto incontrare i responsabili di Cosisan, semplicemente per comunicargli che ci siamo fatti i conti, e se noi reinternalizzassimo il servizio senza assumere nessuno spenderemmo la metà di quello che fino ad oggi - e non è un contratto che ho sottoscritto io - è andato in quell'azienda. Quindi gli abbiamo detto semplicemente che lo possono fare con gli stessi soldi con i quali lo potremmo fare noi all'interno, e su questo stiamo lavorando, quindi nessuno ha intenzione di lasciare i lavoratori a casa ma io non credo che si possa continuare a pagare un servizio più del doppio di quanto non costerebbe fatto all'interno della Regione, o comunque messo con una gara che risponda effettivamente ai requisiti che la Regione è obbligata a rispettare. Quindi su questo potete giurarci che siamo assolutamente presenti.

Anche per quanto riguarda la circolare che qualcuno ha detto inviata da Morlacco, non c'entra niente. Se si studia si deve studiare per davvero, sennò si fa politica, non si entra nel merito delle cose e si sbaglia. Quella è una circolare che non c'entra nulla con il piano di rientro, è una circolare che risponde a indicazioni della funzione pubblica, e se noi non avessimo comunicato ci saremmo accollati quelle che sono le responsabilità, perché chi produce danni erariali, gli amministratori, non interpretando bene questa circolare, poi ne debbono rispondere

Quindi noi abbiamo avuto il dovere di comunicare quello che la circolare della funzione pubblica ci dice, ripeto, che non ha nulla a che fare con il piano di rientro.

Sulla vertenza Ri.Rei., la stiamo seguendo personalmente, ho ascoltato due versioni completamente contrastanti nei due interventi che l'hanno citata, però vi posso assicurare che è all'attenzione.

La Ri.Rei. è di quelle strutture che potranno beneficiare del processo autorizzativo che abbiamo messo in campo con la manovra di assestamento e che vedrà la sua definitiva applicazione entro il 31 dicembre di quest'anno. Anche perché sapete perfettamente che se non avessimo presentato quella legge non avremmo potuto materialmente far fronte alle oltre 7000 pratiche autorizzate e non accreditate in via definitiva, e allora sì che lì avremmo avuto dei problemi. Però io non ho voluto trattare tutte le pratiche con la stessa determinazione, perché alcune riguardano oggettivamente cose molto più semplici, altre invece riguardano strutture complesse che hanno avuto percorsi complessi e che sono state quindi richiamate tutte in assessorato alla salute dopo che erano state invece

impacchettate ed inviate a Lazio Service. Noi abbiamo ripreso le pratiche, ce le siamo riportate in assessorato, abbiamo fatto un corso alle persone che insieme ai responsabili dell'assessorato valuteranno, pratica per pratica, ovviamente le pratiche più complesse.

Quindi anche da questo punto di vista avrete una risposta.

Qualcuno dice: "Querela *Ciociaria Oggi*". Guardate, io non ho querelato Marco Pannella quando mi ha insultato tutti i giorni, per almeno quattro mesi, da Radio radicale, che ormai non sento più dopo averci passato una vita attaccata. Quindi non ho intenzione di querelare un giornale che magari ha preso delle informazioni confuse, come del resto anche qui oggi si è dimostrato ciascuno di noi, se non è dentro il problema, può prendere. Semmai le querele si fanno per cose molto più importanti, sennò farei la fine della Thatcher, cioè tutti i giorni arrivò lì e firmo una querela! Non mi pare questo il problema, l'importante è che poi i provvedimenti siano quelli che firmo e non quelli che escono sui giornali. Mi pare questa la cosa più importante.

Respingo anche le accuse fatte su Mirabella, che ha dimostrato capacità e che ho visto la scorsa settimana per portare a compimento, e lo faremo, prima delle feste natalizie, il trasferimento complessivo dell'ospedale di Frosinone.

Approfitto anche per parlare di Latina, perché non so dove è stato letto questo declassamento del DEA di secondo livello su Latina che non c'era, anzi, se lo leggiamo bene, l'ospedale di Latina, come quello di Frosinone, come quello di Viterbo fanno un passo in avanti. Quindi assolutamente non posso confermare le cose che ho ascoltato, perché il piano dice esattamente la stessa cosa, come per tutte le Province.

Ne ho parlato con i rappresentanti di Rieti, stiamo cercando una soluzione per garantire il DEA di secondo livello a Rieti, perché i numeri che Rieti esprime da soli non ci danno la possibilità di operare nell'immediato, ma stiamo cercando il modo per dare queste risposte.

Credo che anche le preoccupazioni del territorio che qualcuno ricordava abbiano trovato già delle risposte e altre ne troveranno nei prossimi giorni.

Il consigliere Bonelli tutte le volte fa delle domande "complessissime" e poi sparisce, quindi chiaramente eviterei di rispondergli, perché era una cosa abbastanza importante, a parte i cinque elettori che sapevo anche io di Bonelli a Monterotondo! Però, visto che fa sempre così, deve essere proprio un metodo.

Direi che abbiamo - come ha detto il Presidente Gigli - una condizione storica che chiaramente condiziona il Piano di rientro, ma che attraverso questo Piano di rientro potrà sicuramente essere superata per proiettarci in quelle che sono le nuove modalità per garantire il diritto che conosciamo costituzionalmente previsto sulla salute.

Non posso rispondervi in senso positivo sulle macroaree, anche perché sono parte centrale del Piano, però credo che possiamo continuare a lavorare, come ho detto all'inizio, per migliorare quella che è la risposta che i territori si aspettano da noi.

Anche io ho colto un clima diverso e intendo portarlo avanti, se chiaramente ci sarà una collaborazione insieme a tutto il Consiglio regionale. Io non ho voluto snobbare il Consiglio regionale, come qualcuno ha detto, qualcuno mi ha attribuito anche delle frasi che non credo di aver detto, ma non fa niente. Non l'ho voluto snobbare, dico semplicemente che voi lo sapete meglio di me, perché nel commissariamento ci siete entrati voi, quindi sapete perfettamente come agisce il commissario e soprattutto mi sembra abbastanza singolare questa idea di sottovalutare il ruolo che invece la Commissione sanità potrà avere da qui in avanti. Perché, vedete, noi ci siamo molto limitati alla discussione che riguarda il Piano di rientro, ma il nostro programma prevede altri interventi molto importanti sui quali la Commissione e quindi il Consiglio dovranno esprimersi, che io ho tutta l'intenzione di portare avanti. Se conoscete - immagino di sì - il Piano, conoscete il verbale, conoscerete anche il programma, pure quello sta su

internet, con il quale mi sono presentata alle elezioni, e vedrete che la Commissione salute avrà moltissime questioni delle quali si dovrà occupare.

Vi dico anche che io sono molto contenta del risultato che abbiamo ottenuto. Qualcuno mi dice che devo parlare al singolare, perché in politica si parla al singolare, io invece vengo dal sindacato e parlo sempre al plurale, anche quando faccio il Commissario. Quindi considero il risultato portato a casa un risultato di tutti, che è quello, appunto, con il quale vi ho intrattenuto all'inizio, ma non è il risultato finale, perché io penso che porteremo a casa tutto il resto, perché centreremo tutti gli obiettivi, ma soprattutto credo che la prossima battaglia che dovremo fare insieme sia proprio quella sul riconoscimento della specificità più propria della Regione Lazio che è l'unica che, come è stato ricordato anche da voi e bene, ha al suo interno ben cinque policlinici universitari.

Vedete, noi ci troviamo nella stessa condizione nella quale si trova il Governatore come lo chiamate voi, Presidente come lo chiamo io, del Molise che ha un solo policlinico, ma una regione molto piccola e non riesce a venire fuori da questa situazione per soli 22 milioni. Io ogni tanto lo prendo in giro e gli dico: "Iorio, fa il favore, buttali di qua tanto a noi 22 di più, 22 di meno ci spaventano poco", però è la stessa medesima situazione. Quindi credo che c'è una battaglia che potremo fare insieme, io ho tutta l'intenzione di farla, naturalmente se il Consiglio, e non soltanto la mia maggioranza, mi appoggeranno sarò ulteriormente sicura di portare a casa un risultato più importante.

Io vorrei veramente concludere, anche perché si è fatto molto tardi, ringraziandovi di tutto quello che avete detto, confidando che da oggi si possa ritrovare un clima costruttivo rispetto ai tanti temi che dobbiamo trattare, che ripeto - l'ho detto stamattina - non è soltanto quello relativo alla sanità, ma dalla sanità dipende molto del destino delle altre cose che vogliamo mettere in campo.

Se abbasseremo tutti i toni, se ritroveremo un clima positivo, se non strumentalizzeremo come abbiamo fatto fino ad oggi e soprattutto se non diremo alle persone cose che poi non corrispondono alla realtà, io credo che potremo fare un lavoro insieme e le risposte che daremo saranno il risultato di tutti. Altrimenti io ve lo dico, perché ve l'ho detto all'inizio, io ho accettato questa sfida, una sfida importantissima che mi impegna giorno e notte, che non mi fa mai distrarre e pensare ad altro, anche quando cerco di stare un'ora a casa purtroppo mi viene sempre in mente qualcosa e me l'appunto per paura di dimenticarmi, però sono capace di accettare le sfide e di portarle fino in fondo, o perlomeno di provarci con tutto quello che posso mettere a disposizione, con il cuore, con la passione, con l'intelligenza di cui dispongo, con il contributo e il sostegno dei tanti collaboratori che ho della mia maggioranza, e io vorrei poterlo fare con la collaborazione di tutto il Consiglio. Altrimenti io vado avanti come ho fatto fino ad oggi, vado avanti perché ho preso un impegno ed ho intenzione di portarlo fino in fondo. Se abbiamo la forza e il coraggio di accettare che dopo il piano di rientro riparte un sistema diverso, allora lo possiamo fare tutti insieme. Ma questo passaggio è un passaggio fondamentale, se non abbiamo insieme la forza e il coraggio di farlo, be' io la mia forza e il mio coraggio continuo a metterceli, naturalmente auspicando di poter contare, come oggi mi è sembrato, su tutti quanti voi. Grazie.

(Applausi)

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Polverini. Con l'intervento della Presidente dichiaro chiusa la discussione.

Ho fatto consegnare le risoluzioni che sono state presentate, le risoluzioni nn. 5, 6, 7 e 8.

Risoluzione n. 5 del 3 novembre 2010 dei consiglieri Fiorito, Brozzi, Carducci, Storace, Pascucci, Paris.
(Allegato n. 2)

PRESIDENTE. Prima di porla in votazione chiedo sulla risoluzione n. 5 presentata dal consigliere Fiorito ed altri se ci sono dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare il consigliere Fiorito. Ne ha facoltà.

FIORITO *(Pdl)*. E' ovviamente molto breve la mia dichiarazione che è favorevole per approvare tutto quello che anche nella risposta ha detto la Presidente Polverini. Grazie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la consigliera Rodano. Ne ha facoltà.

RODANO *(Idv)*. Una dichiarazione di voto contro. Se mi consente, i miei colleghi non sono d'accordo, però io penso che vada detto, volevo informarla, Presidente, che io ho chiesto al Subcommissario Morlacco il testo del verbale, come lei dice, ma il Subcommissario Morlacco mi ha detto che non c'era, poi ho cercato su internet scrivendo "verbale Comitato tecnico/Regione Lazio" e l'ho trovato presso "www.quotidianosanita.it". Lo dico per informazione sua, nel senso che se magari il Subcommissario Morlacco ce lo mandava facevamo prima.

Detto questo, le vorrei dire quello che dice. Io capisco che lei ha sostenuto una battaglia, però questo verbale che forse è finto…

PRESIDENTE. Consigliera Rodano, per dichiarazione di voto.

RODANO *(Idv)*. Io ho due minuti. Grazie, Presidente.

Forse è finto, dice che c'è un taglio del 5,5 per cento alle strutture pubbliche e del 4,5 per cento alle strutture private. Io capisco che lei ha reagito alle pressioni, ha sostenuto le pressioni e si vede dai risultati. E naturalmente è vero, ognuno ottiene i risultati che riesce ad ottenere.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Peduzzi. Ne ha facoltà.

PEDUZZI *(Fds)*. Mi sembra strana una risoluzione che è firmata dai Capigruppo di maggioranza che dice: "Il Consiglio regionale udita la relazione del Presidente l'approva", punto! Cioè, di fronte a una discussione che è durata molte ore, di fronte ad una conclusione, di fronte a un dibattito che ha evidenziato anche all'interno della maggioranza un'articolazione di richieste e di risposte che nelle conclusioni può trovare o meno soddisfatti coloro che le hanno rappresentate, non credo che si possa votare una risoluzione del genere. Mi sembra veramente un atto, un segnale politico astratto, la maggioranza sta con la Presidente, non ci sembra una novità, cioè non c'era bisogno di una risoluzione, specialmente con una scritta che è "Il Consiglio regionale, udita la relazione del Presidente, l'approva.", è un po' ridicolo e trovo ridicolo anche esprimermi contro!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Storace. Ne ha facoltà.

STORACE *(LaD)*. In effetti, Presidente, il collega Peduzzi ha ragione, l'abbiamo scritta prima della replica della Presidente, ora aggiungeremmo: "E ne siamo anche orgogliosi"!

PRESIDENTE. Pongo in votazione la risoluzione n. 5.

(Il Consiglio approva a maggioranza)

Risoluzione n. 6 del 3 novembre 2010 dei consiglieri Rossodivita, Berardo, Bonelli, Rodano, Maruccio, Montino, Nieri, Celli, Romanzi.
(Allegato n. 3)

PRESIDENTE. Risoluzione n. 6 del consigliere Rossodivita ed altri.

Ha chiesto di parlare il consigliere Rossodivita. Ne ha facoltà.

ROSSODIVITA *(LBP-Fe)*. Ovviamente è una dichiarazione di voto favorevole. Io non ho capito la replica della Presidente

Polverini, ovviamente l'invito a querelare il giornale faceva riferimento alla narrazione di fatti falsi. Una cosa è la narrazione di fatti falsi, motivo per il quale, per inciso, Marco Pannella l'ha querelata in relazione alle accuse di violenza che lei ha fatto ai radicali, una cosa sono invece gli insulti. Non mi risulta che Marco Pannella l'abbia insultata addirittura per quattro mesi, Pannella ha altro da fare che insultarla per quattro mesi!

Comunque, detto questo, invece inviterei a votare questa risoluzione che impegna la Giunta, perché non ho capito effettivamente se poi la Presidente ha ritenuto di accogliere questo invito, mi è parso di no, che impegna la Giunta, peraltro così come previsto dal bando che disciplina i contratti che sottoscriveranno i vari nominandi delle direzioni generali, a pubblicare i *curricula*, così da permettere alla cittadinanza di conoscere questi *curricula* e di valutare, rendendo la Regione quella "casa di vetro" che la Presidente Polverini più volte ha detto di voler far diventare, anche nel suo discorso di insediamento, tenendo fuori i partiti e tenendo fuori la politica da queste nomine, come ha altresì detto la Presidente Polverini sempre nel suo discorso di insediamento.

Dico peraltro che il Capogruppo del *Pdl*, Fiorito, aveva espresso anche il suo parere favorevole, poi è mancata la sottoscrizione, ma auspico che voglia essere appunto coerente con quello che aveva detto. Io non so, Presidente, e in questo senso pongo la domanda e la questione, se c'è la possibilità poi di un parere su questa risoluzione da parte della Giunta, della Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Fiorito. Ne ha facoltà.

FIORITO *(Pdl)*. Io ritengo che all'interno di questa risoluzione, discutendone anche con molti colleghi, siano contenute alcune cose giuste. Ciononostante io ho il dovere in quest'Aula, come ha anche citato la Presidente Polverini, di stigmatizzare il collegamento inusuale, improprio e quasi volgare che ha fatto all'inizio della seduta il collega Rossodivita…

(Interruzione del consigliere Rossodivita)

…quasi volgare, ho detto una parola e la ripeto, se vuole! Perché sostenere che la trasparenza amministrativa, leggendo anche un articolo di giornale, inventato come tale dai giornalisti, debba poi far discendere che qualsiasi nomina fatta con l'attuale legge, come lui voleva far intendere, sia lottizzazione politica o impreparazione di qualcuno che viene messo solo per la politica a quel posto, si scontra in questo caso con la realtà. Perché io volevo annunciare - l'ho fatto prima dalle retrovie - ufficialmente al collega Rossodivita che probabilmente ha scelto il caso sbagliato per voler citare questo tipo di attività.

Le consiglierei, prima di fare affermazioni del genere, di valutare anche non indistintamente la congruità o meno delle doti dei professionisti che la Presidente ha scelto. Perché noi parliamo di un direttore della Asl di Frosinone che è già stato direttore della Asl e ha un *curriculum* probabilmente tra i migliori, e la volevo informare che per fare il direttore generale si chiede l'autorizzazione, prima, di entrare in un albo, dove si viene valutati in base a requisiti di legge che sono anche ferrei da questo punto di vista. Si viene valutati e poi si può accedere per nomina politica, come è sempre successo, fino a che non cambierà la legge.

Il nostro voto sarà contrario solo perché, pur essendo d'accordo con delle impostazioni di genere, il collegamento che lei ha fatto tra questa risoluzione, che poteva anche essere condivisa, e il fatto che avvenga la lottizzazione ventilata in quell'articolo l'abbiamo trovato volgare e inappropriato rispetto a quelle che sono le cose…

(Interruzione del consigliere Rossodivita)

PRESIDENTE. Consigliere Fiorito, per dichiarazione di voto, la prego!

FIORITO *(Pdl)*. Più dichiarazione di voto di questa! Non vorremmo che fosse scambiato un voto favorevole con l'aver aderito alle

parole di Rossodivita che ho trovato francamente inopportune.

Quindi il nostro voto è contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Storace. Ne ha facoltà.

STORACE (*LaD*). Signor Presidente, avrei votato molto volentieri questa risoluzione se ci fossero state solo le firme di Rossodivita e Berardo.

Perché, vede, quando vedo le firme di chi è stato assessore nella Giunta precedente e non ha fatto le cose che adesso si chiede di fare, credo che ci sia un po' di ipocrisia.

Allora, caro collega Rossodivita, chiedi agli ex assessori di ritirare la firma e probabilmente questo documento potrebbe essere apprezzato.

(Interruzione di vari consiglieri)

PRESIDENTE. Stiamo in dichiarazioni di voto!

Ha chiesto di parlare il consigliere Montino. Ne ha facoltà.

MONTINO (*Pd*). Signor Presidente, proprio per agevolare il compito al Presidente Storace, per quanto mi riguarda io levo la firma da questa risoluzione, così non ha nessun imbarazzo, Storace non ha nessun imbarazzo a quel punto!

(Interruzione di vari consiglieri)

PRESIDENTE. Mettetevi d'accordo perché la Rodano…

(Interruzione di vari consiglieri)

Ha chiesto di parlare il consigliere Maruccio. Ne ha facoltà.

MARUCCIO (*Idv*). Signor Presidente, ritiro la firma dalla risoluzione numero 6.

(Interruzione di vari consiglieri)

PRESIDENTE. Se non ci sono più dichiarazioni di voto…

(Interruzione del consigliere Berardo: "Chiedo di parlare")

A che titolo, consigliere Berardo, si dissocia dal capogruppo? Perché la dichiarazione di voto va fatta solo dal capogruppo.

Ha chiesto di parlare il consigliere Nieri. Ne ha facoltà.

(Interruzione del consigliere Fiorito)

NIERI (*Sel-V*). Si può fare la dichiarazione di voto o no?

(Interruzione del consigliere Fiorito)

Grazie, collega Fiorito!

Allora ritiro anche io la firma per agevolare il collega Storace e chiedo il parere della Giunta.

PRESIDENTE. Non c'è parere sulle risoluzioni.

(Interruzione di vari consiglieri)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Peduzzi. Ne ha facoltà.

PEDUZZI (*Fds*). Nella mia dichiarazione di voto favorevole, soprattutto per le ragioni sostenute dal collega Storace, che vedo raccolte da sottoscrittori facenti parte della Giunta Marrazzo, io penso che possa accogliere l'invito che il collega Storace faceva di votare contro proprio nella direzione, diciamo, di un uomo d'onore che rispetterà ovviamente la proposta che ha fatto qui di fronte all'Aula che avrebbe votato questa risoluzione se gli assessori della Giunta precedente avessero ritirato la firma, io penso che andremo a una conclusione positiva con una parte della maggioranza che voterà a favore di questa mozione. Grazie.

PRESIDENTE. Se non ci sono più dichiarazioni di voto, pongo in votazione…

(Interruzione di vari consiglieri)

Non è previsto il parere della Giunta sulle risoluzioni.

(Interruzione di vari consiglieri)

Mai successo.

Pongo in votazione la risoluzione n. 6.

(Il Consiglio non approva)

Risoluzione n. 7 del 3 novembre 2010 dei consiglieri Maruccio, Montino, Nieri, Bonelli, Peduzzi, Berardo, Romanzi, Celli.
(Allegato n. 4)

PRESIDENTE. Risoluzione n. 7 dei consiglieri Maruccio, Montino, Nieri, Bonelli, Peduzzi, Berardo, Romanzi, Celli.

Non ci sono dichiarazioni di voto.

La pongo in votazione.

(Il Consiglio non approva)

Risoluzione n. 8 del 3 novembre 2010 dei consiglieri Fiorito, Montino, Carducci Artenisio, Peduzzi, Nieri, Brozzi, Maruccio, Berardo, Storace, Pascucci.
(Allegato n. 5)

PRESIDENTE. Risoluzione n. 8 dei consiglieri Fiorito, Montino, Carducci Artenisio, Peduzzi, Nieri, Brozzi, Maruccio, Berardo, Storace, Pascucci.

Non ci sono dichiarazioni di voto.

La pongo in votazione.

(Il Consiglio approva all'unanimità)

Per fatto personale

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per fatto personale il consigliere Rossodivita. Ne ha facoltà.

ROSSODIVITA *(LBP-Fe)*. Signor Presidente, il collega Fiorito mi è naturalmente simpatico, quindi non è quello il problema. Il discorso è un altro. Lo rispiego un'altra volta, siccome il consigliere Fiorito ha detto che ho fatto delle affermazioni volgari…

(Interruzione del consigliere Fiorito)

Quasi volgari, ribadisco che mi sono limitato a leggere un articolo di giornale senza farne discendere particolari considerazioni. Dopodiché se quell'articolo di giornale narra dei fatti falsi che ritenete essere lesivi della reputazione della Giunta, della Presidente e della maggioranza c'è lo strumento della querela.

Una cosa è la narrazione dei fatti falsi…

PRESIDENTE. Per cortesia, un po' di silenzio.

ROSSODIVITA *(LBP-Fe)*. Dopodiché, oggi c'era la possibilità di portare a casa un provvedimento che lei, collega Fiorito, ha voluto per cinque anni e sul quale ha votato oggi contro!

PRESIDENTE. Il Consiglio sarà convocato a domicilio.

La seduta è tolta.

La seduta termina alle ore 23.19

****

Resocontisti interni
Gabriella Mostarda
Emilia Di Meo

Assistente
Antonio D'Acunzo

Revisore
Stefano Mostarda

Responsabile
Sezione Resocontazione
Stefano Mostarda

Direttore
Servizio Aula, Commissioni
dr. Onoratino Orticello

Allegato n. 1

Interrogazioni a risposta scritta

N. 198 del 21 ottobre 2010

Oggetto: Interrogazione urgente a risposta scritta avente ad oggetto "Fondo 2010 per i Confidi Lazio".

PREMESSO CHE:

Nell'ambito della manovra di assestamento di bilancio 2010, è stato disposto lo slittamento al 2011 dello stanziamento di 10 milioni di euro per i Confidi del Lazio, inficiando di fatto, per l'anno 2010, l'operatività di uno strumento fondamentale per il sostegno e l'accesso al credito;

CONSIDERATO CHE:

Tale provvedimento produce pesanti ricadute sul sistema dei Confidi, impattando negativamente sulle imprese e sulla competitività dell'economia laziale. L'annullamento 2010 del contributo regionale ai fondi rischi si configura come un pernicioso passo indietro nelle politiche a sostegno delle PMI, inibendo la misura che ha riscosso il maggior apprezzamento e ha fornito i migliori risultati in termini di incisività ed efficienza;

VISTOCHE:

Avverso questa decisione vi è stato un larghissimo pronunciamento delle associazioni imprenditoriali, che ne hanno evidenziato gli effetti negativi, chiedendo al contempo il sollecito reintegro dei fondi;

RITENUTO CHE:

In una congiuntura economica come quella attuale, segnata da una forte recessione, appare di primaria e vitale importanza non depotenziare il sistema di sostegno alle imprese, a partire dagli interventi che hanno prodotto le migliori performances. La cancellazione dello stanziamento di 10 milioni di euro costituisce un fatto grave, rallentando o meglio bloccando l'azione anti - ciclica che tale strumento aveva assicurato già nella passata annualità;

Tutto ciò premesso, considerato, visto e ritenuto:

INTERROGA

Il Presidente della giunta regionale e l'assessore competente in materia di attività produttive per conoscere quali provvedimenti intendano assumere per garantire l'operatività del fondo in oggetto, ripristinando lo stanziamento di 10 milioni per l'annualità 2010 ed assicurando così al mondo imprenditoriale il funzionamento di uno strumento strategico per incrementare la capacità competitiva del sistema economico regionale.

Parroncini,Mei

N. 199 del 21 ottobre 2010

Oggetto: Regolarizzazioni convivenze more uxorio negli alloggi di edilizia residenziale Pubblica.

Premesso che:

la legge regionale n. 12 del 6 agosto 1999 art. 12 comma 4 lettera b, prevede il subentro nell'assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica, nei casi di "convivenza more uxorio dell'assegnatario";

nello stesso articolo di legge si dice che va dimostrato nelle forme di legge;

la forma prevista attualmente per legge è, la dichiarazione personale sottoscritta da entrambi i conviventi e autenticata da un pubblico ufficiale in cui si afferma di vivere insieme come moglie e marito da un certo periodo di tempo;

attualmente il Comune di Roma come altri Comuni della Regione Lazio, non rilasciano tale dichiarazione autenticata.

Considerato che:

negli ultimi anni, le coppie di fatto, stanno crescendo in maniera consistente e molte persone si ritrovano ad essere irregolari nei confronti dei soggetti che gestiscono il patrimonio di edilizia residenziale pubblica, tanto da essere sfrattati dagli alloggi dove per molti anni hanno convissuto.

Si interroga la Presidente della Regione Lazio e

gli assessori competenti, per sapere:

se siano a conoscenza della vicenda e quali iniziative abbiano intrapreso al fine di regolarizzare la posizione di molteplici persone che si trovano, oggi, in suddetta situazione, e se non ritengano utile creare un registro regionale per le coppie di fatto, dando così reale attuazione alla vigente legge regionale in materia.

Foschi

N. 200 del 21 ottobre 2010

Oggetto: Riattivazione di due reattori nucleari al Centro ENEA "La Casaccia" (Roma).

CONSIDERATOCHE:

- Da notizie certe di stampa, che riportano le dichiarazioni tra gli altri del Sottosegretario allo sviluppo Saglio, del Presidente dell'ENEA Lelli, e del vice pres. cella Commissione regionale Ambiente Pasquali, si apprende che presso il centro E.N.E.A. "La Casaccia" (Roma) si è proceduto al riavvio di due reattori nucleari sperimentali (Triga e Tapiro);
- Dalle dichiarazioni suddette, e in particolare da quelle degli onn. Saglio e Pasquali, si evince che tale riavvio si inserisce nel contesto della ripresa dell'utilizzo dell'energia nucleare come sistema di produzione di energia, interrotta da un referendum popolare nel 1987;
- Non appare chiara l'esatta nuova funzione svolta dai due reattori riavviati;
- La realizzazione di impianti di produzione di energia, ivi comprese le modifiche di produzione rispetto al progetto iniziale, è soggetta ad autorizzazioni quali la V.I.A. e la VAS che spettano alla Regione.

Tutto ciò premesso

Si interrogano il Presidente della Giunta Regionale e l'Assessore all'Ambiente per sapere:

- In cosa consiste esattamente la nuova funzione dei due reattori Triga e Tapiro;
- Se la Regione Lazio fosse stata informata di questa modifica di utilizzo dei reattori;
- Se tale modifica di utilizzo non necessiti di autorizzazioni ambientali da parte della Regione Lazio e/o di altra Amministrazione competente;
- Se siano stati valutati i possibili rischi per la popolazione e per l'ambiente derivanti da questa modifica di utilizzo dei reattori.

Zaratti

N. 201 del 22 ottobre 2010

Oggetto: Sicurezza aree idroscalo di Ostia.

CONSIDERATO che a seguito dell'ordinanza di Protezione Civile, n.43 del 17 febbraio 2010, firmata dal Sindaco del Comune di Roma, Giovanni Alemanno, per mezzo della quale sono stati eseguiti sgomberi e demolizioni presso l'Idroscalo di Ostia in data 23 febbraio 2010, erano previsti tavoli di concertazione tecnici con i residenti dell'area da tenersi anche con la ***Regione Lazio*** (in particolare, con l'Agenzia Regionale per la Difesa del Suolo, ARDIS).

VISTO CHE I tavoli erano necessari per definire il futuro dell'area in termini di messa in sicurezza dell'abitato spontaneo ivi presente. Nello specifico, i tavoli erano costituiti da: il Comune di Roma (Gabinetto del Sindaco), la Protezione Civile Comunale, l'Autorità di Bacino del fiume Tevere, la III Unità Organizzativa Gabinetto del Sindaco, l'Agenzia del Demanio, l'Ardis Lazio, Risorse per Roma e 15 persone, elette tra i residenti dell'Idroscalo.

CONSIDERATO inoltre che da quanto riportato dalla stampa nazionale, risulta che questi tavoli non si sono più tenuti ormai da oltre 5 mesi.

ATTESO CHE all'Ardis, a seguito della legge 18 maggio 1989 n. 183 e in attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, sono state attribuite dalla Regione Lazio molte delle competenze in materia di difesa del territorio dal rischio idraulico, che comprendono:

1. Progettazione, realizzazione, gestione e manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere idrauliche relative al fiume Tevere;
2. Progettazione e realizzazione delle opere di difesa delle coste di cui all'art. 7 della L.R. 53/1998 e successive modificazioni;
3. Azioni amministrative quali il rilascio di nulla osta idraulici, previsti dal R.D. 9 dicembre 1937 n. 2669, finalizzati alle richieste di esercizio di attività o di realizzazione di opere pubbliche e private insistenti sul demanio fluviale, nonché stesura dei disciplinari di concessione di utilizzazione di porzioni del demanio fluviale e degli specchi acquei, essendo in prossimità della

stagione più critica per l'area in oggetto a causa delle mareggiate e di eventuali precipitazioni eccezionali, il sottoscritto consigliere

INTERROGA il Presidente della Giunta regionale e l'assessore competente Lavori pubblici per conoscere i motivi che hanno portato alla sospensione dei tavoli sopra citati.

Lucherini

N. 202 del 22 ottobre 2010

Oggetto: **Situazione azienda LAIT** (già Laziomatica - istituita con L.R. N. 20 del 13/11/2001 e succ. mod. ed integrazioni).

Premesso

Che la LAIT S.p.A.(Lazio Innovazione Tecnologica) è una società di proprietà della regione Lazio che persegue la missione di assicurare la governance dei processi di informatizzazione della pubblica amministrazione regionale, progettando, realizzando e gestendo il Sistema Informativo della Regione Lazio per stimolare lo sviluppo della società dell'informazione, ponendo le basi per la creazione dell'amministrazione digitale.

Che è dovere dell'amministrazione regionale salvaguardarne gli interessi e l'attività, anche allo scopo di valorizzare le professionalità ed il know-how acquisito;

Che la stessa dovrebbe rappresentare il punto di riferimento dell'informatica per la Regione Lazio, al pari delle migliori società di ICT delle altre regioni italiane;

Che allo stato dei fatti, stante l'indifferenza dell'attuale amministrazione regionale nei confronti delle attività portate avanti dalla stessa, si trova in una fase di stallo con una previsione di bilancio a dir poco preoccupante;
Via della Pisana, 1301 - 00163 Roma - Te!. 06.65931
Che a parte l'attività funzionale alla direzione sanità ed alcune piccole aree, l'azienda è completamente ferma e non vengono ravvisate ipotesi di espansione, ricerca ed ampliamento delle attività, come, invece, si dovrebbe auspicare, anche in termini di coordinamento e omogeneizzazione delle attività di governance dell'ente e non solo, anche al fine del citato necessario sviluppo ed espansione che tenda conto e riconosca le professionalità, utilizzandole al meglio;

Che le cause di tale situazione sarebbero da ricondurre ad una opinabile gestione consiliare della società la quale peraltro, a causa di scelte sbagliate e/o non intraprese, attualmente presenta seri deficit rispetto a ciò che dovrebbe risultare naturale in una società così importante e strategica, ovvero: una strutturazione manageriale definita, un piano industriale serio, unitamente ad un indirizzo strategico;

Che potrebbe esserci la tentazione con il prossimo bilancio, evidenziando un fatturato inadeguato a causa di potenzialità inespresse dell'azienda, per le motivazioni precedentemente addotte, di portare il socio di maggioranza a valutare (in una visione prettamente contabile e ragionieristica) la LAIT, anziché una risorsa da valorizzare, un costo da eliminare;

Che allo stato dei fatti i lavoratori non sono ufficialmente collocati in nessuna area e che a fronte di nuove assunzioni, l'attuale precaria organizzazione lascia intravvedere difficoltà nella loro reale collocazione e, addirittura, sembrerebbe non risultino chiare e definite le loro qualifiche;

Che tale precaria situazione, rischia di minare la stessa sopravvivenza della società, anche con ipotesi di scelte di esternalizzazione che aggiungerebbero costi a costi, in barba alla tanto decantata volontà di razionalizzazione economica e gestionale di beni e servizi.

Tutto ciò premesso,

Interroga

la presidente della Regione Lazio, On.le Polverini nonché l'assessore competente, per sapere:

- Con riferimento alla delibera n. 990 del 23 dicembre 2009, con la quale si approva lo schema di nuova convenzione tra regione Lazio e LAIT, per la realizzazione, l'organizzazione e gestione del Sistema Informativo Regionale (S.I.R.), se ritengono opportuno dare piena esecuzione e confermare gli impegni e le competenze che fanno parte integrante della convenzione approvata con la D.G.R. citata, ribadendo la centralità dell'innovazione e dei servizi tecnologici avanzati quali assi portanti per

un'adeguata governance di una regione importante come il Lazio;

- Quali azioni intendano prendere per consentire alla LAIT di mantenere standard di servizi adeguati alle esigenze della regione Lazio, anche in modo da rispondere ad eventuali necessità che muovono dagli enti dipendenti, dagli enti locali, dai sistemi informativi locali e nazionali;

- Quali politiche intendano perseguire, inoltre, fatta salva l'autonomia della Società e nell'ambito delle proprie specifiche competenze, affinché il personale non venga mortificato, ma anzi valorizzato con proposte e ricerche che vadano incontro alle esigenze di servizio dell'Ente e nel contempo ne valorizzino l'azione e le performance virtuose, a tutto vantaggio della qualità dell'offerta dei servizi e, quindi, del bilancio regionale. Tutto questo con particolare attenzione verso la situazione dei tanti lavoratori e lavoratrici impiegati in regime di precarietà all'interno dell'azienda.

Foschi,Nieri

N. 203 del 25 ottobre 2010

Oggetto: Emergenza per i Lavoratori Consorzio CO.SI.SAN.

Il sottoscritto Consigliere Regionale del Lazio

Premesso che:

• il Consorzio CO.Sl.SAN è stato istituito nel luglio del 1993 per il controllo della spesa farmaceutica della Regione Lazio;

• Con delibera della Giunta regionale n. 1170 del 23 dicembre 2005 veniva fissato al 31 maggio 2006 il termine ultimo di prosecuzione del servizio da parte del Consorzio CO.Sl.SAN e veniva affidato alla Lait s.p.a. di provvedere all'espletamento di una gara pubblica per la individuazione di un fornitore in grado di svolgere il nuovo servizio di acquisizione ed elaborazione dei dati della spesa farmaceutica.

• Con successiva delibera di Giunta regionale n. 540 del 4 agosto 2006 è stato prorogato il termine del servizio di elaborazione delle ricette da parte del CO.Sl.SAN al dicembre 2006 fino all'inizio dei lavori da parte della società aggiudicataria l.S.E.D.

• Il giorno 31 agosto 20 l0 si è conclusa la proroga concessa dalla precedente giunta Marrazzo alla fine del proprio mandato.

Considerato che

• Un accordo tra Regione e organizzazioni sindacali del febbraio 2009 prevedeva una clausola sociale nella nuova gara d'appalto per cui la società aggiudicataria avrebbe dovuto farsi carico di assorbire un certo numero degli oltre 70 lavoratori attualmente impegnati nel CO.Sl.SAN;

• La società l.S.E.D. non ha mai dato risposte certe sul futuro occupazionale dei lavoratori del Consorzio CO.Sl.SAN, né sulla possibilità di poterli in qualche modo ricollocare;

• I lavoratori del Consorzio sono preoccupati per la loro condizione di precarietà che ormai si trascina da anni;

• I lavoratori hanno richiesto un incontro urgente con i componenti della Commissione Lavoro per valutare una strategia futura che possa tutelare la loro posizione lavorativa.

Interroga

Il Presidente della Giunta Renata Polverini, l'assessore al lavoro e politiche sociali Mariella Zezza per conoscere:

• quali misure urgenti si intendano adottare per tutelare i lavoratori della Cosisan;

• se non si renda necessario procedere ad internalizzare i lavoratori Cosisan.

Maruccio,Rodano,Tedeschi

N. 204 del 26 ottobre 2010

Oggetto: Parco Regionale dei Castelli Romani 2.

Premesso che:

- il Parco dei Castelli Romani **il** 4 ottobre scorso ha approvato e pubblicato sul proprio sito internet, www.parcocastelliromani.it/public/it/servizi/delibere_20l0.asp il bilancio di previsione per l'anno 201l.
- Il 15 ottobre, dopo pochi giorni dalla sua approvazione, tale bilancio è stato revocato e

riformulato dal Commissario Straordinario del Parco (rispettivamente con delibere nn. 22 e 23 del Parco).
- La nuova versione del bilancio di previsione presenta entrate quasi doppie rispetto a quelle iniziali (da 200.000 a circa 400.000 euro), frutto di ipotesi del Commissario Straordinario, prive di qualsiasi riscontro da parte delle strutture regionali.

Considerato che :

- nel clima di generalizzati tagli alla spesa pubblica il Commissario Straordinario del Parco ha ritenuto di superare il problema mettendo in bilancio risorse riferibili esclusivamente a proprie ipotesi , prive di accertamento di entrata, a cui conseguono spese con una mancata copertura finanziaria.
- L'assenza di copertura finanziaria produrrà un disavanzo di amministrazione e quindi insolvenza del Parco, con evidenti problemi per l'Ente, per i fornitori , per l'operatività dell'area protetta e più in generale per la credibilità delle istituzioni regionali.
- Nonostante tali problemi, il Commissario Straordinario del Parco ha ritenuto di confermare la cifra di 80.000 euro quale propria indennità annuale (nominalmente riferibile al "funzionamento organi").
- Tale posta di bilancio risulta quasi tripla a quanto messo in bilancio per l'indennità annuale di Commissari Straordinari di altri parchi regionali.

Interroga il Presidente della Regione Lazio

- sulla regolarità di un bilancio di un ente regionale, come il Parco dei Castelli Romani, che presenta un bilancio di previsione senza adeguata copertura finanziaria delle entrate.
- Sulla liceità di una simile procedura che sembra discostarsi dai principi fondamentali della correttezza giuridica e dal rigore contabile cui deve ispirarsi la Pubblica amministrazione.
- Su quali siano le competenze, le capacità e i limiti operativi di Commissari Straordinari che gestiscono bilanci in maniera tanto disinvolta.
- Sulla regolarità, ed in subordine l'opportunità, che un Commissario assorba con la sua indennità una fetta percentualmente così rilevante delle risorse dell'Ente che è stato chiamato a gestire.
- Sulla procedura che è stata seguita in altri parchi, che alla stessa stregua potrebbero avere bilanci basati su ipotesi di entrate, analogamente senza copertura finanziaria, e creare così una preoccupante sommatoria di disavanzi di amministrazione.

Rossodivita,Berardo

N. 205 del 26 ottobre 2010

Oggetto: Taglio dei finanziamenti da parte del MIUR per i Corsi III^ Area "FORMAZIONE PROFESSIONALIZZANTE" .

Premesso che:

• stando a quanto rappresentato dai Dirigenti degli Istituti Tecnici del Lazio, dagli insegnanti ed associazioni di genitori; a partire dall'anno scolastico 2010/2011, nel Lazio e non solo è stato annunciato da parte del MIUR la chiusura della III^ Area, come previsto dalla riforma Gelmini:

• relativamente all'anno 2010/2011 solo le attuali quinte classi possono terminare i Corsi EX-III^ Area mediante soluzioni di "Autofinanziamento", cosa grama, mentre le quarti classi dovranno utilizzare i fondi dell'Alternanza come previsto dalla riforma.

Atteso che:

• negli ultimi anni la Regione Lazio ha visto crescere esponenzialmente le iscrizioni, in modo particolare, negli Istituti Turistici, Alberghieri, Socio Sanitari e Tecnici nel suo complesso, che con i Corsi di III^ Area ottengono/ottenevano alla fine del V° anno, anche un attestato dalla Regione Lazio riconosciuto a livello Europeo. Tali corsi erano di 300 ore per il IV° e di altrettante per le quinte classi incluse di stage presso le aziende, cosa molto importante per gli studenti, che alla fine degli studi avevano comunque già conseguito un approccio con il loro futuro mondo del lavoro. L'attuale riforma prevede soltanto il numero complessivo di 132 ore. E' evidente che il grande squilibrio prospettato dalla riforma non consentirà agli alunni di fare esperienze "Dirette e Professionalizzanti" che consentano un più facilitato inserimento nel mondo del lavoro, vanificando così le aspettative degli stessi.

Considerato che:

• Tale situazione, di fatto, comporterà un declassamento degli Istituti Tecnici della Regione Lazio. Infatti , le classi del quinto anno scolastico

per gli anni a venire effettueranno 132 ore nel corso del quinquennio, riducendo, così, in modo inequivocabile sia le esperienze pratiche degli alunni, che si troveranno solo con un diploma anche depauperato dall'attestato Regionale con valenza Europea, che le possibilità di inserimento nel mondo del lavoro.

• Ad integrazione della riduzione delle ore altre Regioni hanno messo a disposizione fondi integrativi affinché gli Istituti possano poter completare il progetto integrativo.

Interroga:

Il Presidente della Regione Lazio e gli Assessori alla Istruzione e Politiche Giovanili e l'Assessore alla Formazione e Lavoro, quali provvedimenti intenda adottare la Regione Lazio per far fronte a questa incresciosa situazione in cui si troveranno gli Istituti Tecnici della Regione.

D'Annibale

N. 206 del 26 ottobre 2010

Oggetto: Revoca concessione edilizia Comune di Cerveteri.
Proponenti: consiglieri regionali Roberto Buonasorte e Francesco Storace

Premesso

• che il Comune di Cerveteri in data 7 dicembre 2005 rilasciava al Sig. Luigi Serrani il permesso di costruire una sopraelevazione di un fabbricato ubicato in via Bruschi n. 18;
• che il progetto è stato redatto dal geometra Lamberto Ramazzotti con studio in Cerveteri in via F.lli Soprani;
• che in data 18 maggio 2006 con atto n. 23 il Dirigente Arch. Franco Granata annullava l'atto di cui sopra;

Considerato

• che in data 4 dicembre 2008 l' Arch. Franco Granata inoltrava risposte scritte su quesiti posti dal Sig. Serrani ove rilevava il distacco dalla strada, circostanza sfuggita al responsabile del procedimento;
• che, di conseguenza, per il principio di autotutela la concessione veniva revocata;

Ritenuto

• che in data 9 gennaio 2009 il Giudice Nicola Di Grazia condannava il Sig. Serrani Luigi, in qualità di proprietario, ed il Sig. Benfatti Bruno, quale titolare della ditta esecutrice dei lavori, ad un'ammenda di 760,00 euro procapite;
• che in data 6 settembre 2010 presso l'Assessorato all'Urbanistica del Comune di Cerveteri la stesso Arch. Granata rispondeva ai presenti Burratti e Serrani che la revoca era sopravvenuta "a seguito del mancato deposito del calcolo del cemento e dell'erronea indicazione delle distanze, ritenuta essere un falso progettuale";

Interroga

il Presidente della Regione Lazio Renata Polverini e l'Assessore all'Urbanistica On. Luciano Ciocchetti per venire a conoscenza se l'ufficio Urbanistica del Comune di Cerveteri abbia eseguito le necessarie procedure di rito sul progetto redatto dal Geom. Lamberto Ramazzotti, ora Presidente del Consiglio Comunale, e se, a causa dell'errore del responsabile del procedimento, sia legittimo che il condannato sia stato il richiedente del permesso di licenza.

Storace,Buonasorte

N. 207 del 26 ottobre 2010

Oggetto: *"Società Ego Eco Minturno "*.

PREMESSO CHE

in data 18 marzo 2008 veniva presentato, da parte delle sezioni di Minturno del Partito della Rifondazione Comunista, del Partito dei Comunisti italiani e dei Verdi, un esposto alla Procura della Repubblica di Latina concernente un lungo elenco di anomalie nell'affidamento del servizio di nettezza urbana da parte del Comune di Minturno alla società Ego Eco, nonché di gravi negligenze da parte di quest'ultima nell'espletamento del servizio stesso e nell'utilizzo di fondi regionali ,
in data l0 aprile 2008 il sottoscritto segnalava attraverso un'interrogazione, che si allega insieme al testo dell'esposto, l'esistenza di tale esposto alla Giunta regionale chiedendo di intervenire per quanto di competenza della Giunta stessa.

CONSIDERATO CHE

a seguito di tale esposto veniva avviata da parte

della Procura una verifica dei fatti che sembrano aver trovato riscontro già nell'agosto del 2008 con il sequestro della discarica comunale di Pantano Irto all'interno della quale furono dissotterrati ben 84000Kg di rifiuti pericolosi e con il sequestro dell'area Ex Asia all'interno della quale vi erano altrettanti rifiuti speciali stoccati in sfregio alle leggi ambientali. In seguito con l'arresto nel Dicembre 2009 dell'ex responsabile comunale ambiente Carmine Violo e del Presidente della Ego Eco Vittorio Ciummo ed infine ieri mattina ha portato all'arresto del presidente del Consiglio Comunale di Minturno e consigliere regionale Romolo del Balzo, e di sette altre persone, per associazione per delinquere finalizzata a procurare vantaggi alla società Ego Eco.

CONSIDERATO CHE

da notizie di stampa in merito alla inchiesta della Procura della Repubblica si evince che la Ego Eco, tra l'altro:
- non ha mai realizzato la raccolta differenziata come previsto dal capitolato di appalto;
- conferiva alla discarica di Montello rifiuti indifferenziati;
- è risultata inadempiente nel pagamento dei contributi degli operatori ecologici.

CONSIDERATO CHE

Il Comune di Minturno non sembra aver svolto adeguatamente il ruolo di controllo sull'operato della Ego Eco ed anzi di aver con atti od omissioni esercitato funzioni attribuite o delegate in violazione della legge, anche a causa della attività della associazione per delinquere individuata dalla magistratura, come ad esempio l'approvazione tramite ordinanze dell'ex Sindaco Sardelli di pagamento per ampliamenti di servizi mai resi.

Si interroga l'assessore alle Attività produttive e Politiche dei rifiuti per conoscere

quali azioni di verifica siano state compiute nei confronti della società Ego Eco da parte dell'amministrazione regionale a seguito della predetta interrogazione;
se non ritenga di dover esercitare i poteri sostitutivi previsti dall'art. 13 della legge regionale *27/98* nei confronti del Comune di Minturno in merito alla gestione dei rifiuti;
se non ritenga necessario effettuare con urgenza una approfondita verifica sulla attività della società Ego Eco al fine di verificare il permanere delle condizioni per le autorizzazioni in suo possesso anche in considerazione del fatto che la società sopra citata svolge il servizio di raccolta rifiuti in diversi comuni della provincia di Latina.

Peduzzi,Nobile

Al Presidente del Consiglio Regionale

INTERROGAZIONE URGENTE
Con richiesta di risposta immediata

Oggetto: Appalto e gestione raccolta rifiuti solidi urbani nel comune di Minturno (Latina).

Premesso:

che il giorno 18 marzo u.s. i responsabili politici del Partito della Rifondazione Comunista, dei Verdi e del Partito dei Comunisti Italiani di Minturno, hanno presentato un esposto alla Procura della Repubblica di Latina e alla Procura della Repubblica di Perugia, per denunciare che *"...Nel campo del servizio raccolta rifiuti solidi urbani, la giunta comunale di Minturno ha stipulato dei rapporti obbligatori con imprese in aperta violazione di legge, al fine di arrecare ingiusti vantaggi economici a determinate società, le quali non avrebbero potuto effettuare tale servizio se non fossero state create "ad arte" le condizioni che hanno consentito gli affidamenti consequenziali ".*

Considerato:

l'elevato numero di irregolarità e anomalie amministrative denunciate nell'esposto, che alleghiamo, e in particolare quanto in esso contenuto in merito a finanziamenti regionali concessi all'amministrazione comunale di Minturno e alla gestione delle discariche abusive da parte di questo Ente, che riportiamo:

" .... L 'amministrazione comunale ha usufruito di un finanziamento regionale per la realizzazione di una isola ecologica con deliberazione di giunta comunale n. 168 *del 17107/2003 in via Recillo Marina di Minturno, per la raccolta differenziata.*

Un finanziamento di 68.000,00 e. *ovviamente un'opera incompleta in un 'area dove è stata realizzata unicamente una pavimentazione di cemento mentre le campane per lo stoccaggio del vetro sono ammassate in un angolo oltre ai bidoni*

per la raccolta differenziata ed i recipienti per il ritiro porta apporta degli umidi. Altri soldi della Regione in fumo!

E pensare che la realizzazione di questa opera è stata affidata per somma urgenza, come meglio specificato nella premessa della determinazione del responsabile del servizio, n. 166 *del giorno 11/12/2003, fu indetta una trattativa privata che fu aggiudicata all'impresa "Gufo Antonietta srl " di Minturno (pratica molto usata dai nostri amministratori), in verità di proprietà del consigliere comunale di Forza Italia Angelo Parente.*

Altra anomalia, la discarica di Pantano Irto, oltre alle tantissime discariche abusive che si trovano in zona Solacciano vicinale S. *Martino, area all'inizio utilizzata per lo stoccaggio dei rifiuti ingombranti ma che poi è diventata, e lo è tuttora, una discarica a cielo aperto di proprietà comunale.*
La suddetta discarica è situata a pochi metri da un canale di scolo utilizzato per l 'irrigazione oltre ad essere a poca distanza del fiume Garigliano ed al mare.

Nella discarica di Pantano Irto è stata realizzata una piattaforma in cemento per lo stoccaggio dei rifiuti, mai avvenuto. Nella discarica in questione vi sono tonnellate di rifiuti (frigoriferi, lavatrici, eternit, plastica, inerti ecc..) che addirittura furono sotterrati dopo che il sito fu oggetto di un incendio durato ben dieci giorni.

Tutt'ora quella enorme quantità di rifiuti è sotterrata in quel punto, il tutto creando un evidente pericolo, visto che si mettono a rischio le falde acquifere sottostanti.
In data 26/11/2003, è paradossale la coincidenza, sia il Comune di Minturno che la società "Clin Industrie Città spali ovvero la meglio conosciuta CIC. (oggi ECO EGO) , chiedevano al curatore fallimentare dotto Supino la concessione in affitto del capannone del/ 'area dell'ex ASIA, in zona S. *Marco di Minturno ...* ".

Considerato che:

il Tar di Latina ha accolto il ricorso della "De Vizia Transfer s.p.a." - presentato contro il Comune di Minturno e contro la società "Eco Ego" (prima Cic Clin Industrie s.p.a.), il primo in qualità di affidatario del servizio, la seconda in quanto beneficiaria della gara di appalto espletata qualche mese fa per l'affidamento del servizio di raccolta dei rifiuti - ritenutasi lesa dall'esito della gara per l'affidamento del servizio di raccolta dei rifiuti espletata dal Comune di Minturno. Nel dettaglio i ricorrenti chiedevano l'annullamento della determina n. 186 del l0 ottobre 2007 con la quale veniva approvato l'esito della gara.

Tutto ciò premesso e considerato

SI INTERROGA
IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

Per conoscere:

quali iniziative intende adottare la Giunta Regionale in merito a quanto denunciato nell'esposto, in particolare per quanto riguarda i finanziamenti concessi, e quali azioni intenda assumere per assicurare, nell'ambito delle proprie competenze, la corretta pratica amministrativa nell'appalto e gestione della raccolta dei rifiuti solidi urbani nel comune di Minturno (Latina).

Peduzzi,Fontana,Grosso

Alla C.A. del Procuratore della Repubblica di Latina
Dott. Giuseppe Mancini

*e P.*C *del Procuratore della Repubblica di Perugia*
Dott. Nicola Miriano

Oggetto: esposto su appalto e gestione raccolta rifiuti solidi urbani, Minturno (Latina).

Nel campo del servizio raccolta rifiuti solidi urbani, la giunta comunale ha stipulato dei rapporti obbligatori con imprese in aperta violazione di legge, al fine di arrecare ingiusti vantaggi economici a determinate società, le quali non avrebbero potuto effettuare tale servizio se non fossero state create "ad arte" le condizioni che hanno consentito gli affidamenti consequenziali e che di seguito si descrivono:

- con atto di G.M n. 361 *del 19/12/2000 ad oggetto: "Appalto servizio N.U – Risoluzione rapporti con la E.MA.S. Ambiente S.p.a. - Subentro quarta classificata - Determinazione* ", *l'Ente ha risolto il rapporto obbligatorio tra il comune di Minturno e la società E.MA.S. Ambiente S.p.a. riguardante l'appalto dei servizi*

di nettezza urbana, affidando contestualmente alla ditta C.I.C. *(Clin Industrie Città..per una durata quinquennale a decorrere dalla data della consegna del medesimo.*
Si precisa che in data 11/06/1998 con deliberazione giuntale n. 180 veniva risolto l'appalto del servizio N'U. con la "A.T.I - Accademia dell'Ambiente e Macero Maceratese Determinazioni", impresa, questa, che si giudicò l'appalto di cui trattasi ,ma che a seguito di procurati danni dolosi a parte del suo parco macchine era costretta a rinunciare all'appalto in questione.

Successivamente con contratto Rep. n. 905 del 05/10/1998, il servizio veniva svolto dalla società E.MA.S. Ambiente S.p.a. con sede in Milano, via Vespri Siciliani 9, *in quanto seconda classificata nel 'appalto citato.*

In data 01/09/2000 la predetta società richiedeva la risoluzione del contratto di appalto poiché non vi erano le ragioni economiche ma anche per i continui e reiterati danneggiamenti di macchinari.

In seguito il servizio doveva essere affidato al Consorzio Nazionale Servizi Società Cooperative a responsabilità limitata con sede a Bologna via della Cooperazioni 21, poiché terza ditta classificata del 'appalto più volte indicato; ma, in mancanza di una risposta da parte del presidente della predetta cooperativa, l'Amministrazione Comunale di Minturno faceva scorrere ulteriormente la graduatoria e il servizio con l'atto giuntale in premessa citato, lo affidava alla CIC *Clin di Cassino.*

Si tenga presente che l'appalto in questione ammonta annualmente a circa 2.500.000.000 di vecchie lire e *in violazione palese delle norme sull'affidamento dei servizi pubblici, l'Amministrazione comunale anziché procedere all'induzione di gara di appalto, dava corso allo scorrimento della graduatoria dell'appalto originario al fine di giungere alla* CIC. *Clin che sembra accertato elargisse denaro ad alcuni componenti la Giunta Municipale e tra questi sembra che coloro che gestivano materialmente le dazioni di denaro fossero l'Assessore Sardelli (oggi Sindaco di Minturno) e l'Assessore Giovanni Baldascino ex-UDC, nonché ex dipendente comunale Mario Ruberto già responsabile del servizio ambiente del comune di Minturno e padre di Pasqualino consigliere comunale di Forza Italia.*

E' necessario ed opportuno rivedere l'intero fascicolo riguardante questo appalto per comprendere come siano andato storicamente le vicende amministrative e chiedere informazioni ai lavoratori che eseguono materialmente il servizio per conoscere i rapporti intercorrenti tra l'ultima impresa assuntrice del servizio ed i pubblici amministratori e per ricevere informazioni circa i danneggiamenti subiti dalle due società prima aggiudicatarie, con dovizia di particolari nei confronti dell'ATI Accademia dell'Ambiente e Macero Maceratese.
A riguardo si vedano i seguenti atti:

Determinazione n. 16 *del 31/03/2004; G.M n.* 12 *del 05/03/2004.*

Tra la C.I.C. (oggi ECO EGO) e l'amministrazione comunale c 'è una vera comunità d'intenti, questo perché il comune di Minturno si è fatto sempre carico di soddisfare tutte le richieste della società Clin Industrie Città spa. A partire dagli ampliamenti dei servizi pagati dalle casse comunali ma mai messi in pratica dalla CIC. Ampliamenti dei servizi come la raccolta differenziata, la pulizia della spiaggia, la raccolta degli umidi porta a porta, la raccolta dei cefali morti, medicinali scaduti, pile, costati ai cittadini ben 45.000 € al mese per un costo complessivo di circa 500.000 € l'anno, costi che la collettività è costretta a sopportare tuttora.

Parliamo di ampliamenti di servizi totalmente anomali, visto che nessuno di essi è stato realmente messo in opera, come ad esempio la delibera di giunta comunale n. 128/2003 del 12/02/2004 dove non è chiaro oltretutto il metodo di calcolo dei costi dell'ampliamento del servizio della raccolta differenziata.

Un ulteriore ampliamento di servizi è stato deliberato in giunta comunale per la raccolta dei rifiuti umidi istituito con delibera n. 42/2004, ampliamento fondamentalmente illegittimo stante la durata ed i costi che lo ponevano fuori dalle casistiche previste dal DLgs 157/1997 *(legge che vieta ampliamenti di servizi che superano una determinata percentuale di costo rispetto all'appalto originale). Ciò dimostra con quale perspicacia questa amministrazione prosegue il fine di soddisfare le richiesta della ditta C.I.C. (oggi ECO EGO).*

In data 07/06/2005 con delibera di giunta comunale n. 26, *pubblicata in data 05/07/2005, nonostante il servizio di raccolta porta a porta non era mai iniziato (tant'è che non esiste un contratto tra comune di Minturno e C.I.C; oggi ECO EGO) erano corrisposti mensilmente 21.000* € *alla ditta.*

Infatti il primo quantitativo di rifiuti umidi, come si rileva dal formulario FIRl15800/2004, è stato raccolto il giorno 28/10/2005. Questo dopo alcune manifestazioni di contrarietà al fatto da parte del Prc di Minturno ed alcuni consiglieri di minoranza appartenenti ad un movimento civico.

In sintesi, a fronte di un costo complessivo di 252.000 € *sono stati raccolti 30.240 Kg di rifiuti umidi, ciò vuol dire che alla collettività l Kg di rifiuti umidi costa all'incirca 8,30* €.

Ovviamente l'amministrazione comunale ha sempre pagato regolarmente questi servizi pur sapendo quanto fosse irregolare ed ha continuato a pagare pur essendo a conoscenza del fatto che la C.I.C. non era in possesso del DURC, in questo caso sarebbe stato meglio sospendere i pagamenti per sanare quelle situazioni pendenti, visto che l'azienda Clin industrie s.p.a. aveva un debito di circa 2 *milioni di euro nei confronti dell'I.N.P.S..*

Il comune di Minturno ha continuato a pagare in un regime di proroga visto che l 'appalto terminava il 18 *dicembre 2005.*

Nonostante tutto ha accettato la gestione della ECO EGO, senza il minimo riscontro circa la solidità economica e finanziaria della nuova azienda e senza alcun riscontro sulla affidabilità, l'efficienza e la serietà della nuova azienda che in verità è la stessa società della C.I.C. Clin Industrie Città s.p.a., basta vedere l'atto costitutivo dell'impresa, solo che ha un nome diverso, appunto perché la C.I.C. *non si sarebbe potuta ripresentare alla nuova gara d'appalto.*

L'amministrazione comunale ha usufruito di un finanziamento regionale per la realizzazione di una isola ecologica con deliberazione di giunta comunale n. 168 del 17/07/2003 in via Recillo Marina di Minturno, per la raccolta differenziata.

Un finanziamento di 68.000,00 €, *ovviamente un'opera incompleta in un'area dove è stata realizzata unicamente una pavimentazione di cemento mentre le campane per lo stoccaggio del vetro sono ammassate in un angolo oltre ai bidoni per la raccolta differenziata ed i recipienti per il ritiro porta apporta degli umidi. Altri soldi della Regione in fumo!*

E pensare che la realizzazione di questa opera è stata affidata per somma urgenza, come meglio specificato nella premessa della determinazione del responsabile del servizio, n: 166 del giorno 11/12/2003, fu indetta una trattativa privata che fu aggiudicata all'impresa "Ciufo Antonietta srl" di Minturno (pratica molto usata dai nostri amministratori), in verità di proprietà del consigliere comunale di Forza Italia Angelo Parente.

Altra anomalia, la discarica di Pantano Irto, oltre al/e tantissime discariche abusive che si trovano in zona Solacciano vicinale S. *Martino, area all'inizio utilizzata per lo stoccaggio dei rifiuti ingombranti ma che poi è diventata, e lo è tuttora, una discarica a cielo aperto di proprietà comunale.*
La suddetta discarica è situata a pochi metri da un canale di scolo utilizzato per l 'irrigazione oltre ad essere a poca distanza del fiume Garigliano ed al mare.

Nella discarica di Pantano Irto è stata realizzata una piattaforma in cemento per lo stoccaggio dei rifiuti, mai avvenuto. Nella discarica in questione vi sono tonnellate di rifiuti (frigoriferi, lavatrici, eternit, plastica, inerti ecc..) che addirittura furono sotterrati dopo che il sito fu oggetto di un incendio durato ben dieci giorni.

Tutt'ora quella enorme quantità di rifiuti è sotterrata in quel punto, il tutto creando un evidente pericolo, visto che si mettono a rischio le falde acquifère sottostanti.
In data 26/11/2003, è paradossale la coincidenza, sia il Comune di Minturno che la società "Clin Industrie Città spa" ovvero la meglio conosciuta C.I.C. (oggi ECO EGO), chiedevano al curatore fallimentare dotto Supino la concessione in affitto del capannone dell'area dell'ex ASIA, in zona S. *Marco di Minturno.*

Il comune di Minturno prende in affitto il capannone dell'ex Asia, per realizzare un 'altra isola ecologica per lo stoccaggio dei rifiuti prendendosi l'onere di bonifica dell'area.
Un costo di 80.000,00 €, *perché piena di fluff, pneumatici ecc.. .dai residui delle rottamazioni delle automobili. L 'affitto di questa area costa al*

comune 1.350,00 € al mese, con delibera della Giunta Comunale, n. 121 del 19 *maggio 2004 il comune subaffitta il tutto proprio alla C.I.C. (oggi ECO EGO) per 1.250,00 € al mese, prendendosi comunque l'onere di bonifica dell'area. Bonifica mai avvenuta.*
In pratica l'amministrazione ha preferito prendersi l 'onere di bonifica di quell'area non di sua proprietà pur essendo a conoscenza del fatto che la discarica di Pantano 1rto è di proprietà del comune ed anch'essa da bonificare e che poteva essere riutilizzata per lo stesso scopo. Pensate quanto potevamo far risparmiare alle casse comunali.
A tutto questo non c'è una spiegazione logica e vi fa capire quanto ci sia una anomala associazione tra il comune di Minturno e la ECO EGO.

Nel Dicembre del 2006 la P.S. effettua una perquisizione, per conto della Procura della Repubblica, in riferimento all'art. 479 *c.p. per il reato di aver apposto su ben* 94 *formulari, posti sotto sequestro dagli inquirenti, i timbri a secco del comune e già firmati ancor prima di essere usati; è notorio che quei formulari andrebbero redatti al momento del trasporto e non prima.*
Invece qui avviene il contrario, addirittura erano stati apposti già gli orari ed i giorni oltre ai timbri e la firme.
Ricordiamo che tali formulari sono considerati "scritture ambientali" dalla legge 152/06.
Alcuni di quei formulari sono:
n. 24 formulari identificati dal 587 al 610;
n. 20 formulari identificati dal 59381/2005 al 59400/2005;
n. 4 *formulari identificati dal* 59 *al 200 ed altri identificati dal* 59 *al 212;*
in totale sono stati sequestrati n. 94 *formulari già con il timbro del comune di Minturno e sottoscritti.*
Questi formulari vengono trovati nel 'ufficio del capo cantiere della ECO EGO sig. De Simone Liberato.

Il 22 Gennaio 2007 il Tribunale di Latina con la sentenza n. 184 *condanna la C.I.C., oggi ECO EGO, per false dichiarazioni riguardo al possesso del DURC, per quanto concerne il pagamento dei contributi degli operai della suddetta impresa all'INPS.*

Da alcuni documenti risulta che addirittura un autista con un camion della suddetta impresa anziché operare nel territorio comunale trasportava rifiuti per conto del comune di Ponza in rif. al documento n. 04 del 02/03/2007.
Risulta oltretutto dal formulario n. 21551/2003 del 06/03/2007 che lo stesso autista e lo stesso automezzo operava e trasportava rifiuti per conto del comune di Priverno. n tutto a spese dei contribuenti di Minturno.

In carico alla Impresa ECO EGO risultano 3*l operai tra cui diversi, appena assunti, sono stati messi in aspettativa, il tutto è facilmente riscontrabile dalle buste paga dei dipendenti, per un periodo di sei mesi in modo da far scattare il livello di anzianità per poi poterli assumere.*
Buste paga che non riportavano alcun pagamento dalla C.I.C. oggi ECO EGO nei confronti dei dipendenti stessi.
Il tutto per favorire ed incoraggiare nuove clientele!"

I responsabili della Sinistra **l'Arcobaleno**
Minturno, Latina

Dario Gargiulo - Prc
Mario DeCanditiis - PdCI
Andrea Alicandro - Verdi

Latina, 18 marzo 2008

N. 208 del 27 ottobre 2010

Oggetto: Chiusura reparto di assistenza intensiva Casa di Cura S. Giuseppe di Roma.

Premesso che:

ogni anno si verificano più di 200.000 incidenti stradali, con circa 6.000 morti e con circa 300.000 feriti e che spesso portano al coma, la maggior parte di essi sono in età giovanile;

le ultime tecniche di rianimazione consentono di salvare vite che fino ad un decennio fa dovevano considerarsi perdute;

allo stato attuale è assolutamente intollerabile constatare la pressoché totale assenza in Italia e in particolar modo nella Regione Lazio, di reparti di Neuro riabilitazione di alta specialità, ex R.A.1. (Reparti di Assistenza Intensiva), adeguati a sopportare i degenti nella fase, più o meno lunga, a volte lunghissima, in cui è presente uno stato post comatoso;

uno dei pochi centri era presente presso la Casa di Cura San Giuseppe a Roma e ospitava circa 10 degenti.

Considerato che:

Dal 1 gennaio 2010, a seguito della trasformazione della Casa di Cura in Residenza Sanitaria Assistita, il reparto di Neuro riabilitazione ha cessato di esistere ed il programma di riabilitazione motorio, neurologico e logopedistico ha subito un drastico ridimensionamento rendendo indispensabile un coinvolgimento delle famiglie, dei degenti, per non interromperlo del tutto;

la Casa di Cura, attraverso i suoi responsabili sanitari ed amministrativi ha esposto, ai familiari dei degenti, le prospettive future che non tengono conto delle specifiche necessità dei pazienti attualmente ricoverati;

lo scorso 23 ottobre, i familiari delle persone ricoverate presso la Casa di Cura San Giuseppe, hanno manifestato per scongiurare la chiusura definitiva del centro;

più volte i familiari dei pazienti ricoverati, hanno inviato richieste di incontro agli organismi competenti della Regione Lazio, in ultimo il 22 aprile 2010 alla Presidente della Giunta, Renata Polverini, al fine di trovare risoluzioni immediate al problema;

ad oggi la Presidente non ha ancora risposto alla richiesta di incontro del 22 aprile 2010;

Considerato inoltre che:

da numerosi studi scientifici in tale ambito, emerge chiaramente come per questi pazienti siano indispensabili;

il tempo ed il lavoro riabilitativo ad essi dedicato e la continuità del luogo dove esso avviene per renderlo sempre più familiare unitamente al personale che giornalmente si prende cura di loro.

Si interroga la Presidente della Regione Lazio e gli Assessori competenti per sapere:

se siano a conoscenza della questione e quali iniziative abbiano intrapreso al fine di ripristinare e garantire la continuità del reparto di neuro riabilitazione di alta specialità presso la Casa di Cura San Giuseppe, oggi unica certezza e speranza per i pazienti e i propri familiari;

se abbiano già messo in calendario un incontro urgente con familiari dei pazienti ricoverati nella struttura in questione;

quali iniziative vogliano intraprendere per attivare percorsi riabilitativi, attraverso poli sanitari specifici ed integrati presso nosocomi esistenti.

Foschi

N. 209 del 27 ottobre 2010

Oggetto: Comune di Albano Laziale. Chiusura di Corso Matteotti (SS Appia).

Premesso che:

- il tratto della Via Appia nuova nel centro urbano di Albano Laziale (Corso Matteotti) è chiuso al traffico nei giorni festivi e prefestivi con orari determinati;

- la strada è chiusa al traffico ormai dal mese di maggio 2010;

- la suddetta situazione crea numerosi disagi alla mobilità comunale e sovracomunale nonché al regolare svolgimento del servizio di trasporto pubblico locale.

Considerato che:

- il sindaco del comune di Albano laziale ha disposto tale chiusura in assenza di apposita ordinanza, "contravvenendo" a quanto stabilito dall'articolo 7, comma 1 del Codice della strada che dispone che *"Nei centri abitati i comuni possono, con ordinanza del sindaco... per motivi di sicurezza pubblica* o *inerenti alla sicurezza della circolazione, di tutela della salute, nonché per esigenze di carattere militare può, conformemente alle direttive del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, sospendere temporaneamente la circolazione di tutte* o *di alcune categorie di utenti sulle strade* o *su tratti di esse...inoltre, nei giorni festivi* o *in particolari altri giorni fissati con apposito calendario, da emanarsi con decreto del Ministro delle infrastrutture* e *dei trasporti, può vietare la circolazione di veicoli adibiti al trasporto di cose...disporre, per il tempo strettamente necessario, la sospensione della circolazione di tutte* o *di alcune categorie di utenti per motivi di incolumità pubblica ovvero per urgenti* e *improrogabili motivi attinenti alla tutela del patrimonio stradale* o *ad esigenze di carattere*

tecnico; b) stabilire obblighi, divieti e limitazioni di carattere temporaneo o permanente per ciascuna strada o tratto di essa, o per determinate categorie di utenti, in relazione alle esigenze della circolazione o alle caratteristiche strutturali delle strade; c) riservare corsie, anche protette, a determinate categorie di veicoli, anche con guida di rotaie, o a veicoli destinati a determinati usi; d) vietare o limitare o subordinare al pagamento di una somma il parcheggio o la sosta dei veicoli; e) prescrivere che i veicoli siano muniti ovvero abbiano a bordo mezzi antisdrucciolevoli o pneumatici invernali idonei alla marcia su neve o su ghiaccio». f) vietare temporaneamente la sosta su strade o tratti di strade per esigenze di carattere tecnico o di pulizia, rendendo noto tale divieto con i prescritti segnali non meno di quarantotto ore prima ed eventualmente con altri mezzi appropriati."

- la viabilità alternativa è rappresentata dalle vie cittadine quali Via Cardinal Altrieri e Via Parco della Rimembranza, che presentano un alto tasso di incidenti, in relazioni a quelli rilevati su corso Matteotti.

Tutto ciò premesso

I sottoscritti consiglieri Chiara Colosimo e Giovanni Di Giorgi, interrogano il Presidente della Giunta regionale, Renata Polverini e l'assessore alle Politiche della Mobilità e del Trasporto Pubblico Locale, Francesco Lollobrigida per sapere entro i termini previsti dall'articolo 101, comma 1 del Regolamento del Consiglio regionale:

- se la Regione Lazio è stata in qualche modo interpellata dal Sindaco di Albano Laziale in riferimento alla chiusura di un tratto stradale così sensibile per la viabilità regionale, rappresentando Corso Matteotti parte imprescindibile della via Appia quale collegamento tra Roma e la zona dei castelli romani;

- se Cotral spa era al corrente della chiusura del tratto di strada in oggetto;

- quali misure sono state adottate da Cotral spa per far fronte alla chiusura del tratto stradale interessato al servizio di trasporto pubblico locale;

- se Cotral spa, nel rispetto del contratto di servizio, ha informato *"l'utenza in termini di percorso e orari"* alla luce del cambiamento dell'assetto della viabilità.

Colosimo,Di Giorgi

N. 210 del 27 ottobre 2010

Oggetto: Modalità e criteri per la determinazione della superficie tassabile relativamente ai rifiuti speciali prodotti nell'esercizio dell'attività sanitaria svolta negli studi odontoiatrici.

IL SOTTOSCRITTO CONSIGLIERE REGIONALE **NICOLA ILLUZZI**

PREMESSO CHE:

• ai sensi dell'articolo 7, comma 2, lett. h) del d.lgs. *22/1997* e successive modifiche, i rifiuti prodotti presso gli studi medici odontoiatrici vanno classificati come rifiuti speciali derivanti da attività sanitarie;

• ai sensi dell'articolo 7, comma 2, lett. b) del medesimo decreto legislativo, rientra nella potestà del Comune procedere all'assimilazione ai rifiuti urbani dei rifiuti speciali non pericolosi e che in tal caso i C.d. rifiuti assimilati dovranno essere conferiti all'ordinario servizio pubblico di smaltimento dei rifiuti urbani previo versamento della rispettiva tassa;

• l'art. 62 del d.lgs. *507/1993* prevede che "per determinare la superficie tassabile ai fin i dello smaltimento dei rifiuti non si deve tener conto di quella parte dove si formano rifiuti speciali o tossici per il cui smaltimento sono tenuti a provvedere a proprie spesi coloro che li producono.";
00163 ROMA - VIA DELLA PISANA - 1301

CONSIDERATO CHE:

• i criteri di calcolo della superficie tassabile spesso non tengono nel debito conto che nella maggior parte dei casi le superfici interessate dallo svolgimento dell'attività medico-odontoiatrica sono già assoggettate alla tassa di smaltimento dei rifiuti di cui al d.lgs. 507/1993;

• nei Comuni della nostra Regione non c'è un criterio uniforme di applicazione della tassa di smaltimento dei rifiuti , potendosi citare , a titolo esemplificativo, le situazioni riguardanti i sottoelencati Comuni:

Velletri: (regolamento comunale per l'applicazione della tarsu art.5)
detassazione del 50 per cento per gli studi dentistici adibite a sale odontoiatriche.

Tivoli: (regolamento comunale per l'applicazione della tarsu art.12)
Riduzione del 30 per cento della tassa sull'intera superficie negli studi dentistici in quanto avviene una contestuale produzione di rifiuti speciali ed urbani.

Fonte Nuova: (regolamento comunale per l'applicazione della tarsu art.12)
La complessiva superficie tassabile dei locali e delle aree utilizzate dagli studi dentistici è calcolata al 75 per cento qualora vi sia contestuale produzione di rifiuti urbani e rifiuti speciali pertanto la detassazione è del 25 per cento sull'intera superficie e studi dentistici;

Mentana: (regolamento comunale per l'applicazione della tarsu art.12)
La complessiva superficie tassabile dei locali e delle aree utilizzate dagli studi dentistici è calcolata al 75 per cento qualora vi sia contestuale produzione di rifiuti urbani e rifiuti speciali pertanto la detassazione è del 25 per cento sull'intera superficie e studi dentistici;

Formello: (regolamento comunale per l'applicazione della tarsu art. 4)
Esenzione totale della tassa per le superfici degli studi dentistici dove vengono prodotti rifiuti speciali , ovvero tutte le sale odontoiatriche.

• attualmente L'AMA, ai sensi della delibera comunale 57/2010, per determinare la superficie soggetta a tassazione procede al calcolo facendo la somma delle superfici degli ambienti non destinati direttamente allo svolgimento dell'attività medica ed odontoiatrica e del 70 per cento delle superfici delle sale odontoiatriche in cui viene svolta l'attività medica - odontoiatrica per cui l'attuale detassazione è del 30 per cento.

• tale modalità di calcolo si sostanzia, di fatto, in un iniquo trattamento in quanto gli studi odontoiatrici sono costretti a pagare la tassa di smaltimento dei rifiuti speciali e dei rifiuti urbani per gli stessi ambienti;

• sarebbe pertanto opportuno adottare ogni possibile iniziativa affinché si proceda ad assimilare le sale odontoiatriche, destinate esclusivamente all'attività clinica, (assenza di scrivanie e di altri accessori da ufficio), alle sale operatorie e laboratori di radiologia che già vengono esentati dall'applicazione della tassa sui rifiuti solidi urbani;

INTERROGA

La Presidente **RENATA POLVERINI** per conoscere quali iniziative intenda adottare al fine di assimilare le sale odontoiatriche, destinate all'attività clinica , alle sale operatorie e laboratori di radiologia che già vengono esentati dalla tassa sui rifiuti urbani.

Illuzzi

N. 211 del 29 ottobre 2010

Oggetto: Gravi disagi alla viabilità a seguito del ritardo nella consegna dei lavori inerenti alla Variante S.P. Nomentana, denominata "Nomentana bis".

PREMESSO CHE

• La costruzione della Variante S.P. Nomentana, denominata "Nomentana bis" ha come finalità quella di razionalizzare e snellire i flussi di mobilità che interessano l'area del Nord-Est della provincia di Roma;

• Questo tratto di strada della lunghezza complessiva di 4 km. ricade tra la Bretella Centrale del Latte, Capobianco e la S.P. Palombarese Mentana coinvolgendo i comuni di Fonte Nuova e di Guidonia Montecelio;

• Le risorse necessarie per la realizzazione della Variante hanno determinato una spesa complessiva di € 19.589.265,44, finanziati per € 15.715.437,84 dalla Provincia di Roma, per € 2.065.827,60 dal Comune di Fonte Nuova e per € 1.808.000,00 dal Comune di Guidonia Montecelio;

• In riferimento ai lavori il 26 giugno 2006 veniva predisposta la Pubblicazione bando di gara: "FONTE NUOVA, GUIDONIA, MONTECELIO - Collegamento Variante Nomentana (lotto I e II, unico) € 19.589.200,00";

• Il 27 ottobre veniva predisposta la: Previsione dell'assegnazione del bando "NOMENTANA BIS - Tracciato di collegamento tra Fonte Nuova,

Guidonia e Montecelio";

• La fine del completamento dei lavori era stata prevista in un arco di tempo di 24 mesi.

• L'opera assume una rilevanza strategica poiché garantirebbe lo smaltimento fino al 50% del traffico sostenuto dalla Nomentana nelle ore di punta favorendo quindi l'uso del mezzo pubblico. I pendolari riuscirebbero ad evitare di attraversare i centri abitati di Torlupara e Santa Lucia, favorendo la diminuzione di anidride carbonica nelle aree interessate, nonché raggiungerebbero la Capitale abbattendo i tempi di percorrenza;

• A causa dei lavori per il completamento della variante, il tempo medio di percorrenza del tratto da Fonte Nuova alla Nomentana (circa l0 km.) è compreso tra i 45/60 minuti;

• detti lavori dovevano essere consegnati, come riportato nei cartelli, per settembre 2010;

• L'unica alternativa che potrebbe risolvere in parte il problema del collegamento verso la Capitale è rappresentato dal prolungamento della linea Metro B "Rebibbia – Casal Monastero è in progetto di inizio lavori a marzo 2011;

• Anche la possibilità di vedere il completamento delle infrastrutture su ferro della Lunghezza - Guidonia, linea a binario unico che comporta gravi disagi alla qualità del servizio ferroviario (orari, frequenza, parcheggi di scambio), sembra essere, nonostante l'opera sia stata stanziata e finanziata, tempi di realizzazione molto lunghi.

RITENUTO CHE

Ad oggi non sono state portate a temine quelle opere sopra elencate che garantirebbero di ridurre i flussi di traffico verso Roma nonché di sostenere i flussi di mobilità in tutta l'area del Nord – Est della provincia di Roma.

SI INTERROGANO

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

L'ASSESSORE ALLE INFRASTRUTTURE E LAVORI PUBBLICI

Se non ritengano opportuno aprire un tavolo di concerto con la Provincia di Roma e gli enti locali al fine di conoscere con certezza quali siano i tempi di consegna per i lavori della Nomentana Bis, nonché di attivarsi per conoscere la situazione di altri cantieri progettati e finanziati per il miglioramento delle opere riguardanti i flussi di mobilità , ma dei quali non si conoscono i tempi di realizzazione.

Storace,Buonasorte

****

Interrogazioni a risposta immediata

N. 47 del 25 ottobre 2010

OGGETTO: Attività Formazione - Fondi comunità europea.

Premesso che dal giorno di insediamento di codesto Assessorato a tutt' oggi, dall'esamina dei provvedimenti emessi risulta un calo di nuove attività cantierate per gli investimenti nel ramo della formazione, nonostante gli ingenti stanziamenti messi a disposizione dalla Comunità Europea per lo sviluppo di tale settore;

che di contro risulterebbero notizie di un ordine di servizio a firma del direttore del Dipartimento che, a seguito di una riunione con l'Assessore preposto, inviterebbe i Dirigenti a redigere un report delle attività svolte nei primi sei mesi dalla passata Giunta per raffrontarle alle attività dell' attuale Giunta;

che tale lavoro di ricostruzione delle attività pregresse finalizzate a risposte politiche, di fatto sta oberando i Dirigenti distraendoli dai loro compiti istituzionali di gestione amministrativa;

Interroga

L'Assessore competente alla formazione per conoscere, qualora quanto sopra rispondesse a realtà, quanto ritiene proficuo "distrarre" i propri Dirigenti dai precipui compiti amministrativi, rallentando di fatto una attività già di per se non adeguata a rispondere alle esigenze dell' importante settore della Formazione.

Di Stefano M.

****

Mozioni

N. 94 del 12 ottobre 2010

Oggetto: revoca autorizzazione all'esercizio di centro riabilitazione ex art. 26 al Centro per disabili ex Anni Verdi/Ri.Rei "A. Boggi"di S. Severa.
Consiglieri proponenti: Francesco Storace e Roberto Buonasorte.

PREMESSO

• che nel settembre 2006 è stato conferito al Consorzio Ri.Rei l'affidamento, senza gara di evidenza pubblica, dei sei Centri ex Anni Verdi dislocati in Roma e in provincia che ospitano oltre mille utenti disabili con patologie gravi, in cui lavorano più di cinquecento operatori;
• che nel Centro Ex Anni Verdi/Ri.Rei "A. Boggi" di Santa Severa si sono registrati, anche di recente, gravi episodi che insidiare l'incolumità dei disabili;
• che l'Associazione Genitori Utenti Disabili-Onlus ha sporto circostanziate denunce relative ai numerosi incidenti che si verificano nella struttura;

CONSIDERA TO

• che il Direttore Sanitario Nicola Galliani anziché tutelare l'integrità psicofisica dei disabili ricoverati, assume atteggiamenti arroganti ed intimidatori verso i genitori degli utenti;
• che la carenza di organico comporta che i disabili non vengano coinvolti nelle attività riabilitative e vengano accorpati, per volontà della Direzione sanitaria, in spazi angusti che li rendono inoperosi e reciprocamente aggressivi, tanto da rilevare tumefazioni ed escoriazioni;
• che il tempo trascorso presso il Centro si esaurisce in una mera attività di assistenza, in seguito alla soppressione delle cosiddette attività di socializzazione, come l'ippoterapia, la velo-terapia, le escursioni, il cinema, il teatro, il bowling;

VISTO

• che gli operatori sono costretti ad eseguire turni anche di 12 o 14 ore consecutive, rischiando di violare le norme previste dal contratto di lavoro in ordine ai riposi e ai recuperi;
• che le condizioni igienico sanitarie continuano a rilevarsi precarie;
• che il dott. Salvatore Squarcione e il dott. Giuseppe Quintavalle, rispettivamente Direttore Generale e Direttore Sanitario della Asl Rm F risultano inadempienti rispetto alla Determina regionale n. 1925 del 2 luglio 2009 firmata dal Direttore regionale dott. Gianpaolo Gruppa, con la quale è stata revocata l'autorizzazione all'esercizio del Centro di riabilitazione ex art. 26 al Centro di S. Severa a causa delle gravi inadempienze igienico sanitarie e delle terapie riabilitative non erogate dalla Unisan-Legacoop presieduta da Rossana Varrone e rilevate dai Nas e dall' Asp Lazio, ove si impone alla Asl Rm F di "porre in essere tutto quanto necessario alla ricollocazione dei pazienti attualmente in carico alla struttura entro e non oltre trenta giorni dalla notifica dell'atto".

il Consiglio regionale impegna

il Presidente della Giunta regionale Renata Polverini ad intervenire urgentemente presso la Direzione della Asl Rm F per l'applicazione immediata della Determina regionale n. 1925 del 2 luglio 2009.

Storace,Buonasorte

N. 95 del 12 ottobre 2010

Oggetto: Riorganizzazione della Rete Ospedaliera del Lazio.

PREMESSO

Che il "Patto per la salute 2010-2012" del 3 dicembre 2009 rimodula e riduce ulteriormente il rapporto popolazione/ posti-letto;

che i decreti recentemente assunti dal Commissario ad acta per l'attuazione del Piano di rientro dal disavanzo sanitario della Regione Lazio, aggravano, anziché risolverle, le contraddizioni e i difetti della offerta di servizi sanitari della Regione;

che con le quattro "macro aree" che dividono in modo del tutto arbitrario il territorio della Regione, si concentra ulteriormente su Roma l'offerta per acuti senza dotare, peraltro, la città di servizi distrettuali e territoriali adeguati, accentuando i rischi di congestione degli ospedali romani;

che, con i decreti assunti, non solo non viene affrontata la peculiarità della presenza a Roma di cinque Policlinici Universitari e di Istituti di

Ricovero a Carattere Scientifico, ma si riconoscono impropriamente a queste strutture costi aggiuntivi a carico della Regione;

CONSIDERATO

Che nella proposta di riordino della rete ospedaliera adottata dal Commissario ad acta con il decreto n° 80 del 30 settembre 2010 tali scelte vengono confermate e aggravate;

che non viene introdotto alcun cambiamento nella offerta della sanità accreditata, vengono mantenute tutte le decisioni assunte precedentemente all'entrata in vigore del nuovo "patto per la salute";

che invece in nome di questo "Patto" il Commissario ad acta ha proceduto alla dismissione di 24 ospedali per acuti localizzati nelle Province del Lazio;

che non si fa alcuna menzione della necessità di aprire nuovi e qualificati ospedali, quali quello dei Castelli e del Golfo nelle zone della provincia che vengono deprivate di offerta per acuti;

che non si fa più menzione della chiusura e dismissione dell'Ospedale Forlanini di Roma, che senza gravi limitazioni dell'offerta potrebbe consentire significativi risparmi, sia in termini di posti letto, che in termini di spese organizzative generali;

che nello stesso decreto "non vengono assegnati 337 posti letto che la regione si riserva di assegnare per le finalità... quali le implementazioni ulteriori previste per i policlinici, la definizioni di accreditamento controverse, riequilibrio territoriale dell'offerta, specificità degli IRCCS ed ogni ulteriore esigenza che dovesse intervenire";

che sempre nel decreto n° 80 vengono assegnati 240 posti letto a cliniche psichiatriche, la cui necessità e urgenza, in un quadro di riduzioni dei posti di ricovero non è dimostrata, che con i decreti 53 e 64 del 2010 sono stati trasformati in letti per acuti, in contrasto con gli indirizzi relativi alla crescita dei presidi territoriali e in contrasto paese con la legge 180/78 che prevede il ricovero nei servizi di diagnosi e cura (SPDC) e lo sviluppo di comunità terapeutiche, servizi domiciliari, strutture intermedie;

che il "Patto per la salute" non può non indurre a rivedere anche gli accordi precedentemente sottoscritti con i Policlinici universitari, gli IRCCS e le cliniche psichiatriche;

VISTE

le preoccupazioni e le proteste espresse in questi giorni dalle comunità locali:

Il Consiglio Regionale del Lazio impegna la Giunta Regionale

a) a mettere a disposizione di una rimodulazione più equa del Piano di riordino della rete ospedaliera i 650 posti-letto attribuiti ai Policlinici Universitari, agli IRCS e alle cliniche psichiatriche , in modo che sia salvaguardata l'assistenza sanitaria per acuti nei territori delle Province e eventualmente a ricontrattare con il Governo che i posti letto per acuti che rispondono a esigenze di strutture di ricerca, presenti a Roma, soprattutto in quanto capitale, possano uscire dal conteggio del rapporto tra cittadini del Lazio e numero di posti letto;

b) a prevedere esplicitamente nel Piano di riordino della rete ospedaliera l'avvio dei nuovi ospedali per acuti del Golfo di Gaeta e dei Castelli, di cui sono già pronti i progetti e le gare di appalto;

c) ad aprire con le popolazioni e le comunità locali interessate e con le organizzazioni sindacali un tavolo di concertazione allo scopo di dare un più giusto e razionale equilibrio all'offerta sanitaria del Lazio;

d) a riferire costantemente alla Commissione sanità e al Consiglio Regionale circa l'attuazione delle proposte di cui sopra.

Rodano,Maruccio,Tedeschi,Bucci,Colagrossi

N. 96 del 13 ottobre 2010

Oggetto: “Correzione deliberazione 61 del 2009 in merito al perimetro della Riserva Naturale Tenuta dei Massimi".

Il sottoscritto Consigliere Regionale del Lazio

Premesso che:

• La Riserva naturale Tenuta dei Massimi è una

zona di altissimo pregio naturalistico ed ambientale;
• Una parte considerevole della zona, denominata "Infernaccio", è stata individuata quale sito per la costruzione di un invasivo autodemolitore;
• Tale zona possiede delle peculiarità faunistiche e paesaggistiche importanti ed assimilabili a quelle di tutta la Riserva di cui costituisce parte;
• La deliberazione regionale n.61 del 2009 istituisce il perimetro definitivo della Riserva dei Massimi includendo la zona dell'Infernaccio;
• Per mezzo di tale deliberazione si è scongiurata la costruzione dell'autodemolitore;
• Il Comune di Roma con delibera n. 451 del 23 Dicembre 2009 identifica inoltre un'area alternativa per le attività di rottamazione nella area ATO "167", distante poche centinaia di metri dal sito "Infernaccio" in area esterna al raccordo e comunque in XV Municipio;
• L'area individuata in ATO "167" -sebbene non chiaramente identificata nei suoi perimetri sembra essere adatta ad ospitare le attività di rottamazione essendo esterna al Grande Raccordo Anulare, distante dalle abitazioni e non soggetta a vincoli;

Considerato che:

• Il TAR del Lazio con sentenza n.28916 depositata il 29 Luglio 2010 accoglie il ricorso n.5629 presentato dalle aziende di rottamazione, ed annulla la Delibera Regionale n.61/2009;
• Tale decisione è stata motivata per un vizio di forma, nonostante il chiarimento presente nell'istruttoria prodotta dalla Regione Lazio su richiesta del TAR;
• Nella sentenza del TAR si chiarisce che la delibera è annullata "salvo ulteriori atti della pubblica amministrazione";
• Tale sentenza consentirebbe la costruzione del centro integrato di rottamazione e demolizione sulla collina dell'Infernaccio, che risulta intercluso nella Riserva Naturale Regionale "Tenuta dei Massimi";
• Questo centro si estenderà su una superficie di 15,6 ettari, distante rispettivamente: 60 metri dal primo fronte di Parco De Medici, 250 metri dal polo per l'infanzia in fase di realizzazione, 220 metri dal primo fronte degli edifici realizzati col Piano di Zona B38 e 550 metri dall'ospedale San Giovanni Battista.

Visto ancora che:

• Il Tar, come detto, si riserva di modificare la decisione sulla base di ulteriori atti amministrativi in merito;
• E' già stata individuata un'area alternativa nello stesso Municipio per la costruzione dell'autodemolitore;
• La zona individuata per il rottamatore è di rilevante pregio naturalistico, è vicina ad edifici ed a un ospedale, con gli evidenti rischi che tutto questo comporta sia per le persone sia per l'ambiente;
• Sono stati dati indirizzi amministrativi ben precisi volti ad evitare la costruzione dell'impianto nella zona dell'Infernaccio.

IMPEGNA

la Giunta Regionale e l'Assessore competente in materia di Ambiente e Sviluppo sostenibile a procede con tutti gli atti amministrativi necessari a riesaminare la questione correggendo - come richiesto dal TAR - la delibera 61/2009 ed eventualmente imponendo alla Regione di ricorrere al Consiglio di Stato.

Bucci

N. 97 del 13 ottobre 2010

OGGETTO: Liberazione di Liu Xiaobo e Liu Xia.

PREMESSO CHE

Liu Xiaobo, 54 anni, cittadino cinese ed ex professore universitario di filosofia, vincitore del premio nobel per la pace, nel 1989 viene arrestato e incarcerato per aver partecipato allo sciopero della fame degli studenti cinesi;

Liu Xiaobo, 54 anni, cittadino cinese ed ex professore universitario di filosofia, vincitore del premio nobel per la pace, nel 2009 e' stato condannato a 11 anni di prigione per istigazione alla sovversione, "reo" di aver partecipato alla stesura di Carta08, un documento favorevole alla democrazia sottoscritto da migliaia di cittadini cinesi;

Liu Xia, moglie di Liu Xiaobo, che ha dato al marito in carcere la notizia della vittoria del premio nobel per la pace, si trova agli arresti domiciliari, con le autorità che le impediscono contatti con l'esterno, pur non essendo stata accusata formalmente di alcun crimine, colpevole solamente di essere la moglie di un "sovversivo";

VISTA

la riprovevole questione della sorveglianza sui presunti "dissidenti", che in Cina emerge in occasione di ogni avvenimento o anniversario che mettono il paese asiatico sotto i riflettori dell'opinione pubblica mondiale;

CONSIDERATO CHE

a Liu Xia potrebbe toccare la stessa sorte di altri familiari di dissidenti imprigionati; quella di rimanere sotto uno stretto controllo delle forze di sicurezza cinesi che impediscono loro di avere contatti con persone, ritenute dalle autorità cinese "scomode", come i giornalisti e i diplomatici stranieri.

IMPEGNA
La Giunta Regionale ed **il** Presidente della regione

A sostenere qualsiasi iniziativa volta alla immediata ed incondizionata liberazione di Liu Xiaobo e di sua moglie Liu Xia e a garantire la piena incolumità dei loro familiari.

Colosimo,Rauti

N. 98 del 14 ottobre 2010

Oggetto: Prestiti agevolati a breve termine (cambiale agraria).

IL CONSIGLIO REGIONALE DEL LAZIO

PREMESSO CHE

• circa 5 anni fa la Comunità europea ha comunicato che gli aiuti di stato non erano più erogabili dai singoli Stati;
• la Regione Lazio ha chiesto una deroga per valutare il differenziale di applicazione dei tassi con gli altri settori produttivi;
• in deroga, la Regione Lazio ha continuato a stabilire il tasso di interesse (esempio: tasso applicato il 4%, il differenziale con altri settori era 1,5%, si chiedeva alle banche di applicare alle aziende il 2,5% e la differenza veniva coperta dall'amministrazione regionale).

CONSIDERATO CHE

• riattivare questo aiuto di stato significa incorrere in sanzioni della Comunità europea;
• nonostante questa deroga sia scaduta da 2 anni, la Regione Lazio ha continuato ad applicarla nel proprio territorio;
• le piccole aziende con esposizione tra i 10 e i 50 mila euro sono circa mille in tutto il Lazio;
• le problematiche che si pongono in questo momento sono due, ovvero:

a) il prestito agevolato a breve termine prevedeva ad ogni scadenza la restituzione del capitale con gli interessi pagati in anticipo e poi la riapertura con nuovo credito e interessi pagati all'erogazione. Tale procedura in realtà non è quasi mai avvenuta poiché le banche rinnovavano il prestito agevolato a breve termine senza richiesta di restituzione del capitale, ma versando alle stesse solamente gli interessi anticipati del rinnovo, ad un tasso definito. Ad oggi, gli istituti bancari potrebbero chiedere il rientro di tutti i capitali (con pesanti conseguenze sul comparto) per poi proporre un nuovo accordo, rivisto cliente per cliente;

b) oppure, gli istituti bancari potrebbero rinnovare l'accordo applicando i tassi annuali di sportello (6%-6,5% minimo), esponendo i grandi espositori a cifre non indifferenti.

Per i motivi sopra esposti,

IMPEGNA

il Presidente della Giunta Regionale e l'Assessore Regionale alle Politiche Agricole

a lavorare ad un accordo interbancario tra Istituti di credito e la Regione Lazio per il settore agricolo, che preveda il rinnovo collettivo dei prestiti agevolati a breve termine emessi nel territorio regionale e che garantisca un tasso di esercizio ridotto per il comparto suddetto (4,5%-5%); o a percorrere ogni possibile strada che possa ridurre i rischi di esposizione debitoria delle aziende nei confronti delle banche.

Battistoni,Cetrone,Colosimo,D'Ambrosio Del Balzo,De Romanis,Miele G.

N. 99 del 14 ottobre 2010

Oggetto: Salvaguardia di Cinecittà come polo culturale e produttivo del Lazio.

PREMESSO

Che il settore cinematografico e audiovisivo è un ruolo trainante di tutta l'economia di Roma e del Lazio;

che in tutta la filiera produttiva, è particolarmente

significativo il numero degli addetti;

che, in particolare, fra Cinecittà Studios, Cinecittà Luce e Cinecittà digitai vi sono 400 dipendenti;

che tra registi, attori e maestranze specializzate vi sono 6000 addetti;

che sono 10.000 le piccole e medie imprese artigianali del settore cineaudiovisivo con circa 100.000 posti di lavoro;

che con l'avvio della privatizzazione del Polo cinematografico di Cinecittà, la nuova proprietà si è disinteressata del suo sviluppo e della sua valorizzazione;

che in conseguenza di questo atteggiamento, tutti i piani industriali che in questi anni si sono susseguiti non solo non hanno favorito il rilancio di Cinecittà, ma ne hanno accompagnato la decadenza;

che i progetti ventilati di sfruttamento immobiliare dell'area, con la costruzione di alberghi, ristoranti, centri fitness e parcheggi, costituirebbero il colpo di grazia definitivo all'Industria del cinema a Roma:

che la stessa vocazione culturale della nostra città verrebbe messa seriamente a rischio se l'ennesima speculazione edilizia riducesse Cinecittà a mero polo immobiliare;

Il Consiglio Regionale del Lazio impegna la Giunta Regionale

1. a non concedere, nell'ambito delle sue competenze, alcuna forma di autorizzazione o nulla osta a strumenti di tipo urbanistico, edilizio o di altro genere, che consentano la messa in discussione o lo snaturamento del Polo cinematografico di Cinecittà;

2. a varare, assieme al Presidente della Provincia e al Sindaco di Roma, un tavolo interistituzionale che affronti, in modo organico e assieme alle organizzazioni sindacali, i problemi del rilancio e dello sviluppo di Cinecittà e della sua funzione-missione di produrre *film*.

Rodano,Tedeschi,Maruccio
Bucci,Colagrossi,Peduzzi
Nieri,Montino,Zaratti

N. 100 del 19 ottobre 2010

Oggetto: Attivazione EPE -Equipe Psicosociale per l'Emergenza .

Il Consiglio Regionale del Lazio

PREMESSO

• che la nostra Regione è stata purtroppo testimone di eventi drammatici;
• che da alcuni anni è in atto un coordinamento tra la Psicologia dell'ARES 118, gli Psicologi delle Aziende Ospedaliere ed all'occorrenza il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile;
• che essendo stato costituito un Gruppo di lavoro tecnico regionale formato da psicologi del SSR. finalizzato alla definizione di linee guida regionali e dell'EPE -Equipe Psicosociale per l'Emergenza;
• che essendo stato concluso il lavoro del Gruppo tecnico;

CONSIDERATO

• che i tempi di conclusione di tale operato risalgono al novembre 2009;
• che è stato istituito il Centro di Coordinamento ed Assistenza per l'emergenze psicotraumatiche presso l'Azienda Ospedaliera S. Camillo Forlanini;

IMPEGNA

Il Presidente della Regione Lazio e l'Assessore competente a intraprendere l'iter procedurale di formalizzazione delle linee guida regionali, nonché dell'EPE - Equipe Psicosociale per l'Emergenza.

Colosimo

N. 101 del 19 ottobre 2010

Oggetto: Commissioni Mediche Locali .

Il Consiglio Regionale del Lazio

PREMESSO

• che le sedi delle Commissioni Mediche Locali presenti sul territorio di Roma è Provincia sono soltanto tre: RM/1 presso lungotevere della Vittoria; RM/2 V. G. Marotta (Laurentina); RM/3 Via S. Benedetto del Tronto (Tiburtina);
• che in quanto tali devono coprire un bacino di

utenza piuttosto numeroso e non sono facilmente accessibili alle persone portatrici di handicap;
• che il Codice della strada prevede la costituzione di più CML, di norma una per ogni milione di abitanti nel capoluogo di provincia e di una per ogni cinquecentomila abitanti in ogni provincia, esclusi quelli del capoluogo;
• che la procedura di rilascio, rinnovo o conversione delle patenti speciali da parte di persone disabili è ad oggi alquanto difficoltosa;
• che il disabile si vede costretto a recarsi presso una delle tre sedi del CML per il ritiro della documentazione necessaria e fissare l'appuntamento, poi di nuovo per effettuare il dovuto accertamento;
• che i tempi di prenotazione di tali visite sono alquanto lunghi (min 2/3 mesi);

tutto ciò premesso

il Consiglio Regionale

IMPEGNA

La Giunta Regionale e il Presidente della Regione Lazio a verificare la possibilità di ubicare nuove sedi per le commissioni mediche locali e, comunque, provvedere allo snellimento delle procedure di rilascio della patente speciale attraverso prenotazioni on line, telefoniche e con il reperimento della documentazione presso tutte le A.S.L. della Regione.

Colosimo

N. 102 del 20 ottobre 2010

Oggetto: Area naturale marina protetta "Isole di Ventotene e Santo Stefano. Abrogazione della zona di riserva integrale.

IL CONSIGLIO REGIONALE

VISTO

- la legge 6 dicembre 1991 recante "Legge quadro sulle aree natural i protette" e successive modificazioni;
- il decreto ministeriale 12 dicembre 1997 recante "Istituzione dell'area naturale marina protetta Isole di Ventotene e Santo Stefano";
- la legge regionale 6 ottobre 1997 recante "Norme in materia di aree naturali protette" e successive modificazioni.

PREMESSO CHE

- il decreto ministeriale 12 dicembre 1997 individua zone di riserva integrale, generale e parziale;
- la non omogenea zonizzazione comporta per le comunità locali indubbie difficoltà di utilizzo dell'area a causa dei diversi regimi vincolistici (isola di Santo Stefano già zona di riserva integrale);
- sussistono, allo stato attuale, concreti vincoli previsti per la zona di riserva generale.

CONSIDERATO CHE

- le peculiarità paesaggistiche, unitamente alle bellezze naturali di tali isole, consentono sicuramente un' alta fruizione turistica e rappresentano pertanto di gran lunga la maggiore risorsa economica ed occupazionale per quel territorio ed i suoi abitanti;
- la nautica da diporto rappresenta un settore trainante per l'intera economia laziale.

TENUTO CONTO CHE

- una gestione dinamica che si adatti alle caratteristiche delle isole. sarebbe certamente idonea ad integrare e sviluppare le esigenze di tutela ambientale con quelle di carattere socio economico delle aree marine in questione.

CONSIDERATO ALTRESI'

- che non è ancora stato emanato il relativo Regolamento di gestione ed attuazione al decreto istitutivo.

RITENUTO OPPORTUNO

- adeguare la regolamentazione de II'area naturale manna protetta, a circa tredici anni dalla sua istituzione, agli standard di sviluppo ecosostenibili. al fine di integrare le esigenze di tutela ambientale con quelle della crescita economica del territorio (navigazione e turismo ecocompatibili); rivedere i complessi sistemi di zonizzazione.

TUTTO CIO' PREMESSO

IL CONSIGLIO REGIONALE IMPEGNA IL PRESIDENTE DELLA REGIONE

a prevedere l'abrogazione della zona di riserva

integrale allo scopo di consentire una moderna offerta turistica e la valorizzazione delle attività sociali ed economiche nelle aree di cui in premessa, attraverso la modernizzazione del quadro normativo vigente che consenta una diversa regolamentazione, consentendo quindi una navigazione senza restrizioni per le imbarcazioni a vela, elettriche. a remi, sicuramente ecocompatibili in quanto non inquinanti e pertanto non foriere di alcuna alterazione dell'eco-sistema marino di riferimento, così come prevedere la possibilità di immersioni subacquee, esclusivamente per attività di snorkeling. decretando per tale area gli stessi vincoli di quella generale:

ad attivarsi affinchè siano rimossi tutti gli ostacoli di tipo amministrativo che interferiscano o rendano più difficoltoso l'adozione del previsto regolamento di gestione al fine di meglio tutelare e salvaguardare le esigenze di tipo paesaggistico e socio economiche delle isole laziali.

Irmici

N. 103 del 20 ottobre 2010

Oggetto: Incidenti e vittime nei luoghi di lavoro.

PREMESSO E CONSIDERATO

Che dagli ultimi dati Istat e dai recenti rapporti delle OO.SS. risulta che il Lazio è ai primi posti nelle regioni d'Italia per incidenti mortali sui luoghi di lavoro, soprattutto nel settore dell'edilizia, e che fra i decessi si registra una significativa percentuale di immigrati e minorenni;

Che molti degli appalti indetti anche da pubbliche amministrazioni hanno ancora come criterio quello del massimo ribasso, che avendo come unico monte inderogabile quello relativo alle spese per la sicurezza induce poi molte aziende a ricavare surrettiziamente degli utili proprio lesinando su questo aspetto;

Che purtroppo pochi giorni fa in un cartiere a Tor Vergata ha perso la vita un operaio italiano di 39 anni, la terza vittima del 20l0 a Roma e provincia, la settima nella nostra regione;

Che dall'inizio dell'anno si sono inoltre registrati 80 infortuni di lavoratori sui cantieri del Lazio;

Che più volte il Presidente della Repubblica è intervenuto riguardo all'urgenza rappresentata dal mettere in campo strumenti utili alla riduzione di questo fenomeno;

Che in sede di assestamento di bilancio la Giunta ha deciso di de finanziare il capitolo relativo al fondo sanitario dedicato alla prevenzione di incidenti sui luoghi di lavoro;

Che dall'inizio della legislatura la Commissione Lavoro e la Commissione Sanità per quanto riguarda l'azione dei dipartimenti di prevenzione, come non hanno neanche mai incontrato l'assessore al Lavoro e Formazione.

I sottoscritti consiglieri regionali

IMPEGNANO LA GIUNTA REGIONALE

A mettere in campo strumenti utili al contrasto di questo incivile fenomeno.

Rodano,Tedeschi,D'Annibale,Perilli
Zaratti,Peduzzi,Nobile,Foschi

N. 104 del 21 ottobre 2010

Oggetto: Valorizzazione e Salvaguardia del Polo Cinematografico di Cinecittà .

I sottoscritti Consiglieri Regionali: Gilberto Casciani, Mario Brozzi, Luigi Abate. Andrea Bernaudo, Gianfranco Gatti, Nicola Illuzzi, Alessandra Mandarelli, Pino Palmieri, Maurizio Perazzolo, Olimpia Tarzia, Alessandro Vicari

PREMESSO CHE

• Il cinema è una forma d'arte moderna. nonché uno dei più grandi fenomeni culturali. nata alla fine del XIX secolo, nota anche come la settima arte;
• Cinecittà è un complesso di teatri di posa di eccellenza e di rilievo internazionale situato nella periferia orientale di Roma e inaugurato il 28 aprile 1937;
• A Cinecittà sono stati girati più di 3000 *film*. 90 dei quali hanno ricevuto una candidatura all'Oscar e di questi ben 47 dei quali hanno vinto la prestigiosa statuetta;
• Celebri registi, nazionali e internazionali. vi hanno lavorato: da Federico Fellini a Francis Ford Coppola. da Luchino Visconti a Martin Scorsese;
• L'industria cinematografica rappresenta un

importante volano per l'economia della Regione Lazio, con i suoi 6000 addetti tra registi. attori e maestranza. oltre all'indotto economico rappresentano dalle numerosissime aziende e imprese artigianali del settore.

CONSIDERATO CHE

• A seguito del percorso di privatizzazione del Polo cinematograt1co in Cinecittà Holding SpA, non si è registrato uno sviluppo e la conseguente valorizzazione dell'industria;
• Il Polo cinematografico di Cinecittà ha registrato, negli ultimi tempi. una netta flessione delle produzioni cinematografiche, ripiegando sulle produzioni di spettacoli e fictions televisive.

IL CONSIGLIO REGIONALE DEL LAZIO

Impegna la Giunta Regionale

• A salvaguardare, nell'ambito delle sue competenze, tutti i terreni di proprietà, presenti nell'area del Polo cinematografico ed in particolare di Cinecittà, impedendo qualunque forma di sviluppo urbanistico ed edilizio che possa recare a danno al Polo cinematografico;
• Ad istituire, assieme al Presidente della Provincia e al Sindaco di Roma Capitale, il Museo Storico del Cinema, con il coinvolgimento degli operatori del settore e della proprietà di Cinecittà;
• A porre in essere ogni tipo di attività volta a valorizzare e a rilanciare quanto più possibile la vocazione cinematografica di Cinecittà.

Casciani,Brozzi,Abate,Bernaudo,Gatti,Illuzzi Mandarelli,Palmieri,Perazzolo,Tarzia,Vicari

N. 105 del 22 ottobre 2010

Oggetto: Esenzione dal pagamento del ticket sanitario per i cittadini in cassintegrazione straordinaria ed i familiari a carico; i lavoratori in mobilità ed i familiari a loro carico; i disoccupati iscritti agli elenchi anagrafici dei centri per l'impiego ed i familiari a loro carico.

Premesso che:

l'analisi tendenziale della cassa integrazione guadagni del Lazio realizzata dal Centro Studi di Confindustria, nel periodo gennaio maggio 2010 evidenzia la seguente situazione:
• Nel Lazio si osserva un aumento della CIG totale (+46%, da 20,7 a 30,2 milioni).;
• La cassa integrazione straordinaria risulta in aumento;
• L'incremento della CIG in deroga, pari a 748% (da 740 mila a 6,3 milioni), è più elevato di quello nazionale.

dall'analisi tendenziale, emergono i seguenti dati territoriali:
• in provincia di Latina, si registra una crescita delle ore totali di cassa integrazione del 93,3% (da 1,1 a 2,2 milioni) pari a circa il doppio di quello registrato per il Lazio. Per quanto riguarda la cassa integrazione straordinaria, il totale aumenta del 211,2%; tale risultato è imputabile per lo più ad una crescita delle ore autorizzate per l'Industria, che fa registrare una variazione pari a +203,8% (da 436 mila a 1,3 milioni). Per le ore di cassa integrazione in deroga, si osserva un incremento del 263% (da 70 a 255 mila);
• Le ore di cassa integrazione totali della provincia di Frosinone aumentano del 159,9%, (da 6,4 a 16,6 milioni); tale variazione è imputabile alla CIG straordinaria che fa rilevare una crescita del 422,4% (da 763 mila a Il,6 milioni) in totale e del 1475% nell'Industria (da 737 mila a 11,6 milioni). Le ore di CIG in deroga passano da 205 mila, nei primi cinque mesi del 2009, a 2,2 milioni nello stesso periodo dell'anno in corso, facendo osservare un variazione di +952,6%;
• In provincia di Rieti si osserva un aumento della CIO in deroga pari a +285,3% (da oltre 30 a 116 mila);
• In provincia di Viterbo si registra una crescita della cassa integrazione totale pari a +64,6% (da 1,8 a 3 milioni), da attribuire all'incremento rilevato per la CIG straordinaria (+126,2%, da 518 mila a 1,2 milioni) e si assiste alla variazione più significativa delle ore di CIG in deroga che fanno rilevare un +2517,4%, passando da 1,8 a 2,9 milioni;
• In provincia di Roma le ore totali di cassa integrazione fanno registrare una variazione pari a 25,3% (da 10,8 a 8 milioni). In controtendenza con il dato regionale anche la CIG ordinaria, per cui si assiste ad un +101,5% per il totale (da 1,1 a 2,3 milioni), ad un +202,8% per l'Industria (da 392 a 1,2 mi-lioni) e ad un +49,3% per l'Edilizia (da 760 a 1,1 milioni). A determinare il calo della CIG totale è la cassa integrazione straordinaria per cui si osserva un calo del 65,4% (da 6 a 2,3 milioni). Nel dettaglio, è solo l'Industria a diminuire (-72%), mentre salgono le ore autorizzate sia nell'Edilizia (+2452,1%) sia nel

Commercio (+82,4%). L'incremento della CIG in deroga (+552,5%, da 389 mila a 2,5 milioni) è inferiore a quelli rilevati a livello nazionale, quindi significativamente più contenuto di quello rilevato a livello regionale.

Questi dati percentuali sono tradotti dalla CGIL di Roma e del Lazio nei seguenti numeri, riferiti al primo semestre dell'anno corrente: *"La cassa integrazione (ordinaria, straordinaria e in deroga) vede coinvolti 85mila lavoratori. La mobilità interessa 13.500 persone, circa 75mila sono i lavoratori con assegno di disoccupazione, oltre 5mila quelli indennizzati in altro modo. I disoccupati hanno raggiunto quota 24lmila mentre il tasso disoccupazione sfiora il l0%. Un brutto dato a cui si aggiunge la crescita della precarietà, del lavoro nero e irregolare. Nel settore privato, infatti,* 84 *assunzioni su 100 sono precarie; una percentuale che nel pubblico è ancora peggiore, arrivando al* 97%. *Gli sfratti per morosità superano ormai i 7mila; il tasso di povertà è in crescita".*

Secondo il rapporto Caritas Fondazione Zancan reso noto il 14 ottobre U.s., i poveri in Italia sono 8.370.000 e non 7.810.000 come dicono i dati ufficiali dell'Istat, ossia circa 560 mila persone in più (+ 3,7%). Secondo le stime del Codacons, se agli individui poveri si aggiungono i "quasi poveri', circa 15,5 milioni di italiani, si arriva all'astronomica cifra di oltre 23 milioni di italiani che sono a rischio povertà e che faticano ad arrivare alla fine del mese, ossia più di un terzo della popolazione. Per Don Paolo Gessaga, fondatore della catena degli empori della Caritas "la povertà non è più "senza fissa dimora". È meno apparente, ma è più profonda". Il trend degli stranieri assistiti è rimasto piuttosto costante mentre il numero degli italiani sta crescendo in maniera esponenziale. Il caso più emblematico è stato registrato a Ostia nel XIII Municipio della Capitale. L'ostello di Ostia accoglie mediamente circa duemila persone, sia d'estate che d'inverno. Gli italiani che ricorrono ai servizi di assistenza della Caritas sta diventando un fenomeno nazionale. Persone che fino a un paio di anni fa riuscivano a vivere degnamente senza chiedere aiuto e che oggi non riescono più ad arrivare a fine mese. Molti sono pensionati e operai con lo stipendio minimo.

Considerato che:

sono alla studio delle singole Regioni proposte per la riduzione della pressione fiscale nel confronti dei cittadini, e delle loro famiglie, in particolare difficoltà economiche.

Considerato inoltre che:

la Regione Lombardia, con DGR VIII/10804 del 16 dicembre 2009, per sostenere i cittadini in particolare difficoltà economiche a causa della congiuntura economica nazionale ed internazionale sfavorevole, ha stabilito che, a decorrere dal 1 **gennaio 2010 fino ad almeno il 31 dicembre 2010** sono inseriti tra gli esenti per le prestazioni di specialistica ambulatoriale: i cittadini in **cassintegrazione straordinaria** ed i familiari a carico; i lavoratori in **mobilità** ed i familiari a loro carico; i **disoccupati** iscritti agli elenchi anagrafici dei centri per l'impiego ed i familiari a loro carico. Tali categorie saranno esentate dal pagamento del ticket per le prestazioni di specialistica ambulatoriale a prescindere dal reddito".

IL CONSIGLIO REGIONALE DEL LAZIO

Ritenendo utile e necessario proporre iniziative utili al contrasto delle nuove povertà emergenti e **per assicurare a tutti i cittadini il diritto alla cura, nel pieno rispetto dei diritti fondamentali sanciti dalla Costituzione**

IMPEGNA

LA GIUNTA REGIONALE

nel rispetto dei limiti stabiliti dal piano di rientro dal deficit sanitario, ad inserire nel Bilancio di Previsione per l'anno 2011 una apposita norma che preveda l'esenzione dal pagamento del ticket sanitario, a prescindere dal reddito, per i cittadini in cassintegrazione straordinaria ed i familiari a carico; i lavoratori in mobilità ed i familiari a loro carico; i disoccupati iscritti agli elenchi anagrafici dei centri per l'impiego ed i familiari a loro carico,

Peduzzi,Nobile

N. 106 del 22 ottobre 2010

Oggetto: rinnovo dei consigli comunali, municipali o sovra comunali dei giovani.

Premesso che:

- La legge 7 dicembre 2007, n. 20 ha riconosciuto

in capo alla Regione il compito di favorire l'istituzione, lo sviluppo e l'interazione dei consigli comunali, municipali o sovra comunali dei giovani;
• Il consiglio comunale, municipale o sovra comunale dei giovani, ai sensi dell'articolo 2 della l.r. 20/2007, promuove, in particolare, la partecipazione dei giovani alla vita politica e amministrativa locale e facilita la conoscenza da parte dei giovani dell'attività e delle funzioni dell'ente locale;
• l'articolo 6 della l.r. 20/2007 prevede che la Regione conceda contributi ai comuni, singoli o associati, e ai municipi per l'istituzione e la gestione dei consigli dei giovani;
• la Giunta regionale, ai sensi dell'articolo 6 della l.r. 20/2007, con deliberazione n. 27 del 25.01.20018 ha fissato, tra l'altro, gli indirizzi per la costituzione e il funzionamento dei consigli comunali, municipali o sovra comunali dei giovani nonché le direttive per l'erogazione dei contributi per i consigli dei giovani.

Considerato che:

• i consigli dei giovani, attraverso l'esercizio della funzione consultiva su tutti gli atti riguardanti le politiche giovanili che l'amministrazione comunale intende porre in essere, promuovono la partecipazione dei giovani alla vita politica locale, anche al fine di favorire il ricambio generazionale negli organi amministrativi locali;
• che la funzione di tali consigli acquista una notevole rilevanza nelle realtà locali di piccola e media entità e nei comuni soggetti a spopola mento;

Ritenuto:

opportuno promuovere il tempestivo rinnovo degli stessi, al fine di assicurare la continuità degli importanti compiti istituzionali ai quali i consigli dei giovani sono preposti.

Il Consiglio regionale impegna il Presidente della Regione

a intraprendere le opportune iniziative volte a promuovere presso gli enti locali l'indizione dei comizi elettorali per l'elezione dei consigli comunali, municipali e sovra comunali dei giovani.

Miele G.

N. 107 del 27 ottobre 2010

Oggetto: Richiesta di intervento al Governo italiano affinchè venga scongiurata pena di morte per Tarek Aziz.

Premesso che:

il 26 ottobre 2010, l'ex vice presidente iracheno Tareq Aziz - insieme all'ex ministro dell'Interno, Saadun Shaker, e all'ex segretario personale di Saddam Hussein, Abdel Hamid Hamud è stato condannato a morte dall'Alta corte penale di Baghdad mediante impiccagione.

La sentenza riguarda uno dei sette processi nei quali Tareq Aziz è imputato, quello relativo alla campagna avviata dal regime di Saddam Hussein negli anni Ottanta contro i partiti politici sciiti filo-iraniani, che in quegli anni vide eseguire una serie di arresti e di condanne a morte nei confronti dei principali esponenti sciiti.

Considerato che:

non può esservi impunità per i crimini compiuti dal deposto regime iracheno e che i crimini di cui Tarek Aziz è imputato insieme ad altri rappresentano gravi e sistematiche violazioni dei diritti umani e del diritto umanitario internazionale;

ciò nonostante il sistema penale iracheno nel suo insieme non può non tener conto degli standard di giustizia internazionali e, in particolare, dei principi fissati per i tribunali e le corti penali internazionali, i quali escludono il ricorso alla pena di morte per crimini di guerra, genocidio e crimini contro l'umanità;

il processo nei confronti di Tarek Aziz e gli altri suoi coimputati non pare esser stato condotto nel pieno rispetto di tutte le garanzie internazionalmente riconosciute di imparzialità e equità, apparendo invece l'azione giudiziaria più come la giustizia dei vincitori sui vinti o la vendetta delle vittime nei confronti del loro carnefice;

nel luglio 2008, proprio contro la paventata condanna a morte di Tarek Aziz, centinaia di Parlamentari di tutti gli schieramenti politici, Premi Nobel e personalità di tutto il mondo, avevano sottoscritto l'Appello internazionale "Moratoria Universale sulla pena di morte, anche per Tareq Aziz" promosso da "Nessuno Tocchi Caino" e dal Partito Radicale Nonviolento, Transnazionale e Transpartito per chiedere la difesa del diritto e della verità, della legalità e

della giustizia in Iraq;

nel succitato appello internazionale veniva esplicitamente sottolineato che "evitare la condanna a morte e l'esecuzione di Tareq Aziz, che rischiano di avvenire senza che vi sia stato un processo degno di questo nome, potrebbe segnare una evidente soluzione di continuità rispetto a metodi e pratiche in voga ai tempi di Saddam, oltre che assicurare verità e giustizia a tutte le vittime del suo regime, non solo quelle per cui Aziz è oggi sotto processo";

per aiutare nella ricostruzione della verità storica sulle responsabilità del regime e sugli accadimenti che hanno caratterizzato la storia irachena fino alla guerra appare di fondamentale importanza garantire la vita a un testimone chiave quale l'ex vicepresidente iracheno;

impiccando un altro testimone eccellente, l'Iraq rischierebbe di ripetere il tragico errore già commesso con Saddam Hussein, impedendo l'accertamento della verità, che costituisce un diritto fondamentale e un interesse inalienabile della collettività umana, diritto tanto più prezioso se si considera l'elevato prezzo pagato in termini di vite umane e sofferenze in Iraq;

su questi obiettivi, dal 2 ottobre 2010, Marco Pannella ha ripreso il suo Satyagraha con uno sciopero della fame che, il 26 ottobre, alla notizia della condanna a morte di Tarek Aziz, è passato anche a quello della sete perché non si passi alla sua esecuzione.

Tutto ciò premesso e considerato
il Consiglio Regionale impegna la Presidente della Regione

a chiedere al Governo italiano di intervenire con urgenza nei confronti delle autorità irachene perché sia evitata l'esecuzione di Tarek Aziz e dei suoi coimputati, coerentemente con la straordinaria iniziativa nonviolenta, parlamentare, istituzionale e di opinione pubblica che il 18 dicembre 2007 ha portato allo storico risultato dell'approvazione della "Moratoria Universale della pena di morte" da parte dell'Assemblea Generale dell'ONU;

farsi promotore presso i partner europei di una formale richiesta alle autorità irachene di reintrodurre la moratoria sulla pena di morte stabilita in Iraq dopo la caduta di Saddam Hussein, al fine di rafforzare il completamento della transizione democratica dell'Iraq secondo i principi di uno stato di diritto che rispetta i più alti standard delle giustizia internazionale.

Rossodivita,Berardo,Bonelli,Montino,Nieri
Carducci Artenisio,Romanzi,Brozzi,Fiorito
Maruccio,Peduzzi,Nobile,Celli

****

Allegato n. 2

Risoluzione n. 5 del 3 novembre 2010 dei consiglieri Fiorito, Brozzi, Carducci, Storace, Pascucci, Paris

Oggetto: Relazione del Presidente della Regione sul piano di rientro - piano di riordino e la riorganizzazione dell'emergenza sanitaria.

Il Consiglio regionale

Udita la relazione del Presidente l’approva.

****

Allegato n. 3

Risoluzione n. 6 del 3 novembre 2010 dei consiglieri Rossodivita, Berardo, Bonelli, Celli e Romanzi

Hanno ritirato la firma i consiglieri Maruccio, Montino, Rodano e Nieri

Il CONSIGLIO REGIONALE DEL LAZIO

Riunito in seduta straordinaria ex art. 23, comma 4, dello Statuto, con all'ordine del giorno la discussione delle misure previste dal piano sanitario regionale di rientro dal debito.

Considerata l'imminenza delle nomine dei nuovi Direttori Generali delle Asl;

Ritenendo la trasparenza e la conoscibilità delle procedura di scelta dei nominandi sia l'unico modo per assicurare capacità e merito come caratteristiche per la nomina dei Direttori Generali delle Asl cui spetterà, per quanto di competenza, il compito di attuare il piano di rientro della Presidente-Commissaria Polverini;

Ritenendo necessario che almeno le fasi amministrative, a legislazione invariata, siano realizzate alla luce del sole, consentendo ai cittadini di conoscere e valutare tutti i *curricula* degli idonei alla nomina;

Impegna la Giunta alla pubblicazione, sul sito istituzionale, dei *curricula* formativi e professionali di ciascuno dei candidati così come richiesti dalla delibera di Giunta n. 275 del 1 giugno 2010;

Impegna la Giunta, così come previsto dal bando che disciplina i contratti che sottoscriveranno i nominandi (art. 7, commi 4° e 5°), a fissare analiticamente gli obiettivi, sul cui raggiungi mento ciascun Direttore Generale dovrà essere valutato, a metà mandato, per essere confermato.

In particolare, i contratti dei Direttori Generali delle Asl dovranno assicurare:

-che gli obiettivi siano accompagnati dai tempi indicati per raggiungerli e siano misurati tramite indicatori quantitativi;

-che gli obiettivi (e i corrispondenti indicatori numerici) siano relativi ai seguenti settori:
a) gestione economico e di bilancio;

b) numero e tipologie di prestazioni e servizi da assicurare e/o da non superare;

c) numero e composizione del personale e della relativa spesa; d) connessione con il piano di rientro complessivo regionale (letti, personale, numero e distribuzione delle strutture e dei servizi...);

e) rapporto con l'utenza (percentuale di rilevazione della soddisfazione dell'utenza, livello di soddisfazione, presenza di informazioni facilmente accessibili, rispetto della Carta dei servizi ...);

f) valutazione della qualità ed efficacia delle cure e dei servizi erogati;

g) azioni e piani di gestione del rischio clinico;

h) dimensione e composizione delle liste di attesa;

i) trasparenza di gestione (disponibilità e accessibilità di dati relativi ai servizi, agli appalti, ai concorsi, agli atti, alle delibere...).

****

Allegato n. 4

Risoluzione n. 7 del 3 novembre 2010 dei consiglieri Maruccio, Montino, Nieri, Bonelli, Peduzzi, Berardo Romanzi, Celli

Oggetto: Piano di riordino della rete ospedaliera del Lazio.

PREMESSO

Che con il decreto 80 del 30 settembre 20 l O la Presidente Polverini in qualità di commissario straordinario ad Acta per la sanità del Lazio ha presentato una proposta di piano di riordino della rete ospedaliera del Lazio che disattende tutte le dichiarazioni e le promesse da lei effettuate in campagna elettorale;

Che tale Piano propone un taglio di posti letto ed una chiusura di strutture sanitarie ripartito in modo del tutto disomogeneo sul territorio regionale;

Che strumento di tale disomogeneità sono le così dette Macroaree approvate con il decreto numero 48, utilizzate come mero artificio contabile per annacquare e spalmare una evidente disparità di rapporto fra abitanti e posti letto che, nel caso degli acuti -se si scorporano i dati che le Macroaree aggregano -vede la città di Roma mediamente molto al di sopra del rapporto di 3, l per mille previsto per legge (con picchi eclatanti come 9,27 nella ASL RM/E) e le province quasi tutte molto al di sotto ed in alcuni casi non raggiungere neanche la soglia di un posto letto per mille abitanti;

Che tale disomogeneità insieme alla così detta "riconversione" (in realtà chiusura) di 24 strutture sanitarie e di altrettanti Pronto Soccorso ha suscitato la viva indignazione di molte comunità della nostra Regione, che stentano addirittura a trovare sedi di confronto istituzionale con l'amministrazione;

Che tale Piano avrà un deleterio impatto sia sull'offerta di salute ai cittadini sia sul comparto occupazionale, nel quale vengono stimati fra i 2000 e i 3000 licenziamenti derivanti dalla sua attuazione;

Che il Piano non quanti fica gli eventuali risparmi né introduce elementi di miglioramento dell'offerta sanitaria, non prevedendo neanche scadenze temporali per rendere sostenibili in termini assistenziali i cambiamenti che introduce, non soltanto sugli acuti ma anche sulla lungodegenza e sulla riabilitazione;

Che il Piano non ha determinato un riequilibrio dell'offerta fra pubblico e privato nell'ambito delle specialità;

CONSIDERATO

Che l'applicazione del Piano non ha comunque consentito di evitare un aumento dell'IRPEF per i cittadini del Lazio, sicuramente per il 201 O e con ogni probabilità anche per gli anni a venire;

Che nell' Allegato E al Decreto 80 viene fatto esplicito riferimento a 337 posti letto ancora da assegnare, in base alle esigenze che potrebbero emergere dall'applicazione del Piano;

Che le 8 nuove strutture sanitarie ciascuna da 30 posti letto di Psichiatria previste dal Piano detenni nano un impatto di + 240 posti letto che al momento sono stati computati fra gli acuti ma che risulta che il Governo avrebbe già dato indicazione di scorporare da quel numero, che dunque abbasserebbe ancora il rapporto fra abitanti e posti letto;

I sottoscritti consiglieri regionali

IMPEGNANO LA GIUNTA REGIONALE

A correggere il Piano uscendo dalla logica delle Macroaree, modificandolo in modo che:

- intercetti i reali bisogni di salute e fornisca un' adeguata risposta di offerta sanitaria ai cittadini sulla base dei Distretti Sanitari, delle ASL, delle Province e del territorio dell'intera Regione;
- rafforzi l'offerta sanitaria a favore delle province, garantendo così una distribuzione più democratica dei servizi ed evitando di accrescere il fenomeno della mobilità esterna che in questa situazione è indubbiamente destinata ad aumentare;
- garantisca un riequilibrio dell'offerta per acuti in tutto il territorio regionale;
- eviti l'affollamento di servizi sulla città di Roma, rafforzando la cintura urbana e dando

corso all'apertura di nuove strutture sanitarie come l'ospedale del Golfo e quello dei Castelli.

****

Allegato n. 5

Risoluzione n. 8 del 3 novembre 2010 dei consiglieri Fiorito, Montino, Carducci Artenisio, Peduzzi, Nieri, Brozzi, Maruccio, Berardo, Storace, Pascucci

Oggetto: Istituzione tavolo di confronto Governo - Regione sul sistema sanitario.

Il Consiglio Regionale del Lazio, al termine dell'ampio ed esaustivo dibattito seguito alla relazione della Presidente Renata Polverini ed inerente il Piano di rientro dal disavanzo sanitario ed il Piano di riordino della rete ospedaliera;

VISTA

la necessità di riequilibrare i trasferimenti dello Stato verso il fondo sanitario regionale in relazione alla presenza del territorio regionale di cinque policlinici universitari

CONSIDERATO

che i policlinici universitari svolgono tra l'altro oggettive funzioni a servizio dell'intera comunità nazionale nel campo della didattica, della ricerca e di alta specialità.

TUTTO CIÒ PREMESSO IL CONSIGLIO REGIONALE DEL LAZIO IMPEGNA

la Presidente Renata Polverini a proporre, con il pieno mandato del Consiglio Regionale, la istituzione di un tavolo di confronto Governo-Regione al fine di individuare un piano organico di interventi in grado di riconoscere le peculiarità presenti nel sistema sanitario della Regione Lazio.

****